

Il giornalismo bolognese nel periodo post-unitario

CAPITOLO PRIMO

GIORNALI POLITICI

1. *Il Monitore di Bologna* (1859-1876). - Esempari del giornale sono conservati presso la Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio⁽¹⁾, la Biblioteca Universitaria, la Biblioteca del Museo del Risorgimento, la Biblioteca della Camera di Commercio, la Biblioteca della Cassa di Risparmio⁽²⁾.

« *Il Monitore di Bologna* » possedeva già uno storico passato⁽³⁾; continuava infatti « *La Gazzetta di Bologna* » che, il 12 giugno 1859, aveva cessato le pubblicazioni.

Uno dei primi provvedimenti della Giunta Provvisoria di Governo fu, com'è noto, la temporanea sospensione della stampa in generale; il « *Monitore* » costituì l'unica eccezione perchè fu il solo giornale ad uscire nei giorni immediatamente successivi alla rivoluzione del giugno 1859⁽⁴⁾. Inoltre su questo foglio si pubblicarono gli atti ufficiali, cosicchè il « *Monitore* » sostituì anche in ciò la defunta « *Gazzetta* », dalle ceneri della quale era nato.

⁽¹⁾ Per la collocazione dei giornali nelle varie biblioteche di Bologna, si rimanda alla Bibliografia di questo lavoro.

⁽²⁾ Presso la B.C.B. e la Bibl. Univ. la raccolta va dal 1859 al 1876; nell'una e nell'altra collezione mancano pochi numeri. Al M.C.R. si conservano le annate dal 1859 al 1863; presso la Bibl. della Camera di Commercio gli anni dal 1860 al 1875; presso la Bibl. della Cassa di Risparmio e la Bibl. di Casa Carducci, solo alcuni numeri.

⁽³⁾ Per altre notizie sulla storia del giornale, cfr. FIORINI V., *Catalogo illustrativo dei libri ecc.*, cit., vol. I, pagg. 22-49; GAMERRA E., *La Gazzetta di Bologna* (1851-1870), cit., pagg. 25-38 e 157-164; GARGANELLI I., *I giornali bolognesi ecc.*, cit., pag. 835.

⁽⁴⁾ La rivoluzione, com'è noto, scoppiò a Bologna il 12 giugno 1859 e il primo numero del « *Monitore* » uscì il giorno successivo. Per maggiori notizie sulla rivoluzione cfr. MASI E., *Tra libri e ricordi, ecc.*, cit., pp. 85-113; MAIOLI G., *Nell'Italia, 1859-1860 ecc.*, cit.

Il giornale uscì dal 13 giugno 1859, anno I n. 1, al 30 giugno 1876, anno XVII n. 180, e si pubblicò quotidianamente, escluse le domeniche e gli altri giorni festivi. Dal n. 1 dell'anno I al n. 60 dell'anno II, fu stampato presso la Tipografia della Volpe e del Sassi⁽⁵⁾; dal n. 61 dell'anno II, 1860, al 1868 presso la Tipografia Reale⁽⁶⁾; dal 1869 al 1876 presso la Tipografia dei Compositori⁽⁷⁾.

L'ufficio del giornale cambiò sede più volte: fino al 1863 fu in Via Mercato di Mezzo⁽⁸⁾; dal 1864 si trasferì in Via Spaderie, dove rimase fino al 1868.

Nel 1869 si stabilì in Via Altabella 1623 fino al n. 120; dal n. 121 del 1869 al 1876 fu in Piazza S. Martino, Palazzo Faldi.

Ogni numero del « *Monitore* » era formato da quattro pagine a tre colonne ciascuna; però dal 1862 ogni pagina portò due colonne. Il giornale nel 1859 misurava cm. 44,5 x 31. Dal 1860 il sesto fu di cm. 47 x 33,5 e questo formato rimase invariato fino al 1876.

Anche i prezzi mutarono col passare degli anni: nel 1859 l'abbonamento semestrale costava 4 scudi⁽⁹⁾.

Dal 1860 ci si abbonò con L. 18 annue in Bologna, fuori città con L. 42. Un numero separato si vendeva per cent. 20. Nel 1863 si ribassarono i prezzi: un foglio costò cent. 10, l'abbonamento annuo L. 32 in Bologna, nel Regno L. 36. Queste cifre rimasero invariate fino al 1868⁽¹⁰⁾.

Nel 1862, sul « *Monitore* » appare il sottotitolo: *Giornale Ufficiale per la Pubblicazione degli Atti Governativi e per l'Inserzione degli Annunzi giudiziarii*⁽¹¹⁾.

⁽⁵⁾ Per questa tipografia, cfr. SORBELLI A., *Storia della Stampa in Bologna*, cit., pagg. 212-215.

⁽⁶⁾ Per questa tipografia, cfr. SORBELLI A., op. cit., pag. 215.

⁽⁷⁾ Per questa tipografia, cfr. SORBELLI A., op. cit., pagg. 218-219.

⁽⁸⁾ Via Mercato di Mezzo è oggi via Rizzoli. Anticamente era detta « *Forum Medium* ». Per maggiori notizie, cfr. PIETRA G.C., *Origine dei nomi, ecc.* cit.

⁽⁹⁾ Durante il 1859 il giornale venne ceduto solo in abbonamento. Prima del 1860 infatti, salvo rare eccezioni, non si vendevano i periodici e i quotidiani a numeri separati; cfr. TREBBI O., *Gli antenati bolognesi, ecc.* cit.

⁽¹⁰⁾ Dal 1869 al 1870 l'abbonamento costò L. 15 annue a Bologna, a domicilio e fuori città L. 22; nel 1871 L. 16 a Bologna e L. 24 a domicilio e nel Regno; dal 1872 al 1874 i prezzi aumentarono di due lire annue, solo per Bologna; dal 1875 alla fine delle pubblicazioni l'associazione annua costò L. 15 a Bologna, L. 18 fuori città e a domicilio.

⁽¹¹⁾ Il sottotitolo però subisce varie modifiche col passare degli anni: dal 1863 al 1868 diventa: « *Giornale della Sera, Ufficiale per la pubblicazione degli Atti...* »; col 1869 ritorna: « *Giornale Ufficiale...* » con, ai lati, le paro-

Sul formato e sul contenuto del giornale, Isabella Zanni Rosiello dice: « Il « *Monitore* » mantenne la stessa veste tipografica della precedente « *Gazzetta* », con parte ufficiale dove venivano pubblicati gli atti governativi ed una parte non ufficiale dove quest'ultimi venivano brevemente commentati; in un'altra parte del giornale si annotavano le principali notizie dall'Italia e dall'Estero » (12).

Fu dunque l'organo, il portavoce del governo ma « non rifletteva adeguatamente l'opinione degli organi ufficiali che risultava al contrario sfuocata ed appiattita, e non sembrò preoccuparsi di polarizzare le energie della città a sostegno dell'azione governativa, di eccitarne gli entusiasmi, rinvigorirne le speranze » (13). Ed ecco come commenta l'attività del « *Monitore* » un giornale umoristico del 1860: « ... difficile per un gerente di giornale è di trovare materia per riempire le sue colonne; l'amico nostro però dott. Gustavo Vicini, ha saputo con mirabile destrezza schermirsi da tanta noia, mettendo a disposizione delle prime sei colonne, gli avvisi, gli ordini, i decreti del governo ... così la metà dell'opera è compiuta; terza pagina traduzione letterale (salvo i qui, pro, quo) dai giornali esteri ... La quarta è affidata alla cura dei tribunali, affittuari, commercianti e alle pillole vescicanti e cataplasmi » (14). Effettivamente sia nei primi tempi, sia in seguito, il « *Monitore* » si mantenne sempre su posizioni moderate restando in vita, come si è detto, per ben diciassette anni. Durante questo lungo periodo, tuttavia, non vi furono cambiamenti di rilievo sul modo di informare i lettori.

Nel 1859 redattori (15) sono i dottori Giuseppe Fontana (16) e

le « *Indipendenza* » e « *Libertà* ». Nel 1870 questo motto scompare e fino al 1874 si ha il sottotitolo nella sua forma primitiva. Nel 1875 la testata si presenta così: « *Monitore di Bologna* » sotto: « *Giornale politico Quotidiano del mattino* ». Nel 1876 al di sopra del titolo si legge: « *Giornale del mattino* ».

(12) Cfr. ZANNI ROSIELLO I., *Note intorno al giornalismo ecc.*, pagine 1224-1225.

(13) Cfr. ZANNI ROSIELLO I., *Art. cit.*, pag. 1225.

(14) Cfr. « *Il Diavoletto* » anno I, n. 5, 21 gennaio 1860 art. « *Fisiologia dei giornali* ».

(15) Così commenta a proposito dei redattori Enrico Bottrigari « due ottimi giovani ... spiace però a molti che come coadiutore sia rimasto Raffaele Buriani, amico del Monti, e tenuto da' bolognesi in conto di poco liberale ». Cfr. BOTTRIGARI E., *Cronaca di Bologna* cit., vol. II, pag. 465.

(16) Presso la Biblioteca del Museo del Risorgimento si conserva, in copia manoscritta, un'opera di Giuseppe Fontana intitolata « *Ricordi* », ricca di notizie interessanti che riguardano l'attività del giornale negli anni 1859-1860.

Gustavo Vicini (17). Dal n. 3 dell'anno II, 1860, compare sul giornale la sola firma del dott. Vicini (18) che rimarrà a capo del quotidiano fino al 1868. Col n. 101 dell'anno III, 1861, assume la carica di gerente Giuseppe Gasparini (19); dal n. 341 del 1864 egli viene sostituito da Gaetano Cipriani (20) che manterrà quest'ufficio fino al termine delle pubblicazioni.

Dal 1868 assunse la direzione del « *Monitore* » il barone Franco Mistrali che fu, per qualche tempo, anche padrone del quotidiano. Il Mistrali ebbe un ruolo importante nel giornalismo bolognese rimanendo per circa sei anni a capo del « *Monitore* » e, più tardi, fondando « *Il Piccolo Monitore* » e « *La Stella d'Italia* ».

Molte furono le voci che gli si levarono contro, e, proprio allo scopo di combatterlo, alcuni giovani bolognesi, nel 1874, diedero vita ad un periodico umoristico: « *Il Matto* ».

Di lui Sebastiano Sani traccia questo ritratto: « Il non nobile barone, fuggito da Milano, dopo aver preso un solenne, e, pare, meritato guiderdone di sonorissime legnate, venne a Bologna ... La faceva da padrone, blandendo o minacciando a seconda degli uomini e delle circostanze » (21).

Di Mistrali giornalista parla Oreste Cenacchi ricordando che il barone faceva sul « *Monitore* » la cronaca delle feste mondane che venivano date in città, cronache che in seguito egli stesso raccoglieva in un volume intitolato « *Ciarle bolognesi* » (1868-1869) « curioso ed interessante documento della vita cittadina » (22). Lo stesso autore prosegue affermando che « ricorre nella sua prosa il pettegolezzo, il piccolo scandalo, l'aneddoto, il

(17) GUSTAVO VICINI nacque a Bologna nel 1834 e vi morì nel 1891. Avvocato e pubblicista, fu deputato al Parlamento Nazionale della Sinistra Costituzionale. Di lui Agostino Bignardi, *Dizionario biografico ecc.*, cit., pag. 52, dice: « fu in gioventù del gruppo bolognese di sentimenti liberali progressivi con Camillo Casarini, Ernesto Masi, Cesare Albicini, Gustavo Sangiorgi, Giuseppe Fontana; collaboratore de « *L'Arpa* »; aderente alla Società Nazionale. Dal '59 tenne, dapprima con Giuseppe Fontana, la direzione del « *Monitore di Bologna* » ... sino alla venuta del nuovo direttore (1868) barone Franco Mistrali. Fu anche consigliere comunale e assessore nella giunta Casarini ».

(18) Giuseppe Fontana lasciò il giornale perchè divenne Segretario particolare di Gabinetto del Ministero della Pubblica Istruzione. Cfr. « *Il Monitore di Bologna* » anno II, n. 3, 4 gennaio 1860.

(19) Riguardo a Giuseppe Gasparini, nonostante le più accurate ricerche, non si sono trovate notizie.

(20) Riguardo a Gaetano Cipriani, nonostante le più accurate ricerche, non si sono trovate notizie.

(21) Cfr. SANI S., *Bologna di ieri*, cit., pag. 111.

(22) Cfr. CENACCHI O., *Vecchia Bologna*, cit., pagg. 108-110.

« debutto » di un artista, la cronaca di una prima rappresentazione, l'esposizione di un quadro, il saggio di dilettantismo di una gentildonna a favore di qualche opera di carità... »⁽²³⁾.

Il Sani rammenta inoltre la sensibilità musicale del nostro che giudicò il « Lohengrin » « mostruoso aborto dell'ingegno umano » e « una delle più alte sfide di Riccardo Wagner al senso comune dell'arte »⁽²⁴⁾.

Ma l'attività del Mistrali sul « *Monitore* » non si limitò alla cronaca spicciola; spesso articoli politici sono firmati con le sue iniziali⁽²⁵⁾ e soprattutto molti romanzi dell'appendice⁽²⁶⁾ tra i quali si possono ricordare: *La voce del Sangue*; *Il destino*; *Sotto la cenere*; *Ferro e Sangue* (continuato su « *Il Piccolo Monitore* »).

Tuttavia il barone non si occupava solo di giornalismo, tanto che nel 1873 si trovò implicato in un grosso scandalo⁽²⁷⁾ e l'8 agosto 1873 nella cronaca del giornale apparvero poche righe in cui si annunciava che « essendo stato dichiarato il fallimento della Banca della Romagna, si era eseguito l'arresto di chi dirigeva il giornale, nella sua qualità di consigliere delegato di detta Banca ». Il Mistrali anche dal carcere di San Lodovico, in attesa del processo, continuò, se non a dirigere formalmente, a collaborare e al « *Monitore* » e al « *Piccolo Monitore* » suscitando, come si è detto, lo sdegno di molti bolognesi per la sua impudenza.

Così commenta Alfredo Testoni la disgrazia del barone: « Ed anche per questa caduta, i « consorti » non furono certo amareggiati, né sparse lacrime di dolore la gioventù cattolica dell'« *Ancora* », contro la quale Franco Mistrali si era scagliato con ripetuti articoli »⁽²⁸⁾.

Dall'8 agosto 1873 venne chiamato, quale successore del

⁽²³⁾ Cfr. CENACCHI O., *op. cit.*, pag. 112.

⁽²⁴⁾ Cfr. SANI S., *op. cit.*, pag. 114.

⁽²⁵⁾ Una caratteristica del giornalismo bolognese di questo periodo è l'articolo anonimo, oppure firmato con pseudonimi o con iniziali e ciò rende senz'altro difficile la ricerca dei collaboratori ai vari periodici.

⁽²⁶⁾ L'appendice occupava, di solito, parte della prima e della seconda pagina.

« *Il Monitore di Bologna* » fin dal 1860 l'introdusse nel giornalismo bolognese, con successo, perchè in questa parte del giornale venivano offerti ai lettori romanzi storici, avventurosi, sentimentali, a puntate, oppure recensioni di opere nuove, e letterarie e teatrali.

⁽²⁷⁾ Fin dal 4 agosto 1873 il Tribunale di commercio dichiarava il fallimento della Banca e 4 giorni dopo, cioè il 7 agosto, Franco Mistrali veniva arrestato.

⁽²⁸⁾ Cfr. TESTONI A., *Bologna che scompare*, cit., pag. 62.

Mistrali, Enrico Panzacchi⁽²⁹⁾. Egli non solo diresse il giornale per circa un anno, ma ne fu anche collaboratore prezioso. Suoi erano « i colloqui del venerdì » in forma di appendici artistiche e letterarie; scriveva altresì articoli politici e cominciò proprio su « *Il Monitore di Bologna* » la pubblicazione di un suo romanzo « *Vada todos* » rimasto incompiuto⁽³⁰⁾.

Alla fine del giugno 1874, venne celebrato il processo contro il Mistrali che fu giudicato colpevole e condannato a cinque anni di reclusione. Il 2 luglio 1874 sul « *Monitore* » appaiono poche righe con le quali « si avverte il pubblico che col giorno di domenica prossima, 5 corrente luglio, il barone cav. Franco Mistrali cessa di avere una ingerenza qualsiasi nel « *Monitore di Bologna* », così nella parte amministrativa, come in quella direttiva ».

Ercole Graziadei⁽³¹⁾, succedendo al Panzacchi nella direzione del giornale, il 5 luglio 1874, firma il nuovo programma in cui, fra l'altro, si dice: « Liberi da ogni parziale e pregiudizievole preoccupazione... assumiamo la direzione di questo periodico, risoluti di condurlo per via indipendente al pari che ferma e temperata... Sulla nostra bandiera sarà sempre indelebilmente scritto: « Italia libera e forte mercè lo statuto, la monarchia e l'educazione popolare ».

Francesco Carega di Murice⁽³²⁾ fu l'ultimo direttore del

⁽²⁹⁾ Il PANZACCHI è troppo noto per parlarne a lungo in questa sede; ci si limiterà quindi a poche notizie. Nacque a Bologna nel 1841 e vi morì nel 1904; fu poeta, letterato, critico d'arte, giornalista. A Roma diresse tre giornali importanti: « *Il Fracassa* », « *Nabab* », « *Cronaca Bizantina* ». A Bologna diresse « *Il Monitore* », per circa un anno, quindi fece parte della redazione de « *L'Indipendente* » e de « *Il Nuovo Alfieri* ». Fu anche più volte deputato e, a Bologna, capo degli « *Azzurri* », cioè dei liberali avanzati. Di lui BIGNARDI A., *op. cit.*, pp. 34-35, traccia questo ritratto: « Uomo di singolari qualità... animo alieno da ogni intolleranza, ingegno duttile e pronto sorretto dal gusto sicuro e da una vasta dottrina. Naturalmente temperato anche nella lotta politica, scrisse in testa a un giornale da lui diretto questa classica professione di fede liberale: "Nella discussione sento di essere sempre un poco del parere del mio avversario" ».

⁽³⁰⁾ TESTONI A., *op. cit.*, pag. 62, parlando di questo romanzo, dice «... del quale i numerosi lettori, ora già fatti bianchi di capelli e di barba, aspettano ancora la fine ».

⁽³¹⁾ ERCOLE GRAZIADEI diresse il giornale dal 5 luglio 1874 al 29 novembre 1875.

⁽³²⁾ FRANCESCO CAREGA DI MURICE nacque a Livorno nel 1831 e morì a Roma nel 1905. Diresse « *Il Monitore di Bologna* » dal 30 nov. 1875 alla fine delle pubblicazioni, 30 giugno 1876. Continuò la carriera giornalistica fondando, il 10 luglio 1876, « *L'Alfieri* »; pochi mesi più tardi però si ritirava a vita privata. Cfr. ROSI M., *Dizionario ecc.*, cit., vol. II, pag. 555.

« Monitore » che, il 30 giugno 1876, « cedette, ormai stanco, le armi fondendosi con la « Gazzetta dell'Emilia »⁽³³⁾.

Così commenta la fine del confratello « La Patria »: « Consummatum est ». Dopo diciassette anni di vita, dopo avere attraversato periodi di prospera e d'avversa fortuna il « Monitore » si è spento e ne ha raccolto l'eredità la « Gazzetta dell'Emilia » la quale perciò annuncia che d'ora innanzi si chiamerà « Gazzetta dell'Emilia, Monitore di Bologna »⁽³⁴⁾.

Non si può tuttavia concludere senza ricordare tra i collaboratori del giornale Giosuè Carducci. Egli infatti « quale segretario della Regia Deputazione di Storia Patria per le Provincie di Romagna, sin dai suoi primi anni, mandò i sunti, redatti con somma accuratezza, intorno alle letture tenute nelle diverse tornate di quel sodalizio, riguardanti argomenti di storia e arte bolognese o romagnola, al « Monitore di Bologna » ed alla « Gazzetta dell'Emilia » ... »⁽³⁵⁾.

Anche Antonio Fiacchi⁽³⁶⁾ scrisse sul « Monitore » firmandosi « Dea ». Dice a proposito Oreste Cenacchi: « Ve la sareste mai immaginata questa altra incarnazione letteraria del « Sgner Pircin? ... »⁽³⁷⁾.

Con « Il Monitore di Bologna » cessava, poco dopo l'avvento della Sinistra al potere, un giornale che aveva accompagnato i bolognesi fin dal lontano e glorioso 1859, e che era vissuto per lungo tempo all'ombra dell'autorità governativa.

2. *La Gazzetta del Popolo* (1859-1860). - Questo giornale si conserva presso la Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio, la Biblioteca Universitaria, la Biblioteca del Museo del Risorgimento, la Biblioteca della Cassa di Risparmio⁽³⁸⁾.

La sua comparsa sulla scena giornalistica non ebbe lunga durata: infatti « La Gazzetta del Popolo » vide la luce l'8 agosto 1859, anno I, n. 1, e cessò le pubblicazioni il 4 novembre 1860, anno II, n. 172, dopo soli quattordici mesi di vita.

⁽³³⁾ Cfr. TREBBI O., *art. cit.*

⁽³⁴⁾ Cfr. « La Patria » 1^o luglio 1876, n. 182, anno III.

⁽³⁵⁾ Cfr. MAIOLI G. - *Collaborazione del Carducci ecc.*, cit.

⁽³⁶⁾ ANTONIO FIACCHI fu uno dei giornalisti bolognesi più noti del secolo scorso, soprattutto per la sua collaborazione al giornale umoristico « Ehi! Ch'al scusa » con lo pseudonimo di « Sgner Pircin ».

⁽³⁷⁾ Cfr. CENACCHI, *op. cit.*, pag. 108.

⁽³⁸⁾ Presso la B.C.B. si trova la raccolta completa, mentre alla Biblioteca Universitaria mancano molti numeri soprattutto del 1860; al M.C.R. si conserva la prima annata, 1859; alla Biblioteca della Cassa di Risparmio solo alcuni numeri.

Il giornale venne pubblicato quotidianamente, escluse le domeniche, dall'8 agosto 1859, anno I n. 1, al 14 luglio 1860, anno II n. 155; dal 15 luglio alla fine, uscì invece settimanalmente, la domenica⁽³⁹⁾. Fu stampato, fino al n. 121 dell'anno II, presso la Tipografia delle Scienze⁽⁴⁰⁾; qui si trovava anche l'Ufficio del foglio; dal n. 124 dell'anno II l'Ufficio della « Gazzetta » cambiò sede trasferendosi in Via Malcontenti 1802 presso la Tipografia Monti al Sole⁽⁴¹⁾ dove il giornale venne stampato da tal numero al termine delle pubblicazioni.

Le pagine era quattro a due colonne ciascuna. Il foglio aveva un formato modesto: cm. 28 x 20 e il costo era proporzionato alle dimensioni: nel 1859 ci si abbonava per un anno con 16 paoli e un numero costava un baiocco⁽⁴²⁾. Gerente della « Gazzetta » fu il professor Giuseppe Bellentani fino al 31 marzo 1860; egli si congeda dai lettori in quest'ultimo numero così: « Dopo aver circa per otto mesi condotto questo qualsiasi giornale, oggi mi distacco da voi, perchè il Governo mi chiama ad ufficio più comportabile per le mie forze ... ». Il Dott. Leonida Montanari prese il suo posto che conservò fino al n. 156, anno II, 5 agosto 1860; Giuseppe Raimondi⁽⁴³⁾ lo sostituì, come gerente, dal n. 157, anno II, 12 agosto 1860, fino alla fine delle pubblicazioni.

Ogni numero della « Gazzetta » si componeva dell'articolo di fondo che, di solito, occupava tutte la prima pagina; il giornale portava anche le principali notizie italiane ed estere. L'Agenzia Stefani forniva a questo foglio, come del resto a tutti gli altri, i dispacci telegrafici dell'ultima ora che, normalmente, trovavano posto in quarta pagina, occupata anche, in parte, dalle inserzioni a pagamento.

Il giornale nel primo numero si presenta ai lettori così: « La Gazzetta del Popolo comincia le sue pubblicazioni; il titolo dà ragion del programma, l'assunto è tutto in esso compen-

⁽³⁹⁾ Dal n. 50 anno II, 1 marzo 1860, la testata del foglio diventò: « Gazzetta del Popolo dell'Emilia ».

⁽⁴⁰⁾ Per la Tipografia delle Scienze, cfr. SORBELLI A., *op. cit.*, pagine 221-222.

⁽⁴¹⁾ Per la Tipografia Monti al Sole, cfr. SORBELLI A., *op. cit.*, pag. 219.

⁽⁴²⁾ Col 1860 la moneta cambiò. Dal n. 50 dell'anno II l'abbonamento mensile costò L. 1,20 a Bologna, L. 1,50 fuori, mentre un numero si acquistava con cent. 5.

⁽⁴³⁾ Sui tre gerenti de « La Gazzetta del Popolo », nonostante le più accurate ricerche, non si sono trovate notizie.

diato. Migliorare le condizioni del popolo è il fine propugnato da questo periodico; ...educarlo alla vita politica. La libertà non ha più gran nemico dell'ignoranza; i diritti, quando non contemperati dal sentimento dei doveri, facilmente tramodano in licenza: additare alle menti più rozze i sentieri della virtù... è ufficio del pubblicista » (44). E, alla fine dell'anno, si aggiunge: «... istruire il popolo e non adularlo, raddrizzarne il senso morale e non carezzarne i pregiudizi e le passioni dev'essere pare a noi il fine di chi si rivolge al popolo » (45).

« La Gazzetta del Popolo » si ispirava a principi liberali e monarchici, sostenendo combattivamente le sue idee, ed era soprattutto decisa nell'avversare la politica clericale sempre più invadente (46).

Il Bottrigari invece, nella sua cronaca, giudica il foglio « proprio un giornaletto di poco momento » (47).

Nel numero 172, del 4 novembre 1860, si legge: « La Gazzetta del Popolo interrompendo per ora le sue pubblicazioni, si riserva di ripigliarle anche in diversi giorni della settimana ». (48)

3) *Corriere dell'Emilia* (1859-1867). - « Giornale Politico Quotidiano », questo il sottotitolo durante gli otto anni in cui uscì. Esemplari del « Corriere » sono conservati presso la Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio, la Biblioteca Universitaria, la Biblioteca del Museo del Risorgimento, la Biblioteca della Cassa di Risparmio (49).

Questo giornale rispetto al precedente ebbe vita molto più lunga: si pubblicò infatti dall'11 ottobre 1859, anno I n. 1.

(44) Cfr. « La Gazzetta del Popolo » 8 agosto 1859, anno I n. 1, articolo « Presentazione ».

(45) Cfr. « La Gazzetta del Popolo » 30 dicembre 1859, anno I. n. 118, art. « Ai lettori del 1860 ».

(46) Per maggiori notizie sull'attività politica del giornale, cfr. ZANNI ROSIELLO I., *art. cit.*, pagg. 1229-1234.

(47) Cfr. BOTTRIGARI E., *op. cit.*, pag. 741, vol. II.

(48) Pare però che tale promessa non sia stata mantenuta; infatti dopo il n. 172 non si sono più trovati esemplari del giornale e neppure notizie intorno ad esso nelle pubblicazioni contemporanee.

(49) Alla B.C.B. la raccolta è quasi completa; mancano infatti pochi numeri. Alla Bibl. Univ. sono conservati gli anni dal 1859 al 1863; al M.C.R. gli anni dal 1859 al 1862; alla Bibl. della Cassa di Risparmio solo alcuni numeri.

al 31 dicembre 1867, anno VIII n. 361 (50). Con tale data cessò di uscire o, meglio, mutò nome (51).

Il foglio veniva stampato presso la Tipografia Monti al Sole (52) in Piazza S. Martino 1610, ogni giorno, esclusi i festivi, fino al 1861; da tale anno si pubblicò invece quotidianamente. L'ufficio di redazione per il 1859 e il 1860 fu in Via Malcontenti 1802; dal 1861 al 1867 si stabilì in Piazza S. Martino, presso la Tipografia Monti. Ogni numero portava quattro pagine e ciascuna di esse, fino al 1862, fu divisa in due colonne; dal 1863 invece, ingranditosi il formato, le colonne diventarono tre.

Dal n. 1 al n. 18 dell'anno I il sesto fu di cm. 19,5 x 17, dal n. 19 dell'anno I a tutto il 1862 il « Corriere » misurò cm. 30 x 21; dal 1863 al 1867 cm. 34 x 23,5.

Una copia si acquistava con 5 centesimi mentre l'abbonamento annuo costava L. 10 in Bologna, e L. 13 fuori (53).

Ogni numero portava di solito l'articolo di fondo, notizie italiane ed estere, la cronaca di Bologna. In quarta pagina trovavano posto i Telegrammi forniti anche al « Corriere » dall'Agenzia Stefani; ogni giorno si dava notizia degli spettacoli teatrali di Bologna. Molto spazio dell'ultima pagina era occupato dalle inserzioni a pagamento.

Dal 1865 appare sul giornale il nome del gerente che fu, dal n. 1 al n. 58 di tale anno, Costantino Barbieri (54); dal n. 59 del 1865 a tutto il 1867, lo sostituì Cesare Accarisi (55).

Infatti prima del 1865 ogni foglio reca solo la firma del direttore che fu, dal 1859 al termine delle pubblicazioni, Pasquale Cuzzocrea (56) il quale tuttavia non godeva molte simpa-

(50) Bisogna ricordare però che per tutto il gennaio 1860, il giornale sospese le pubblicazioni, essendosi la sua direzione unificata con quella de « L'Età Presente »; col 10 febbraio 1860 tuttavia, il « Corriere » riprese regolarmente ad uscire.

(51) Infatti dal 1° gennaio 1868 il giornale continuò ad uscire col nome di « Gazzetta del Popolo »; questo nuovo quotidiano fu il risultato della fusione del « Corriere dell'Emilia » con « La Gazzetta delle Romagne ».

(52) Per questa Tipografia cfr. SORBELLI A., *op. cit.*, pag. 219.

(53) Dal 1865 i prezzi dell'abbonamento aumentarono di L. 5, e a Bologna, e fuori città.

(54) Su COSTANTINO BARBIERI non si sono trovate notizie, nonostante le più accurate ricerche.

(55) Su CESARE ACCARISI non si sono trovate notizie, nonostante le più accurate ricerche.

(56) PASQUALE CUZZOCREA nacque a Reggio Calabria nel 1823. Venuto a Bologna verso il 1859, non nuovo alle esperienze giornalistiche — aveva in-

tie nell'ambiente bolognese. Di lui ci parla Alfredo Testoni: « Pasquale Cuzzocrea — a dire il vero — non era bene accolto dalla stampa cittadina. Tutt'altro. Il partito clericale, che allora teneva alta la testa e che nella sua intransigenza non dava quartiere ai liberali, era il suo più feroce avversario, tanto che il giornaletto « La Marmitta » metteva avanti al nome di Pasquale il titolo di Don « Perchè portava la chierica di diritto » — Che fosse prete e avesse poi gittato alle ortiche la veste talare era voce generale, e allora per mettersi al riparo dalle continue appuntite frecciate chiamò a Bologna il fratello Antonio... »⁽⁵⁷⁾.

Antonio Cuzzocrea⁽⁵⁸⁾ venne infatti a Bologna dalla Calabria nel 1865, collaborando da tale anno col fratello alla direzione del « Corriere ».

Fin dal n. 1 dell'anno I, 11 ottobre 1859, il giornale presenta ai lettori il programma: « ... Indipendenti... alieni da ogni partito, perchè ci onoriamo appartenere soltanto all'immensa maggioranza liberale della Nazione, sosterremo il Governo qualunque volte lo vedremo procedere per la diritta via... e combatteremo i suoi errori se per avventura lo vedremo in essi cadere.

... Noi non saremo nè oppositori per sistema, nè ligi per obbligo: propugneremo la « Libertà » e l'« Indipendenza » mettendo per base l'unificazione sotto lo scettro del leale e magnanimo nostro Re Vittorio Emanuele »⁽⁵⁹⁾.

E il « Corriere dell'Emilia » si mantenne sempre fedele a questa linea di condotta ispirata a principi liberali, anche perchè i Cuzzocrea furono affiancati e controllati dal marchese Pepoli⁽⁶⁰⁾.

fatti diretto nel 1848 a Roma il foglio « L'Italia Libera » — assunse la direzione del « Corriere dell'Emilia ».

Fu anche comproprietario de « La Gazzetta dell'Emilia » e de « Il Monitore di Bologna ». Rientrò in Calabria nel 1879.

⁽⁵⁷⁾ Cfr. TESTONI A., *Ottocento bolognese*, cit., pag. 150.

⁽⁵⁸⁾ Di lui traccia il ritratto A. TESTONI, *Ottocento bolognese*, cit. pagina 150: « Giovane di simpatico aspetto, serio, di poche parole, elegante, di modi distinti, egli veniva preceduto dalla fama di « sfegatato consorte », uno dei più battaglieri difensori di Marco Minghetti... ».

⁽⁵⁹⁾ Per maggiori notizie sulle vicende politiche del giornale cfr. ZANNI ROSIELLO I., *art. cit.*, pagg. 1235-1238.

⁽⁶⁰⁾ GIOACHINO NAPOLEONE PEPOLI, figlio di Letizia Murat, nacque a Bologna nel 1825 e vi morì nel 1881. Patriota, combattè nel '48 alla Montagnola e nel '59 molto fece per la liberazione di Bologna. Fu ministro dell'agricoltura nel 1862, ambasciatore a Pietroburgo e a Vienna, e senatore. Aveva una predilezione per il teatro; tra le sue opere, spesso rappresentate, ricordiamo: *Povertà e orgoglio*, *L'espiazione*, *Il mazzo di carte*, *Nessuno dei due*.

Negli ultimi numeri del 1867 si avvisano più volte i lettori che il giornale uscirà, nel 1868, col titolo di « Gazzetta dell'Emilia » fondendosi con « La Gazzetta delle Romagne », mantenendo però lo stesso sistema di redazione e gli stessi principi politici.

4. *L'Amministrazione* (1859-1860). - L'unico esemplare del giornale è conservato presso la Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio⁽⁶¹⁾.

Il periodico uscì dal 15 dicembre 1859, anno I n. 1, al 26 aprile 1860, anno I n. 20, il giovedì di ogni settimana.

Veniva stampato presso la Tipografia Monti al Sole⁽⁶²⁾ in quattro pagine, a tre colonne e misurava cm. 46 x 30,5. L'ufficio del giornale si trovava in Via Poeti 512; il costo dell'abbonamento era di L. 4 a Bologna, di L. 5 a domicilio e nel Regno; un numero si acquistava con 25 centesimi.

Diresse i primi sedici numeri Antonio Zanolini⁽⁶³⁾; dal n. 17 al n. 20 prese il suo posto l'avvocato Giacinto Calgarini⁽⁶⁴⁾. Questo foglio venne dato in omaggio agli abbonati del « Monitore » dal 1° gennaio 1860 al 26 aprile dello stesso anno.

Al di sopra del titolo vi erano due bandiere incrociate e lo stemma di Casa Savoia e ciò indica chiaramente l'indirizzo liberale del giornale. Però il periodico non si occupò solo di politica ma anche, e soprattutto, di pubblica amministrazione e, intorno a questa linea di condotta, vengono informati i lettori fin dal primo numero. Nel « Programma » infatti si dice fra l'altro: « Mentre colle nuove istituzioni dei municipi e delle Provincie, coi nuovi ordinamenti per l'istruzione e per la beneficenza, col nuovo bisogno di unificare fra questi popoli l'in-

⁽⁶¹⁾ La collezione è completa. La GARGANELLI, *art. cit.*, pag. 847, afferma di aver trovato il giornale anche alla Biblioteca Universitaria; ora però « L'Amministrazione » non è più rintracciabile presso tale biblioteca.

⁽⁶²⁾ Per questa tipografia, cfr. SORBELLI A., *op. cit.*, p. 219.

⁽⁶³⁾ ANTONIO ZANOLINI nacque a Bologna nel 1791 e vi morì nel 1877. Fu membro del governo provvisorio delle Province Unite nel 1831 e presidente dell'Assemblea delle Province stesse. Dopo un periodo trascorso in esilio, dalla Francia rientrò in Italia e, a Bologna, ebbe parte notevole negli avvenimenti del 1848-'49. Liberale moderato, fu presidente del primo Parlamento Nazionale e senatore. Cfr. ROSI M., *Dizionario ecc.*, cit., vol. II, pagina 635.

⁽⁶⁴⁾ Sia il nome del CALGARINI, sia quello dello ZANOLINI compaiono sul giornale. Sul CALGARINI non si sono trovate notizie, nonostante le più accurate ricerche.

dirizzo amministrativo si apre un largo campo a discutere e ad operare, è sembrato che un giornale specialmente rivolto alla pubblica amministrazione non possa riuscire del tutto inopportuno e discutibile... » (65).

Tuttavia la politica non veniva trascurata e « L'Amministrazione » fece una vigorosa campagna per sostenere la legalità dell'abolizione del potere temporale del Papa (66).

Nell'ultimo numero del 26 aprile 1860, anno I, si annunzia la sospensione del foglio per impegni della Direzione e dei collaboratori.

Commenta, con spirito, la fine del periodico, un giornale umoristico d'allora, « Il Diavoletto »: « Requiescant!... Anche « L'Amministrazione » è morta!... e le sta bene perchè « L'Amministrazione » aveva diritto di chiamarsi con tutti i nomi del mondo fuorchè con quello d'Amministrazione. Da quando in quà (sic) poteva mai convenire il titolo di Amministrazione a un Giornale che amministra così male i propri interessi... Eppure... regalare il giornale (67) era un mezzo quasi infallibile per assicurargli, buono o tristo che fosse, un esito strepitoso... » (68).

5. *L'Età Presente* (1860). - Per i primi quattro numeri il giornale ebbe questo sottotitolo: « Giornale Politico e Letterario, quotidiano » e, a destra, il motto: « Delenda Carthago »; dal n. 5 invece, solo: « Giornale Politico e Letterario ».

Esemplari del quotidiano si trovano presso la Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio e presso la Biblioteca Universitaria (69). Il foglio uscì la prima volta il 2 gennaio 1860, anno I n. 1; il 34 è l'ultimo numero conservato, ma in esso non si annuncia nè la fine, nè una sospensione temporanea delle pubblicazioni (70).

(65) Cfr. « L'Amministrazione » anno I, n. 1, 15 dicembre 1859.

(66) Riguardo al colore politico del giornale e alle sue vicende, cfr. ZANNI ROSIELLO I., *art. cit.*, pagg. 1238-1240.

(67) Qui evidentemente si riferisce al « *Monitore di Bologna* » che, come si è detto, regalò ai propri abbonati questo foglio durante il 1860.

(68) Cfr. « *Il Diavoletto* », n. 27 anno I, 1860.

(69) Alla B.C.B. sono conservati i numeri 27, 28, 30, 32, 33, 34, tutti del febbraio 1860. Alla Biblioteca Univ. invece la raccolta comprende 25 fascicoli che vanno precisamente dal n. 1, 2 gennaio 1860, al n. 25, 31 gennaio 1860. ISABELLA ZANNI ROSIELLO, *art. cit.*, pag. 1237, parla solo dei primi 25 numeri, ignorando evidentemente la prosecuzione del giornale durante il febbraio 1860.

(70) Nei giornali contemporanei si è cercato qualche accenno all'« *Età presente* », dopo il febbraio 1860, ma senza esito.

« *L'Età Presente* » si stampò ogni giorno, escluse le domeniche (71), presso la Tipografia Monti al Sole (72) in quattro pagine a tre colonne, in gennaio; in febbraio le colonne si ridussero a due. Il mutamento rispondeva a ragioni economiche; durante il mese di gennaio infatti, dal n. 1 al n. 25, il « *Corriere dell'Emilia* » si fuse con « *L'Età Presente* » (73), « essendo i principii del programma identici ».

Però questa unione non durò, come si è detto, che il mese di gennaio. Nel n. 25, anno I. 31 gennaio 1860, si avvertono infatti i lettori che il « *Corriere dell'Emilia* » riprenderà le sue pubblicazioni, ritirandosi il suo direttore (74) dalla redazione de « *L'Età Presente* » (75).

Ecco quindi che numeri successivi assumono una veste tipografica più modesta, riducendo il formato da cm. 41 x 28 a cm. 28 x 22 e, di conseguenza, anche le colonne ed il prezzo. Pure il costo del foglio singolo fu abbassato da dieci a cinque centesimi e l'abbonamento trimestrale più che dimezzato: si passò da Fr. 7,50 a Fr. 3 (76).

Anche l'Ufficio del giornale cambiò sede: in gennaio fu in Via Malcontenti 1802, in febbraio si trasferì in Via Mercato di Mezzo 78 (77).

Gerente del foglio fu Cesare Mazza (78) per tutto il tempo delle pubblicazioni.

Nel n. 1, anno I, 2 gennaio 1860, intorno al programma del nuovo quotidiano, ci sono alcune righe della Direzione rivolte al lettore: « Ti ricordi, o lettore, di ciò che fummo? Ebbene tu sai altresì ciò che saremo. Il tempo non ha modificato il nostro sentimento o il nostro concetto politico... « *L'Età Presente* » che forte discusse la libertà fra i mille costringimenti del più

(71) Durante il febbraio invece i lettori rimasero senza giornale il lunedì.

(72) Per questo Tipografia, cfr. SORBELLI A., *op. cit.*, pag. 219.

(73) Cfr., ultimi numeri del « *Corriere dell'Emilia* » del 1859. In questi ripetuti avvisi, si informavano i lettori che dal 2 gennaio del nuovo anno il « *Corriere* » si sarebbe fuso con « *L'Età Presente* ».

(74) Si tratta di PASQUALE CUZZOCREA, capo di redazione del « *Corriere dell'Emilia* ».

(75) Sulla fusione, seppur breve, del giornale, cfr. BOTTRICARI E., *op. cit.*, vol. III, pag. 7; ZANNI ROSIELLO I., *art. cit.*, pag. 1237.

(76) Nei numeri del febbraio più volte si avvertono gli associati che « avranno diritto a percepire il doppio dei numeri che loro spettavano prima della riduzione del giornale ».

(77) Via Mercato di Mezzo è oggi Via Rizzoli. Anticamente era detta « *Forum Medium* ». Per maggiori notizie, cfr. PIETRA G.C., *op. cit.*, pag. 511.

(78) Su CESARE MAZZA, nonostante le più accurate ricerche, non si sono trovate notizie.

soverchiatore Governo, e la confessò sotto la verga delle corti marziali, tornerà in campo col vero e pel vero, senza blandire né a plebi, né a signori, senza neppure indulgere ai propri affetti... ».

« L'Età Presente » quindi « continuò la linea politica moderata del « Corriere » senza portarvi né radicali, né leggere innovazioni; l'attenzione del giornale era rivolta quasi esclusivamente ai fatti politici internazionali che direttamente o indirettamente si collegavano a quelli locali... Manca qualsiasi abbozzo di discussione o tentativo di critica »⁽⁷⁹⁾.

Come pressochè tutti gli altri, anche questo foglio portava l'articolo di fondo, notizie italiane e straniere, corrispondenze; talvolta in prima pagina appariva anche un'appendice in cui si passavano in rassegna pubblicazioni di carattere artistico e letterario; non si deve dimenticare infatti il sottotitolo de « L'Età Presente »: « Giornale Politico e Letterario ».

Anche nella parte dedicata alla pubblicità, molto spazio era occupato da inserzioni riguardanti l'uscita di un nuovo libro, la riedizione interessante di un'opera celebre, la nascita di vari periodici in ogni parte d'Italia.

6. *L'Avvenire* (1860-1861). - Presso la Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio sono conservati pochi esemplari del giornale⁽⁸⁰⁾.

Rmangono infatti solo il n. 1 del 19 ottobre 1860, anno I, e i numeri 1, 2, 3 rispettivamente del 12, 19 e 26 gennaio 1861.

La veste tipografica del foglio muta dal primo al secondo anno, per cui si parlerà prima dell'unico esemplare del 1860, poi degli altri.

Il giornale dunque, usciva ogni giovedì, non festivo, presso la Tipografia Baroni e Aiudi⁽⁸¹⁾ di Via Poggiale 715; ogni numero si componeva di quattro pagine, su carta azzurra, divise in due colonne, e misurava cm. 28 x 20. Cinque centesimi erano sufficienti per acquistare « L'Avvenire ».

In questo primo numero, quale gerente, appare Raffaele Gotti⁽⁸²⁾.

⁽⁷⁹⁾ Cfr. ZANNI ROSIELLO I., *art. cit.*, pag. 1237.

⁽⁸⁰⁾ Come si è detto nella bibliografia, nel catalogo della B.C.B. manca qualsiasi indicazione riguardante il giornale.

⁽⁸¹⁾ Per questa Tipografia, cfr. SORBELLI A., *op. cit.*, pag. 221.

⁽⁸²⁾ Nonostante le più accurate ricerche, su RAFFAELE GOTTI non si sono trovate notizie.

Leggendo soprattutto l'articolo in quarta pagina, si comprende l'indirizzo politico del giornale⁽⁸³⁾.

Si tratta senz'altro di un foglio di aperta opposizione al governo: è attaccato Cavour perchè troppo legato a Napoleone III tanto che costui è il vero « detta legge » in Italia. Al comando della Nazione invece, dovrebbe essere Garibaldi « unico uomo di genio ». Così infatti scrive l'articolista: « ... Voi altri che pretendete imporvi alla Nazione come Padri fondatori della sua indipendenza; con coscienza di bronzo, e a prova di bomba, vi accingete a strappare il governo all'unico uomo di genio, che veramente la vuole, al Dittator Garibaldi per darlo in balia... ad un Potente straniero... Io sò (sic) bene che queste parole non suonano concordia; ma sò (sic) bene che prima della — concordia — vi sono la « Verità », e la « Giustizia », e che quando debbano essere queste sacrificate ad una pace apparente onerosa pel popolo, iniqua e bugiarda... meglio vale... una grande guerra a « tutta oltranza » guerreggiata, perchè sia distrutto per sempre il regno della menzogna e della forza »⁽⁸⁴⁾.

Del 1861, come si è detto, restano i primi 3 numeri. Durante tale anno il foglio continua ad essere settimanale, uscendo il sabato. Il numero delle pagine e delle colonne rimane invariato; cambia invece il formato che diviene di cm. 31 x 23⁽⁸⁵⁾. Gerente appare Stanislao Adani nel primo numero, Modesto Zacconi negli altri due⁽⁸⁶⁾.

Dal 1861 il periodico porta anche un sottotitolo. Nella testata infatti si legge: « L'Avvenire; Giornale Politico Settimanale ».

Sempre dai pochi esemplari conservati si apprende che la Redazione provvisoriamente rimane a Modena.

Nel primo numero del nuovo anno si ribadisce il programma, accennando anche alle varie peripezie del foglio, con un lungo articolo in cui, fra l'altro, si dice: « — Fedeli alla nostra bandiera su cui sta scritto indipendenza e unificazione noi respingiamo tutto ciò che se ne allontana —. Queste memorande parole dell'insigne dittatore di Venezia Daniele Manin erano tutta la nostra bandiera. Sotto di queste Aspirazioni soltanto

⁽⁸³⁾ Questo primo numero, contrariamente agli altri giornali dell'epoca, non porta il programma.

⁽⁸⁴⁾ Cfr. « L'Avvenire » anno I, n. 1.

⁽⁸⁵⁾ Il prezzo di un numero è sempre di cent. 5; l'abbonamento costa a Bologna L. 2, nelle Province L. 3.

⁽⁸⁶⁾ Nonostante le più accurate ricerche, su STANISLAO ADANI e MODESTO ZACCONI non si sono trovate notizie.

abbiamo durato alle gravi difficoltà che attraversavano per ogni dove la via alle nostre pubblicazioni. Una razza viperina d'ipocriti pseudo-liberali o liberali sanfedisti oppure Patrioti di studiato liberalismo globi pavoneggianti di fumo del cannone di Solferino briachi d'ambizione di potere e di piaghe sursero come jene del deserto ad insozzare nel fango la franca parola dell'« Avvenire »... Noi finchè lena avremo e fiato grideremo al caos incomprendibile che ci minaccia. I nostri sguardi saranno ardentemente rivolti a quella vera e sola unità Italiana che aspetta e vuole il Re Italiano Vittorio Emanuele incoronato Re d'Italia in Campidoglio: alle diplomatiche freddure e dubbiezze di Cavour... contraponiamo (sic) il pensiero d'azione incarnato nel cuore e nell'eventi (sic) luminosi del gran Patriota Nizzardo... Amiamo... colla maggior effusione del cuore il Re e Garibaldi come i due primi elementi conduttori del Regno Italico ». E si conclude così: « Ci assista la critica dei nostri concittadini Bolognesi a cui apriamo volentieri le nostre colonne per l'inserzione di quegli articoli che riguardassero il miglioramento amministrativo e la perfetta Unità d'Italia » (87).

L'articolo è firmato da Luigi Coccetti (88), autore anche di altri scritti riguardanti soprattutto le imminenti elezioni. Il foglio infatti si preoccupa molto di fare propaganda, senza tuttavia proporre alcun candidato (89).

Non si conoscono le vicende del giornale successive al terzo numero del 1861 nè direttamente, nè indirettamente.

7. *Il Corriere del Popolo* (1860-1862). - Il giornale aveva come motto a destra, sotto il titolo: *Patria e Libertà* (90). Esempolari del « Corriere » sono conservati presso la Biblioteca del Museo del Risorgimento di Bologna e presso la Biblioteca della Cassa di Risparmio (91). Questo periodico uscì dal 2 dicembre 1860.

(87) Cfr. « L'Avvenire », anno II, n. 1, 12 gennaio 1861, art. « Ai nostri lettori ».

(88) Su LUIGI COCCETTI nonostante le più accurate ricerche non si sono trovate notizie.

(89) Cfr. « L'Avvenire », anno II, n. 2, 19 gennaio 1861, art. « Agli elettori ».

(90) Le parole dovevano essere: « Italia e Vittorio Emanuele », ma l'ANDREINI, direttore del foglio, non le accettò.

(91) Presso il M.C.R. è conservata la collezione completa; alla Biblioteca della Cassa di Risparmio si trova solo qualche numero. GARGANELLI I. art. cit., pag. 848, dà notizie inesatte sulla collocazione del giornale: parla solo di un supplemento conservato presso il M.C.R., mentre qui si trova l'intera raccolta.

anno I, al 27 ottobre 1862, anno III; dapprima fu quotidiano ma col numero 175, del 17 giugno 1861, le pubblicazioni divennero settimanali (92).

Veniva edito dalla Tipografia Monti al Sole (93); l'Ufficio della Direzione e della Amministrazione era in Via Malcontenti n. 1802, presso la tipografia stessa.

L'abbonamento annuo costava L. 16 a Bologna, nel Regno L. 20; un numero cent. 5. Il giornale usciva in quattro pagine a tre colonne e misurava cm. 36 x 45.

Per tutto il tempo delle pubblicazioni gerente fu Gaetano Masetti (94).

Come gli altri giornali, anche questo portava in ogni numero l'articolo di fondo, notizie dell'Italia e dall'Estero, una appendice, telegrammi, notizie di cronaca e, in quarta pagina, a pagamento, annunci di varia natura.

Gli articoli non erano mai firmati; solo di rado compariva qualche pseudonimo. « Il Corriere del Popolo » era di tendenza repubblicana e fieramente anticlericale. Sappiamo che direttore del giornale fu dal n. 1 al n. 174 Rinaldo Andreini (95). « Nel 1860, gli amici bolognesi... gli vollero affidare la direzione del « Corriere del Popolo » un giornale « sui generis » del Partito d'azione » (96). Dopo qualche esitazione, l'Andreini accettò e suo è il programma pubblicato nel primo numero del giornale in cui, tra l'altro, si afferma: « ... Vogliamo dunque « Italia una e Libera »; propugniamo la bandiera della « Nazione »; concordiamo coll'universale suffragio che saluta « Vittorio Emanuele Re d'Italia »... Organo specialmente di notizie e degli interessi locali dell'Emilia, il nostro giornale si asterrà da passionate polemiche; preferirà l'esame imparziale della pubblica amministrazione, il commento delle nuove leggi, lo sviluppo degli Statuti organici, la istruzione e l'educazione popolare.

(92) Come quotidiano si pubblicava anche la domenica; diventato ebdomadario, uscì il lunedì. In tutto furono stampati 246 numeri.

(93) Per questa Tipografia, cfr. SORBELLI A., op. cit., pag. 219.

(94) Su GAETANO MASETTI, nonostante le più accurate ricerche, non si sono trovate notizie.

(95) RINALDO ANDREINI nacque a Imola nel 1817 e morì nel 1890 ad Algeri. Fu sempre di ardente fede repubblicana e ne sopportò le conseguenze anche più dolorose, fino all'esilio. Scrisse nel 1848 su « L'Italiano » di Bologna e, dal 1849 al 1851, collaborò a Losanna a « L'Italia del Popolo ». Per maggiori notizie, cfr. MAIOLI G., *Rinaldo Andreini ecc.*, cit., pagg. 91-95. Nel fascicolo è riportata, in forma di lettera, anche una biografia dell'ANDREINI scritta, nel 1899, dall'amico FILIPPO STANZANI e diretta a RAFFAELE BELLUZZI.

(96) Cfr. MAIOLI G., *Rinaldo Andreini, ecc.*, cit., pag. 92.

... Il linguaggio nostro ha da essere tanto indipendente e dignitoso, quanto leale ed onesto. Questi sono gli obblighi, questi gl'intendimenti del « Corriere del Popolo ».

Come si è detto, il giornale uscì fino al 15 giugno 1861 n. 174, sotto la direzione dell'Andreini; la sua voce si fa sentire quasi ogni giorno nella « Cronaca » e nella « Cronaca settimanale » dove « riferisce, osserva, scruta, critica... non eccedendo e non trascendendo » (97).

Spesso gli articoli di fondo attaccavano il Papa e la Francia clericale; più volte il « Corriere » fu in aperta polemica con il quotidiano cattolico bolognese « L'Eco ».

Nel n. 174 l'Andreini annuncia, sulle stesse colonne del « Corriere », il suo distacco dal giornale, « per sue particolari circostanze » che consistevano poi nella mancanza di fondi (98).

Tuttavia le pubblicazioni continuarono e a dirigere il periodico dal 17 giugno 1861 al 27 ottobre 1862 fu Augusto Aglebert (99) che tuttavia si mantenne fedele alla linea politica del predecessore.

Importante è anche questo giornale perchè « in esso uscirono scritti di Garibaldi che, per la raccolta degli « Scritti e Discorsi politici e militari » dello stesso, non furono, contemporaneamente, trovati editi altrove » (100).

Il « Corriere del Popolo » viene invece ritenuto giornale di insignificante rilievo politico da un contemporaneo, il quale scrive: « L'unico pregio, se pregio può dirsi, si è quello, di raccogliere le più interessanti polemiche degli altri giornali. Nella parte critica, che pone a guisa di appendice, va sferzando, ma con poco spirito, il Comune e la Provincia... Manca a Bologna un giornale grave e opportuno, che senza spirito di parte imprenda ad educare il popolo ad una vita non solo politica, ma morale e politica » (101).

8. *L'Eco delle Romagne* (1861-1863). - « Giornale politico e morale. Diligite homines. Interficate errores ». Questo fu il sottotitolo del quotidiano durante il suo primo anno di vita; dal n. 1, anno II, si semplificò divenendo « Giornale quotidiano ».

(97) Cfr. MAIOLI G., *Rinaldo Andreini ecc.*, cit., pag. 93.

(98) Cfr. MAIOLI G., *Rinaldo Andreini ecc.*, cit., pag. 94.

(99) AUGUSTO AGLEBERT, egregio patriota democratico bolognese, nacque a Bologna nel 1810 e vi morì nel 1882.

(100) Cfr. MAIOLI G., *Rinaldo Andreini ecc.*, cit., pag. 94.

(101) Cfr. BOTTRICARI E., *op. cit.*, vol. III, pag. 144.

Esemplari dell'« Eco » sono conservati presso la Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio, la Biblioteca Universitaria, la Biblioteca del Museo del Risorgimento, la Biblioteca della Cassa di Risparmio (102).

Il giornale uscì dal 5 febbraio 1861, (103), anno I n. 1, al 30 dicembre 1863, anno III n. 343 (104).

Si stampò presso la Tipografia di Santa Maria Maggiore fino al n. 71 anno II; dal n. 72 anno II, alla fine, per i Tipi Mareggiani (105). Molti furono i supplementi che a volte uscirono invece del foglio, a volte in più.

Per tutto il primo anno fu Ferdinando Peli ad occupare il posto di gerente; dal n. 3 dell'anno II al n. 185 dell'anno III, lo sostituì Filippo Brasini. Giovanni Querzola gli successe dal n. 186 dell'anno III, per poi cedere l'incarico dal n. 276 dell'anno III alla fine delle pubblicazioni, ad Angelo Gandolfi (106).

In un primo tempo il giornale non ebbe direttore (107); in seguito, per un certo periodo (108), la direzione fu affidata all'avvocato Giulio Cesare Fangarezzi (109).

(102) Presso la B.C.B. la collezione è completa. Presso la Bibl. Univ. sono pure conservate le tre annate, mentre al M.C.R. solo i primi due anni, 1861-1862. Alla Bibl. della Cassa di Risparmio si trovano solo alcuni numeri.

(103) La GARGANELLI, *art. cit.*, pag. 848, afferma che il primo numero uscì il 15 febbraio 1861, ma ciò è inesatto.

(104) In questo numero si avvisano gli associati che il giornale non uscirà più. Coloro il cui abbonamento non è ancora scaduto, riceveranno « Il Patriota Cattolico ».

(105) Per questa Tipografia, cfr. SORBELLI A. *op. cit.*, pag. 220.

(106) Sui gerenti de « L'Eco », nonostante le più accurate ricerche, non si sono trovate notizie. Tuttavia accenna ad essi il CASONI quando parla delle vicissitudini del giornale: « Fatto è che ci riducemmo un bel giorno ad avere un gerente profugo, un gerente in carcere, e un gerente sospeso, con una condanna complessiva di sette, od otto anni di carcere e di trentasettemila lire di multa, senza contare la spesa del processo, quello che ci costarono tanti gerenti è quello che si spendeva per l'avvocato difensore ». Cfr. CASONI G., *Cinquant'anni di giornalismo*, cit., pag. 71.

(107) Per questa notizia, cfr. CASONI G., *op. cit.*, pag. 67.

(108) Per questa notizia, cfr. CASONI G., *op. cit.*, pag. 109; DELLA CASA R., *I nostri ecc.*, cit., pag. 8.

(109) GIULIO CESARE FANGAREZZI nacque a Staffione, paese in provincia di Modena nel 1815; si trasferì a Bologna dopo la prima guerra d'Indipendenza e qui fu, come afferma il DELLA CASA, « Uno de' più operosi e dotti sostenitori della stampa politica religiosa dal 1855 fino alla sua morte, avvenuta in Bologna nel 1871 »; nel 1858 fondò col CASONI, L'ACQUADERNI e il VENTUROLI, « L'Osservatore Bolognese ». Quindi fece parte della redazione de « L'Eco », de « Il Patriota Cattolico », de « Il Conservatore ». Per maggiori notizie, cfr. DELLA CASA R., *op. cit.*, pagg. 8-12.

Tra i collaboratori de « L'Eco » si trovano tutti i cattolici bolognesi più attivi e più preparati del tempo: lo stesso Giulio Cesare Fangarezzi ⁽¹¹⁰⁾, Giuseppe Bastia ⁽¹¹¹⁾, Giovanni Acquaderni ⁽¹¹²⁾, Marcellino Venturoli ⁽¹¹³⁾, Gaetano Gibelli ⁽¹¹⁴⁾, e, soprattutto, Giambattista Casoni ⁽¹¹⁵⁾.

Di quest'ultimo così parla Aldo Berselli: « Pubblicista di notevole valore, ed indubbiamente non solo il più attivo, ma anche il più battagliero, intelligente e capace fra i cattolici bolognesi » ⁽¹¹⁶⁾.

« L'Eco » si pubblicò ogni giorno eccettuate le domeniche e le altre feste fino al 30 aprile 1861; da questa data alla fine del 1861, il foglio uscì tutti i giorni tranne i susseguenti ai fe-

⁽¹¹⁰⁾ Il CASONI, *op. cit.*, pag. 109, così parla di lui: « ... uomo di antica fede, di illuminata fedeltà al Papa, di vasto ingegno e di variata coltura, tutto ciò misto ad un carattere semplice, ad una bontà paterna, a un criterio pratico poco comune, così che egli era stimato da tutti... ».

⁽¹¹¹⁾ GIUSEPPE BASTIA nacque a Cento, in provincia di Ferrara, nel 1827. Affezionato al governo pontificio, sdegnò ogni relazione con i liberali. Giornalista, fu per cinque anni direttore dell'« Osservatore Romano », quindi di « Verona Fedele ». Morì a Bologna nel 1893. Per maggiori notizie, cfr. DELLA CASA R., *op. cit.*, pagg. 80-83.

⁽¹¹²⁾ GIOVANNI ACQUADERNI nacque a Bologna nel 1838 e vi morì nel 1922. Laureatosi in giurisprudenza, si mise con tutta l'anima al servizio della Chiesa, e promuovendo pubblicazioni religiose e ponendo le fondamenta dell'Azione Cattolica. Per maggiori notizie, cfr. DELLA CASA R., *op. cit.*, pagg. 173-177; Padre FABRINI N., *Il Conte Giovanni Acquaderni*, cit.

⁽¹¹³⁾ MARCELLINO VENTUROLI nacque a Bologna nel 1828. Laureatosi nel 1853 in medicina, attirò ben presto l'attenzione dei medici con alcuni suoi scritti importanti. Ma la sua operosità non si esaurì nel campo scientifico: come giornalista collaborò all'« Osservatore Bolognese », alle « Piccole Lettere Cattoliche », a « L'Eco », a « Il Patriota Cattolico ». Scrisse pure su « L'Unione », di cui fu anche uno dei finanziatori, e sul « Conservatore ». Di lui così dice il SANI, *Bologna di ieri*, cit., pag. 148: « Un benemerito dell'azione cattolica che nessuno ha mai onorato di un degno ricordo ». Per maggiori notizie sul VENTUROLI, cfr. DELLA CASA R., *op. cit.*, pagg. 353-356.

⁽¹¹⁴⁾ Su GAETANO GIBELLI, nonostante le più accurate ricerche, non si sono trovate notizie.

⁽¹¹⁵⁾ GIAMBATTISTA CASONI nacque a Bologna nel 1830 e vi morì nel 1919. Avvocato e giornalista, fu animatore di vari circoli cattolici. Entrò nel 1854 nella Società di S. Vincenzo de' Paoli; nel 1856 con Fangarezzi, Venturoli, Roncagli ed altri, fondò « L'Osservatore Bolognese ». Diresse, sempre a Bologna, « L'Eco », « La Marmitta » e numerosi opuscoli religiosi. Qualche anno più tardi fece parte anche della redazione de « L'Ancora » e de « L'Unione ». Nel 1866 lasciò Bologna per Roma; qui continuò la sua opera giornalistica divenendo redattore capo dell'« Osservatore Romano ». Per maggiori notizie, cfr. DELLA CASA R., *op. cit.*, pp. 204-210.

⁽¹¹⁶⁾ Cfr. BERSELLI A., *Le relazioni ecc.*, cit., p. 273.

stivi; con il 1862, solo nelle solennità e nelle feste infrasettimanali i lettori rimasero senza giornale.

Un numero costava cent. 5; l'abbonamento annuo che si pagava presso l'Ufficio del giornale in Via Galliera 422, era di L. 16 per Bologna, di L. 20 fuori città.

« L'Eco » misurava cm. 34 x 23 ed ogni numero aveva quattro pagine a tre colonne ciascuna. Come i suoi confratelli, anche questo foglio portava l'articolo di fondo, corrispondenze varie, notizie dall'Italia e dall'Estero. Spesso in quarta pagina, si proponevano ai lettori rebus, sciarade, indovinelli. La direzione accettava anche inserzioni a pagamento.

Il primo numero del giornale ⁽¹¹⁷⁾ presenta il programma in cui, tra l'altro, si dice: « In tre ordini si possono distinguere gli abitatori delle Romagne ... « Liberali » ... « indifferentisti » ... « conservatori » ... Quest'« Eco » adempiendo l'ufficio di fedelissimo storico farà manifesti i principii normali, a cui si attengono i Conservatori di queste provincie; e farà pure manifesti i ragionevoli e legittimi desideri, ai quali eglino, senza mai trapassare i confini dell'onesta libertà, aprono l'animo loro. Due saranno le qualità caratteristiche (sic) di questo Foglio: « Verità » e « Modestia » ... dicendo « Verità » non intendiamo di significare verità timida, irresoluta ... ma sì verità schietta, sicura, franca, perspicua, e onestamente libera. E parimenti, quando diciamo « Modestia », non è nostra intenzione di denotare pusillanimità, dappocaggine, viltà, ma solo vogliamo escludere l'orgoglio, la sfrontatezza, la sfacciataggine ... Ci consoliamo della speranza di conseguire appunto questi due fini; e la nostra speranza si appoggia alla benignissima assistenza di Dio, ... all'efficace cooperazione dei cattolici, all'assennatezza ed alla benevolenza degl'Italiani » ⁽¹¹⁸⁾.

« L'Eco » condusse sempre una fiera ed aspra polemica antiliberale, superando talvolta persino la violenza di alcuni fogli liberali e repubblicani. Proprio per questo dal n. 12, anno I, 18 febbraio 1861, il giornale fu costretto a mutar titolo: « L'Eco delle Romagne » divenne semplicemente « L'Eco ». Il cambiamento fu voluto da più parti; infatti « si reclamò che il giornale doveva cambiar nome inquantochè le idee in esso

⁽¹¹⁷⁾ Cfr. Anno I, n. 1, 5 febbraio 1861.

⁽¹¹⁸⁾ L'esposizione programmatica fu scritta dal prof. GIBELLI d'accordo con altri cinque o sei collaboratori tra i quali era l'avv. CASONI. Cfr. BERSELLI A., *Alle origini ecc.*, cit., pag. 15; CASONI G., *op. cit.*, pag. 67.

esprese non erano affatto l'eco delle Romagne rivoluzionarie, antipapali, unitarie ecc. ecc.» (119).

Tutto ciò non fu che la conseguenza immediata di un articolo intitolato « Gaeta è caduta » (120) in cui apertamente si mostravano le simpatie antiunitarie e filoborboniche del giornale. La reazione non si fece aspettare. « Due ore dopo la distribuzione il giornale venne sequestrato... Poche ore dopo uomini del popolo infransero le vetrine del negozio ove il giornale veniva distribuito... il giorno successivo entrarono con schiamazzi ed imprecazioni nell'ufficio di redazione, presero tutte le copie del giornale del giorno 16, e le bruciarono sulla Piazza del Pavaglione » (121).

Naturalmente da parte clericale questi avvenimenti furono deplorati ripetutamente, e su « L'Eco » (122), e su « L'Albo Cattolico » (123). Tuttavia la polemica antiliberal e antigovernativa continuò sempre decisa e più volte il giornale fu sequestrato (124).

Un contemporaneo, il Bottrigari, così si esprime nei riguardi del quotidiano: « Da alcuni giorni, approfittando della libertà di stampa, vede la luce fra noi un giornale che s'intitola « L'Eco delle Romagne » che vuol occuparsi di politica e di morale! Il gerente è un povero sconosciuto, ma i redattori sono i Signori Avvocati Bastia e Casoni, fiore di clericali. Il giornale è simile per colore politico all'« Armonia ». Fino ad ora eccita le risa più che lo sdegno dei Bolognesi... » (125).

Questo invece il giudizio di Aldo Berselli sull'azione politica del giornale: « in complesso la funzione dell'« Eco » fu piuttosto demolitrice dell'ordine nuovo costituitosi, con una metodica, insistente, continua, direi esasperante monotonia, e fu, all'occasione, uno strumento di resistenza contro l'avanzare delle

(119) Cfr. BERSELLI A., *Alle origini, ecc.*, cit., pag. 16.

(120) Questo articolo fu pubblicato il 15 febbraio 1861 nel n. 10 del giornale. L'avvocato GIUSEPPE BASTIA ne fu l'estensore. Cfr. CASONI G., *op. cit.*, pag. 75; DELLA CASA R., *op. cit.*, pag. 82.

(121) Cfr. BERSELLI A., *Alle origini, ecc.*, cit., pag. 15. Sempre su questa vicenda, cfr. CASONI G., *op. cit.*, pagg. 68-69.

(122) Cfr. « L'Eco », articolo di fondo del 18 febbraio 1861.

(123) Cfr. « L'Albo Cattolico » anno I, aprile 1862, pag. 14: « L'Eco » di Bologna, che già s'intitolava « L'Eco della Romagna », si vide dopo pochi giorni di sua esistenza invaso il suo ufficio da una mano di prezzolata bordaglia; gli furono rapiti tutti gli esemplari... bruciati sulla pubblica piazza. Ed il governo non fece nulla per impedire tale eccesso... ».

(124) Cfr. « L'Albo Cattolico », anno I, aprile 1862, pag. 14, «... ha già patito tredici sequestri, ed è stato condannato a 16.000 lire di multa e a 18 mesi di carcere ».

(125) Cfr. BOTTRIGARI E., *op. cit.*, vol. III, pag. 164.

forze laiche che intendevano attuare il loro programma, inesorabilmente. Fece ricorso a tutte le argomentazioni per frenare l'impeto riformatore e sgretolatore del vecchio ordine » (126).

9. *L'Aristarco* (1861). - Presso la Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio, si trova un unico numero di questo giornale.

L'esemplare conservato è il n. 11 di sabato 22 giugno 1861, anno I (127).

Poche sono le notizie che si conoscono intorno a « L'Aristarco »: era un periodico che si pubblicava il martedì e il sabato di ogni settimana presso la Regia Tipografia (128).

L'Ufficio del giornale si trovava in Via Barberia n. 397-398; qui si ricevevano le associazioni ed anche articoli di lettori che interessassero la cosa pubblica, purchè non contenessero attacchi personali. L'abbonamento trimestrale costava L. 2 a Bologna, L. 2.25 nelle altre città, un numero si acquistava con 10 centesimi. Il periodico misurava cm. 41 x 28 e usciva in quattro pagine a tre colonne.

Sul numero giunto fino ad oggi appare il nome del direttore, dottor Lazzaro Baldini (129); non si conoscono invece i collaboratori in quanto gli articoli sono firmati con pseudonimi o con le sole iniziali (130).

Dalle colonne dell'esemplare conservato balza evidente il carattere violentemente anticlericale de « L'Aristarco ».

10. *La Provvidenza del Popolo* (1862). - Esemplari di questo giornale si conservavano presso la Biblioteca del Museo del Risorgimento e l'Archivio Arcivescovile (131).

Il sottotitolo è piuttosto complesso; a sinistra: « Regno italiano di S.M. Vittorio Emanuele II »; a destra: « Regno evangelico di N.S. Gesù Cristo »; al centro: « Libertà di Coscienza, Libertà Politica, Libertà Nazionale ». Sotto ciascun motto, le parole: « Unione-Progresso-Fratellanza ».

(126) Cfr. BERSELLI A., *Alle origini, ecc.*, cit., pag. 16.

(127) « L'Aristarco » vide la luce il 14 maggio 1861; di questa data si parla nel foglio giunto fino ad oggi.

(128) Per questa tipografia, cfr. SORBELLI A., *op. cit.*, pag. 215.

(129) Nonostante le più accurate ricerche, su LAZZARO BALDINI non si sono trovate notizie.

(130) Anche questo foglio, come gli altri giornali, porta l'articolo di fondo, una cronaca politica, una cronaca locale, notizie telegrafiche. Nel numero conservato non c'è pubblicità.

(131) Presso il M.C.R. si trova l'intera raccolta del giornale; all'Archivio Arcivescovile invece la collezione è incompleta.

« La Provvidenza del Popolo » si pubblicò dal 31 maggio 1862, anno I n. 1, al 30 settembre 1862, anno I n. 60⁽¹³²⁾, presso la Tipografia di Giuseppe Vitali⁽¹³³⁾. Il giornale uscì tre volte alla settimana, martedì, giovedì, sabato, fino al 1° settembre; da tale data le pubblicazioni divennero quotidiane, tranne il lunedì⁽¹³⁴⁾.

Ogni numero era di quattro pagine a due colonne e portava l'articolo di fondo, notizie di politica e di economia, dispacci telegrafici ed anche qualche inserzione a pagamento.

Il giornale misurava cm. 34,5 x 23 e costava cent. 5 la copia⁽¹³⁵⁾. L'Ufficio della Direzione si trovava presso la Tipografia delle Scienze di G. Vitali in Piazza S. Martino, n. 1470.

Gerente, direttore, compilatore e proprietario fu il Cav. Antonio Giovannetti⁽¹³⁶⁾. Questi, come spiega nel « Programma », chiamò il giornale « La Provvidenza del Popolo » per una ragione pratica e per una ragione ideale. La ragione pratica consisteva nel proposito di porgere la mano al Popolo per affrancarlo contro l'ignoranza, l'ozio, l'indigenza, istruendolo « nella civiltà e nell'educazione delle nuove istituzioni... nei tanti rami d'industria, arti, mestieri, agricoltura, intrapresa e commercio »; la ragione ideale consisteva nel proposito di promuovere « il ritorno felice del popolo alle sublimi verità dell'Evangelo, che predicò ai nostri antichi padri S. Paolo apostolo mandato ad evangelizzare i romani e con esso gli italiani, dei quali Roma fu e

⁽¹³²⁾ RODOLFO FANTINI, in due suoi lavori, cita solo la raccolta conservata presso l'Archivio Arcivescovile; non poteva altrimenti in quanto la collezione posseduta dal M.C.R. si è trovata casualmente durante questo lavoro, perchè la scheda indicante l'esistenza del foglio non si trovava nel catalogo, bensì dimenticata tra le pagine stesse del giornale. Cfr. FANTINI R., *Sacerdoti bolognesi ecc.*, cit., e *Proselitismo protestante ecc.*, cit.

⁽¹³³⁾ Per questa tipografia, cfr. SORBELLI A., *op. cit.*, pagg. 221-222.

⁽¹³⁴⁾ Fon dal n. 34, 16 agosto 1862, si avvertono infatti i lettori che « dal 1° settembre il giornale diventerà quotidiano mantenendo non solo il programma finora seguito, ma estendendosi vieppiù nella materia politica ed amministrativa ».

⁽¹³⁵⁾ Fino all'agosto ci si associò con L. 5; dal 1° settembre la spesa aumentò, essendo il giornale divenuto quotidiano, e l'abbonamento annuo venne a costare L. 16 a Bologna, L. 20 fuori città.

⁽¹³⁶⁾ ANTONIO GIOVANNETTI fu un prete avventuriero originario di Castel Nuovo di Garfagnana. Dopo molte peregrinazioni giunse a Bologna e qui rimase circa un anno passando al protestantesimo. Nel frattempo pubblicò questo giornale e si sposò, il 1° luglio 1862, con certa Domenica Capanni. Morì nel 1868 dimenticato da tutti. Per maggiori notizie, cfr. FANTINI R., *Sacerdoti bolognesi ecc.*, cit., pagg. 479-484 e *Proselitismo protestante ecc.*, cit., pag. 71 e segg.

sarà presto la splendida capitale, che tornerà primato civile e religioso »⁽¹³⁷⁾.

Il giornale fin dai primi giorni attaccò aspramente la Chiesa cattolica nelle sue istituzioni. Subito la Curia bolognese si preoccupò di mettere in guardia i fedeli dal foglio del Giovannetti. Così Monsignor Canzi ne parla in un discorso: « E tra i giornali uno dobbiamo nominarvene oltre ogni credere malvagio, che da qualche tempo vede la luce nella nostra città ed ha già propalato ed insegnato i più vergognosi errori della setta protestante, di cui si fa manifestamente apostolo, e si appella « La Provvidenza del Popolo... »⁽¹³⁸⁾.

Ma gli articoli più violenti si rivolsero specialmente contro il potere temporale e contro il fariseismo del clero.

Questi scritti provocarono più volte non solo la reazione de « L'Eco » e del fisco⁽¹³⁹⁾, ma anche la sospensione stessa delle pubblicazioni. Nell'ultimo numero infatti si avvertono i lettori che il giornale non uscirà «... fino a che sia avvenuta la Causa degli otto sequestri domandata pel Gerente innanzi al Tribunale delle Assisie... »⁽¹⁴⁰⁾.

Tuttavia, l'avventura giornalistica bolognese del Giovannetti terminò qui.

II. *Lo Statuto* (1862-1863). - Il giornale ebbe questo sottotitolo: « Foglio del Popolo ».

L'unica collezione de « Lo Statuto » è conservata presso la Biblioteca del Museo del Risorgimento.

La raccolta si compone di 76 numeri, e va dal n. 1, anno I, 1° ottobre 1862, al n. 76 anno I, 1° gennaio 1863. Il giornale si pubblicava ogni giorno, meno i susseguenti ai festivi, presso la Tipografia delle Scienze di G. Vitali⁽¹⁴¹⁾; l'ufficio di redazione si trovava in Piazza S. Martino 1470; qui si ricevevano inserzioni e associazioni sia per l'Italia, sia per l'Estero. L'abbonamento annuo costava L. 14 a Bologna, L. 18 nel Regno; un numero, che era di quattro pagine a tre colonne, si acquistava con cinque centesimi. Il foglio misurava cm. 34,5 x 24,5.

⁽¹³⁷⁾ Cfr. « La Provvidenza del Popolo » Anno I, n. 1, 31 maggio 1862.

⁽¹³⁸⁾ Per il discorso di Mons. Canzi, cfr. FANTINI R., *art. cit.*, in « *Strenua storica bolognese* », pag. 71.

⁽¹³⁹⁾ Nel n. 60, anno I, 30 settembre 1862, si dà notizia che il giornale fu sequestrato ben otto volte per offesa alla Religione e allo Stato.

⁽¹⁴⁰⁾ Cfr. anno I, n. 60, 30 settembre 1862, « *Avviso* ».

⁽¹⁴¹⁾ Per questa Tipografia, cfr. SORBELLI A., *op. cit.*, pagg. 221-222.

Anche « Lo Statuto » seguiva nell'impaginatura lo schema tradizionale: portava l'articolo di fondo in cui si commentavano generalmente gli avvenimenti politici più importanti; notizie da varie città d'Italia e dall'Estero; corrispondenze, recentissime. I dispacci telegrafici, di solito, trovavano posto in quarta pagina con le notizie della Borsa e le inserzioni a pagamento. Spesso un romanzo avventuroso o amoroso occupava, quale appendice, buona parte delle prime due facciate.

Gerente del quotidiano fu Giuseppe Rubini; dal n. 62 appare come gerente provvisorio C. Sebastiano Zacchiroli⁽¹⁴²⁾.

La linea politica del giornale viene tracciata fin dal primo numero: « ... osservando la legge fondamentale in buona fede, e volendo educare ne' doveri e nei diritti che da quella emanano gli ordini dei cittadini tutti, non possiamo nè vorremo opporre meno onestamente al ministero; nè sommessamente piaggiarlo, come è costume di parecchi giornali, ma laudarlo liberamente quando siane degno ... E del pari gli dimostreremo senza acrimonia, e senza frode quei mali presenti o futuri che, secondo la coscienza di cittadini potremmo avvisare ... Non serviremo a partito perchè mai non ci appartenemmo, nè ci apparteniamo ... Non ci intratteremo sempre di politica; ma alcuna volta di arti e di scienze le quali al dire de' forestieri sono la miglior dote d'Italia ... Il titolo poi dello Statuto non è nuovo in Italia. Perchè fondò un giornale con tal nome il Gioberti quando fu ministro ... Noi che in parte seguiamo i dettati di quel filosofo, avremo dinanzi quello specchio altissimo ... »⁽¹⁴³⁾.

Da queste ultime parole soprattutto, si capisce chiaramente quale fosse l'orientamento politico del giornale che spesse volte attaccò, subendo anche qualche sequestro, con una certa violenza, e il Minghetti e il Rattazzi, allora presidente del Consiglio dei Ministri.

L'ultimo numero conservato non porta alcuna notizia riguardo ad una sospensione più o meno temporanea delle pubblicazioni; tuttavia non si sono trovate copie successive al 1° gennaio 1863 in nessuna biblioteca.

12. *La Gazzetta delle Romagne* (1863-1867). - Il sottotitolo del giornale fu per i primi due anni: « Foglio Politico Com-

⁽¹⁴²⁾ Su GIUSEPPE RUBINI e C. SEBASTIANO ZACCHIROLI non si sono trovate notizie, nonostante le più accurate ricerche.

⁽¹⁴³⁾ Cfr. n. 1, anno I, 1° ottobre 1862, art. « Il Preambolo ».

merciale »; dal 1865 mutò in: « Foglio Politico Quotidiano ». Esemplari della « Gazzetta » sono conservati presso la Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio, la Biblioteca Universitaria, e la Biblioteca della Cassa di Risparmio⁽¹⁴⁴⁾.

Il foglio si pubblicò dal 1863⁽¹⁴⁵⁾, anno I, all'anno V, 31 dicembre 1867. Veniva stampato quotidianamente — usciva anche la domenica — presso la Tipografia Fava e Gargagnani⁽¹⁴⁶⁾, in quattro pagine a tre colonne. Il formato del giornale fu per tutto il 1864 di cm. 34,5 x 23; dal 1865 s'ingrandì, misurando cm. 38 x 27. Anche i prezzi dell'abbonamento variarono col mutare del sesto: nel 1864 ci si associava per un anno con L. 14 a Bologna e con L. 18 nel Regno; dal 1865 al termine delle pubblicazioni il costo aumentò.

La Direzione del giornale aveva sede in Via Malcontenti 1802, presso la Tipografia del Progresso⁽¹⁴⁷⁾. Gerenti della « Gazzetta » furono Antonio Cardinali fino al n. 63, anno, II, e Giuseppe Raimondi⁽¹⁴⁸⁾ dal n. 64, anno II, al termine delle pubblicazioni.

Ogni numero portava l'articolo di fondo, corrispondenze dall'Italia e dall'Estero, la cronaca locale, brevi notizie con titolo particolare; si davano anche le temperature delle più grandi città italiane e notizie della Borsa; la quarta pagina era occupata quasi per intero da inserzioni a pagamento. Fin dal 1864, sulla prima facciata del quotidiano, trovano posto sovente racconti o romanzi, di solito umoristici.

Come gli altri giornali, anche « La Gazzetta delle Romagne » rispetta la regola dell'anonimo: gli articoli non sono mai firmati. Tuttavia si sa⁽¹⁴⁹⁾ che direttore del quotidiano fu Giulio

⁽¹⁴⁴⁾ Alla B.C.B. sono conservati gli anni 1864, 1865, 1866 assai lacunosi; il 1867 è invece completo. Presso la Biblioteca Universitaria e la Biblioteca della Cassa di Risparmio si trovano solo pochi numeri.

⁽¹⁴⁵⁾ Non si ha notizia alcuna sul primo anno di vita del giornale e, di conseguenza, anche riguardo alla data d'inizio delle pubblicazioni.

⁽¹⁴⁶⁾ Per la Tipografia Fava e Gargagnani, cfr. A. SORBELLI, *op. cit.*, pag. 218.

⁽¹⁴⁷⁾ Questo non è che l'antico nome della Tip. Fava e Gargagnani. Cfr. A. SORBELLI, *op. cit.*, pag. 218.

⁽¹⁴⁸⁾ Nonostante le più accurate ricerche, su ANTONIO CARDINALI e GIUSEPPE RAIMONDI non si sono trovate notizie.

⁽¹⁴⁹⁾ Cfr. TREBBI A., *Gli antenati bolognesi ecc.*, cit.: « Nell'orbita delle istituzioni monarchiche ... svolsero, con varia fortuna la loro combattiva attività le "Romagne" e "L'Età presente", la "Gazzetta del Popolo" del professore Giuseppe Bellentani, il "Corriere dell'Emilia" dei fratelli Cuzzocrea, la "Gazzetta delle Romagne" di Giulio Cesare Lossada ... ».

Cesare Lossada⁽¹⁵⁰⁾ e che, per qualche tempo, Ferdinando Berti⁽¹⁵¹⁾ fu uno dei collaboratori.

Il programma, giacchè manca il primo numero del giornale, non si conosce nei suoi dettagli. Tuttavia dagli articoli appa- pare più volte, chiaramente, il colore politico del quotidiano che s'informava a principi monarchico-liberali e anticlericali. Spesso infatti « La Gazzetta » si scontrò con « L'Eco » e « Il Patriota Cattolico » organi dei « vaticanisti »; durante il 1865 inoltre fu più volte attaccata da « La Marmitta »⁽¹⁵²⁾ giornale umoristico cattolico che, nel citarlo, modificava il titolo in « Gazzetta delle bugie ».

Negli ultimi numeri del 1867, più volte si avvertono i lettori che, dal 1° gennaio 1868, il giornale si chiamerà « Gazzetta dell'Emilia » fondendosi con « Il Corriere dell'Emilia ». Si assicura inoltre il pubblico che il programma rimarrà inalterato, come il formato, il sistema di redazione, ed i prezzi. L'unica novità sarà di natura tipografica perchè « La Gazzetta dell'Emilia » uscirà con caratteri nuovi.

13. *Il Patriota Cattolico* (1864-1866). - Presso la Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio si conserva la collezione completa del giornale.

⁽¹⁵⁰⁾ GIULIO CESARE LOSSADA nacque a Bologna nel 1820. Messo in collegio a Siena presso gli Scolopi, ne fuggì a vent'anni tornando nella città natale. Prese parte alla prima guerra d'Indipendenza. Quale giornalista, « Il Felsineo » di Bologna lo ebbe fra i collaboratori; nel 1862 fondò « La Gazzetta delle Romagne », sempre nella città natale; dopo il 1868 diresse a Forlì « La Romagna » e più tardi, ancora a Bologna, collaborò a « La Gazzetta dell'Emilia ». Per altre notizie: cfr. FRANCIOSI P., *Giulio Cesare Lossada*, cit.

⁽¹⁵¹⁾ FERDINANDO BERTI nacque a Bologna nel 1845 e vi morì nel 1883 a soli 38 anni. Laureatosi in legge, divenne ben presto uno degli uomini politici bolognesi più in vista; fu infatti consigliere comunale, assessore all'Istruzione nella Giunta Tacconi e, più tardi, deputato di S. Arcangelo di Romagna e di Bologna al Parlamento Nazionale. Tuttavia non si limitò all'attività politica; dopo aver collaborato, seppur saltuariamente, a « La Gazzetta delle Romagne », fondò e diresse dal 1867 al 1870 « L'Indipendente » che divenne l'organo degli « azzurri » sostenendo « quelle idee, giuste, — sono parole sue — lontane da ogni esagerazione del conservantismo come del radicalismo, e che fanno consistere in un savio e costante progresso la salute dello stato e la vita delle istituzioni libere ». Cfr. BIGNARDI A., *op. cit.*, pag. 4; ROSTI M., *op. cit.*, vol. II, pag. 260.

⁽¹⁵²⁾ « La Marmitta » fu un settimanale umoristico che si pubblicò dal 1865 al 1866 a Bologna.

Sotto il titolo, ai lati, si legge un versetto di S. Paolo: « Ubi Spiritus Domini, Ibi Libertas »⁽¹⁵³⁾.

« Il Patriota Cattolico » uscì dal 31 gennaio 1864, anno I, n. 1, al 15 maggio 1866, anno III, n. 109, ogni giorno, meno i susseguenti ai festivi, presso la Tipografia di S. Maria Maggiore⁽¹⁵⁴⁾ in Via Usberti 696. L'Ufficio del giornale si trovava in Via Corighi 1818⁽¹⁵⁵⁾ e qui si ricevevano le inserzioni a pagamento e le associazioni. L'abbonamento annuo costava L. 15 per Bologna; fuori città i prezzi variavano. Un foglio si acquistava con cinque centesimi.

Il sesto del giornale fu di cm. 34 x 23 durante il 1864; dal 1865 si ingrandì misurando cm. 38 x 27. Anche la divisione delle pagine, che furono sempre quattro, cambiò più volte⁽¹⁵⁶⁾.

Molti furono i gerenti del quotidiano: Pietro Battistini dal n. 1 al n. 196 dell'anno I; Celeste Franceschi dal n. 197 dell'anno I al n. 277 dell'anno II; Rodolfo Cappelli dal n. 278 al n. 292 dell'anno II; Luigi Volta dal n. 1 al n. 72 dell'anno III; Francesco Salieri dal n. 73 dell'anno II al termine delle pubblicazioni, 15 maggio 1866⁽¹⁵⁷⁾.

Come gli altri giornali dell'epoca, anche « Il Patriota Cattolico » portava l'articolo di fondo, brevi dispacci telegrafici; notizie dall'Italia e dall'Estero; sotto il titolo « Varietà » trovavano posto, brevemente commentati, i fatti politici più importanti; « Cose locali » era invece un breve articolo in cui si parlava di ciò che accadeva di notevole a Bologna; sovente in queste righe si polemizzava con gli altri giornali cittadini, specialmente con « Il Corriere dell'Emilia » e con « La Gazzetta delle Romagne ». Spesso venivano offerti ai lettori anche racconti, romanzi e, in quarta pagina, prima degli annunci, sciarade, rebus, indovinelli.

⁽¹⁵³⁾ Nel 1865 a queste parole si aggiunge il sottotitolo: « Giornale Quotidiano ».

⁽¹⁵⁴⁾ Per la Tipografia di S. Maria Maggiore, cfr. SORBELLI A., *op. cit.*, pag. 221.

⁽¹⁵⁵⁾ Via Corighi esiste ancora con questo nome ed è l'unica laterale di via Monari. Secondo alcuni, l'origine di questa denominazione deve essere ricercata nel fatto che anticamente abitavano il vicolo molti facchini del Pavaglione che portavano i « corighi » per la seta. Cfr. PIETRA G.C., *op. cit.*, pag. 153.

⁽¹⁵⁶⁾ Durante il 1864 le colonne furono tre; con il '65 divennero quattro; nel 1866 si ritornò alla divisione primitiva.

⁽¹⁵⁷⁾ Sui vari gerenti de « Il Patriota Cattolico », nonostante le più accurate ricerche, non si sono trovate notizie.

Proprietario del giornale era il conte Giovanni Acquader-
ni⁽¹⁵⁸⁾; i collaboratori furono pressochè gli stessi del ces-
sato « Eco »: Giulio Cesare Fangarezzi⁽¹⁵⁹⁾, Giuseppe Bastia⁽¹⁶⁰⁾,
Giambattista Casoni⁽¹⁶¹⁾ ed altri.

Il Casoni parlando del nuovo foglio cattolico bolognese,
lo considera una prosecuzione de « L'Eco » che mutò nome per
vedere di esser più tranquillo, ma perse molto del suo mor-
dente⁽¹⁶²⁾.

Il Berselli ritiene invece che, nel nuovo quotidiano, i cat-
tolici bolognesi pensassero « di avere un miglior strumento di
penetrazione e di diffusione pel nuovo programma d'azione. Ma
fu un'illusione! Il « Patriota Cattolico » non ebbe nessuna nota
nuova rispetto all'« Eco », tranne l'affermazione costante del
patriottismo dei cattolici ... »⁽¹⁶³⁾.

Infatti fin dall'articolo di presentazione si dice: « ... Coll'in-
titolare il nostro periodico — « Patriota Cattolico » — volemmo
appunto significare questa felice alleanza che esiste fra i lue
più nobili e soavi affetti de' quali può essere ispirato il cuore
umano. La fiducia in Dio e l'amore al luogo natale non ger-
mogliano che da un solo e medesimo ceppo ... Ecco perchè
dopo Dio e la sua Chiesa noi amiamo sinceramente la nostra
patria, ecco perchè il cattolico è pur anco il vero patriota »⁽¹⁶⁴⁾.

A questo programma il giornale si mantenne fedele fino al
termine delle pubblicazioni avvenute, come si è detto, il 15 mag-
gio 1866. Nell'ultimo numero si dà notizia di una sospensione
temporanea per ragioni varie⁽¹⁶⁵⁾ tuttavia si sa per certo che
il giornale da allora taeque per sempre.

⁽¹⁵⁸⁾ Su GIOVANNI ACQUADERNI cfr. nota n. 112 pag. 270 del presente lavoro.

⁽¹⁵⁹⁾ Su GIULIO CESARE FANGAREZZI cfr. nota n. 109 pag. 269 del presente lavoro.

⁽¹⁶⁰⁾ Su GIUSEPPE BASTIA cfr. nota n. 111 pag. 270 del presente lavoro.

⁽¹⁶¹⁾ Su GIAMBATTISTA CASONI cfr. nota n. 115 pag. 270 del presente lavoro.

⁽¹⁶²⁾ Cfr. CASONI G., *op. cit.*, pag. 138: « A qualcuno venne l'idea di cambiare il nome all'« Eco » affine di vedere se era possibile togliere quella impopolarità, s'intende fra i liberali, che erasi acquistato quel giornale tanto arduo e battagliero ... Ma questo cambiamento di nome non recò grande fortuna: anzi ne ebbe un piccolo discapito nella estimazione, non solo dei cattolici, ma ben anche dei liberali. Benchè scritto dai medesimi e ispirato agli stessi principi non pareva più l'Eco reso ormai leggendario per le sue lotte e pei suoi successi ».

⁽¹⁶³⁾ Cfr. BERSELLI A., *Alle origini ecc.*, cit., pag. 25.

⁽¹⁶⁴⁾ Cfr. « Il Patriota cattolico » anno I, n. 1, 30 gennaio 1864, art. « Il Patriottismo cattolico ».

⁽¹⁶⁵⁾ Il CASONI afferma che le pubblicazioni cessarono, perchè alcuni col-
laboratori furono esiliati, altri messi in prigione. Cfr. CASONI G., *op. cit.*,
pagg. 190-202.

Della fine del « Patriota Cattolico » dà notizia « La Staf-
fetta » del 15 magigo 1866: « Tre casi di morte in una setti-
mana! ed un innumerevole stuolo di attaccati mortalmente!
I morti sono il « Conservatore » la « Marmitta » e il « Patriota
Cattolico » di Bologna »⁽¹⁶⁶⁾.

14. *La Staffetta* (1866). - Esemplari del giornale sono con-
servati presso la Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio, la
Biblioteca del Museo del Risorgimento, la Biblioteca della Cassa
di Risparmio⁽¹⁶⁷⁾.

Sotto il titolo si legge « della sera. Giornale Politico Quo-
tidiano delle ultime notizie con telegrammi particolari ».

« La Staffetta » ebbe una vita molto breve; del giornale usci-
rono solo 177 numeri; dal 7 maggio 1866, anno I, n. 1, al 7 no-
vembre 1866, anno I, n. 177.

Questo foglio si pubblicava nelle ore pomeridiane e veniva
stampato ogni giorno presso la Tipografia Fava e Garagnani⁽¹⁶⁸⁾,
in quattro pagine a due colonne.

Il formato era di dimensioni modeste: cm. 26 x 19; un
numero costava cent. 5, mentre per l'abbonamento mensile,
non si parla di associazioni annuali, occorrevano L. 2.

Sia le associazioni, sia le inserzioni si pagavano presso la Di-
rezione del giornale in Via Malcontenti 1802.

Gerente del foglio fu per tutti i 177 numeri Enrico Ros-
si⁽¹⁶⁹⁾; non si conoscono invece i nomi dei collaboratori che
erano « giornalisti per occasione e non per professione »⁽¹⁷⁰⁾.

Come i suoi confratelli, « La Staffetta » portava in prima
pagina l'articolo di fondo, sempre polemico. Assai combattivi
erano anche altri scritti che spesso si scagliavano contro il
potere temporale. Le notizie dall'Italia e dall'Estero, un bol-
lettino telegrafico, qualche inserzione e il « Dispaccio parti-
colare della « Staffetta », completavano di solito il giornale.

Fin dal primo numero « La Staffetta » annuncia quali sa-
ranno gli scopi per cui combatterà: « Unione di tutti gli italiani
per raggiungere al più presto la perfetta unità ... guerra allo

⁽¹⁶⁶⁾ Cfr. « La Staffetta » anno I, n. 9, 15 maggio 1866.

⁽¹⁶⁷⁾ Alla B.C.B. e al M.C.R. si conserva la collezione completa del gior-
nale. Presso la Bibl. della Cassa di Risparmio si trovano solo alcuni numeri.

⁽¹⁶⁸⁾ Per la Tip. Fava e Garagnani, Cfr. A. SORBELLI, *op. cit.*, pag. 218.

⁽¹⁶⁹⁾ Nonostante le più accurate ricerche, su ENRICO ROSSI non si sono
trovate notizie.

⁽¹⁷⁰⁾ Così si legge in un articolo del n. 12, anno I.

straniero... Oblio profondo di ogni gara di partito... L'Unione è la figlia del Patriottismo... madre della vittoria».

E a questi obiettivi il foglio mirò per l'intero periodo della sua pur breve vita, ispirandosi soprattutto a principi liberali e anticlericali.

Ed ecco quanto si dice nell'articolo di congedo⁽¹⁷¹⁾: «Oggi, 7 novembre, Vittorio Emanuele entra in Venezia, consacrando solennemente con questo passo l'unità nazionale... Oggi si chiudono con un fatto memorando quegli straordinari avvenimenti che sei mesi or sono, diedero occasione alla «Staffetta» di comparire sulla scena politica. Lo scopo che essa si proponeva nascendo, non è più; oggi adunque la «Staffetta» può sospendere le sue pubblicazioni. La «Staffetta» non muore, si riposa».

Sempre in quest'ultimo numero, si rendeva noto che gli associati avrebbero ricevuto, fino al termine del loro abbonamento, «La Gazzetta delle Romagne».

15. *L'Amico del Popolo* (1867-1870). - Esempari del giornale sono conservati presso la Biblioteca del Museo del Risorgimento, la Biblioteca Universitaria, la Biblioteca di Casa Carducci⁽¹⁷²⁾.

Il foglio portava questo sottotitolo: «Giornale Quotidiano, Politico, Letterario, Scientifico e Industriale»; dopo pochi numeri si aggiungeva: «Giornale dell'Emilia»⁽¹⁷³⁾.

Con il 15 settembre 1867, anno I n. 198, il sottotitolo fu ridotto semplicemente a: «Giornale dell'Emilia, Per la Democrazia Italiana».

«L'Amico del Popolo» uscì dal 1° marzo 1867, anno I n. 1, al 10 settembre 1870, anno IV n. 76⁽¹⁷⁴⁾.

Il primo numero non si conserva presso nessuna Biblioteca, tuttavia si ha notizia della nascita del foglio dal «Monitore di

⁽¹⁷¹⁾ Cfr. n. 177, anno I, 7 novembre 1866.

⁽¹⁷²⁾ Presso il M.C.R. si conserva la raccolta, spesso lacunosa, dal 9 marzo 1867 all'8 novembre 1870. Alla Bibl. Univ. si trovano le annate 1869-1870 incomplete. Presso la Biblioteca di Casa Carducci sono conservati solo pochi numeri del giornale.

⁽¹⁷³⁾ Cfr. «L'Amico del Popolo» anno I, n. 19, 19 marzo 1867.

⁽¹⁷⁴⁾ Si presume tuttavia che questo non sia stato l'ultimo numero de «L'Amico del Popolo» in quanto non vi è nessun accenno ad una fine o ad una sospensione sia nel foglio del 10 settembre, sia in quelli immediatamente precedenti. Tuttavia dopo tale data, nonostante le più accurate ricerche, non si sono trovati più numeri del giornale.

Bologna», che, nel suo diario locale del 2 marzo 1867, così informa i lettori: «Nel pomeriggio di ieri, 1° marzo, venne in luce fra noi il nuovo giornale pomeridiano che già venne preannunciato e che ha il titolo: «L'Amico del Popolo», il quale si occuperà di politica e di cose letterarie, scientifiche ed industriali...».

Il giornale venne stampato, dal n. 1 al n. 254 dell'anno I, presso la Tipografia di Giacomo Monti⁽¹⁷⁵⁾; dal n. 255 dell'anno I al n. 2 dell'anno IV, presso la Tipografia degli Agrofili Italiani⁽¹⁷⁶⁾, Seliciata Maggiore 630; dal n. 3 dell'anno IV al termine delle pubblicazioni, presso la Tipografia delle Scienze di G. Vitali⁽¹⁷⁷⁾.

Il formato del quotidiano mutò due volte: dal n. 1 anno I, al n. 197 anno I, il sesto fu di cm 35 x 23; dal n. 198 anno I alla fine, di cm. 38 x 27.

Le pagine furono quattro a tre colonne ciascuna, fino al 1869; da tale anno infatti ogni facciata fu divisa in quattro colonne.

Ci si abbonava al foglio a Bologna con L. 15 annue, nel Regno e a domicilio con L. 18. Un numero costava 5 centesimi.

Le associazioni si ricevevano presso l'Ufficio del giornale che cambiò sede più volte: fino alla fine dell'ottobre 1867 la Direzione dell'«Amico del Popolo» rimase presso la Tipografia Monti, in Piazza S. Martino 1610; dal 1° novembre 1867 trasferì la sua residenza in Strada S. Vitale n. 62, per cambiare poi nuovamente nel 1870, anno in cui si stabilì in Via Zamboni 2594, presso la Tipografia delle Scienze.

Gerente del giornale fu, dal n. 1 al n. 261 del primo anno, Antonio Bozzoni; dal n. 262 dell'anno I al n. 20 dell'anno II, Alessandro Bonaccioli che già, fino al n. 18 dell'anno I, era apparso sul giornale, quale direttore del quotidiano; dal n. 21 dell'anno II al n. 8 dell'anno III Pietro Scandellari subentrò a questi dal 30 gennaio 1868, n. 9 anno III, Gaetano Gardini che cedette l'incarico solo nel 1870. Dall'inizio di tale anno infatti gerente provvisorio fu Raffaele Sarti; però negli ultimi tre numeri conservati appare solo la firma di Pietro Cavalieri⁽¹⁷⁸⁾ quale Redattore responsabile.

⁽¹⁷⁵⁾ Per la Tipografia Monti, cfr. SORBELLI A., *op. cit.*, pag. 219.

⁽¹⁷⁶⁾ Per la Tipografia degli Agrofili Italiani, cfr. SORBELLI A., *op. cit.*, pag. 221.

⁽¹⁷⁷⁾ Per la Tip. delle Scienze, cfr. SORBELLI A., *op. cit.*, pagg. 221-222.

⁽¹⁷⁸⁾ Nonostante le più accurate ricerche, sui gerenti e sul redattore del giornale non si sono trovate notizie.

La prima pagina del foglio era occupata dall'articolo di fondo e, talvolta, dall'appendice, per « dar varietà al giornale ed appagare i vari gusti dei nostri lettori » (179). Le notizie dall'Italia e dall'Estero, i dispacci, la cronaca locale, le quotazioni della Borsa, le inserzioni a pagamento, completavano di solito ogni numero.

« L'Amico del Popolo » fu un giornale di notevole importanza per gli ideali cui informò la propria azione, per il coraggio cui spirò la propria condotta, per la ricchezza, la varietà e la sodezza della propria redazione.

Fu veramente un foglio di battaglia pronto a sostenere le proprie idee fino in fondo, tanto che per ben otto volte venne sequestrato.

Soprattutto durante il 1869 ebbe un'esistenza molto travagliata sì da interrompere nel settembre, e per un lungo periodo, le pubblicazioni (180). A questo proposito così commenta « Il Monitore di Bologna »: « Leggiamo nell'« Indipendente »: — La direzione del giornale « L'Amico del Popolo », al momento di mettere in macchina ci prega di annunciare che, per circostanze imprevedute, è costretta a sospendere per alcuni giorni le sue pubblicazioni —

Per conto nostro, non ci curiamo nè punto nè poco di vado di chi resta: il mondo è grande e c'è posto per tutti; ma è strano che un diario, il quale pretendeva di ammazzare gli altri, e da qualche settimana faceva da « Caporal Fracassa », vada soggetto per primo ad una di quelle eclissi che, nella vita della stampa, sono i prodromi del tiro a secco » (181).

Come era uso in quegli anni, sul foglio mai appaiono le firme dei collaboratori; tuttavia si ricordano tra costoro alcuni degli ingegni più fervidi di allora e, primo, Giosuè Carducci (182) che trovò ne « L'Amico del Popolo » « un giornale adatto al suo temperamento ed ai suoi bisogni...; anche ai bisogni, perchè, in quell'anno egli, per ragioni politiche, fu, com'è ben noto, particolarmente bersagliato. « L'Amico del Popolo » gli servì per attaccare e per difendersi; e, sul giornale democratico, pubblicò d'allora in poi, poesie e prose di grande rilievo e di grande

(179) Cfr. « L'Amico del Popolo », anno I, n. 27.

(180) « L'Amico del Popolo » infatti non uscì dal 24 settembre 1869 al 13 aprile 1870. In questo anno dapprima fu bisettimanale, poi trisettimanale, quindi quotidiano.

(181) Cfr. « Il Monitore di Bologna », 24 settembre 1869.

(182) Il CARDUCCI spesso usava la pseudonimo « Anti-Cesare » come firma ai suoi scritti.

risonanza. Il giornale fu spesso la prima tribuna di « Giambi ed Epodi », che avevano una ragione d'essere, nella travagliata storia d'Italia di quegli anni » (183).

Anche Giuseppe Ceneri (184), Quirico Filopanti (185), Abdon e Probo Negri (186) scrissero sul foglio democratico.

Non solo come collaboratori, ma anche, e soprattutto, come direttori si debbono ricordare Alessandro Bonaccioli (187), Francesco Pais-Serra (188) e Pietro Cavaliere (189) che contribuirono a far sì che « L'Amico del Popolo » tenesse sempre alta la bandiera della democrazia, battendosi per il suffragio universale e per i diritti dei lavoratori; il foglio fu altresì tenace e fiero avversario e dei liberali, e dei cattolici, attaccati ripetutamente e con violenza in molti articoli.

16. *La Verità* (1867). - Esempolari del giornale si conservano presso la Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio e presso la Biblioteca Universitaria (190).

Il sottotitolo specificava che « La Verità » era un « Giornale

(183) Cfr. MAIOLI G., *Collaborazione del Carducci ecc.*, cit.

(184) GIUSEPPE CENERI nacque a Bologna nel 1827 da famiglia umile e vi morì nel 1898; laureatosi in giurisprudenza nel 1849, fu professore nell'Ateneo bolognese dal 1851 al 1888 abbandonando la cattedra per un breve periodo di tempo durante il quale venne, col Carducci, perseguitato per motivi politici. Prese parte alla rivoluzione del 1859 ed alla spedizione garibaldina del 1867. Fu membro del Consiglio Comunale e Provinciale di Bologna; deputato al Parlamento Nazionale per l'estrema sinistra e Senatore.

(185) QUIRICO FILOPANTI, al secolo GIUSEPPE BARILLI, nacque a Bologna nel 1812 e vi morì nel 1894. Di modesta famiglia, laureatosi in matematica, insegnò meccanica ed idraulica nell'Università di Bologna. Nel 1849 entrò nella politica come deputato alla Costituente Romana.

Nel 1866-'67 fu con Garibaldi nel Trentino e a Mentana. Più tardi entrò nel Parlamento Nazionale come deputato di sinistra.

(186) Su ABDON e PROBO NEGRI, nonostante le più accurate ricerche, non si sono trovate notizie.

(187) Su ALESSANDRO BONACCIOLI, nonostante le più accurate ricerche, non si sono trovate notizie.

(188) FRANCESCO PAIS-SERRA nacque in provincia di Sassari nel 1837 e morì nel 1924 nella sua villa di Formia, presso Roma. Combattè nel 1859 a Bezzecca e nel 1867 a Mentana. Prese parte anche alla prima Guerra Mondiale, raggiungendo il grado di generale. Come giornalista, a Bologna, fece parte della redazione de « L'Amico del Popolo », de « L'Alleanza », de « La Voce del Popolo ». Cfr. ROSI M., *Dizionario ecc.*, cit., vol. III, pagina 761.

(189) Su PIETRO CAVALIERI, nonostante le più accurate ricerche, non si sono trovate notizie.

(190) Alla B.C.B. si conserva la raccolta completa. Presso la Biblioteca Universitaria si trovano invece i numeri dall'1 al 12, il 15 e il 29.

Politico Quotidiano». Sempre la testata del foglio portava un versetto del Vangelo di San Giovanni: «Cognoscetis veritatem et veritas liberabit vos».

Il giornale uscì dal 30 marzo 1867, anno I n. 1, al 29 giugno 1867, anno I n. 74, ogni giorno, tranne i susseguenti ai giorni festivi; si stampava presso la Tipografia Guidotti⁽¹⁹¹⁾ in quattro pagine a tre colonne e misurava cm. 34 x 23,5. Al foglio ci si associava, per un anno, con L. 16 a Bologna, L. 17 in provincia, L. 20 a Roma, mentre un numero costava cent. 5. Gerente fu Giuseppe Arbizzani⁽¹⁹²⁾, per tutto il tempo, per altro breve, delle pubblicazioni.

Come gli altri giornali politici, anche «La Verità» portava l'articolo di fondo, in cui si commentavano e si discutevano i problemi più importanti del momento, quindi le notizie dall'Italia e dall'Estero, la cronaca locale, dispacci telegrafici e, in quarta pagina, inserzioni pubblicitarie a pagamento.

Il primo numero del foglio non presenta ai lettori il programma, in quanto già si era provveduto ad informare l'opinione pubblica sul nuovo quotidiano mediante un opuscolo nel quale, tra l'altro, si afferma: «Giammai come a' tempi nostri, lo spirito di menzogna ha mosso guerra alla verità con maggiore malignità e pervicacia... Egli è quindi evidente che a tutti coloro che si fregiano del nome di cattolici, incombe dovere strettissimo di operare virilmente e pertinacemente, combattendo l'errore e propagando il vero. Questo fanno già con grande efficacia, non pochi cospicui sacerdoti e laici della Penisola, mandando attorno quotidianamente diari ed effemeridi di ogni ragione; e questo, se non ci farà difetto l'incoraggiamento dei buoni, ci proponiamo fare noi... Infatti, se non profittiamo della stampa, con quale altra arma più poderosa combatteremo noi lo spirito di menzogna, smaschereremo l'ipocrisia, denuncieremo le arti maligne con cui i nemici del nome cristiano si argomentano sedurre e traviare gli incauti? ...»⁽¹⁹³⁾.

Concludendo, si passa poi a temi più concreti: la direzione infatti confida nel generoso aiuto dei lettori per superare le difficoltà di carattere finanziario; tuttavia saranno proprio queste a determinare la sospensione delle pubblicazioni dopo soli settantaquattro numeri.

⁽¹⁹¹⁾ Per la Tipografia Guidotti cfr. SORBELLI A., *op. cit.*, pag. 221.

⁽¹⁹²⁾ Nonostante le più accurate ricerche, su GIUSEPPE ARBIZZANI non si sono trovate notizie.

⁽¹⁹³⁾ L'opuscolo si conserva presso la Biblioteca Universitaria ed è rilegato insieme ai numeri del giornale.

17. *L'Eco dell'Operaio* (1867). - Pochi numeri del giornale si conservano presso la Biblioteca Universitaria. Infatti oggi rimangono della collezione il n. 1 del 6 aprile 1867, anno I, il n. 2 e il n. 4 sempre dell'anno I, che uscirono rispettivamente il 14 e il 20 aprile '67.

Da questi pochi esemplari si deducono tuttavia alcune notizie: «L'Eco dell'Operaio» si pubblicava ogni sabato, anche festivo, e si acquistava con cinque centesimi. Chi invece voleva associarsi, doveva spendere per l'abbonamento annuo L. 2 a Bologna, L. 3 fuori città. Si accettavano inserzioni a pagamento ed anche articoli il cui contenuto contribuisse all'istruzione dell'operaio. Questi scritti dovevano indirizzarsi alla Direzione del giornale che si trovava in Via Venezia 1748.

Il periodico misurava cm. 32 x 21 ed usciva in quattro pagine a due colonne presso la Tipografia Aiudi⁽¹⁹⁴⁾ in Via Cavaliere 1616⁽¹⁹⁵⁾.

Direttore de «L'Eco dell'Operaio» fu il professore Pietro D'Amico⁽¹⁹⁶⁾; Luigi Bonfigliuoli⁽¹⁹⁷⁾ occupò invece il posto di gerente.

Già dal sottotitolo, in verità piuttosto complesso, si può capire l'indirizzo del giornale; infatti sempre nella testata si legge: «Giornale Politico, Letterario, Scientifico» e, sotto: «Pane e lavoro all'operaio. Libertà. Associazione. Libero Pensiero».

Tuttavia nel primo numero viene presentato ai lettori il programma firmato con le iniziali del direttore, in cui, fra l'altro, si dice: «L'operaio; quest'essere tanto necessario, quanto talora da altri negletto; ... che per lunghi secoli forzato vassallo della tirannide, a lei se piegava suo malgrado la fronte, sdegnava del cuore e del pensiero; quest'essere reclamava pur esso, come membro della gran famiglia sociale, di essere soggetto dello sviluppo morale e materiale dell'odierno progresso, e in parte lo fu...; bisogna ch'ei conosca colla istruzione i suoi diritti al pari dei suoi doveri... Pane, lavoro, libertà, associazione e libero pensiero, chiederemo costantemente pel povero operaio,

⁽¹⁹⁴⁾ Per la Tipografia Aiudi cfr. SORBELLI A., *op. cit.*, pag. 221.

⁽¹⁹⁵⁾ Via Cavaliere è oggi Via Oberdan. Sulle origini dell'antico nome, cfr. PIETRA G.C., *op. cit.*, pag. 402.

⁽¹⁹⁶⁾ PIETRO D'AMICO era molto conosciuto a Bologna e fuori, soprattutto perchè marito della celebre Anna D'Amico di cui era segretario e consigliere. Diresse a lungo anche un giornale, la «Gazzetta magnetico-scientifica» nelle cui colonne si parlava spesso dei fenomeni magnetici e delle guarigioni operate dalla moglie guaritrice e sonnambula.

⁽¹⁹⁷⁾ Nonostante le più accurate ricerche, su LUIGI BONFIGLIUOLI non si sono trovate notizie.

ma a prezzo di sua istruzione e morale...; sarà nostro dovere promuovere le grandi associazioni cooperative e di mutuo soccorso di operai, e fondi di riserva e individuali, che attualmente con tanto profitto della classe operaia, fioriscono in Francia, ed Allemania... ».

Come si è detto, del giornale si conoscono solo i primi numeri⁽¹⁹⁸⁾ dell'aprile 1867, in cui non si parla nè di fine nè di sospensione; ma intorno a pubblicazioni successive non si è trovata alcuna notizia.

18. *L'Indipendente* (1867-1870). - Esempari del giornale sono conservati presso la Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio, la Biblioteca Universitaria, la Biblioteca della Cassa di Risparmio⁽¹⁹⁹⁾.

Il sottotitolo fu per tutta la durata delle pubblicazioni molto semplice; così infatti appare la testata: « *L'Indipendente* » e, sotto, « di Bologna ».

Questo foglio si pubblicò dal 1867 al 1870; non si conosce però con precisione quando il giornale terminò di uscire, in quanto del 1870 rimangono solo due numeri, nei quali non si parla nè di cessazione, nè di sospensione.

Si sa però che il primo numero uscì il 29 ottobre 1867, accompagnato dai voti de « *L'Amico del Popolo* ».

Il giornale venne stampato durante il 1867 e il 1868 presso la Tipografia Monti⁽²⁰⁰⁾; nel 1869 si pubblicò presso la Tipografia dei Compositori⁽²⁰¹⁾; nel 1870 invece « *L'Indipendente* » tornò ad uscire per i tipi di Giacomo Monti. L'Ufficio del foglio, dapprima in Piazza San Martino, si trasferì poi in Via Cavaliere 1618⁽²⁰²⁾.

⁽¹⁹⁸⁾ Da ricordare è il sequestro del n. 2 effettuato dal fisco. La notizia viene data nello stesso numero per giustificare il ritardo: infatti il n. 2 uscì il 14 aprile anziché il 13 perchè si dovette sostituire l'articolo che aveva provocato l'intervento delle autorità governative.

⁽¹⁹⁹⁾ Presso la B.C.B. si trova completa la raccolta che va dal 29 ottobre 1867, anno I n. 1, al 30 giugno 1868, anno II n. 167 ed anche un numero isolato del 1869, precisamente il n. 272 del 1^o ottobre. Presso la Bibl. Univ. si conserva la collezione completa del 1869, anno III; presso la Bibl. della Cassa di Risparmio si trovano solo quattro numeri: il n. 140 del 1868; il n. 72 del 1869; il n. 143 e il n. 173 del 1870.

⁽²⁰⁰⁾ Per la Tipografia Monti, cfr. SORBELLI A., *op. cit.*, pag. 219.

⁽²⁰¹⁾ Per la Tipografia Compositori, cfr. SORBELLI A., *op. cit.*, pagg. 218-219.

⁽²⁰²⁾ Via Cavaliere è oggi via Oberdan. Sulle origini dell'antico nome, cfr. PIETRA G.C., *op. cit.*, pag. 402.

Gerenti del giornale furono Davide Battelli fino al n.10 dell'anno II; Ottavio Fabbri fino al n. 167 del'anno II; nel 1869 e nel 1870 Attilio Menoni⁽²⁰³⁾.

« *L'Indipendente* » si vendeva e a numeri separati, e in abbonamento un foglio costava cent. 5, l'associazione annua L. 14 a Bologna, L. 18 a domicilio e nel Regno.

Il formato del giornale fu di cm. 42 x 30 fino al 1869; con il 1870 si ingrandì diventando di cm. 45 x 23, mantenendo però invariate le quattro pagine, divise ciascuna in quattro colonne.

Anche « *L'Indipendente* » portava l'articolo di fondo, la cronaca cittadina, una breve rassegna degli spettacoli, notizie dall'Italia e dall'Estero. Spesso apparivano scritti di finanza e di economia ed, in appendice, opere letterarie e teatrali.

Il primo numero del nuovo quotidiano si apre con l'articolo di presentazione ai lettori, dove, tra l'altro, si dice: « Il primo e più saldo nostro proposito è che il nome del nostro giornale non riesca una vuota parola, e una proposta vana... Noi crediamo a codesta chimera di un Giornale imparziale e indipendente nel più rigoroso significato delle parole... Al tempo stesso noi siamo ben lontani da intendere per indipendenza un che di vago e indeterminato che tragga con sè l'assenza di principii. Noi abbiamo dei principii e fermi ed inalterabili, i quali si riassumono tutti nell'idea di Progresso, accettata e diffusa in tutta la pienezza delle sue forme ed applicazioni... tratteremo le questioni di politica generale, senza perdere mai di vista gli interessi della nostra Città e Provincia... Non trascureremo le scienze economiche... nè le Arti Belle ». Questo programma è firmato, cosa insolita, dai redattori stessi del giornale: Ferdinando Berti⁽²⁰⁴⁾ Leonida Carpi⁽²⁰⁵⁾, Enrico Panzacchi⁽²⁰⁶⁾, Isnardo Sartorio⁽²⁰⁷⁾.

⁽²⁰³⁾ Nonostante le più accurate ricerche, sui gerenti di questo giornale non si sono trovate notizie.

⁽²⁰⁴⁾ Su FERDINANDO BERTI, cfr. nota n. 151 pag. 278 del presente lavoro.

⁽²⁰⁵⁾ LEONIDA CARPI nacque a Bologna nel 1842 e vi morì nel 1912. Laureatosi in legge, divenne ben presto un grande civilista; fu più volte consigliere comunale. Nel 1866 pubblicò a Bologna un « *Bollettino* », che usciva verso sera, recando alla cittadinanza ampie notizie sulla guerra. Dal 1867 al 1870 collaborò a « *L'Indipendente* » e alla « *Rivista bolognese* », per la parte politica. Cfr. ROSI M., *op. cit.*, pag. 571, vol. II.

⁽²⁰⁶⁾ Su ENRICO PANZACCHI cfr. nota n. 29 pag. 255 del presente lavoro.

⁽²⁰⁷⁾ ISNARDO SARTORIO nacque a Milano nel 1840 e morì a Bologna nel 1898. Nel 1859 prese parte, volontario, alla seconda guerra d'Indipendenza; qualche anno più tardi partecipò alla campagna per la liberazione del Veneto. Giornalista, diresse a Genova « *Il Dovero* » di Mazzini, di cui godeva la stima, a Bologna « *L'Indipendente* », fondato con Ferdinando Berti. Scrisse anche per il teatro. Cfr. ROSI M., *op. cit.* vol. IV, pag. 213.

E, tra i collaboratori, non si può certo dimenticare Giosuè Carducci⁽²⁰⁸⁾ che, proprio in quegli anni, offrì ad alcuni giornali bolognesi la sua disinteressata e preziosa opera.

Il giornale mantenne sempre fede ai principi esposti nel programma fino ad essere più volte sequestrato, non solo, ma «... condusse una vivace opposizione al Ministero Menabrea e, quando nella primavera del 1868 scioperi e tumulti popolari turbarono gravemente Bologna, anche il Berti fu arrestato con Ceneri, Filopanti e Caldesi»⁽²⁰⁹⁾.

19. *Gazzetta dell'Emilia* (1868-1911). - Esempolari del giornale si conservano presso la Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio, la Biblioteca Universitaria, la Biblioteca della Cassa di Risparmio, la Biblioteca della Camera di Commercio⁽²¹⁰⁾.

Come si è detto, la «Gazzetta dell'Emilia» nacque dalla fusione de «La Gazzetta delle Romagne» con «Il Corriere dell'Emilia»⁽²¹¹⁾, il 1° gennaio 1868, anno IX⁽²¹²⁾, e si pubblicò fino al 1911, anno in cui il giornale si trasferì a Modena, dove visse ancora a lungo⁽²¹³⁾.

Il sottotitolo della «Gazzetta» fu durante il 1868: «Foglio politico quotidiano»; nel 1869 mutò in: «Foglio politico quotidiano, Ufficiale per gli Atti Amministrativi e Giudiziari per la Provincia di Bologna»⁽²¹⁴⁾.

(208) MAIOLI G., *art. cit.*, afferma che il Carducci «sentì il bisogno di entrare a vele spiegate nella lotta che, in quegli anni, era politica, letteraria, morale, civile, sociale».

(209) Cfr. BIGNARDI A., *op. cit.*, pag. 4.

(210) Alla B.C.B. si conservano, complete, le annate dal 1868 al 1903. Alla Bibl. Univ., lacunose, le annate dal 1868 al 1911. Presso il M.C.R. si trovano gli anni 1868-69-70 mentre alla Cassa di Risparmio solo pochi numeri. Presso la Bibl. della Camera di Commercio la collezione va dal 1868 al 1910.

(211) TREBBI O., *art. cit.*, a questo proposito così commenta: «Intanto, non potendo due periodici del medesimo colore politico prosperare nella stessa città, fu decisa la fusione del "Corriere dell'Emilia" con "La Gazzetta delle Romagne", per dar vita, nel 1868, alla "Gazzetta dell'Emilia" sotto la direzione dei fratelli Cuzzocrea».

(212) Il 1868 fu l'anno IX, considerando primo il 1859, anno in cui cominciò ad uscire «Il Corriere dell'Emilia».

(213) Cfr. SORBELLI A., *op. cit.*, pag. 22.

(214) Questo sottotitolo rimase fino al 1871; col 1872 infatti si ritornò alla forma più semplice, per cambiare però nuovamente nel 1876, anno in cui la testata della «Gazzetta» si presenta così: «Gazzetta dell'Emilia, giornale politico quotidiano, Ufficiale per gli Atti...». Sempre nel 1876, dal n. 182 al titolo si aggiunge: «Monitore di Bologna», in quanto la «Gazzetta» aveva raccolto l'eredità di questo giornale da tale numero.

Il giornale si stampò per i tipi Fava e Garagnani⁽²¹⁵⁾, uscendo quotidianamente in quattro pagine a tre colonne durante il 1868; dal 1869, ingraditosi il formato, ogni pagina venne divisa in quattro colonne.

Infatti durante il 1868 il sesto fu di cm. 39 x 28; dall'anno successivo invece, il foglio misurò cm. 43,5 x 32.

L'abbonamento annuo costò L. 15 a Bologna, L. 18 a domicilio e nel Regno; un foglio centesimi cinque.

Gerenti del giornale furono Giuseppe Raimondi per il 1868 e il 1869 e Costantino Barbieri⁽²¹⁶⁾ dal 1869 al 1880⁽²¹⁷⁾. La «Gazzetta» portava l'articolo di fondo, spesso una appendice, notizie dall'Interno e dall'Estero, fatti di cronaca, corrispondenze, telegrammi e, in quarta pagina, numerosi annunci economici.

Mai tentò, benchè non le mancassero i mezzi, di modernizzarsi durante la sua lunga vita, tanto che il Trebbi, a questo proposito, così commenta: «Il caso della «Gazzetta dell'Emilia» può dirsi veramente significativo, perchè essa, che godeva dell'alta protezione di Marco Minghetti ed avrebbe potuto soverchiare gli altri, rimase, sempre, inferiore a tutti, conservando, ad esempio, per vent'anni, la stessa suddivisione della materia sotto gli stessi titoli...»⁽²¹⁸⁾.

Come accenna il Trebbi, la «Gazzetta» ebbe sempre quale ispiratore il più autorevole rappresentante dei liberali bolognesi, Marco Minghetti⁽²¹⁹⁾ di cui fu portavoce. A capo della redazione e proprietari del giornale furono i fratelli Antonino⁽²²⁰⁾ e Pasquale⁽²²¹⁾ Cuzzocrea, già direttori del «Corriere dell'Emilia»,

(215) Per la Tipografia Fava e Garagnani, cfr. SORBELLI A., *op. cit.*, pag. 218. Presso la Tipografia stessa, in via Malcontenti 1802, aveva sede l'Ufficio del giornale.

(216) Riguardo ai due gerenti della «Gazzetta» non si sono trovate notizie, nonostante le più accurate ricerche.

(217) Si avverte che nel presente lavoro non vengono date notizie particolareggiate sulle vicende dei giornali dopo il 1880.

(218) Cfr. TREBBI O., *art. cit.*

(219) MINGHETTI è troppo noto perchè se ne parli a lungo in questa sede; basti ricordare che nacque a Bologna nel 1818 e morì a Roma nel 1886. Ministro dei Lavori Pubblici nel ministero pontificio del 1848, combattè con Carlo Alberto sino a Novara; fu collaboratore di Cavour e più volte presidente del Consiglio dei ministri fino alla caduta della Destra.

(220) ANTONINO CUZZOCREA, calabrese di origine, raggiunse a Bologna il fratello Pasquale verso il 1865 per dividere con lui la direzione del «Corriere dell'Emilia». Di lui A. TESTONI, *Ottocento bolognese*, cit., pag. 150, dice: «Giovane, di simpatico aspetto, serio, di poche parole, elegante, di modi distinti, egli veniva preceduto dalla fama di "sfegatato consorte", uno dei più battaglieri difensori di Marco Minghetti...».

(221) Su PASQUALE CUZZOCREA, cfr. nota n. 56 pag. 259 del presente lavoro.

che sempre si mantennero fedeli ai principi liberali, nonostante gli attacchi provenienti e d'aparte democratica, e da parte clericale.

Antonino Cuzzocrea è ricordato da Oreste Cenacchi così: «... di un'impeccabile cortesia nella forma, audace, coraggioso, perfetto gentiluomo, tutto chiuso in una austera e rigida concezione della missione del giornale che potrà parere oggi stravagante, ma non per questo meno alta e rispettabile » (222).

L'autore prosegue parlando dei duelli sostenuti dal Cuzzocrea che spesso si battè, eccezione fatta per Franco Mistrali (223), contro i direttori e i principali redattori dei fogli avversari; infatti « scese sul terreno contro quasi tutti; ferì gravemente Pompeo Guadagnini, si battè con Pais, storpiò una mano a Vignadelferro, e poichè coi clericali non c'era modo di battersi, bastonò per la strada Pellegrino Matteucci... » (224).

Il Cenacchi che si deve ricordare anche quale « critico drammatico acuto e coscienzioso » (225) della « Gazzetta », parla del giornale in questi termini: « Di fronte a tutti e sola: « La Gazzetta dell'Emilia », ma bastava: avevano un bel chiamarla gli avversari la « Vecchia » di Via Malcontenti, la « Nonna » grinzosa e sdentata; canzonarla per la sua cronaca secca, breve, fredda, da cui però tutti gli altri giornali attingevano più o meno; la « Gazzetta » ripeto, era sola ma bastava; forte come era della sua antica tradizione liberale, autorevole per gli uomini che la ispiravano e che si chiamavano Marco Minghetti, Giambattista Ercolani (226), Cesare Albicini (227)... » (228).

(222) Cfr. CENACCHI O., *Vecchia Bologna*, cit., pag. 151.

(223) FRANCO MISTRALI non si trovò a duellare col Cuzzocrea perchè questi, per principio, non nominava mai sul suo giornale le persone che non stimava. Cfr. CENACCHI O., *op. cit.*, pag. 152.

(224) Cfr. CENACCHI O., *op. cit.*, pag. 152.

(225) Cfr. TESTONI A., *Ottocento bolognese*, cit., pag. 163.

(226) GIAMBATTISTA ERCOLANI nacque a Bologna nel 1817 e vi morì nel 1833. Nel 1849 combattè alla difesa di Roma; dopo tale data fu per ben dieci anni esule in Piemonte. Alla caduta del governo pontificio, il Farini gli offrì la cattedra di veterinaria nell'Università di Bologna. Ardente minghettiano, ricoprì, nella città natale e fuori, varie cariche politiche. Cfr. BIGNARDI A., *op. cit.*, pp. 17-18; PADOVANI G., *A Vespro ecc.*, cit., pp. 126-133.

(227) CESARE ALBICINI nacque nel 1825 a Forlì e morì nel 1891 a Bologna. Prima del '48 strinse amicizia con gli uomini più liberali della Romagna, e principalmente con Aurelio Saffi. Entrato a far parte della Società Nazionale, si legò al marchese Tanari e al marchese Pepoli che appartenevano al comitato di Bologna. In questa città ricoprì varie cariche politiche dedicandosi anche all'insegnamento universitario nel campo del diritto. Cfr. ROSI M., *Dizionario ecc.*, cit., vol. II, pag. 34.

(228) Cfr. CENACCHI O., *op. cit.*, pag. 150.

Alfredo Testoni invece si mostra di ben altro parere., ricordando come venne commentata la notizia della caduta della Destra: « Il giorno 18 marzo 1876 la politica italiana fu scossa da un colpo inatteso e grave: « La fine del Ministero Minghetti » che voleva significare la morte della destra... L'impressione in Italia fu enorme, eppure la « Gazzetta dell'Emilia » che aveva nel Minghetti il suo capo indiscusso non si scompose. Nella mattina del 20 marzo si aspettava per lo meno uno scoppio di fulmine nell'articolo di fondo; il giornale invece cominciò con queste parole: « Non è momento di polemiche » e raccolse semplicemente quanto scriveva il giornale « L'Opinione ». Quasi quasi mise alla pari l'avvenimento politico e la recita dei filodrammatici felsinei con la signora Argia Magazzari.

... Era così il giornalismo d'allora. La semplice notizia doveva bastare per il pubblico. Si procedeva coi piedi di piombo per non trovarsi ad avere fra le mani matasse ingarbugliate, difficili da dipanare » (229).

E non si può concludere senza ricordare che anche la « Gazzetta », ebbe come collaboratore Giosuè Carducci, che al giornale « quale segretario della Regia Deputazione di Storia Patria per le Province di Romagna... mandò i sunti, redatti con somma accuratezza, intorno alle letture tenute nelle diverse tornate di quel sodalizio, riguardanti argomenti di storia e arte bolognese o romagnola » (230).

20. *L'Italia Cattolica* (1868). - Esempari del giornale si trovano presso la Biblioteca Universitaria.

I numeri conservati sono sedici (231); i primi otto portano come sottotitolo: « Giornale Politico, Religioso, Quotidiano »; gli altri: « Giornale Politico Religioso » (232).

Sempre nella testata si leggono anche due versetti della « Sapienza »: « Attingit a fine usque ad finem fortiter et disponit omnia suaviter »; e due, tratti dal Vangelo di S. Giovanni: « Haec est victoria quae vincit mundum; fides nostra ».

Il giornale si pubblicò dapprima ogni giorno, quindi due

(229) Cfr. TESTONI A., *Il giornalismo di una volta*, cit.

(230) Cfr. MAIOLI G., *art. cit.*

(231) La collezione giunta fino ad oggi va dal n. 1 al n. 16 dell'anno I, 1868. Questi fogli uscirono durante il febbraio e il marzo.

(232) Nel n. 9 si informano i lettori che il giornale uscirà il mercoledì e il sabato « per rinvenire più soci di quanti ne abbia trovati ». Più tardi, se le associazioni aumenteranno, il foglio si pubblicherà nuovamente ogni giorno.

volte la settimana, presso la Tipografia Guidetti⁽²³³⁾. L'abbonamento annuo costava L. 6 a Bologna, L. 6.50 nel Regno e a domicilio; un numero, formato da quattro pagine a tre colonne, si acquistava con cinque centesimi. Il foglio misurava cm. 35 x 24.

Anche « L'Italia Cattolica » seguiva nell'impaginatura lo schema tradizionale: portava l'articolo di fondo che commentava generalmente gli avvenimenti politici più importanti; notizie da varie città e dall'Esero; la cronaca di Bologna.

I dispacci telegrafici, di solito, trovano posto in quarta pagina con le notizie della Borsa e le inserzioni a pagamento.

Gerente del foglio fu Domenico Cioni⁽²³⁴⁾. La linea politica del giornale viene tracciata fin dal primo numero: « ... in mezzo a tanta splendidezza e prosperità noi stendiamo la mano tremante su di un libro e leggiamo: « Guai alla Nazione peccatrice, al popolo carico d'iniquità, alle razze perverse che hanno abbandonato Iddio bestemmiando il Santo d'Israele! ».

La stampa rigurgita d'immondizie, sarcasmi, insulti... La Religione Cattolica oggetto d'un odio implacabile, dai suoi nemici assalita in ogni parte, è da per tutto difesa (sic) dai veri cristiani... Da ciò la necessità d'un (sic) Italia Cattolica... « L'Italia Cattolica » avrà in suo cuore i diritti del Sommo Pontefice come i diritti della Chiesa. Questi sono i nostri voti, questa è la nostra Vittoria ».

Il giornale attaccò più volte, e con una certa violenza, « L'Amico del Popolo » e « L'Indipendente », fogli che spesso si scagliavano contro la Chiesa e soprattutto contro il potere temporale.

L'ultimo numero conservato non porta alcuna notizia riguardo ad una sospensione, più o meno temporanea, delle pubblicazioni; tuttavia, non si sono trovate copie successive al n. 16 in nessuna biblioteca.

21. *L'Ancora* (1868-1879). - Esempari del giornale si conservano presso la Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio, la Biblioteca Universitaria, la Biblioteca del Museo del Risorgimento e la Biblioteca della Cassa di Risparmio⁽²³⁵⁾.

⁽²³³⁾ Per questa Tipografia, cfr. SORBELLI A., *op. cit.*, pag. 221.

⁽²³⁴⁾ Nonostante le più accurate ricerche, su DOMENICO CIONI, non si sono trovate notizie.

⁽²³⁵⁾ Presso la B.C.B. si conserva la raccolta completa dal 1868 al 1877; degli anni 1878-1879 mancano alcuni numeri. Presso la Bibl. Univers. si trovano, incompleti, gli anni dal 1869 al 1876; presso il M.C.R., completi, gli anni dal 1873 al 1879. Pochi invece sono i numeri conservati presso la Bibl. della Cassa di Risparmio.

« L'Ancora » si pubblicò dal 2 maggio 1868, anno I n. 1, al 30 aprile 1879, anno XII n. 97.

Dapprima fu settimanale; questo è infatti il sottotitolo del primo anno: « Foglio settimanale per le Romagne, Marche ed Umbria ». Dal n. 1 dell'anno II il giornale uscì invece il mercoledì e il sabato, per diventare poi quotidiano con l'anno IV⁽²³⁶⁾.

Sulla testata de « L'Ancora » apparvero, per tutta la durata delle pubblicazioni, anche alcuni versetti tratti dai Sacri Testi: « Dov'è lo Spirito del Signore, ivi è libertà » (S. Paolo). « Liberi, e non quasi tenendo la libertà per velame della malizia » (S. Pietro). « Abbiamo preso la corsa per affermare la speranza proposta, la quale teniamo come ancora sicura e stabile dell'anima » (S. Paolo).

Fino al n. 53 dell'anno III, il foglio uscì presso la Tipografia Felsinea, in Via Usberti 696⁽²³⁷⁾; dal n. 54 al n. 107 di tale anno, presso la Tipografia Guidetti⁽²³⁸⁾; dal n. 108 dell'anno III a tutto il 1874, anno VII, presso la Tipografia Artistica. Dal 1875 al 1879, « L'Ancora » fu stampata invece presso la Tipografia Galvani⁽²³⁹⁾, in Via Schiavonia 740.

Il giornale uscì, durante il primo anno, il sabato, in quattro pagine a quattro colonne con il formato di cm. 45 x 30. L'anno dopo il sesto mutò, divenendo di cm. 36 x 27, mentre le pagine furono divise in tre colonne⁽²⁴⁰⁾. Anche i prezzi seguendo le vicende tipografiche, variarono di volta in volta⁽²⁴¹⁾.

Gerente del giornale fu dal n. 1 dell'anno I, 1862, al n. 18 dell'anno V, 1872, Giuseppe Arbizzani; lo sostituì dal n. 19 di tale anno fino al n. 153 dell'anno VI, 1873, Cesare Gentili.

Dal n. 154 del 1873 al termine delle pubblicazioni subentrò, quale gerente responsabile, Raffaele Sabbi⁽²⁴²⁾. « L'Ancora »

⁽²³⁶⁾ Il sottotitolo subì questi cambiamenti; dal 1º maggio 1869 fu: « Periodico per le Romagne ecc. ». Con il 1872 diventò: « Giornale quotidiano per le Romagne ecc. », rimanendo immutato fino al maggio 1877 quando cambiò in: « Giornale del mattino per le Romagne ecc. ».

⁽²³⁷⁾ Per questa Tipografia, cfr. SORBELLI A., *op. cit.*, pag. 222.

⁽²³⁸⁾ Per la Tipografia Guidetti, cfr. SORBELLI A., *op. cit.*, pag. 221.

⁽²³⁹⁾ Per la Tipografia Galvani, cfr. SORBELLI A., *op. cit.*, pag. 222.

⁽²⁴⁰⁾ Questa veste tipografica cambiò nuovamente nel '74, quando il foglio misurò cm. 44 x 32; ogni pagina venne ancora divisa in quattro colonne.

⁽²⁴¹⁾ Durante il primo anno ci si abbonò al giornale con L. 3,50 a Bologna, L. 4 a Roma; col maggio 1869 con L. 4,50 a Bologna e L. 5,50 a Roma. no; da tale anno a Bologna l'associazione annua fu di L. 15, nel Regno di L. 17. Questi prezzi aumentarono nel 1872 quando « L'Ancora » si pubblicò ogni giorno. Un numero separato invece si acquistò sempre con cinque centesimi.

⁽²⁴²⁾ Sui gerenti de « L'Ancora », nonostante le più accurate ricerche, non si sono trovate notizie.

portava di solito l'articolo di fondo, corrispondenze dall'Italia e dall'Estero, la cronaca cittadina, in cui spesso si polemizzava con gli altri giornali, una breve rassegna degli spettacoli, notizie varie e, talvolta, un'appendice ⁽²⁴³⁾.

Dal 1874, in prima pagina, avanti l'articolo di fondo, appare una preghiera per il Papa: « Oremus pro pontifice nostro Pio ⁽²⁴⁴⁾. Dominus conservet eum et vivificet eum et beatum faciat eum in terra et non tradat eum in animam inimicorum eius ».

I lettori vengono informati sull'orientamento politico del foglio dal primo numero che presenta il programma: « Noi abbiamo scritto sulla nostra bandiera: Ordine, Religione, Moralità. Noi vogliamo rispetto alla libertà, all'indipendenza, alle proprietà, alle ragioni e ai diritti di tutti... Cattolici del Regno d'Italia ci sommettiamo alle sue leggi, ma vogliamo salva la nostra intangibile coscienza di cattolici. Non siamo amici per niente del Governo che regge la Penisola, noi ne siamo avversari, ma avversari leali, che discutono, che reclamano, che protestano, e nulla più... Cattolici e Italiani, proclamiamo altamente, e francamente riconosciamo l'assoluta infallibilità del Pontefice Sommo... approvando quanto egli ammette ed approva... condannando... tutto ciò che il Pontefice ha condannato, condanna, condannerà ».

Così commenta l'attività del foglio cattolico il Sani: « A proseguire — non in tutto però, ma con qualche timida puntarella transigente — l'opera dell'« Eco delle Romagne » ⁽²⁴⁵⁾ fu creata « L'Ancora »... Il giornale temperando garbatamente lo stile, cessa dalla lotta violenta, per trattare gli avversari un po' più da uomini, un po' meno da volterriani rapaci... » ⁽²⁴⁶⁾.

Al foglio collaborarono « uomini di altissimo valore mentale come ad esempio il marchese Malvezzi ⁽²⁴⁷⁾ ed Alfonso Rub-

⁽²⁴³⁾ Sulle colonne del giornale appare anche la pubblicità, ma solo dal 1872.

⁽²⁴⁴⁾ Dal 1878, dopo la morte di Pio IX, la preghiera venne innalzata per il nuovo Pontefice Leone XIII.

⁽²⁴⁵⁾ Bisogna ricordare però che, negli anni 1864-1866, « L'Eco » aveva mutato nome diventando « Il Patriota Cattolico ».

⁽²⁴⁶⁾ Cfr. SANI S., *op. cit.*, pag. 146.

⁽²⁴⁷⁾ ALFONSO MALVEZZI fu tra i più attivi cattolici bolognesi nel campo giornalistico; fece parte della redazione de « L'Ancora » e de « La Pace ». « Gentiluomo di antica razza, spirito battagliero anche esso ed aperto alle nuove idee, fu il precursore delle alleanze fra cattolici e liberali... ». Cfr. SANI S., *op. cit.*, pag. 147.

biani ⁽²⁴⁸⁾, il critico artistico e letterario del giornale, quel « Baiardo » che lo stesso Carducci volle pubblicamente citare a titolo di lode, quando ebbe letto il resoconto della commemorazione di Mazzini al Teatro Comunale... » ⁽²⁴⁹⁾.

Anche l'Acquaderni ⁽²⁵⁰⁾, il Casoni ⁽²⁵¹⁾, il Flandoli ⁽²⁵²⁾ e il Matteucci ⁽²⁵³⁾ prestarono la loro opera al giornale.

Negli ultimi numeri del 1879 si avvertono i lettori che « L'Ancora » cesserà di uscire dal 1° maggio con tale nome; « La Pace » sarà il nuovo foglio cattolico, « ma se l'Ancora si trasforma, l'Ancora non muore. I suoi principi cattolici e le sue legittime aspirazioni troveranno anzi più largo sviluppo nelle ampliate colonne della « Pace »; così quel giornale che fu sin qui il simbolo della speranza, lo sarà in appresso di quella concordia e di quella pace che nell'ambito giornalistico cercherà di propugnare » ⁽²⁵⁴⁾.

22. *Il Popolo* (1869-1870) - Esempari del giornale si conservano presso la Biblioteca Universitaria, la Biblioteca del Museo del Risorgimento, la Biblioteca di Casa Carducci ⁽²⁵⁵⁾.

« Il Popolo » uscì dal 15 novembre 1869, anno I n. 1, al 12 marzo 1870, anno II n. 71 ⁽²⁵⁶⁾, ogni giorno presso la Tipogra-

⁽²⁴⁸⁾ ALFONSO RUBBIANI nacque a Bologna nel 1848 e vi morì nel 1913. Collaborò a vari giornali; de « L'Ancora » fu anche, per un certo periodo, redattore responsabile. Il suo nome è però soprattutto legato ad importanti restauri di chiese e palazzi compiuti a Bologna e dintorni. Per maggiori notizie sul Rubbiani, cfr. BARUFFI A., *Alfonso Rubbiani*, cit.: RICCI C., *Ricordi bolognesi*, cit.

⁽²⁴⁹⁾ Cfr. SANI S., *op. cit.*, pag. 147.

⁽²⁵⁰⁾ Su GIOVANNI ACQUADERNI cfr. nota n. 112 pag. 270 del presente lavoro.

⁽²⁵¹⁾ Su GIAMBATTISTA CASONI cfr. nota n. 115 pag. 270 del presente lavoro.

⁽²⁵²⁾ UGO FLANDOLI nacque a Bologna nel 1840. Laureatosi in legge, si dedicò al servizio della Chiesa sia come organizzatore, sia come giornalista. Direbbe infatti « Il Prigioniero Apostolico » di Bologna, la « Verità » di Piacenza, la « Liguria Occidentale » di Savona e collaborò all'« Osservatore Romano ».

⁽²⁵³⁾ PELLEGRINO MATTEUCCI fu per un certo periodo anche Redattore responsabile del foglio.

⁽²⁵⁴⁾ Cfr. i numeri 93-94-95-96-97 dell'anno 1879, « Avviso ».

⁽²⁵⁵⁾ Presso la Bibl. Univers. si conserva la collezione completa. Presso il M.C.R. si trova invece un solo numero e, precisamente, il 44 dell'anno II, 13 febbraio 1870. Presso la Bibl. di Casa Carducci mancano all'intera raccolta nove numeri: dal n. 1 al n. 9 dell'anno II, 1° gennaio - 9 gennaio 1870.

⁽²⁵⁶⁾ L'ultimo numero conservato non porta alcuna notizia riguardo ad una sospensione più o meno temporanea delle pubblicazioni; tuttavia non si sono trovate copie successive al 12 marzo 1870 in nessuna biblioteca. Il giornale, durante la sua pur breve vita, fu sequestrato quindici volte.

grafia degli Agrofili⁽²⁵⁷⁾, in quattro pagine a quattro colonne; il sesto era di cm. 38 x 28. Ci si abbonava al foglio per un anno con L. 18; un numero separato costava cinque centesimi.

Le associazioni si ricevevano presso l'Ufficio del giornale in Seliciata di Strada Maggiore 630.

Gerente del quotidiano fu Pietro Negri⁽²⁵⁸⁾ fino al termine delle pubblicazioni.

« Il Popolo » avrebbe dovuto vedere la luce il 1° novembre 1869; così infatti annunciava una circolare, in data 15 ottobre, « firmata dai notissimi Ceneri, Caldesi, Filopanti e da altri democratici di Bologna e di Romagna »⁽²⁵⁹⁾. Invece il foglio apparve solo il 15 novembre 1869 « e, come credenziale, presentò ai lettori questa lettera di G. Garibaldi »⁽²⁶⁰⁾:

Cari amici,

Caprera 28 ottobre 1869

Dio me ne liberi! Avete a piè della vostra circolare dei nomi che daranno il brivido nelle ossa a quanti si sono fatti patrocinatori di ladri e di scarafaggi. Sì! io voglio avere l'orgoglio di appartenere a cotesta schiera di luminari di popolo, e gratitudine a voi se vorrete accettarmi. Un augurio felice di cuore al vostro Giornale e sono

Giuseppe Garibaldi

Il nome di Garibaldi è senza dubbio sufficiente a chiarire l'orientamento politico del giornale; tuttavia il primo numero del foglio presenta ai lettori anche il programma in cui, tra l'altro, si dice: « Dinanzi alla immorale propaganda degli uomini e dei giornali cointeressati del sistema che cominciò colla mistificazione dei plebisciti... i pensatori democratici delle provincie (sic), che furono già dominio del prete di Roma, non dovevano rimanere nel silenzio... « Il Popolo » sarà un giornale alieno da equivoci, aborrente da transazioni, francamente denunziatore degli abusi dei potenti, sia per virtù di leggi radicalmente errate, sia per arbitrio suggerito da indole proterva...

⁽²⁵⁷⁾ Per questa tipografia, cfr. SORBELL) A., *op. cit.*, pag. 221.

⁽²⁵⁸⁾ Nonostante le più accurate ricerche, su PIETRO NEGRI non si sono trovate notizie.

⁽²⁵⁹⁾ Cfr. BARBIERI T., *Il Carducci e la sua sconosciuta collaborazione ecc.*, cit., pag. 579.

⁽²⁶⁰⁾ Cfr. BARBIERI T., *Il Carducci e la sua sconosciuta collaborazione ecc.*, cit., pag. 579.

Come nei principii, così nelle parole « Il Popolo » non vuole equivoci. Democrazia non deve significare sistema di transazioni, e di transazioni... E « Il Popolo » deve i ciechi illuminare, e i malvagi combattere ad oltranza... Gli uomini che... hanno diritti che dal giornale debbono loro essere rivendicati interi dinanzi alla pubblica opinione, hanno doveri che debbono essere indicati perchè li conoscano e li compiano »⁽²⁶¹⁾.

Sui redattori del quotidiano ci informa Luigi Musini⁽²⁶²⁾: « L'Amico del Popolo » era caduto ed in suo luogo era sorto « Il Popolo » dello stesso colore, che era diretto da Ermete Bordoni⁽²⁶³⁾: il giornale aveva però l'appoggio di Ceneri⁽²⁶⁴⁾, e Filopanti⁽²⁶⁵⁾. Non esisteva una vera Direzione, ma solo una Redazione responsabile fra cui Bordoni stesso, io, Turchi⁽²⁶⁶⁾, Rossi⁽²⁶⁷⁾ e molti altri amici, fra i quali Giorgio Imbriani⁽²⁶⁸⁾... Il prof. Carducci frequentava nascostamente l'ufficio e spesso scriveva articoli stupendi per robustezza d'idee e per castigatezza di stile »⁽²⁶⁹⁾.

Il Carducci infatti fu il più illustre collaboratore de « Il Popolo »; come poeta e critico letterario si firmava Enotrio Ro-

⁽²⁶¹⁾ Cfr. « Il Popolo » anno I, n. 1, 15 novembre 1869, art. « Il Popolo ».

⁽²⁶²⁾ LUIGI MUSINI fu deputato garibaldino di Borgo San Donino; anch'egli collaborò a « Il Popolo ». Cfr. BARBIERI T., *Il Carducci e la sua sconosciuta collaborazione ecc.*, cit., pag. 580; MUSINI L., *Brani di vita bolognese*, cit.

⁽²⁶³⁾ Nonostante le più accurate ricerche, su ERMETE BORDONI, non si sono trovate notizie.

⁽²⁶⁴⁾ Su GIUSEPPE CENERI cfr. nota n. 184 pag. 285 del presente lavoro.

⁽²⁶⁵⁾ Su QUIRICO FILOPANTI cfr. nota n. 185 pag. 285 del presente lavoro.

⁽²⁶⁶⁾ PIETRO TURCHI era un « avvocato di Cesena assai noto per essere stato tra gli arrestati, pre pretesa cospirazione tendente a cambiare e distruggere la forma del governo, del 2 agosto 1874 a villa Ruffi ». Cfr. BARBIERI T., *Il Carducci e la sua sconosciuta collaborazione ecc.*, cit. pag. 580.

⁽²⁶⁷⁾ RODOLFO ROSSI fece parte anche della redazione de « La Voce del Popolo ed Alleanza ».

⁽²⁶⁸⁾ GIORGIO IMBRIANI nacque a Napoli nel 1848 e morì a Digione nel 1871. Dopo un anno di studio all'Accademia Reale di Torino, tornò a Napoli dove si laureò in giurisprudenza.

Vari giornali lo ebbero come collaboratore: « Libertà e Lavoro » e « Il Popolo d'Italia » di Napoli, « Il Popolo » di Bologna, « La Democrazia » di Torino. Per maggiori notizie, cfr. *Alba a Giorgio Imbriani*, cit. In questo volume sono riportati anche gli articoli dell'Imbriani apparsi sui giornali cui collaborò. Per « Il Popolo » di Bologna ne scrisse diciannove tra il 29 dicembre 1869 e l'11 marzo 1870.

⁽²⁶⁹⁾ Cfr. MUSINI L., *art. cit.*

mano⁽²⁷⁰⁾; i suoi scritti politici uscivano invece anonimi; tuttavia il Barbieri è riuscito ad individuarli: sono ben diciotto articoli pubblicati fra il 24 novembre 1869 e il 24 febbraio 1870⁽²⁷¹⁾.

La preziosa opera data dal Carducci al foglio non si fermò tuttavia qui: « Il 1° gennaio 1870 « Il Popolo » uscì con un editoriale in cui, tra l'altro, si leggeva: « Oggi usciamo con un nuovo carattere per il primo articolo e cominciamo la pubblicazione di « effemeridi rivoluzionarie » dettate da un egregio repubblicano in modo da essere intellegibili e istruttive al popolo »; e regolarmente esse apparvero, quasi sempre sottosegnate dallo pseudonimo « Anti-Cesare ». Chi si nascondeva dietro tale pseudonimo? La lettura delle effemeridi mi ha permesso di svelare il mistero e di additare in Giosuè Carducci l'« egregio repubblicano » che le dettava o, quanto meno, il redattore di parte di esse. Se in alcune, infatti, l'argomento ci denuncia sovente la sua presenza — come i ripetuti richiami ad H. Heine che in quel periodo studiava e traduceva... — l'effemeride del 21 gennaio, nel riportare sei strofe del canto « Dopo Aspromonte » — dal Carducci non ancora dato alle stampe — ce ne offre la prova più convincente »⁽²⁷²⁾.

« Il Popolo », come si è detto, uscì per circa quattro mesi; la sua esistenza fu breve, ma importante, e dalle sue pagine balza vivo l'ardore che sempre sorresse tutti quelli che prestarono la loro opera al giornale fieramente repubblicano.

23. *Il Lavoro* (1871). - Alcuni numeri del giornale sono conservati presso la Biblioteca Universitaria.

« Il Lavoro » ebbe questo sottotitolo: « Giornale politico economico quotidiano ».

La collezione giunta fino ad oggi comprende sedici numeri e va dal n. 12 al n. 27 dell'anno I, 24 maggio - 8 giugno 1871.

⁽²⁷⁰⁾ Su « Il Popolo » apparvero cinque scritti firmati ENOTRIO ROMANO: « A Satana » (8 dic. 1869); « A Quirico Filopanti » (10 dic. 1869); « A Ermete Bordoni » (13 dic. 1869); « Al critico del Diritto » (27 e 28 dic. 1869); « In morte di Giovanni Cairoli » (13 febbraio 1870). Cfr. BARBIERI T., *Il Carducci e la sua sconosciuta collaborazione ecc.*, cit., pag. 579.

⁽²⁷¹⁾ Cfr. BARBIERI T., *Il Carducci e la sua sconosciuta collaborazione ecc.*, cit., pag. 580. Sempre nello stesso lavoro, si trovano le fotografie della prima pagina de « Il Popolo » del 15 gennaio 1870, che porta, come articolo di fondo, « L'Imperial delitto di Autenil » scritto dal Carducci, e del frontespizio dell'« Inno a Satana » pubblicato a cura de « Il Popolo », dopo essere apparso l'8 dicembre 1869 sulle stesse colonne del giornale per la prima volta.

⁽²⁷²⁾ Cfr. BARBIERI T., *Il Carducci e la sua sconosciuta collaborazione ecc.*, cit., pag. 581.

Il foglio veniva stampato ogni giorno presso la Tipografia delle Scienze di Giovanni Vitali⁽²⁷³⁾.

L'Ufficio di redazione e di distribuzione era in Via Larga San Martino 2475⁽²⁷⁴⁾. Un numero, formato da quattro pagine a quattro colonne, costava cinque centesimi; l'abbonamento annuo L. 15 a Bologna, L. 18 a domicilio e fuori città. Il sesto del giornale misurava cm. 38 x 28.

Il quotidiano portava l'articolo di fondo che commentava generalmente gli avvenimenti politici più importanti; notizie dall'Italia e dall'Estero, la cronaca di Bologna, corrispondenze. I dispacci telegrafici di solito trovavano posto in quarta pagina con le notizie della Borsa e le inserzioni a pagamento.

Gerente fu Raffaele Sarti⁽²⁷⁵⁾; direttore, fino al n. 17, Giulio Tozzoni⁽²⁷⁶⁾. Dal n. 18 il suo nome non compare più sul giornale perchè muta l'intera Direzione. Tuttavia nell'articolo di fondo di tale numero si ribadiscono le idee democratiche e i principi di libertà già enunciati alla nascita del foglio e si aggiunge: « ... cercheremo d'infondere nel nostro popolo, dei cui diritti sorgiamo difensori, tutte le idee, tutti i principii, che sono la base ed il fondamento; affinchè un Governo Repubblicano possa instaurarsi, prosperare e durare ... ».

Da queste parole balza evidente l'orientamento politico del giornale che aveva come guida ideale Giuseppe Mazzini, più volte nominato, e nell'articolo di fondo, e in altra parte del foglio.

L'ultimo numero conservato non porta alcuna notizia sulla fine, o sospensione delle pubblicazioni; tuttavia non si sono trovate copie de « Il Lavoro » successive all'8 giugno 1871.

24. *L'Alleanza* (1871-1873). - Esemplari del giornale si conservano presso la Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio, la Biblioteca Universitaria, la Biblioteca di Casa Carducci⁽²⁷⁷⁾.

⁽²⁷³⁾ Per questa tipografia, cfr. SORBELLI A., *op. cit.*, pagg. 221-222.

⁽²⁷⁴⁾ Via Larga San Martino è oggi via Mentana. Cfr. PIETRA G.C., *op. cit.*, pag. 369.

⁽²⁷⁵⁾ Su RAFFAELE SARTI, nonostante le più accurate ricerche, non si sono trovate notizie.

⁽²⁷⁶⁾ Su GIULIO TOZZONI, nonostante le più accurate ricerche, non si sono trovate notizie.

⁽²⁷⁷⁾ Presso la B.C.B. manca la prima annata; il n. 1 dell'anno II è mutilo; il resto della raccolta è completo fino al n. 169 dell'anno II, 19 giugno 1872. Presso la Bibl. Univers. è conservata la collezione completa fino al n. 169 dell'anno II, 19 giugno 1872. Presso la Bibl. di Casa Carducci si trova, quasi completa, l'intera raccolta.

« L'Alleanza » uscì dal 2 dicembre 1871, anno I n. 1, al 26 ottobre 1873, anno III n. 42.

Il foglio fu quotidiano fino al 19 giugno 1872, anno II n. 169; quando le pubblicazioni ripresero, dopo quasi quattro mesi di silenzio, divennero settimanali⁽²⁷⁸⁾. Anche la testata sottolinea il cambiamento avvenuto; infatti dal 3 novembre 1872, anno II n. 170, si legge: « L'Alleanza. Organo Settimanale delle Società Repubblicane Consociate delle Romagne ». All'inizio delle pubblicazioni invece il sottotitolo era: « Giornale Radicale Democratico Quotidiano », ai lati: « Scienza-Lavoro »⁽²⁷⁹⁾.

Il giornale si stampava presso la Società Tipografica dei Compositori⁽²⁸⁰⁾ in quattro pagine a quattro colonne. Il formato fu di cm. 51 x 35 finchè il foglio si pubblicò ogni giorno; divenuto settimanale, il sesto si rimpicciolì misurando cm. 43,5 x 30.

L'Ufficio de « L'Alleanza » si trovava in Piazza San Martino 1470; qui si ricevevano le associazioni e si distribuiva il giornale al quale ci si abbonava per un anno con L. 16 a Bologna, con L. 20 a domicilio e in tutta Italia⁽²⁸¹⁾; un numero si acquistava con cinque centesimi.

Federico Santoli⁽²⁸²⁾ fu il gerente responsabile del foglio fino al 19 giugno 1872, anno II n. 169. Alfonso Leonesi⁽²⁸³⁾ lo sostituì dal 3 novembre 1872, anno II n. 170, fino al termine delle pubblicazioni.

Anche « L'Alleanza » seguiva nell'impaginatura lo schema tradizionale: portava l'articolo di fondo che di solito commentava gli avvenimenti politici più importanti, e interni, ed esteri; corrispondenze da varie città d'Italia e di Europa, la cronaca di Bologna⁽²⁸⁴⁾; in quarta pagina trovavano posto, dopo i dispacci telegrafici, le notizie della Borsa, e le inserzioni a pagamento.

⁽²⁷⁸⁾ Il giornale uscì dal n. 170, 3 nov. 1872, anno II, la domenica.

⁽²⁷⁹⁾ Dal 28 febbraio 1872, anno II, n. 59 era però avvenuto un cambiamento; da tale data così si presenta la testata del foglio: « Alleanza Organo Quotidiano delle Società Repubblicane Consociate delle Romagne ».

⁽²⁸⁰⁾ Per questa tipografia, cfr. SORBELLI A., *op. cit.*, pagg. 218-219.

⁽²⁸¹⁾ Questi prezzi si riferiscono al periodo in cui « L'Alleanza » uscì ogni giorno. Quando divenne settimanale l'abbonamento annuo costò L. 2,25 a Bologna, L. 3 nel Regno.

⁽²⁸²⁾ Su FEDERICO SANTOLI, nonostante le più accurate ricerche, non si sono trovate notizie.

⁽²⁸³⁾ Su ALFONSO LEONESI, nonostante le più accurate ricerche, non si sono trovate notizie.

⁽²⁸⁴⁾ In questa parte del foglio si attaccavano spesso, e con una certa violenza, i giornali cittadini di diverso colore politico.

Il primo numero de « L'Alleanza » non porta un articolo di presentazione in quanto i redattori avevano già provveduto ad informare l'opinione pubblica sull'orientamento politico del nuovo giornale, mediante un opuscolo intitolato « Programma »⁽²⁸⁵⁾, dove, tra l'altro, si dice: « Amici! Il progresso delle idee democratiche repubblicane da una parte e l'infierire della reazione e delle tiranniche repressioni dall'altra, avrebbero dovuto persuadere gli uomini del nostro partito, che un giornale democratico radicale era richiesto dalle necessità di protestare contro gli indegni mercatori della democrazia, contro i cerretani della repubblica, contro coloro che ci calunniavano, che seminavano la discordia nel nostro campo e che impunemente c'insultavano.

... Col giornale « L'Alleanza » noi intendiamo raggiungere i seguenti scopi:

1) di apprestare un giornale dignitoso e libero il quale senza dogma e senza intolleranza dia modo ad ogni democratico radicale di manifestare, con responsabilità propria, salva ben inteso l'approvazione della Redazione, le sue opinioni sociali, religiose, economiche e politiche.

2) Di tentare... la conciliazione delle varie opinioni che dividono, a beneficio dei comuni nemici, il partito democratico radicale.

3) Di convincere il paese... che è tempo di muoversi... al fine di affrettare lo scioglimento della quistione sociale, economica e politica..., che è suonata l'ora del risorgimento del « Quarto Stato ».

4) Di provare infine come la vera democrazia intende sciogliere le tre grandi quistioni del secolo... ».

Nel « Programma » è quindi denunciata la linea politica del foglio, dichiaratamente democratico e mazziniano. Infatti la guida ideale de « L'Alleanza » fu sempre Mazzini e, alla sua morte, il giornale bolognese ne onorò a lungo la memoria⁽²⁸⁶⁾.

La Direzione del foglio, fino al marzo 1872, fu affidata a

⁽²⁸⁵⁾ « Il Programma », conservato presso la Bibl. Univers. e presso la Bibl. di Casa Carducci, è unito in ambedue le raccolte al giornale.

⁽²⁸⁶⁾ « L'Alleanza » infatti uscì per un mese — dal 12 marzo al 10 aprile 1872 — con le pagine listate a lutto; durante questo periodo, ed anche in seguito, molti furono gli articoli in memoria dell'illustre scomparso.

Francesco Pais-Serra⁽²⁸⁷⁾; quindi Aristide Venturini⁽²⁸⁸⁾ lo sostituì fino al termine delle pubblicazioni.

Redattori furono Luigi Rangoni⁽²⁸⁹⁾ ed Enrico Perdisa⁽²⁹⁰⁾, membro, qualche anno dopo del Consiglio direttivo dell'Associazione democratica di Bologna⁽²⁹¹⁾.

I collaboratori al giornale non si conoscono⁽²⁹²⁾; si sa tuttavia che il Carducci pubblicò alcune sue poesie, per la prima volta, sul foglio democratico⁽²⁹³⁾.

Come si è detto, « L'Alleanza » uscì fino al 26 ottobre del 1873; in questo numero infatti si avvertivano i lettori che il giornale avrebbe ripreso le pubblicazioni quotidiane nel novembre, fondendosi con « La Voce del Popolo »⁽²⁹⁴⁾.

25. *Il Fascio Operaio* (1872). - Un unico numero del giornale si trova presso la Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio.

(287) FRANCESCO PAIS-SERRA nacque in provincia di Sassari nel 1837 e morì nel 1924 nella sua villa di Formia, presso Roma. Combattè nel 1859 a Bezzecca e nel 1867 a Mentana. Prese parte anche alla prima Guerra Mondiale raggiungendo il grado di Generale.

Come giornalista, a Bologna, fece parte della redazione de « L'Amico del Popolo », de « L'Alleanza », de « La Voce del Popolo », de « La Voce del Popolo ed Alleanza ». Cfr. ROSI M., *Dizionario ecc.*, cit. vol. III, pag. 761.

(288) ARISTIDE VENTURINI nacque a Forlì nel 1843 e morì a Bologna nel 1924. Militò fin da giovanetto nel partito repubblicano e nel 1866 fu a fianco di Garibaldi. A Bologna si laureò in legge e, più tardi, diresse « L'Alleanza ». Cfr. ROSI M., *Dizionario ecc.*, cit. Vol. IV, pag. 548.

Così parla di lui il Carducci, presentandolo alle elezioni del 1882 per il Collegio di Ravenna: « I Romagnoli lo hanno conosciuto, certo lo ricordano, negli anni che intercorsero fra il '67 e il '76, soldato, giornalista, agitatore - tutto quello che doveva essere un democratico in quegli anni: lo ricordano eloquente, erudito, animoso, avvocato e difensore in tutte le cause per la libertà in tutte le cause contro l'arbitrio ». Cfr. CARDUCCI G., *Confessioni e Battaglie*, serie 2ª, pag. 101.

(289) Su LUIGI RANGONI, nonostante le più accurate ricerche, non si sono trovate notizie.

(290) ENRICO PERDISA fu redattore responsabile de « L'Alleanza » nel 1873; nel 1874 occupò lo stesso posto nella redazione del foglio « Voce del Popolo ed Alleanza »; divenuto nel 1876 membro del Consiglio direttivo dell'Associazione democratica di Bologna, fu posto, nello stesso anno, a capo del giornale « Vedetta », cui collaborò anche il Carducci. Cfr. BARBIERI T., *L'ignorata collaborazione di Giosue Carducci ecc.*, cit., pag. 62.

(291) Cfr. BARBIERI T., *L'ignorata collaborazione di Giosue Carducci, ecc.*, cit., pag. 62.

(292) Infatti anche gli articoli de « L'Alleanza » sono anonimi, oppure sottoscritti da pseudonimi ed iniziali.

(293) Cfr. MAIOLI G., *art. cit.*

(294) Cfr. « L'Alleanza », 26 ottobre 1873, anno III, n. 42.

L'esemplare conservato è il n. 10 del 2 marzo 1872, anno I.

« Il Fascio Operaio » era un periodico che si pubblicava una volta la settimana⁽²⁹⁵⁾ presso la Tipografia Monti⁽²⁹⁶⁾. L'abbonamento costava L. 3.; un numero, formato da sei pagine a tre colonne, si acquistava con cinque centesimi; il giornale misurava cm. 36 x 27.

Sul foglio conservato appare il nome del direttore e del gerente gratuito, rispettivamente Enrico Pescatori e Augusto Emiliani⁽²⁹⁷⁾.

Anche se non si conosce il programma, il colore politico del giornale appare chiaramente dalla lettura del sottotitolo. Così infatti si presenta la testata: « Il Fascio Operaio », sotto: « Monitor del proletario. Periodico Democratico-sociale. Organo dell'Associazione di tal nome della Regione di Bologna », ai lati: « Nessun Dovere senza Diritto - Nessun Diritto senza Dovere », quindi: « Verità-Giustizia-Morale-Libertà-Uguaglianza-Solidarietà ».

Sempre in questa parte del giornale si legge anche:

Caprera 5 dicembre 1871⁽²⁹⁸⁾.

Accetto con orgoglio il prezioso titolo di Socio del « Fascio Operaio » di Bologna.

Giuseppe Garibaldi

Il foglio riportava gli Atti Ufficiali del Fascio Operaio della Regione di Bologna, notizie di Sezioni Internazionali, provvedimenti presi in favore dei lavoratori.

Nel numero conservato si avvertono anche i lettori dell'avvenuta fusione con « Il Romagnolo » di Ravenna perchè, — si dice — unendo le forze di due pubblicazioni, si spera di superare le sempre presenti difficoltà di carattere finanziario.

(295) Fino al n. 10 si pubblicò il giovedì; dal n. 11, così si legge nell'esemplare conservato, uscì invece la domenica.

(296) Per questa tipografia, cfr. SORBELLI A., *op. cit.*, pag. 219. Presso la Tipografia si trovava anche l'ufficio del giornale.

(297) Sul direttore e sul gerente de « Il Fascio operaio », nonostante le più accurate ricerche, non si sono trovate notizie.

(298) Dalla data della lettera di Garibaldi si può ritenere che « Il Fascio Operaio » abbia visto la luce intorno alla metà del dicembre 1871.

26. *La Voce del Popolo* (1872-1873). - Presso la Biblioteca di Casa Carducci si trova un unico numero di questo giornale.

L'esemplare conservato è il n. 273 del 12 novembre 1873, anno II, e porta il sottotitolo: *Giornale politico-sociale*.

Il foglio si pubblicava ogni giorno, non esclusi i festivi, presso la Tipografia Monti⁽²⁹⁹⁾ in quattro pagine a quattro colonne; un numero, che misurava cm. 43 x 31, si acquistava con cinque centesimi; si riceveva « *La Voce del Popolo* » per tre mesi indirizzando un vaglia di L. 5 all'ufficio del giornale, in Piazza S. Martino 1470.

Sull'esemplare conservato appare, quale gerente responsabile gratuito, Federico Santoli⁽³⁰⁰⁾ e, come direttore, Francesco Pais Serra⁽³⁰¹⁾.

Il Pais infatti, come ricorda Luigi Lodi, « tornando dalla campagna di Francia l'aveva fondato nel '72, intitolandolo « *La Voce del Popolo* ». Evidentemente non si proponeva che di procurarsi uno strumento di polemica politica. « *La Voce* »... aveva per compito di esprimere il pensiero garibaldino, riassumere un più largo concetto democratico⁽³⁰²⁾ ».

Lo stesso autore passa quindi a parlare della redazione del foglio che « si riassumeva quasi tutta in un giovane volonteroso e silenzioso cui spettava di raccogliere i comunicati, segnatamente quelli del partito, mettere i titoli sui telegrammi « *Stefani* », trasmettere ai compositori le non frequenti corrispondenze delle province⁽³⁰³⁾. Per fortuna c'era la signora Pais... Essa consigliava, temperava, forniva l'originale che si metteva insieme, quasi per intero, nella casa Pais, durante le ore della sera e spesso quelle della notte. Io che, per ragioni di parentela ero considerato come persona di famiglia, ebbi a volte l'incarico di scrivere pezzetti di cronaca, ed anche fui pregato — quando l'orario scolastico me lo permetteva — d'andare il mattino in tipografia per correggere le bozze... »⁽³⁰⁴⁾.

Tra i collaboratori, oltre a Luigi Lodi⁽³⁰⁵⁾ e ad Aristide Ven-

⁽²⁹⁹⁾ Per questa Tipografia, cfr. SORBELLI A., *op. cit.*, pag. 219.

⁽³⁰⁰⁾ FEDERICO SANTOLI fu gerente responsabile fino al 19 giugno 1872 de « *L'Alleanza* ». Si può quindi forse pensare che « *La Voce del Popolo* » abbia visto la luce dopo tale data.

⁽³⁰¹⁾ Su FRANCESCO PAIS-SERRA cfr. nota n. 287 pag. 304 del presente lavoro.

⁽³⁰²⁾ Cfr. LODI L., *Giornalisti*, cit., pag. 7.

⁽³⁰³⁾ Probabilmente « il giovane volonteroso e silenzioso » si può identificare con FEDERICO SANTOLI.

⁽³⁰⁴⁾ Cfr. LODI L., *op. cit.*, pagg. 7-8.

⁽³⁰⁵⁾ LUIGI LODI nacque a Bologna nel 1857 e vi morì nel 1933. Di lui si legge ne « *Il Messaggero* » di Roma del 9 luglio 1927: « Di Luigi Lodi, un

turini⁽³⁰⁶⁾ bisogna principalmente ricordare Giosuè Carducci. Oggi, purtroppo non si conosce che un unico numero de « *La Voce del Popolo* »; tuttavia il Lodi accenna ad alcuni scritti del Poeta: un articolo del gennaio 1873 per la morte di Napoleone III in cui « con travolgente eloquenza svolgeva questa tesi fondamentale: — Doveva precipitare senza gloria, perchè aveva ottenuto e serbato l'impero unicamente con la violenza: ora ha finito con espiare »⁽³⁰⁷⁾; la commemorazione di Ludovico Muratori, in occasione del Centenario, cui fecero seguito, sempre per le appendici della « *Voce* », altri scritti, « principalissimo quello in cui si esaminavano i panegirici dedicati al Manzoni l'indomani della sua morte, donde si nutrì da cervelli poco abituati alla critica la leggenda della avversione di lui contro l'autore dei « *Promessi Sposi* » »⁽³⁰⁸⁾.

« *La Voce del Popolo* », verso la fine del 1873, si fuse con « *L'Alleanza* »⁽³⁰⁹⁾, dando origine ad un nuovo foglio repubblicano: « *Voce del Popolo ed Alleanza* ».

27. *Voce del Popolo ed Alleanza* (1874). - Presso la Biblioteca di Casa Carducci si trovano alcuni esemplari del giornale.

La raccolta conservata comprende ventotto numeri e va dal 10 marzo 1874, n. 38 anno III, all'8 aprile 1874, n. 65 anno III.

Il foglio si stampava ogni giorno presso la Tipografia Monti⁽³¹⁰⁾ in quattro pagine a quattro colonne, col formato di cm. 47 x 33. Un numero costava cinque centesimi, l'abbonamento an-

maestro insigne del giornalismo italiano, si può ben dire... che non ha bisogno di presentazione... Allievo dilettezzoso del Carducci, Luigi Lodi esordì a Bologna sotto gli auspici del Poeta: fondò e diresse la « *Domenica Letteraria* » e poi il quotidiano « *Don Chisciotte* ».

Di lui così scriveva il Carducci a Luigi Vassallo che dirigeva a Roma « *Il Fracassa* » in data 11 gennaio 1883: « Carissimo Vassallo, fatemi un gran piacere. Trovatemi da fare in Roma per Luigi Lodi. Chiamatelo nella redazione del vostro giornale, o collocatelo in qualche periodico che non sia però consortesco o peggio. Qui scrive tutto lui, lui solo, da capo a fondo il « *Don Chisciotte* » e non gli danno nulla. Ed egli tutt'altro che fare il giornale per l'amor dell'arte, ha bisogno, estremo bisogno di campare e di vivere. In Roma un po' appoggiato, troverebbe la via. Ho picchiato a tante porte. Non mi chiudete in faccia le porte della vostra pietà e considerazione. Addio, cordialmente vostro Giosuè Carducci ». Si deve ricordare inoltre che Luigi Lodi diresse anche « *Preludio* », periodico letterario bolognese del 1878-79.

⁽³⁰⁶⁾ Su ARISTIDE VENTURINI cfr. nota n. 288 pag. 304 del presente lavoro.

⁽³⁰⁷⁾ LODI L., *op. cit.*, pag. 6.

⁽³⁰⁸⁾ LODI L., *op. cit.*, pag. 9.

⁽³⁰⁹⁾ Nell'ultimo numero de « *L'Alleanza* », 26 ottobre '73, si informano infatti i lettori della prossima unione del giornale con « *La Voce del Popolo* ».

⁽³¹⁰⁾ Per la Tipografia Monti, cfr. SORBELLI A., *op. cit.*, pag. 219.

nuo L. 15. Presso l'ufficio del giornale, in Piazza San Martino 1470, si ricevevano le inserzioni a pagamento.

Anche la « Voce del Popolo ed Alleanza » seguiva nell'im-paginatura lo schema tradizionale: portava l'articolo di fondo, in cui si commentavano generalmente gli avvenimenti politici più importanti, notizie da varie città d'Italia e dall'Estero; la cronaca di Bologna, corrispondenze, recentissime. La quarta pagina era di solito occupata da numerosi annunci pubblicitari.

Come già si è detto (311), il giornale risultò dalla fusione de « L'Alleanza » e de « La Voce del Popolo » e mantenne fede al programma repubblicano dei predecessori.

Anche il sottotitolo ribadisce l'orientamento politico del foglio; si legge infatti: « Giornale Politico-Sociale, ufficiale per gli atti della Consociazione R. Romagnola ».

« R » sta per « Repubblica », perchè, in quegli anni, la parola non si poteva stampare per intero (312).

Tra i collaboratori del quotidiano sono anche taluni di coloro che già appartennero alle redazioni de « L'Alleanza » e de « La Voce del Popolo »: Francesco Pais-Serra (313), Rodolfo Rossi (314), Enrico Perdisa (315), Aristide Venturini (316). Sul foglio scrisse anche Nicolò Montenegro (317).

L'ultimo numero conservato non porta alcuna notizia riguardo ad una sospensione, più o meno temporanea, delle pubblicazioni; tuttavia non si sono trovate copie successive all'8 aprile 1874 in nessuna biblioteca.

28. *Il Piccolo Monitore* (1874). - Esemplari del giornale si trovano presso la Biblioteca Universitaria, la Biblioteca di Casa Carducci, la Biblioteca della Cassa di Risparmio (318).

(311) Cfr. nota n. 309 pag. 307 del presente lavoro.

(312) Cfr. TESTONI A., *Ottocento bolognese*, cit., pag. 34.

(313) Su FRANCESCO PAIS-SERRA cfr. nota n. 3 pag. 85 del presente lavoro.

(314) RODOLFO ROSSI fece parte anche della redazione de « Il Popolo »; cfr. MUSINI L., *art. cit.*

(315) Su ENRICO PERDISA cfr. nota n. 290 pag. 304 del presente lavoro.

(316) Su ARISTIDE VENTURINI cfr. nota n. 288 pag. 304 del presente lavoro.

(317) NICOLÒ MONTENEGRO nacque nel 1839 ad Andria e vi morì nel 1879. A diciotto anni fu esiliato dal Borbone. Nel '60 e nel '66 combattè nelle schiere garibaldine. Devoto seguace del Mazzini, fondò a Barletta un giornale, « La Giovane Italia » e « da quelle colonne tenne alta la fede del patriottismo ». Cfr. ROSI M., *Dizionario ecc.*, cit., vol. III, pag. 632.

(318) Presso la Bibl. Univers. si conserva la collezione dal n. 1 al n. 168 dell'anno I, cui manca solo il n. 126. Presso la Bibl. di Casa Carducci si trova un solo esemplare, mutilo, del 27 maggio 1874, n. 116. Presso la Bibl. della Cassa di Risparmio l'unico giunto ad oggi è del 15 marzo 1874, n. 44.

La collezione conservata va dal 31 gennaio 1874, anno I n. 1, al 20 luglio 1874, anno I n. 168.

Il giornale si stampava ogni giorno, escluse le domeniche, presso la Tipografia Monti (319) con il sesto di cm. 42 x 31. Un numero, formato da quattro pagine a quattro colonne, costava cinque centesimi. Ci si abbonava, per un anno, con L. 16 all'Ufficio del giornale, in Piazza San Martino 1470, con L. 18 a domicilio e fuori città.

« Il Piccolo Monitore » ebbe fino al n. 29 il sottotitolo: « Giornale Politico Letterario »; in seguito queste parole scomparvero.

Gerente responsabile fu Pio Parmeggiani (320) per tutta la durata delle pubblicazioni.

Anche questo quotidiano portava l'articolo di fondo, in cui spesso si attaccavano i redattori de « Il Matto » (321); notizie dall'Italia e dall'Estero, corrispondenze, dispacci telegrafici, rassegna degli spettacoli.

Molto spazio della quarta pagina era occupato dalle inserzioni pubblicitarie. Spesso, in appendice, veniva offerto ai lettori un romanzo o un racconto avventuroso.

Il primo numero del giornale si apre con un articolo intitolato « Antipasto » in cui, tra l'altro, si dice: « ... domanderete, senza dubbio (sic), come va che accanto al vecchio « Monitore » nasce ora un « Piccolo Monitore »? Ci è parentela fra i due? Ci è legittima figliazione? Sarà la medesima cucina? ... Cacciati dolosamente di casa nostra, improvvisiamo un ricovero, una capanna, una tribuna, dall'alto della quale poter parlare al pubblico, il nostro linguaggio... Uomini del nostro tempo e del nostro paese, non siamo nè francesi nè tedeschi, ma italiani... Vogliamo l'indipendenza senza l'isolamento, la libertà senza la licenza, l'unità senza la centralizzazione... Dei « Tartufi » politici hanno abilmente sfruttato la ingenuità popolare per farsi però a poco a poco una comoda nicchia... Mentivano alla democrazia come mentono al governo oggi e a questi cotali faremo una giusta guerra: la guerra della verità alla menzogna, della virtù al vizio ».

L'articolo è sottoscritto dall'iniziale « M »; tuttavia si può

(319) Per questa Tipografia, cfr. SORBELLI A., *op. cit.*, pag. 219.

(320) Su PIO PARMEGGIANI, nonostante le più accurate ricerche, non si sono trovate notizie.

(321) « Il Matto » era un periodico bolognese sorto nel 1874 allo scopo di combattere Franco Mistrali proprietario e collaboratore in quel tempo de « Il Monitore » e de « Il Piccolo Monitore ».

ritenero che a redigerlo sia stato Franco Mistrali allora in carcere, in attesa del processo (322).

Il barone infatti spesso faceva giungere la sua voce ai lettori del foglio sia nella parte politica, sia nell'appendice (323).

Talvolta gli articoli sono firmati per intero da Guglielmo Godio (324) e da Alfonso Matteuzzi (325) che spesso difesero sulle colonne de « Il Piccolo Monitore » il Mistrali; perciò, di frequente, gli strali de « Il Matto » si scagliarono anche contro di loro.

Nel n. 168, del 20 luglio 1874, non si informano i lettori sulla fine o su una sospensione delle pubblicazioni; tuttavia, dopo tale data, non si sono trovate altre copie del giornale o accenni ad esso in fogli contemporanei.

28. *La Patria* (1874-1885). - Esempolari del giornale si conservano presso la Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio, la Biblioteca Universitaria, la Biblioteca del Museo del Risorgimento (326).

« La Patria » uscì dal 1° luglio 1874, anno I n. 1, al 31 dicembre 1885, anno XII n. 361 (327). Il foglio ebbe sempre questo sottotitolo: « Giornale Politico Quotidiano » affiancato durante l'anno V, 1878, dal motto: « Libertà, Pace ».

Fino al 1875 il giornale fu stampato presso la Società Tipografica dei Compositori (327); dal 1876 si pubblicò invece presso la Tipografia Monti (328), sempre in quattro pagine, divise ciascuna in quattro colonne. Il formato invece mutò: fino al 31 gennaio 1875 fu di cm. 44 x 30; dopo tale data, di cm. 47 x 34.

Anche i prezzi dell'abbonamento variarono col 1° febbraio 1875: prima ci si associava al foglio per un anno con L. 14 a Bologna, con L. 16 a domicilio e in provincia; dopo tale data con L. 15 a Bologna, con L. 18 a domicilio e fuori città.

(322) Su FRANCESCO MISTRALI, cfr. pagg. 253-255 del presente lavoro.

(323) Nell'appendice continua il romanzo « Ferro e sangue » « per Franco Mistrali », cominciato sul « Monitore »; spesso nella rubrica dal titolo « Ciarle fra quattro mura » il barone suggerisce qualche buon libro; nel n. 44, ad esempio, consiglia « alle amabili leggittici » il volume del Cavaliere Lozzi intitolato « Canti popolari per i nostri figli ».

(324) Su GUGLIELMO GODIO, nonostante le più accurate ricerche, non si sono trovate notizie.

(325) Su ALFONSO MATTEUZZI, nonostante le più accurate ricerche, non si sono trovate notizie.

(326) Presso la B.C.B. come presso la Bibl. Univ., si conserva la collezione completa del giornale. Presso il M.C.R. si trovano invece solo pochi numeri.

(327) Dal 1886 il giornale uscì col titolo « Il Resto del Carlino - La Patria ».

(328) Per questa Tipografia, cfr. SORBELLI A., *op. cit.*, pag. 219.

L'Ufficio d'Amministrazione ebbe sede in Piazza San Martino 1610 fino al 1876; dal 1877 si trasferì in Via Cavaliera 24 (329). L'Ufficio di Direzione fu dapprima in Via Albiroli 1860, quindi dal 1879 in Via Goito 13.

Sul foglio appaiono ora i gerenti, che furono Agostino Zambelli, Giulio Caprara e Andrea Romagnoli (330), ora i redattori responsabili: Olindo Guerrini (331), Ugo Bassini (332), Alberto Manzoni e Luigi Gaibi (333).

Nel primo numero del giornale c'è un corsivo in cui si informano i lettori che « La Direzione del Giornale, ... si propone di pubblicare ogni giorno articoli di attualità concernenti la Politica, l'Economia e la Finanza, curando in modo speciale le questioni di ordine amministrativo locale, le quali più da vicino possono interessare i lettori bolognesi.

Si fa noto inoltre che essa ha già fatte le pratiche necessarie per procurarsi una regolare corrispondenza settimanale da Parigi e da Berlino, e lettere italiane da Roma, Firenze, Torino e Milano, nonchè dalle vicine città della Romagna... i più importanti bollettini commerciali, le notizie di borsa e una Rivista settimanale dei mercati. Vedrà pure la luce ogni mese... una Rivista scientifica che passerà in rassegna le più rilevanti pubblicazioni italiane e straniere. Sarà poi cura della Direzione di scegliere per le Appendici del giornale Racconti ori-

(329) Via Cavaliera è oggi via Oberdan. Sulle origini dell'antico nome, cfr. PIETRA G.C., *op. cit.*, pag. 402.

(330) Sui gerenti del giornale, nonostante le più accurate ricerche, non si sono trovate notizie.

(331) OLINDO GUERRINI nacque a Forlì nel 1845 e morì a Bologna nel 1916. Studiò a Ravenna, a Torino, a Bologna, dove si laureò in legge nel 1868. Non esercitò tuttavia l'avvocatura, preferendo gli studi letterari ed eruditi e diventando nel 1886 direttore della Biblioteca Universitaria di Bologna. Fu anche giornalista brillante tanto che « quando il "Matto" (1874) mosse guerra al barone Mistrali, ebbe gran parte nel successo del giornale bolognese sbrigliando la sua vena satirica sotto il fortunato pseudonimo di Mercurio ». Cfr. BIGNARDI A., *op. cit.*, pag. 20. Collaborò anche a « La Patria », a « Pagine Sparse », a « Preludio », a « Ehi! Ch'al Scusa » con vari pseudonimi: « Mercurio, Petronio Stanga, Lorenzo Stecchetti ». La sua fama letteraria è legata al canzoniere « Postuma » che egli fece credere opera di un povero giovane, morto di tisi in giovanissima età: Lorenzo Stecchetti. Per maggiori notizie, cfr. CENACCHI O., *op. cit.*, pagg. 117-121.

(332) Di lui ALFREDO TESTONI dice che si addestrava « alle prime armi giornalistiche » su « La Patria ». Cfr. TESTONI A., *Bologna che scompare*, cit., pag. 181.

(333) Su ALBERTO MANZONI e LUIGI GAIBI, nonostante le più accurate ricerche, non si sono trovate notizie.

ginali italiani di procurarsi le traduzioni dei migliori e più recenti Romanzi stranieri. Si fa noto finalmente che la parte artistica e letteraria del giornale è riservata alla penna brillante di « Mercurio » (334).

Sebastiano Sani ricorda così la nascita de « La Patria »: « ... Mistrali fu ridotto al silenzio ... e il « Matto », raggiunto lo scopo, dopo tredici numeri, decise di morire. Sul punto di tacere per sempre, fece testamento e predisse che dalle sue ceneri sarebbe nato un nuovo giornale, non bastardo, ma figlio genuino di Felsina dotta, grassa e gentile.

E nacque la « Patria ».

Nell'articolo di presentazione, lo stesso Giovanni Vigna dal Ferro (335), finanziatore e direttore anche del nuovo quotidiano, autenticava le ultime volontà del defunto ... » (336).

Ed ecco come il direttore de « La Patria » si presenta ai lettori: « ... da qualche anno assistevamo trasognati allo sconcertante spettacolo di una stampa vendereccia, che ... erasi trapian-tata ... in questa colta e patriottica (sic) città. Codesta stampa aveva messa all'incanto la penna, pronta a prostituirsi al migliore offerente ... ». L'articolista prosegue affermando che la missione della stampa deve essere invece quella « di farsi interprete, di formare, illuminare, guidare, la pubblica opinione, propugnando le proprie idee, discutendo le altrui ... Oggi il partito liberale sente il bisogno di parlare ad alta voce ... di riabilitare degli uomini e delle idee, di opporsi con vigore ai conati rabbiosi del partito clericale, che in tanta anarchia si arrabatta e briga a tutt'uomo alla rovina delle più care nostre conquiste. La stampa liberale bolognese finalmente sente per sua parte il bisogno di lavarsi del marchio infamante stampatogli (sic) in fronte dal giornalismo ispirato nelle carceri e nelle sacrestie » (337).

Giovanni Vigna dal Ferro rimase a capo del giornale fino al 31 gennaio 1875. In seguito « per non affogare i redattori e i proprietari del giornale si rivolsero a Francesco Borsari che a Modena dirigeva il « Panaro » e che godeva dell'amicizia di

(334) Sotto tale pseudonimo si celava, come si è detto, OLINDO GUERRINI. Per maggiori notizie, cfr. CENACCHI O., *op. cit.*, pagg. 117-121; TESTONI A., *Bologna che scompare*, cit., pag. 181.

(335) Su GIOVANNI VIGNA DAL FERRO non si sono trovate notizie, nonostante le più accurate ricerche. Nel catalogo della B.C.B. esiste la scheda di un opuscolo, di Carlo Gottuso, sul Vigna dal Ferro, ma in realtà esso è andato perduto durante il periodo post-bellico.

(336) Cfr. SANI S., *op. cit.*, pag. 112.

(337) Cfr. « La Patria » anno I, n. 1º luglio 1874, « Due parole d'introduzione ».

molte bolognesi democratici e gli offrirono il giornale per poco prezzo. Il Borsari accettò e Ugo Bassini fu il suo redattore. Tuttavia poco si giovò il giornale del Borsari perchè costui era uomo di sinistra, poco malleabile e perchè si serviva del giornale in modo troppo personale » (338).

Il Borsari tuttavia diresse « La Patria » fino al 1880, quando l'avvocato Francesco Ballarini (339), il senatore Magni e Giuseppe Bignami comprarono il giornale (340).

Tra i collaboratori si debbono ricordare Olindo Guerrini, Ugo Bassini, già citati come redattori, Edoardo Alvisi (341), Ferdinando Berti (342) ed Emilio Roncaglia (343), alcuni dei quali continuarono a scrivere per il giornale anche dopo il 1885, cioè quando, come si è detto, il foglio mutò nome e formato, divenendo « Il Resto del Carlino - La Patria ».

30. *Alfiere* (1876). - Esemplari del giornale si conservano presso la Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio e la Biblioteca della Cassa di Risparmio (344).

« L'Alfiere » uscì dal 1º luglio 1876, anno I n. 1, al 31 ottobre 1876, anno I n. 122, presso la Tipografia Militare (345). Dapprima il giornale misurò cm. 46 x 31 ed ebbe quattro pagine a quattro colonne; dal n. 17 il formato si ampliò divenendo di cm. 53 x 34 e ogni pagina fu divisa in cinque colonne.

L'Ufficio de « L'Alfiere » si trovava in Via Larga San Domenico 992 (346); qui si ricevevano le associazioni; l'abbonamento annuo costava L. 18; un numero, cinque centesimi. Gerente del foglio fu Gaetano Cipriani (347) per tutto il tempo delle pubblicazioni.

Il giornale portava l'articolo di fondo e l'appendice in pri-

(338) Cfr. SANI S., *op. cit.*, pag. 113.

(339) FRANCESCO BALLARINI fu anche il nuovo direttore del foglio.

(340) Cfr. SANI S., *op. cit.*, pagg. 113-116.

(341) EDOARDO ALVISI scrisse, pressochè negli stessi anni, anche su « Pagine sparse » e « Preludio », periodici letterari bolognesi.

(342) Su FERDINANDO BERTI cfr. nota n. 151 pag. 278 del presente lavoro.

(343) EMILIO RONCAGLIA firmava i suoi articoli con lo pseudonimo Caligola Reinomi. Collaborò anche a « Il Matto » a « Pagine Sparse » e a « Preludio ». Cfr. BERNARDINI N., *Guida della Stampa ecc.*, cit., pag. 236.

(344) Presso la B.C.B. si conserva la raccolta completa; presso la Bibl. della Cassa di Risparmio si trovano solo pochi numeri.

(345) Per questa Tipografia, cfr. SORBELLI A., *op. cit.*, pag. 222.

(346) Via Larga San Domenico è oggi via Garibaldi. Cfr. PIETRA G.C., *op. cit.*, pag. 240.

(347) Su GAETANO CIPRIANI, nonostante le più accurate ricerche, non si sono trovate notizie.

ma pagina; le due interne erano invece occupate, di solito, dalle corrispondenze da varie città d'Italia e dall'Estero, dalla cronaca di Bologna, da una rassegna degli spettacoli, da notizie della Borsa. In quarta pagina trovavano posto numerosi annunci pubblicitari.

« L'Alfiere » si presenta ai lettori così: « La nostra bandiera è vecchia e gloriosa. E' bianca, rossa e verde, con la croce sabauda nel centro, cimata dalla regal corona. L'Alfiere la tenne in mano la prima volta nel 1848... Sennonchè... la bandiera fu afferrata da mani nelle quali, per quanto patriottiche, l'Alfiere non ripone troppa fiducia. E perciò la riprende. La riprende quando non sono più al timone dello Stato coloro che per sedici anni la tennero alta e rispettata... L'Alfiere, scendendo nuovamente in lizza, combatterà da impavido cioè leale cavaliere... combatterà tra le file dei moderati » (348).

L'indirizzo politico del foglio è senz'altro chiaro dopo queste parole; tuttavia nell'ultima pagina dello stesso numero si informano i lettori che « L'Alfiere », giornale politico quotidiano del mattino, periodico monarchico costituzionale si propone di combattere, senza passione, l'ordine di cose prevalente dopo il 18 marzo prossimo passato (349).

Direttore e proprietario del quotidiano fu Francesco Carega di Murice (350) non certo nuovo a tale esperienza: aveva infatti diretto « Il Monitore di Bologna » dal 30 novembre 1875 al termine delle pubblicazioni. Il Carega finanziò il giornale fino all'inizio di ottobre, quando « eccoti farsi avanti un gruppo di elettori col proposito di sostenere le spese di codesto giornale, almeno sino a periodo elettorale finito. Ma invece che è accaduto? Per timore di sacrificare poche centinaia di lire oltre il limite immutabilmente prescritto, ieri stesso ordinano la sospensione immediata del giornale... » (351).

Quindi come numerosi altri fogli anche « L'Alfiere » sospese le pubblicazioni per motivi di carattere finanziario.

31. *Eco dei non Elettori* (1876). - Presso la Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio si conserva un unico esemplare del giornale.

(348) Cfr. « L'Alfiere », 10 luglio 1876, anno I, n. 1, articolo di fondo.

(349) Ci si riferisce ovviamente alla caduta della Destra, avvenuta appunto il 18 marzo 1876, con le dimissioni del Ministero Minghetti.

(350) Su FRANCESCO CAREGA DI MURICE cfr. nota n. 32 pag. 255 di questo lavoro.

(351) Cfr. « Il Nuovo Alfiere », 10 novembre 1876, anno I, n. 1.

Si tratta del n. 1 dell'anno I, 14 ottobre 1876, pubblicato presso la Tipografia Azzoguidi (352), in quattro pagine a quattro colonne, con il sesto di cm. 38 x 28. Nel numero conservato si avvertono i lettori che il giornale uscirà quando lo crederà opportuno e quindi non si accettano abbonamenti.

Gerente responsabile gratuito fu Vincenzo Bandini (353); redattore Enrico De' Zovi (354); al suo ufficio, in Via Remorsella 480, dovevano essere dirette le adesioni e le offerte al giornale.

La testata dell'esemplare giunto fino ad oggi porta anche un sottotitolo: « Giornale Democratico ».

Questo numero si apre con un articolo di presentazione, intitolato « Ai lettori », dove si dice: « Un giornale scritto e diretto da popolani è novità che senza forse muoverà il risolino sulle labbra degli uomini seri e grandi... di statura... Non volendo noi fare assegnamento che sulle misere nostre forze, precisare non ci è dato se protrarremo le pubblicazioni oltre il periodo elettorale ». Si prosegue trascrivendo, come programma, l'ordine del giorno votato dai componenti del « Comitato Democratico dei non Elettori », in cui, tra l'altro, si dice: « ... cooperare alla fondazione di un periodico dal titolo « L'Eco dei non Elettori » che inculchi gli elettori liberali a portare i loro suffragi sui candidati che sono caldi fautori dei diritti del popolo, fra i quali incontestabilmente sacro è il Suffragio Universale, il cui esercizio libero è per un popolo mezzo efficace di politica e civile educazione ».

Come si è detto, del foglio democratico non resta che un solo numero; è tuttavia probabile che le pubblicazioni non siano durate a lungo, considerando soprattutto « le misere forze » del giornale.

32. *Vedetta* (1876). - Esemplari del giornale si conservano presso la Biblioteca di Casa Carducci e la Biblioteca della Cassa di Risparmio (355).

Nella testata, sotto il titolo, si legge: « Giornale della sera ». Il foglio si pubblicò dal 19 ottobre 1876, anno I n. 1, al 18

(352) Per questa Tipografia, cfr. SORBELLI A., *op. cit.*, pagg. 219-220.

(353) Su VINCENZO BANDINI, nonostante le più accurate ricerche, non si sono trovate notizie.

(354) Su ENRICO DE' ZOVI, nonostante le più accurate ricerche, non si sono trovate notizie.

(355) Presso la Bibl. di Casa Carducci mancano all'intera raccolta i numeri 1, 2, 10, 29; presso la Bibl. della Cassa di Risparmio si conserva solo il n. 16.

novembre 1876, anno I n. 31, ogni giorno, presso la Società Tipografica dei Compositori⁽³⁵⁶⁾ in quattro pagine a due colonne, con il formato di cm. 38 x 28.

L'Ufficio di Direzione e di Amministrazione aveva sede in Via Cavalliera⁽³⁵⁷⁾; qui si ricevevano le inserzioni a pagamento e gli abbonamenti mensili che costavano L. 1,50 in tutto lo Stato; un numero invece si acquistava con cinque centesimi.

Gerente della « Vedetta » fu Giovanni Nanni⁽³⁵⁸⁾.

Questo giornale nacque durante il periodo precedente le elezioni del 1876 per sostenere il partito democratico. Infatti « la prima consultazione elettorale politica cui il popolo italiano venne chiamato dopo la drammatica seduta parlamentare del 18 marzo 1876... avvenne il 5 novembre 1876. Dovendo quindi dimostrare che il paese aveva compreso e ritenuta necessaria l'operazione parlamentare del 18 marzo, essa assunse una importanza eccezionale ed i democratici liberali d'ogni tendenza non tralasciarono alcuno sforzo per presentarsi uniti onde riuscire più facilmente a battere i moderati »⁽³⁵⁹⁾.

A dirigere la « Vedetta » fu chiamato Enrico Perdisa. Egli aveva già fatto parte della redazione dei fogli democratici bolognesi « L'Alleanza » e « Voce del Popolo ed Alleanza » e, in quel periodo, era anche membro del Consiglio direttivo dell'Associazione democratica di Bologna.

Tra i collaboratori al giornale si conosce senz'altro il più illustre: Giosuè Carducci.

Suoi sono gli articoli: « Il Paradiso degli Orsi » del 29 ottobre; « I nostri candidati. I. Giuseppe Ceneri. II. Oreste Regnoli » del 3 novembre; « Primo campo di battaglia » del 6 novembre; tutti sono firmati Didimo, pseudonimo usato dal Carducci durante questo periodo⁽³⁶⁰⁾.

Il Poeta pubblicò inoltre, sempre sulla « Vedetta », il 20 ottobre « La lettera del 19 ottobre ad Ercole Bedeschi (diret-

⁽³⁵⁶⁾ Per questa Tipografia, cfr. SORBELLI A., *op. cit.*, pagg. 218-219.

⁽³⁵⁷⁾ Via Cavalliera, o Cavalliera, è oggi via Oberdan; per maggiori notizie, cfr. PIETRA G.C., *op. cit.*, pag. 402.

⁽³⁵⁸⁾ Nonostante le più accurate ricerche su GIOVANNI NANNI, non si sono trovate notizie.

⁽³⁵⁹⁾ Cfr. BARBIERI T., *L'ignorata collaborazione di Giosuè Carducci ecc.*, cit., pag. 61.

⁽³⁶⁰⁾ L'identificazione CARDUCCI-DIDIMO è dovuta al BARBIERI. Per maggiori notizie, cfr. BARBIERI T., *L'ignorata collaborazione di Giosuè Carducci ecc.*, cit., pp. 60-61. Sempre nello stesso lavoro sono riportati gli articoli del Carducci e la riproduzione fotografica della prima pagina della « Vedetta » del 3 novembre 1876, n. 16.

tore del giornale di Lugo « Il Lavoro ») per accettare l'offerta di candidatura a deputato di quel Collegio elettorale, e — il 21 ottobre — l'ancora inedita ode « Alle fonti del Clitumno »⁽³⁶¹⁾.

33. *Il Nuovo Alfieri* (1876-1878). - Esempari del giornale si conservano presso la Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio, la Biblioteca Universitaria, la Biblioteca della Cassa di Risparmio⁽³⁶²⁾.

« Il Nuovo Alfieri » uscì dal 1° novembre 1876, anno I n. 1, al 1° febbraio 1878, anno III n. 32, ogni giorno, presso la Tipografia Militare⁽³⁶³⁾.

Il giornale dal n. 32 dell'anno I, 1876, portò questo sottotitolo: « Organo Progressista Quotidiano » che mutò poi in: « Giornale Indipendente » dal n. 223 dell'anno II, 1877.

Mantenne la stessa veste tipografica de « L'Alfiere », dalle cui ceneri era sorto, con programma tuttavia diverso; ogni numero si componeva di quattro pagine a cinque colonne; il formato del giornale era di cm. 53 x 34. Un foglio separato si acquistava con cinque centesimi; per l'abbonamento annuo occorsero L. 18 annue durante il '76, L. 16 nel 1877, L. 17 dal 1° gennaio 1878.

Gaetano Cipriani⁽³⁶⁴⁾ fu il gerente del quotidiano fino al termine delle pubblicazioni; Federico Rimondini⁽³⁶⁵⁾ ne fu invece il proprietario.

Il foglio portava generalmente l'articolo di fondo in cui si commentavano gli avvenimenti politici più importanti; l'appendice che di solito occupava parte della prima e della seconda pagina; corrispondenze dall'Italia e dall'Estero; la cronaca di Bologna, notizie della Borsa, dispacci telegrafici, inserzioni a pagamento.

Il primo articolo de « Il Nuovo Alfieri » è per i lettori «... che faranno senza dubbio le meraviglie nel vedersi davanti un « Nuovo Alfieri », il quale non porta la bandiera dell'altro.

⁽³⁶¹⁾ Cfr. BARBIERI T., *L'ignorata collaborazione di Giosuè Carducci ecc.*, cit., pag. 61.

⁽³⁶²⁾ Presso la B.C.B. la raccolta del giornale è completa; presso la Bibl. Univers., è conservato l'anno II, 1877; presso la Bibl. della Cassa di Risparmio si trovano solo alcuni numeri.

⁽³⁶³⁾ Per questa Tipografia, cfr. SORBELLI A., *op. cit.*, pag. 222.

⁽³⁶⁴⁾ GAETANO CIPRIANI era stato in precedenza anche gerente de « L'Alfiere ».

⁽³⁶⁵⁾ FEDERICO RIMONDINI era anche proprietario della Tipografia Militare presso la quale il giornale veniva stampato.

ma bensì quella più liberale e più rispettosa del partito che ora siede al governo della pubblica cosa ».

Si spiegano quindi le ragioni della morte de « L'Alfiere »: finchè il proprietario e direttore finanziò il giornale, non vi furono difficoltà, ma « ... Il primo ottobre eccoti farsi innanzi un gruppo di elettori col proposito di sostenere le spese ..., almeno sino a periodo elettorale finito. Ma invece che è accaduto? Per timore di sacrificare poche centinaia di lire oltre il limite immutabilmente prescritto, ieri stessi ordinano la sospensione immediata del giornale ... Inoltre in qual epoca? Nel periodo elettorale, nel tempo cioè in cui maggiore era per essi il bisogno di un giornale che sostenesse i candidati del loro partito ...

Un nuovo proprietario adunque, una nuova Direzione, avvertiti di questa morte apopletica (sic), hanno pensato di succedere al defunto « Alfiere » schierandosi però a sostenere non a combattere l'opera del Governo » (366).

Il nuovo proprietario, come si è detto, fu Federico Rimondini, mentre la direzione del giornale venne affidata ad Arturo Santini-Ferrieri (367).

Tra i collaboratori si debbono ricordare lo stesso Arturo Santini-Ferrieri, Ferdinando Berti (368) ed Enrico Panzacchi (369).

Nel numero 32, del 12 febbraio 1878, si avvisano i lettori che « Il Nuovo Alfiere » cessa le pubblicazioni con tale nome, fondendosi con « La Stella d'Italia » che si pubblicherà due volte al giorno con le ultime notizie della Capitale. L'articolo di congedo è di Arturo Santini-Ferrieri che affida gli ideali del giornale da lui diretto al nuovo foglio.

34. *Il Felsineo* (1877). - Presso la Biblioteca della Cassa di Risparmio del giornale sono conservati il n. 4 e il n. 7, rispettivamente del 4 e 7 luglio 1877, anno I (370).

(366) Infatti nel periodo precedente le elezioni del 1876, il foglio condusse una vera campagna elettorale in favore di Berti, Ceneri, Filopanti, Landuzzi, Lugli, Tacconi, Zanolini, tutti uomini della sinistra.

(367) Di ARTURO SANTINI-FERRIERI non si conoscono molte notizie. Si sa tuttavia che sostenne una lunga ed aspra polemica, durante il 1877, con Telesforo Sarti, direttore allora de « Il Felsineo », quotidiano bolognese. Cfr. vari numeri de « Il Nuovo Alfiere » del 1877 ed anche i numeri 4 e 7 de « Il Felsineo », 4-7 luglio 1877, anno I.

(368) Su FERDINANDO BERTI cfr. nota n. 151 pag. 278 del presente lavoro.

(369) Su ENRICO PANZACCHI cfr. nota n. 29 pag. 255 del presente lavoro.

(370) Presso la B.C.B. si conserva un numero de « Il Felsineo » dell'ottobre 1905, anno XXVIII. E' quindi probabile che le pubblicazioni del giornale, nato nel 1877, siano continuate fino a tale anno.

« Il Felsineo » portava questo sottotitolo: « Giornale politico quotidiano »; usciva infatti ogni giorno presso la Tipografia del Commercio, in quattro pagine a quattro colonne, con il formato di cm. 39 x 28. Un numero si acquistava con cinque centesimi; ci si associava invece per un anno inviando L. 15 all'Ufficio del giornale, in Via Pignattari 1212.

Gerente responsabile del foglio fu Giovanni Chiusoli (371), proprietario e direttore Telesforo Sarti (372).

Dalle pagine dei due esemplari conservati che portano l'articolo di fondo, notizie dall'Italia e dall'Estero, corrispondenze, la cronaca di Bologna, dispacci telegrafici e inserzioni a pagamento, balza evidente il colore politico del giornale fieramente anticlericale e democratico.

35. *Il Monitore Politico* (1877). - Presso la Biblioteca della Cassa di Risparmio si trova un solo numero del giornale.

L'esemplare conservato è del 22 ottobre 1877, n. 3 anno I. Ben poche sono le notizie che si conoscono intorno al « Monitore Politico »; era un foglio che si stampava ogni giorno, così si legge nella testata, in quattro pagine a quattro colonne, presso la Tipografia dei Compositori (373), con il formato di cm. 48 x 33.

Un numero costava cent. 5, l'abbonamento trimestrale L. 4 a Bologna, L. 4,50 a domicilio e nel Regno.

Gerente responsabile era Cesare Merighi (374).

Dalle poche pagine che oggi rimangono del giornale si può dedurre che « Il Monitore Politico » si ispirava a principi liberali.

36. *La Stella d'Italia* (1878-1887). - Esemplari del giornale si conservano presso la Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio, la Biblioteca del Museo del Risorgimento, la Biblioteca della Cassa di Risparmio (375).

(371) Nonostante le più accurate ricerche, su GIOVANNI CHIUSOLI non si sono trovate notizie.

(372) Di TELESFORO SARTI non si conoscono molte notizie. Si sa tuttavia che sostenne una lunga ed aspra polemica, durante il 1877, con Arturo Santini-Ferrieri, direttore de « Il Nuovo Alfiere », quotidiano bolognese. Cfr. vari numeri de « Il Nuovo Alfiere » del 1877 e numeri 4 e 7 de « Il Felsineo ».

(373) Per questa Tipografia, cfr. SORBELLI A., *op. cit.*, pagg. 218-219.

(374) Su CESARE MERIGHI, nonostante le più accurate ricerche, non si sono trovate notizie.

(375) Presso la B.C.B. la collezione è completa; presso il M.C.R. e la Bibl. della Cassa di Risparmio si conservano invece soltanto pochi numeri del giornale.

« La Stella d'Italia-Nuovo Monitore di Bologna » — questo era il sottotitolo — si pubblicò dal 2 febbraio 1878, anno I n. 1, al 31 dicembre 1887, anno X n. 363⁽³⁷⁶⁾. Il giornale si stampava ogni giorno presso la Tipografia Militare⁽³⁷⁷⁾ in quattro pagine a quattro colonne, con il formato di cm. 49 x 35.

L'Ufficio de « La Stella d'Italia » era in Via del Cane 1012: qui si ricevevano le inserzioni a pagamento e le associazioni; l'abbonamento annuo durante il 1878 costò L. 17, nel '79 e nell'80 L. 20. Un numero invece si acquistò sempre con cinque centesimi.

Gaetano Cipriani che, come si è detto, era già stato gerente de « L'Alfiere » e de « Il Nuovo Alfiere », mantenne lo stesso incarico anche nella redazione de « La Stella d'Italia ».

Anche questo giornale portava l'articolo di fondo, l'appendice, la cronaca di Bologna, notizie dall'Italia e dall'Estero, corrispondenze da Parigi, Londra, Berlino; i dispacci telegrafici, di solito, trovavano posto in quarta pagina con le notizie della Borsa e le inserzioni a pagamento. Tuttavia « Il Mistrali l'aveva creata con sagace criterio, dandole una ossatura un po' elastica, capace di adattarsi alle inevitabili variazioni... »⁽³⁷⁸⁾.

Il Mistrali⁽³⁷⁹⁾ infatti nel 1878 « uscito fresco fresco di prigione⁽³⁸⁰⁾, si ripresentò sulla scena giornalistica e fondò (cosa curiosa, per non dire inaudita) la « Stella d'Italia »⁽³⁸¹⁾. Il barone diresse il giornale dal 1878 al 1880 quando morì « tripudiando paganamente a Porretta »⁽³⁸²⁾.

Suo è l'articolo di presentazione dove, dopo aver detto che « Il cavalleresco « Alfiere » di Bologna... s'è composto nella tomba, colla nobile soddisfazione di chi ha compiuta la propria missione⁽³⁸³⁾ », parla della « Stella fulgida che risplende sul Campidoglio, dopo la lunga eclissi di tanti secoli, messaggiera di Civiltà e di Pace ». Quindi continua: « Noi, ponendo in fronte alla nuo-

⁽³⁷⁶⁾ Si avverte che nel presente lavoro, come già si è detto, non vengono date notizie particolareggiate sulle vicende dei giornali dopo il 1880.

⁽³⁷⁷⁾ Per questa Tipografia, cfr. SORBELLI A., *op. cit.*, pag. 222.

⁽³⁷⁸⁾ Cfr. TREBBI O., *art. cit.*

⁽³⁷⁹⁾ Per maggiori notizie su FRANCO MISTRALI, cfr. pagg. 8-13 di questo lavoro.

⁽³⁸⁰⁾ FRANCO MISTRALI era stato condannato, alla fine del giugno 1874, a cinque anni di reclusione per bancarotta fraudolenta.

⁽³⁸¹⁾ Cfr. TREBBI O., *art. cit.*

⁽³⁸²⁾ Cfr. SANI S., *op. cit.*, pag. 129.

⁽³⁸³⁾ Effettivamente si tratta de « Il Nuovo Alfiere » che aveva cessato le pubblicazioni il 1^o febbraio 1878.

va opera nostra, questo nobilissimo segno, abbiamo inteso chiarire subito, senza ambagi, il carattere dell'ardua ma alta impresa, alla quale con animo risoluto e con coscienza convinta ci accingiamo dopo un lungo periodo di muto raccoglimento.

Sono ormai dieci anni che a Bologna sorse un giornale, salito in breve a grande invidiatissima fortuna... Quel giornale, a cui ci legano tante memorie, noi intendiamo di richiamarlo a vita nuova dal sepolcro dove fu suggellato dalla nemica sorte... non intendiamo di aprire una lizza di recriminazioni, non intendiamo di temperare uno stromento di personali vendette... Difenderemo e divulgheremo con tutte le forze i sacrosanti principi della Democrazia e cercheremo di far prova di quella larghissima tolleranza che è il corollario della vera libertà... Fu detto e ripetuto che dopo fatta l'Italia rimangono da fare gli italiani. Ciò è vero, e questo giornale farà quanto potrà onde cooperare a tale grande e nobile opera, che deve essere il coronamento dell'edificio nazionale.

Ci proponiamo di servire il pubblico... offrendogli un giornale fatto come si deve, ricco di notizie e di fatti... Ci siamo assicurati una numerosa e scelta collaborazione, tanto a Bologna che fuori. Avremo anche uno speciale servizio telegrafico da Roma, e lettere parlamentari da egregi uomini, appartenenti ai due rami del Parlamento »⁽³⁸⁴⁾.

Gli articoli de « La Stella d'Italia » sono anonimi, sottoscritti da pseudonimi — Il cronista, Ille, Jago, il Raccoglitore — o da iniziali.

È quindi difficile individuare i collaboratori al foglio oltre al Mistrali, che firmava i suoi scritti con le iniziali F.M., oppure M. Si conosce tuttavia il proprietario del giornale⁽³⁸⁵⁾ che fu, anche dopo l'80, Cesare Lugli⁽³⁸⁶⁾.

Come si è detto, il foglio continuò ad uscire fino al 1886, cessando le pubblicazioni in tale anno per motivi di carattere finanziario.

⁽³⁸⁴⁾ Cfr. « La Stella d'Italia » 2 febbraio 1878, anno I n. 1, art. di fondo.

⁽³⁸⁵⁾ Cfr. SANI S., *op. cit.*, pag. 129.

⁽³⁸⁶⁾ CESARE LUGLI nacque a Modena nel 1829 e vi morì nel 1902. Ingegnere, fu deputato di Vergato per sette legislature e consigliere comunale e provinciale di Bologna. « Membro influente dell'Associazione Progressista delle Romagne, poi a capo a Bologna del Partito Progressista Costituzionale, che aveva il suo organo nella « Stella d'Italia », fu appoggiato... dagli stessi moderati ». Cfr. BIGNARDI A., *op. cit.*, pagg. 24-25.

37. *L'Unione* (1878-1896). - Esempolari del giornale si conservano presso la Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio, la Biblioteca Universitaria, la Biblioteca della Cassa di Risparmio⁽³⁸⁷⁾.

«L'Unione» si pubblicò dal 24 dicembre 1878, anno I n. 1, al 31 ottobre 1896, anno XVII n. 251.

«Giornale Politico Quotidiano»: questo era il sottotitolo del foglio che si stampava ogni giorno⁽³⁸⁸⁾, esclusi i susseguenti ai festivi, presso la Tipografia già Compositori⁽³⁸⁹⁾ in quattro pagine a quattro colonne, con il formato di em. 44 x 32.

L'Ufficio di Direzione e di Amministrazione dapprima ebbe sede in Via S. Maria Maggiore 4, quindi si trasferì in Piazza San Martino 1610.

Al quotidiano ci si abbonava per un anno con L. 18 a Bologna, con L. 20 a domicilio e nel Regno. Un numero costava cinque centesimi.

Gerente de «L'Unione», fino al 1880⁽³⁹⁰⁾, fu Raffaele Rappini⁽³⁹¹⁾.

Ogni numero del giornale si componeva di solito dell'articolo di fondo, di un'appendice, di notizie dall'Italia e dall'Estero, della cronaca della città e della Provincia⁽³⁹²⁾; sulle colonne del foglio venivano anche riportati i discorsi del Papa e le decisioni prese dai congressi cattolici che si tenevano, in quel tempo, in ogni parte d'Italia con una certa frequenza⁽³⁹³⁾.

Nell'ultima pagina de «L'Unione» si proponevano ai lettori indovinelli, rebus, sciarade; sempre in questa parte del giornale, trovavano posto le inserzioni a pagamento.

Nel primo numero del foglio c'è l'articolo di presentazione in cui, fra l'altro, si dice: «Il programma dell'«Unione» è

⁽³⁸⁷⁾ Presso la B.C.B. la collezione è completa; alla Biblioteca Universitaria, la raccolta va dal 1881 al 1896; presso la Bibl. della Cassa di Risparmio si conservano solo pochi numeri.

⁽³⁸⁸⁾ Tuttavia i primi tre numeri uscirono rispettivamente: il n. 1 il 24 dic. 1878, il n. 2 il 31 dic. 1878, il n. 3 il 3 genn. 1879. Dopo tale data le pubblicazioni divennero quotidiane.

⁽³⁸⁹⁾ Per questa Tipografia, cfr. SORBELLI A., *op. cit.*, pagg. 218-219.

⁽³⁹⁰⁾ Si avverte che nel presente lavoro, come già si è detto, non vengono date notizie particolareggiate sulle vicende dei giornali dopo il 1880.

⁽³⁹¹⁾ Nonostante le più accurate ricerche, su RAFFAELE RAPPINI non si sono trovate notizie.

⁽³⁹²⁾ Nella cronaca spesso si polemizzava con i giornali di diverso colore politico detti «rivoluzionari».

⁽³⁹³⁾ «L'Unione» fu inoltre dal n. 1 dell'anno II, 3 gennaio 1880, — come si legge nel sottotitolo — «Ufficiale per l'inserzione degli Atti e dei Comunicati della Segreteria Generale dell'Opera dei Congressi Cattolici in Italia». Cfr. anche CASONI G., *op. cit.*, pag. 284.

semplice e chiaro; sarà e rimarrà, con l'aiuto di Dio, un giornale cattolico nel vero e solo significato della parola. Il titolo... riassume la condotta che noi seguiremo: mantenere cioè e rafforzare l'«Unione» fra i cattolici nel campo delle idee, per ottenerla così più facilmente, nel campo dell'azione... Un pensiero a Dio, e uno sguardo al Papa: ecco il segreto della nostra forza. Per noi come cattolici e italiani, non vediamo altra salvezza che nel Papato.

... Il nostro programma dunque si riassume in poche parole — «nei principi e nell'azione cattolici col Papa». Non mancano giornali cattolici ma il numero è troppo esiguo di fronte alla falange nemica, da temer noi di recar ingombro ed imbarazzo. Non nuovi al giornalismo, conosciamo le giuste esigenze dei lettori, e ci sforzeremo, per quanto i mezzi ce lo consentano, di soddisfarle: celerità e sicurezza nelle notizie, discussioni sugli argomenti più vitali, religiosi, sociali e politici, corrispondenze e telegrammi... Affinchè il popolo e la gioventù trovino un pascolo all'onesta curiosità di leggere, non mancherà mai un racconto, che sceglieremo tra i più ameni ed istruttivi».

Questo articolo non è firmato ma è presumibile che ne sia stato autore il direttore stesso del giornale, Carlo Cazzani⁽³⁹⁴⁾ il quale, «terminata la guerra carlista... lasciò la Spagna e ritornò a Bologna, dove, nel 1878, fondò, unitamente ad altri cattolici, il valoroso giornale l'«Unione», del quale tenne la direzione per parecchi anni fino a che il lento morbo, il quale lo condusse alla tomba, gli permise il lavoro quotidiano»⁽³⁹⁵⁾.

Oltre al Cazzani, fecero parte della redazione del giornale Giambattista Casoni⁽³⁹⁶⁾, Pier Biagio Casoli⁽³⁹⁷⁾, Marcellino Venturoli⁽³⁹⁸⁾ ed altri cattolici bolognesi.

⁽³⁹⁴⁾ CARLO CAZZANI nacque nel 1846 a Ravenna e morì nel 1890 a Bologna. Laureatosi in matematica, entrò ben presto nel movimento cattolico.

Fu uno dei primi membri della «Società della Gioventù Cattolica» ed uno dei migliori giornalisti di Bologna. Scrisse su «L'Ancora», foglio cattolico bolognese, quindi, a Roma, diresse per qualche tempo «L'Osservatore Romano». Tornato nella città di adozione, fondò «L'Unione» che diresse con abilità fino a pochi anni prima della morte. Cfr. DELLA CASA R., *op. cit.*, pagg. 47-49; CASONI G., *op. cit.*, pag. 284.

⁽³⁹⁵⁾ Cfr. DELLA CASA R., *op. cit.*, pag. 48.

⁽³⁹⁶⁾ Su GIAMBATTISTA CASONI, cfr. nota n. 115 pag. 270 del presente lavoro.

⁽³⁹⁷⁾ PIER BIAGIO CASOLI nacque a Modena nel 1852. Fin da giovanissimo entrò nell'Azione Cattolica e sempre difese la Chiesa, sia con numerosi scritti, sia con l'attività prestata all'«Associazione Cattolica Modenese» e all'Opera dei Congressi. Giornalista, collaborò a vari fogli cattolici tra i quali «Il Diritto» di Modena e «L'Unione» di Bologna. Per maggiori notizie, cfr. DELLA CASA R., *op. cit.*, pagg. 203-204.

⁽³⁹⁸⁾ Su MARCELLINO VENTUROLI cfr. nota n. 113 pag. 270 del presente lavoro.

Come si è detto, « L'Unione » continuò ad uscire fino all'ottobre del 1896; dal novembre dello stesso anno venne sostituita dal nuovo quotidiano cattolico « L'Avvenire ».

38. *Il Paese* (1879). - Presso la Biblioteca di Casa Carducci si trova completo il secondo numero; del primo si conservano le prime quattro pagine.

I due esemplari giunti a noi sono rispettivamente del 29 febbraio 1879, anno I n. 1, e del 10 marzo 1879, anno I n. 2.

« Il Paese » era una « Rassegna settimanale » — questo è il sottotitolo — che usciva il sabato in dodici pagine, dal formato di cm. 35 x 24,5, presso la Tipografia Azzoguidi⁽³⁹⁹⁾. Un numero costava dieci centesimi; per l'abbonamento annuo occorrevano invece otto lire.

L'Ufficio di Direzione e di Amministrazione del giornale si trovava in Via Mercato di Mezzo⁽⁴⁰⁰⁾.

Gerente responsabile fu Giovanni Chiusoli⁽⁴⁰¹⁾. Il primo numero de « Il Paese » si apre con un articolo di presentazione, intitolato « Manifesto » e firmato G.C.⁽⁴⁰²⁾ dove tra l'altro si dice: « Liberando al pubblico questo primo numero di una « Rassegna » quasi tutta politica, noi cominciamo dall'espone chiara e netta la nostra opinione: non è propriamente e specialmente la politica il maggior bisogno dell'Italia, anzi l'Italia riconosce gran parte dei suoi mali da questo prevalere della politica a ogni altra cosa, da questo escludere, che la politica ha fatto, tutte le altre questioni e interessi, da questo assorbire, che la politica ha fatto, il miglior succhio della vita paesana... ». Perciò il nuovo periodico cercherà di essere « ... una delle voci del paese, la voce specialmente della giovane democrazia, la quale vuole l'intero svolgimento della libertà nella pace e nell'ordine; le riforme politiche, amministrative, sociali, che a quello svolgimento richiedendosi; una rappresentanza a base di suffragio universale, che raccogliendo tutta la intelligenza, la forza e l'operosità della nazione lo promuova e lo guidi; un governo che lo assicuri.

« Il Paese » propugnerà queste idee e queste aspirazioni, par-

⁽³⁹⁹⁾ Per questa Tipografia, cfr. SORBELLI A., *op. cit.*, pagg. 219-220.

⁽⁴⁰⁰⁾ Via Mercato di Mezzo è oggi via Rizzoli. Anticamente era detta « Forum Medium ». Per maggiori notizie, cfr. PIETRA G.C., *op. cit.*, pag. 511.

⁽⁴⁰¹⁾ Su GIOVANNI CHIUSOLI, nonostante le più accurate ricerche, non si sono trovate notizie.

⁽⁴⁰²⁾ G.C. sono le iniziali di Giosué Carducci; l'articolo di presentazione de « Il Paese » è riportato anche nell'Edizione Nazionale carducciana, vol. XXV, pagine 165-173.

ticularmente nel cerchio delle provincie di Romagna, pur avendo l'approvazione e gli aiuti di uomini politici e di scrittori di tutte le parti della penisola. E come oggi mai un periodico non può restringersi alla politica, che è una sola forma, per quanto importante, della vita nazionale; così il « Paese » seguirà con appositi studi lo svolgimento economico, artistico e letterario della nazione, sempre coi criteri della libertà e sul terreno della realtà...».

Oltre al Carducci si conoscono anche i nomi di altri che collaborarono al settimanale⁽⁴⁰³⁾; Pietro Ellero⁽⁴⁰⁴⁾, Tullio Golfarelli⁽⁴⁰⁵⁾ e Cesario Testa⁽⁴⁰⁶⁾.

39. *La Pace* (1879). - Esemplari del giornale si conservano presso la Biblioteca dell'Archiginnasio e la Biblioteca della Cassa di Risparmio⁽⁴⁰⁷⁾.

« La Pace » uscì dal 1° maggio 1879, anno I n. 1, al 19 agosto 1879, anno I n. 89.

Il foglio si pubblicava ogni giorno — esclusi i susseguenti ai festivi — presso la Tipografia Galvani⁽⁴⁰⁸⁾, in quattro pagine a cinque colonne e misurava cm. 56 x 39.

Presso l'Ufficio del giornale, in Via Schiavonia 1, si ricevevano le inserzioni pubblicitarie e le associazioni: il prezzo dell'abbonamento annuo era di L. 23; un numero invece costava cinque centesimi a Bologna e dieci nel Regno.

Per tutto il tempo delle pubblicazioni gerente de « La Pace » fu Raffaele Sabbi⁽⁴⁰⁹⁾ non nuovo a tale ufficio: aveva infatti occupato lo stesso posto nella redazione de « L'Ancora ».

Anche questo quotidiano portava generalmente l'articolo di fondo, l'appendice, notizie italiane ed estere, la cronaca di Bologna con la rassegna degli spettacoli; l'« Eco della Stampa » era il titolo di una rassegna quotidiana dei più importanti gior-

⁽⁴⁰³⁾ Infatti, eccezionalmente per quei tempi, alcuni articoli de « Il Paese » sono firmati.

⁽⁴⁰⁴⁾ PIETRO ELLERO insegnò per vari anni diritto all'Università di Bologna.

⁽⁴⁰⁵⁾ TULLIO GOLFARELLI era di professione scultore e si dedicava al giornalismo solo occasionalmente.

⁽⁴⁰⁶⁾ CESARIO TESTA fu scrittore e pubblicista di un certo valore. Collaborò anche al periodico letterario bolognese « Preludio » e alla « Farfalla » di Milano sottoscrivendo i suoi articoli con lo pseudonimo « Papiliunculus ».

⁽⁴⁰⁷⁾ Presso la B.C.B. la collezione è completa; solo pochi numeri sono invece conservati presso la Bibl. della Cassa di Risparmio.

⁽⁴⁰⁸⁾ Per questa Tipografia, cfr. SORBELLI A., *op. cit.*, pag. 222.

⁽⁴⁰⁹⁾ Su RAFFAELE SABBÌ, nonostante le più accurate ricerche, non si sono trovate notizie.

nali italiani e stranieri. La quarta pagina di solito era occupata dagli annunci pubblicitari.

« La Pace » che — come si legge nel sottotitolo — fu la continuazione dell'« Ancora », così si presenta ai lettori: « ... Prendendo la penna vogliamo mostrarci quelli che siamo: cioè cattolici e italiani ... Quindi come membri del popolo cattolico noi non possiamo non affermare il diritto che la società cristiana universale ha alla piena libertà ed indipendenza del Papa ... »

Non è un dovere per noi come cattolici e non ci conviene come cittadini la opposizione sistematica alle istituzioni nazionali presenti. Noi abbiamo riassunto il nostro pensiero politico in tre parole: religione, ordine, libertà; giacchè solo colla religione si raggiunge l'ordine in cui la libertà vive ... Il nostro giornale, a differenza degli altri forse, non trova un'opinione già formata su cui vivere, ma dovrà vivere per formarne una; e quale sia codesta opinione, ora è noto a quanti sono uomini di buona volontà. La pubblicazione della Pace si riassume in un pensiero, che è forse anche un consiglio autorevole: — la Pace è una preparazione ... abbiamo una premessa per noi, per l'Italia: la pace » (410).

Il « Cronista » de « La Stella d'Italia », commentando questo articolo, afferma che il programma della consorella è un continuo giuoco d'equilibrio tra il Sillabo e lo Statuto; in tal modo non può accontentare nè liberali, nè cattolici ... (411).

Alfredo Testoni, nel suo libro « Ottocento bolognese », ricorda di aver fatto parte della redazione del giornale: « Ero ancora studente di Liceo e mi avevano già assegnata nientemeno la rubrica teatrale nella « Pace », il giornale neo-guelfo di Alfonso Rubbiani e del marchese Malvezzi » (412).

Il Rubbiani (413) e il Malvezzi (414) diressero il foglio cattolico (415) dopo aver collaborato per lungo tempo a « L'Ancora ».

« L'ultima parola » è il titolo dell'ultimo articolo di fondo de « La Pace » in cui si spiegano le ragioni della fine del giornale, dovuta a motivi finanziari soprattutto, e non alla « stanchezza della lotta » e al « timore che ci incutano (sic) gli avversari » (416).

(410) Cfr. « La Pace », 1^o maggio 1879.

(411) Cfr. « La Stella d'Italia », 2 maggio 1879.

(412) Cfr. TESTONI A., *Ottocento bolognese*, cit., pag. 30.

(413) Su ALFONSO RUBBIANI cfr. nota n. 248 pag. 297 del presente lavoro.

(414) Su ALFONSO MALVEZZI cfr. nota n. 247 pag. 296 del presente lavoro.

(415) Cfr. SANI S., *op. cit.*, pag. 148.

(416) Cfr. « La Pace », 19 agosto 1879, anno I n. 89.

40. *Il Presente* (1879). - Un unico numero del giornale si trova presso la Biblioteca della Cassa di Risparmio.

L'esemplare conservato è del 27 luglio 1879, anno I n. 1 (417).

« Il Presente » portava questo sottotitolo: « Rivista politico-sociale ebdomadaria », ed usciva il sabato presso la Tipografia Azzoguidi (418) in quattro pagine a tre colonne con il formato di cm. 40 x 29,5. L'abbonamento annuo costava cinque lire, un numero cinque centesimi.

Redattore responsabile fu Giuseppe Ferrari (419), direttore Raffaello Cervone (420). L'articolo di fondo del numero conservato; in cui ci si rivolge al Ministro di Grazia e Giustizia a favore di certo Alfonso Leonesi, porta la sua firma. Molto spazio del foglio giunto a noi è occupato da notizie riguardanti i lavoratori che vengono informati sui provvedimenti presi in loro favore, sugli scioperi in atto, sulle Società di Mutuo Soccorso.

41. *Cronaca Verde* (1880). - Un unico numero del giornale si trova presso la Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio.

L'esemplare conservato è del 20 maggio 1880.

La « Cronaca Verde » si pubblicava in quattro pagine a due colonne presso la Società Tipografica già Compositori (421) e misurava cm. 34 x 24,5.

Sul foglio giunto fino ad oggi manca qualsiasi altra indicazione, tuttavia si deduce che esso non fu un numero unico da un fuggevole accenno ad alcuni errori del numero precedente.

Nell'esemplare conservato si parla soprattutto delle elezioni da poco avvenute e se ne commentano i risultati; dai giudizi espressi balza evidente il colore politico del giornale, progressista e avverso alla destra.

(417) « La Pace », nel numero del 12 luglio 1879, informa i lettori che presto uscirà un giornale ispirato a principi socialisti.

(418) Per questa Tipografia, cfr. SORBELLI A., *op. cit.*, pagg. 219-220. Presso la tipografia si trovava anche l'amministrazione provvisoria del giornale.

(419) Su GIUSEPPE FERRARI, nonostante le più accurate ricerche, non si sono trovate notizie.

(420) RAFFAELLO CERVONE è così giudicato dall'articolaista de « La Pace » del 12 luglio 1879: « uno dei pochi che combattono per convinzione ».

(421) Per questa Tipografia, cfr. SORBELLI A., *op. cit.*, pag. 219.

CAPITOLO SECONDO

GIORNALI UMORISTICO-SATIRICI

1. *Il Canocchiale* (1859-1860). - Esempari del giornale si conservano presso la Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio, la Biblioteca del Museo del Risorgimento, la Biblioteca della Cassa di Risparmio (1).

« Il Canocchiale » si pubblicò dall'8 ottobre 1859, anno I n. 1, al 1° luglio 1860, n. 10 anno II (2).

Il sottotitolo durante il primo anno fu: « Giornale non politico »; con il n. 1 dell'anno II divenne: « Politico, Letterario, Artistico con illustrazioni ».

Il giornale dapprima fu stampato per i tipi Chierici (3); dal n. 15 al n. 17 presso la Tipografia delle Scienze (4); dal n. 16 al n. 33, ultimo dell'anno I, per i tipi Borghi; nell'anno II fu invece edito presso la Tipografia del Canocchiale.

Il foglio uscì durante l'anno I il sabato; dal n. 1 dell'anno II venne pubblicato tutti i giorni, tranne i susseguenti ai festivi. Modificò più volte la veste tipografica: fino al n. 6 dell'anno I misurò cm. 27 x 20; dal n. 7 al n. 14, cm. 35 x 23; dal n. 15 alla fine del primo anno cm. 37 x 26; durante l'anno II il sesto fu di cm. 39 x 28 (5).

(1) Alla collezione conservata presso la B.C.B. manca il n. 1 dell'anno I; presso il M.C.R. si trovano i primi ventiquattro numeri dell'anno I. Pochi sono invece gli esemplari conservati presso la Bibl. della Cassa di Risparmio.

(2) Durante l'anno II ci fu un'interruzione delle pubblicazioni dal 9 al 20 giugno.

(3) Per questa tipografia, cfr. SORBELLI A., *op. cit.*, pagg. 219-221.

(4) Per questa tipografia, cfr. SORBELLI A., *op. cit.*, pagg. 221-222.

(5) Fino al n. 6 dell'anno I, il giornale costò un baiocco; dal n. 7 una copia si acquistò con dieci centesimi; per l'abbonamento annuo occorsero invece due lire.

Il numero delle pagine restò al contrario invariato; furono quattro, divise ciascuna in due colonne.

Occupò il posto di gerente e direttore del giornale il dottor Giulio Baroni (6), il cui ufficio era in Via Poggiale 715.

Il primo articolo del foglio si intitola « Programma »; in esso tra l'altro si dice: « ... questo giornale è in buona parte umoristico, dunque ha la pretensione di dilettere... Fin qui (sic) siamo intesi: ma il dilettere è il mezzo, quale sarà lo scopo? »

Ammaestrare, illuminare, correggere il ridicolo, smascherare il vizio, esaltare la virtù etc. etc. tutti rispondono così, ed anche il Canocchiale con tutta sincerità si protesta di questo sentimento, anzi, supposto che siavi il vizio, non potrà non farlo conoscere in tutta la sua latitudine; a che serve un Canocchiale se non per vedere la realtà e vederla più da vicino, e più chiara?... Premesse queste cose non resta che darvi un pò (sic) di fumo, Lettori, e farvi la corte, perchè mostriate buon viso al presente giornaleto... ».

« Il Canocchiale » portava rubriche di cronaca cittadina, filastrocche letterarie, articoli di satira politica, indovinelli e disegni satirici, spesso di tono vivacemente anticlericale (7).

L'ultimo numero del foglio reca un'avvertenza dove si informano i lettori che il giornale subirà alcune modifiche: verrà ridotto il prezzo d'abbonamento e soppressa l'illustrazione litografica; cambierà anche il titolo che diverrà: « Ape Bolognese. Giornale popolare universale » (8).

2. *Il Diavoletto* (1860). - Esempari del giornale sono conservati presso la Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio, la Biblioteca del Museo del Risorgimento, la Biblioteca della Cassa di Risparmio (9).

« Il Diavoletto, giornale fantastico » — questo era il sotto-

(6) Su GIULIO BARONI, nonostante le più accurate ricerche, non si sono trovate notizie.

(7) Se la ricerca dei collaboratori ai giornali politici presenta, come si è detto, notevoli difficoltà, la identificazione di coloro che scrivevano sui fogli umoristici è ancor più problematica in quanto, tranne qualche rara eccezione, mai sulle colonne di questi periodici appaiono i veri nomi, ma pseudonimi: Tric-Trac, Brrr, Pluff, Cie-Ciac; oppure iniziali, anch'esse immaginarie: Y, XX, AY, ZX.

(8) Di questo periodico non è rimasta traccia in alcuna biblioteca.

(9) Presso la B.C.B. la collezione è completa, presso il M.C.R. e la Bibl. della Cassa di Risparmio sono conservati vari numeri.

titolo — uscì dal 2 gennaio 1860, anno I, n. 1, al 3 novembre 1860, anno I, n. 37 con un'interruzione dall'8 giugno al 28 settembre. Fino al n. 32, 7 giugno 1860, si pubblicò ogni cinque giorni; dal n. 33, 29 settembre 1860, divenne settimanale; tutti i numeri giunti ad oggi furono stampati presso la Tipografia Monti al Sole⁽¹⁰⁾, in quattro pagine a due colonne, con il formato di cm. 36 x 26. Per tutto il tempo delle pubblicazioni il giornale costò dieci centesimi la copia.

Gerente de « Il Diavoletto » fu Asmodeo⁽¹¹⁾ fino al n. 6; dal n. 7 assunse tale incarico Pietro Casanova che lo cedette poi a Giuseppe Raimondi⁽¹²⁾ dal n. 28 alla fine.

Il primo numero del giornaletto presenta ai lettori il programma, in forma di dialogo tra « Asmodeo e l'associato », in cui, tra l'altro, si dice: « ... Mi occuperò delle avventure del giorno, di cui farò raccolta nelle mie passeggiate del mattino, nelle conversazioni della sera; darò un colpo d'occhio fuggitivo alle rappresentazioni teatrali; riassumerò le bugie politiche e gli indovinelli diplomatici ... i racconti e le novelle staranno a mo' di riempitivi; ... e poi metterò le sciarade, e l'indispensabile rebus ... ».

Le due pagine esterne de « Il Diavoletto » erano occupate da disegni di satira politica e anticlericale accompagnati da brevi didascalie. Filastrocche, indovinelli, la cronaca cittadina⁽¹³⁾, talvolta pungenti articoli riguardanti la politica⁽¹⁴⁾ e qualche annuncio pubblicitario⁽¹⁵⁾, completavano ogni numero del giornale⁽¹⁶⁾.

Nell'ultimo degli esemplari conservati⁽¹⁷⁾, non si accenna

⁽¹⁰⁾ Per questa tipografia, cfr. SORBELLI A., *op. cit.*, pag. 219.

⁽¹¹⁾ ASMODOEO è senza dubbio un nome fittizio; purtroppo non si conosce chi si nascondesse dietro tale pseudonimo.

⁽¹²⁾ Su PIETRO CASANOVA e GIUSEPPE RAIMONDI, nonostante le più accurate ricerche, non si sono trovate notizie.

⁽¹³⁾ In questa parte del foglio, spesso, e con vivacità, viene attaccato « Il Canocchiale », altro giornale umoristico del tempo.

⁽¹⁴⁾ Gli strali de « Il Diavoletto » erano soprattutto diretti contro « i Principi ». Infatti nel n. 5 si dice che il giornale « Odia i Principi, e adora Vittorio e Napoleone ... ».

⁽¹⁵⁾ Questa era l'avvertenza riguardo alla pubblicità: « Le inserzioni a centesimi dieci per linea od anche gratis se si prende il diavolo in un buon momento ».

⁽¹⁶⁾ « Il Diavoletto » non fa eccezione a quanto si è detto intorno ai giornali umoristici; infatti gli articoli portano sempre, come firma, pseudonimi o iniziali.

⁽¹⁷⁾ Cfr. « Il Diavoletto », anno I, n. 37, 3 nov. 1860.

minimamente ad una prossima sospensione del foglio; tuttavia, dopo il 3 novembre 1860 del giornale non si sono trovati altri numeri.

3. *Il Folletto* (1860). - Esemplari del giornale si trovano presso la Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio⁽¹⁸⁾.

I numeri conservati sono ventuno ed uscirono dal 25 luglio 1860, anno I, n. 1, al 17 ottobre 1860, anno I, n. 21. « Il Folletto » si pubblicava il mercoledì e il sabato e si stampava presso la Tipografia Baroni, in Via Poggiale 715, in quattro pagine a due colonne, con il formato di cm. 28,5 x 21; una copia costava cinque centesimi.

Su tutti gli esemplari giunti fino ad oggi, appare come gerente Eugenio Rimondini⁽¹⁹⁾.

Il tradizionale articolo di presentazione ai lettori è costituito da un sonetto, in dialetto bolognese, intitolato « Pover Fullett ». In questi versi si afferma che a Bologna c'è necessità di un giornale veramente spiritoso perchè gli altri, che pur si propongono lo scopo di divertire, sono « giornaletti da gatt ». Questo è dunque il compito che « Il Folletto » cercherà di assolvere.

Il foglio portava articoli di pungente satira politica⁽²⁰⁾, sonetti in dialetto bolognese, filastrocche, brevi notizie di cronaca; le due pagine interne erano sempre occupate da una o più vignette che spesso avevano come protagonisti il Papa, Cavour, il re di Napoli.

Nell'ultimo numero conservato de « Il Folletto », non vi è alcun accenno alla fine o ad una sospensione temporanea delle pubblicazioni⁽²¹⁾.

4. *Don Marzio* (1860). - Esemplari del giornale sono conservati presso la Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio e la Biblioteca della Cassa di Risparmio⁽²²⁾.

⁽¹⁸⁾ La GARGANELLI I., *I giornali bolognesi, ecc.*, cit., pag. 848, informa di aver trovato del giornale, presso il M.C.R., il n. 12, che oggi però non è più rintracciabile presso tale biblioteca.

⁽¹⁹⁾ Su EUGENIO RIMONDINI, nonostante le più accurate ricerche, non si sono trovate notizie.

⁽²⁰⁾ Il n. 6, dell'11 agosto 1860, venne sequestrato perchè l'articolo intitolato « Dottrina cristiana. Secondo il Vangelo di Roma », aveva attaccato troppo violentemente la Chiesa.

⁽²¹⁾ Cfr. « Il Folletto », 17 ottobre 1860, anno I n. 21.

⁽²²⁾ Presso la B.C.B. sono conservati i numeri 1-2-3-4; presso la Bibl. della Cassa di Risparmio solo il n. 3.

Fino ad oggi, del foglio, sono giunti i primi quattro numeri, che uscirono dall'11 al 26 settembre 1860, anno I. Tutti portano questo sottotitolo: « Giornale ufficiale di tutte le bestialità ».

Il « Don Marzio » veniva pubblicato il martedì e il sabato di ogni settimana presso la Tipografia Monti al Sole ⁽²³⁾, in quattro pagine a due colonne, con il formato di cm. 29 x 21.

Il foglio costava cinque centesimi la copia. Si accettavano anche abbonamenti trimestrali il cui prezzo a Bologna ammontava ad una lira; fuori, ad una lira e venticinque centesimi.

Gerente del giornale fu Camillo Mazza ⁽²⁴⁾.

Il primo numero del foglio presenta ai lettori il programma in cui, tra l'altro, si dice: « Il Don Marzio promette la verità per tutti... Invece delle noiose e ripetute caricature vi racconterà quanto accade e quanto si vuol fare nella vostra città... Le bestialità di tutti saranno note a tutti ».

Dalle pagine dei pochi numeri conservati pare che il giornale abbia mantenuto fede a questo assunto; molti infatti sono gli articoli in cui si parla dei provvedimenti presi dal Municipio e di ciò che a Bologna avviene d'importante.

5. *Il Profeta* (1860) - Presso la Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio si conservano di questo giornale ben pochi esemplari. Fino ad oggi infatti, sono giunti solo il n. 1 del 10 novembre 1860, e il n. 2 del 24 novembre 1860.

Nella testata, sotto il titolo, si legge: « Giornale Umoristico con caricature », e ancora: « Si pubblica il Mercoledì e il Sabato prima che canti il gallo ».

« Il Profeta » veniva stampato in quattro pagine, a due colonne, con il formato di cm. 29 x 20, presso la Tipografia Baroni e Aiudi ⁽²⁵⁾, in Via Poggiale 715.

Questo foglio non si cedeva in abbonamento, ma solo a numeri separati: una copia s'acquistava con un soldo ⁽²⁶⁾.

⁽²³⁾ Per questa tipografia, sfr. SORBELLI A., *op. cit.*, pag. 219.

⁽²⁴⁾ Nonostante le più accurate ricerche, su CAMILLO MAZZA non si sono trovate notizie.

⁽²⁵⁾ Per questa tipografia, cfr. SORBELLI A., *op. cit.*, pag. 221.

⁽²⁶⁾ Nella testata del foglio si dice che « Il Profeta » costa un soldo a Bologna; a Milano una porzione di risotto; a Napoli una libbra di maccheroni; in Piemonte una bottiglia di barbera; in Toscana tre oncie di fagioli; a Roma e a Venezia si spedisce GRATIS.

Gerente del giornale fu Eugenio Rimondini ⁽²⁷⁾, redattore Luigi Scalchi ⁽²⁸⁾.

Così « Il Profeta » si presenta ai lettori: « Il titolo di questo foglio è bugiardo, come sono bugiardi presso a poco tutti quelli degli altri giornali. Per esempio l'« Opinione » non spiega la propria opinione ma quella degli altri; la « Gazzetta del Popolo » è del popolo se la compra, diversamente la « Gazzetta » resta del giornalista... Il Profeta dunque è come gli altri un titolo menzognero, un poco ampolloso se vogliamo, ma tutto ciò per tirare acqua al proprio mulino. Egli innalzandosi sulle ceneri di tanti giornali bolognesi:

« Nati e defunti ancora in fasce stretti »

cercherà di gettare la polvere negli occhi per essere comprato da quelli che resteranno ciechi.

... Del resto questo Profeta non predirà che le cose passate, e se vorrà leggere nel futuro non vi ripromettete da lui alcuna cosa di buono. Ora che lo conoscete, spendete il vostro soldo e leggetelo » ⁽²⁹⁾.

Anche questo foglio portava articoli di satira politica, diretti soprattutto contro il Papa, il re di Napoli e l'Austria, filastrocche più o meno spiritose, indovinelli; le pagine interne erano illustrate da disegni e caricature di personaggi famosi.

6. *Il Diavolo Zoppo* (1863-1865) - Presso la Biblioteca della Cassa di Risparmio è conservata la collezione completa del giornale.

« Il Diavolo Zoppo » uscì dal 3 gennaio 1863, anno I n. 1, al 4 marzo 1865, anno III n. 18. Fino alla fine del 1864 il foglio ebbe questo sottotitolo: « Giornale umoristico-politico illustrato »; dal n. 1 del 1865, la testata si presenta invece così: « Il Diavolo Zoppo. Giornale umoristico politico con caricature ed illustrazioni ».

Il foglio fu stampato presso la Tipografia del Progresso ⁽³⁰⁾ fino al n. 6 dell'anno III; dal n. 7 di tale anno presso la Tipografia Aiudi ⁽³¹⁾.

⁽²⁷⁾ EUGENIO RIMONDINI compare, come gerente, anche su « Il Folletto »; altro giornale umoristico del tempo.

⁽²⁸⁾ Su LUIGI SCALCHI, nonostante le più accurate ricerche, non si sono trovate notizie.

⁽²⁹⁾ Cfr. « Il Profeta » anno I, n. 1, 10 novembre 1860: « Titolo del giornale ».

⁽³⁰⁾ Per questa tipografia, cfr. SORBELLI A., *op. cit.*, pag. 218.

⁽³¹⁾ Per questa tipografia, cfr. SORBELLI A., *op. cit.*, pag. 221.

Un numero, formato da quattro pagine a tre colonne, con il sesto di cm. 37 x 26, costava dieci centesimi. Per ricevere invece « Il Diavolo Zoppo » due volte la settimana — il giornale si pubblicava il mercoledì e il sabato — per un anno, occorrevano L. 7,40 a Bologna, L. 10,50 nel Regno.

Presso L'Ufficio del foglio, che dapprima ebbe sede in Via Malcontenti 1802, quindi, dal n. 7 del 1865, in Via Mercato di Mezzo⁽³²⁾, si ricevevano gli abbonamenti e le inserzioni a pagamento. Gerente e redattore del giornale fu Artemio Orlandini⁽³³⁾.

Nel primo numero, « Il Diavolo Zoppo » si presenta ai lettori così: « ... Il mio potere estendendosi ora su questo globo, sarò in grado di conoscere coll'arte mia, i segreti ed i misteri più reconditi, potrò ad ogni istante magnetizzare e Tizio e Cajo e Sempronio, riportando fedelmente a' miei lettori i frutti delle mie ricerche e de' miei sudori... Intendiamoci — col mio sistema infallibile non posso errare, e nessuno potrà lagnarsi se scoprendo delle verità le spiattellerò chiare e tonde, per regola e norma di quei che ne sono l'oggetto ... ».

Ogni numero del giornale portava caustici commenti ai principali avvenimenti politici, la cronaca di Bologna, poesie, aneddoti, sciarade; disegni in bianco e nero occupavano le due pagine interne.

Nel n. 18 dell'anno III, 4 marzo 1865, « Il Diavolo Zoppo » annuncia la fine delle pubblicazioni, promettendo tuttavia di ritornare presto sulla scena giornalistica.

7. *La Marmitta* (1865-1866) - Esempari del giornale si conservano presso la Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio e la Biblioteca della Cassa di Risparmio⁽³⁴⁾.

« La Marmitta » vide la luce il 7 gennaio 1865, anno I n. 1, e cessò le pubblicazioni il 5 maggio 1866, anno II n. 18.

Il foglio veniva stampato per i tipi di Santa Maria Maggiore⁽³⁵⁾ il sabato di ogni settimana, in quattro pagine a due colonne, con il formato di cm. 31 x 21.

⁽³²⁾ Via Mercato di Mezzo è oggi via Rizzoli. Anticamente si chiamava « Forum Medium ». Sulle origini dell'antico nome, cfr. PIETRA G.C., *op. cit.*, pag. 511.

⁽³³⁾ Su ARTEMIO ORLANDINI, nonostante le più accurate ricerche, non si sono trovate notizie.

⁽³⁴⁾ Presso la B.C.B., la collezione è completa; presso la Bibl. della Cassa di Risparmio sono conservati solo alcuni numeri.

⁽³⁵⁾ Per questa tipografia, cfr. SORBELLI A., *op. cit.*, pag. 221.

Un numero costava cinque centesimi; l'abbonamento annuo L. 2,50.

Gerenti del giornale furono Celeste Franceschi fino al n. 48 dell'anno I; Rodolfo Cappelli fino al termine dell'anno I, Luigi Volta fino al n. 13 dell'anno II; Francesco Solieri fino al termine delle pubblicazioni⁽³⁶⁾.

« La Marmitta » fu un « Giornale umoristico settimanale » — questo è il sottotitolo⁽³⁷⁾ — voluto dai cattolici bolognesi. Il Casoni infatti scrive: « Per risollevarlo un po' lo spirito del giornalismo cattolico in Bologna venne l'idea di dar fuori un giornale umoristico, anche per combattere due o tre altri di simil genere, informati a concetti antireligiosi e a sentimenti poco onesti e morali. Venne così in luce « La Marmitta » ... »⁽³⁸⁾.

Il giornale così si presenta ai lettori: « Sottrattami finalmente alle straordinarie ed improbe fatiche alle quali mi fu forza soggiacere nei passati dì delle Feste in cuocer tortellini, e lessar capponi, ... io mi presento la prima volta a Voi. Io sono dotata del meraviglioso meccanismo di poter emettere contemporaneamente dal mio seno tre sorta di liquidi, e cioè Ranno Bollente, Acqua di Rose, e Decotti di Malva; perciò ogni Sabato in cui avrò l'onore di comparirvi dinanzi, dopo una o più cicalate « extra formam » su qualche punto per me e per voi interessante, spruzzerò le notizie autentiche, che in appresso sarò per darvi, con qualcheduna di quelle sostanze, e ne farete quel pro che crederete meglio »⁽³⁹⁾.

Sempre il Casoni ci informa sull'accoglienza fatta al nuovo periodico dai lettori bolognesi: « È assai malagevole scrivere in un giornale serio, specialmente cattolico, massime allorchè si trattano argomenti, che più da vicino toccano le istituzioni e gli uomini, che hanno la maggiore responsabilità nelle pubbliche aziende. Ma molto più difficile riesce trattare l'arma formidabile e molto efficace del ridicolo, e perciò nello scrivere un giornale, come suol dirsi, umoristico, si va incontro a difficoltà non lievi, essendo che troppo facilmente si corre il pericolo di cadere in freddure, o in iscurrilità. Le prime fanno perdere i lettori, le seconde tolgono al giornale quell'umorismo morigerato e contegnoso, che si addice alla stampa onesta e molto più alla stampa cattolica.

⁽³⁶⁾ Sui gerenti de « La Marmitta », nonostante le più accurate ricerche, non si sono trovate notizie.

⁽³⁷⁾ Sempre nella testata del foglio si leggeva: « Ove si manduca, il cielo mi conduca ».

⁽³⁸⁾ Cfr. CASONI G., *op. cit.*, pag. 139.

⁽³⁹⁾ Cfr. « La Marmitta », anno I, n. 1, 7 gennaio 1865.

Il tentativo della pubblicazione di un giornale umoristico decente, morale e cristiano riuscì, grazie a Dio, molto bene. In breve tempo « La Marmitta » ebbe una diffusione inaspettata, e credo di poter aggiungere che acquistò una influenza morale e un prestigio giornalistico, quali aveva nessuno ardito sperare. « La Marmitta » fece tacere due giornaletti umoristici che si pubblicavano in Bologna, e cioè il « Diavolo Zoppo » e il « Cannocchiale »⁽⁴⁰⁾, fece smettere al Professor Concato le sue lezioni di igiene popolare e fece tacere un Professore dell'Università che voleva propagare e popolarizzare la teoria di Darwin, relativa alla discesa dell'uomo dalla scimmia »⁽⁴¹⁾.

Tuttavia il giornaletto cessò le pubblicazioni nel maggio del 1866, dopo soli sedici mesi di vita. « La Staffetta », foglio politico del tempo, così ne commenta la fine: « La "Marmitta" non bolle più, è morta, ma annunzia che "farà come il ghiro il quale dorme alcuni mesi e poi si risveglia più vegeto di prima; aspetterà che il riso torni a vincere sulla serietà". Carini, avete fatto i conti senza l'oste, sapete che vi conosciamo... Abbandonate questa fiducia... »⁽⁴²⁾.

8. *Il Mago* (1865-1866) - Presso la Biblioteca del Museo del Risorgimento si conserva la raccolta completa del giornale.

Il foglio di stampò dal 5 aprile 1865, anno I n. 1, al 28 marzo 1866, anno II n. 52, nella tipografia Aiudi⁽⁴³⁾ in quattro pagine a tre colonne, con il sesto di em. 35 x 25.

« Il Mago » pubblicava « le sue magie » il mercoledì d'ogni settimana alle ore otto antimeridiane; un numero si acquistava con dieci centesimi, sia presso l'ufficio del giornale, — dapprima in via Valdonica 2729, quindi in via Cavalliera⁽⁴⁴⁾ 1616 — sia presso i principali librai.

Gerente responsabile del periodico fu Davide Battelli⁽⁴⁵⁾ per tutto il tempo delle pubblicazioni.

⁽⁴⁰⁾ Di un giornale umoristico così intitolato e pubblicato tra il '65 e il '66, non è rimasta traccia in nessuna biblioteca.

⁽⁴¹⁾ Cfr. CASONI G., *op. cit.*, pp. 139-140.

⁽⁴²⁾ Cfr. è « La Staffetta », 12 maggio 1866, anno I, n. 6. Anche « Il Diavolo » del 16 maggio 1866, anno I n. 13, porta il necrologio per « La Marmitta ».

⁽⁴³⁾ Per questa Tipografia, cfr. SORBELLI A., *op. cit.*, pag. 221.

⁽⁴⁴⁾ Via Cavalliera è oggi via Oberdan. Per maggiori notizie, cfr. PIETRA G.C., *op. cit.*, pag. 102.

⁽⁴⁵⁾ DAVIDE BATELLI sarà, nel '67 e nel '68, anche gerente del quotidiano politico bolognese « L'Indipendente ».

« Sua Maestà Il Mago » presenta ai lettori, fin dal primo numero, il suo programma: « Signori, io non ho che un (sic) ambizione, quella di essere più che vostro Re, vostro Ricreatore. Formate parte del mio Regno, ed io vi farò ridere, ma sempre onestamente; sferzarò senza prevenzioni e senza partito, con un solo scopo, con quello di emendare il vizio, e di formare de' miei sudditi tanti uomini onesti, schietti e allegri... ».

Ogni numero del giornale portava di solito articoli che, in tono satirico, si occupavano di politica⁽⁴⁶⁾, poesie scherzose, cronache teatrali, sciarade, indovinelli, filastrocche; le pagine interne erano sempre occupate da un grande disegno in bianco e nero, che sovente offriva ai lettori caricature di uomini celebri.

L'ultimo numero de « Il Mago » è, come si è detto, il 52 del marzo 1866; in esso si avvertono i lettori « dell'abdicazione di Sua Maestà il "Mago", a favore di Sua Maestà il "Diavoletto"... che dopo un lungo viaggio⁽⁴⁷⁾ torna a far ridere i Bolognesi ». A questo proposito così commenta il Bottrigari: « Il "Mago", giornaletto umoristico di poco conto, si è trasformato col nuovo titolo di "Diavoletto". Speriamo che il nuovo nome valga a renderlo più interessante e più gradito »⁽⁴⁸⁾.

9. *La Rana* (1865-1912) - Esempari del giornale sono conservati presso la Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio, la Biblioteca Universitaria, la Biblioteca del Museo del Risorgimento⁽⁴⁹⁾.

« La Rana » uscì dal 7 novembre 1865, anno I n. 1, a tutto il 1912⁽⁵⁰⁾.

Il giornale fu stampato per i tipi di G. Vitali⁽⁵¹⁾ fino al n. 13 dell'anno II, 1866; dal n. 14 di tale anno al n. 9 del 1875, anno XI, per i tipi Fava e Garagnani⁽⁵²⁾; dal n. 10 del 1875 al n. 5 del 1878, anno XIV, presso la Tipografia del Giornale La Rana; dal

⁽⁴⁶⁾ Talvolta in questa parte del giornale venivano attaccati il « Patriota Cattolico » e « La Marmitta » ambedue organi dei cosiddetti « vaticanisti ».

⁽⁴⁷⁾ « Il Diavoletto » infatti già nel 1860 era apparso, per un certo periodo, sulla scena giornalistica bolognese.

⁽⁴⁸⁾ Cfr. BOTTRIGARI E., *op. cit.*, vol. III, pag. 411.

⁽⁴⁹⁾ Presso la B.C.B. si conservano le annate dal 1886 al 1912; alla Bibl. Univers. la raccolta, lacunosa, va dal 1866 al 1912; la collezione conservata presso il M.C.R. abbraccia invece gli anni dal 1865 al 1905.

⁽⁵⁰⁾ Si avverte che nel presente lavoro, come già si è detto, non vengono date notizie particolareggiate sulle vicende dei giornali dopo il 1880.

⁽⁵¹⁾ Per questa tipografia; cfr. SORBELLI A., *op. cit.*, pp. 221-222.

⁽⁵²⁾ Per questa tipografia; cfr. SORBELLI A., *op. cit.*, pp. 218.

n. 6 del 1878, anno XIV, presso la Società Tipografica dei Compositori⁽⁵³⁾.

Nel 1865 così si presenta la testata del foglio: « La Rana. Giornale umoristico popolare illustrato »; dal 1866 il sottotitolo cambia, divenendo: « Giornale umoristico settimanale ».

Durante il 1865 « La Rana » si pubblicò il sabato di ogni settimana, in quattro pagine, a tre colonne, con il sesto di centimetri 35 x 23,5; dal 1866 uscì invece il venerdì, ingrandendosi, pur mantenendo immutato il numero delle pagine e delle colonne. Da tale anno il formato misurò cm. 41 x 30.

Dal 1866 anche i prezzi mutarono: nel 1865 una copia de « La Rana » costava cinque centesimi; col nuovo anno occorsero dieci centesimi per acquistare un numero; la spesa dell'abbonamento fu invece di L. 4 in Bologna di L. 4,80 nel Regno⁽⁵⁴⁾.

L'ufficio del giornale dapprima ebbe sede in via Mercato di Mezzo⁽⁵⁵⁾, presso i Signori Lodi e Poppi, quindi nel '66, si trasferì in via Malcontenti 1802, per mutare ancora residenza nel 1875: da tale anno si stabilì in via di Mezzo San Martino 1825; quindi via Volturmo 2, fu l'indirizzo della Direzione ed Amministrazione del foglio dal 1879.

La gerenza del foglio fu tenuta da Enrico Fusaroli⁽⁵⁶⁾ dal 1865 al 1880.

Dal n. 9 dell'anno VIII, 1° marzo 1872, « La Rana » uscì anche in francese. Questa edizione, intitolata « La Grenouille », portava gli stessi articoli e gli stessi disegni della consorella italiana.

« La Grenouille », tuttavia, ebbe vita breve perchè, fin dal 21 marzo 1872, il Thiers con un decreto proibiva l'ingresso del giornale in Francia ed ordinava il sequestro delle copie in circolazione⁽⁵⁷⁾.

« La Rana » sempre cercò di migliorare la propria veste tipografica fino ad uscire, il 7 marzo del '79⁽⁵⁸⁾, in due edizioni:

⁽⁵³⁾ Per questa tipografia, cfr. SORBELLI A., *op. cit.*, pp. 218-219.

⁽⁵⁴⁾ Dal 1871 i prezzi d'abbonamento furono nel Regno leggermente aumentati: si passò da L. 4,80 a L. 5.

⁽⁵⁵⁾ Via Mercato di Mezzo è oggi via Rizzoli. Anticamente si chiamava « Forum Medium ». Sulle origini dell'antico nome, cfr. PIETRA G.C., *op. cit.* pag. 511.

⁽⁵⁶⁾ Nonostante le più accurate ricerche, su ENRICO FUSAROLI non si sono trovate notizie.

⁽⁵⁷⁾ La collezione francese si compone di sette numeri usciti durante il marzo e l'aprile 1872 ed è conservata per intero presso il M.C.R.

⁽⁵⁸⁾ In questo stesso giorno si fuse con « La Rana » un altro periodico umoristico bolognese: « La Trottole ».

l'una normale, l'altra di lusso, su carta più fine e con disegni a colori⁽⁵⁹⁾.

Ogni numero del giornale portava articoli che commentavano con spirito gli avvenimenti politici più importanti del momento, poesie burlesche, brevi racconti scherzosi, storielle amene, rebus, sciarade; « Ranocchiate » era il titolo di una rubrica che informava i lettori sulle vicende di vari giornali cittadini, italiani e stranieri⁽⁶⁰⁾. Le pagine interne erano sempre occupate da un grande disegno satirico⁽⁶¹⁾.

Ed ecco il giudizio di Alfredo Testoni sul foglio umoristico che divertì per quasi cinquant'anni i bolognesi: « La "Rana" ebbe sempre accoglienza entusiastica da parte del popolo; le illustrazioni spesso divenivano quadri. Non solo in Italia erano gustate le satire ma anche fuori, come in Francia, dove però il Thiers ne proibì la vendita. E potrei citarvi a questo proposito vignette politiche che ebbero colossali successi... accennerò a quella apparsa nella « Rana » dopo la guerra del '66, in cui La Marmora era raffigurato in un modo... alquanto bestiale, con questa dicitura: « Il generale vuole ad ogni costo cancellare il suo ritratto dal libro della storia, ma il ritratto è fatto con troppe tinte buone e non si cancellerà ». Era un somaro vestito da generale! »⁽⁶²⁾.

10. - *Il Diavoletto* (1866). - La collezione completa del giornale è conservata presso la Biblioteca del Museo del Risorgimento.

« Il Diavoletto » uscì dal 4 aprile 1866, anno I n. 1, al 30 giugno 1866, anno I n. 36.

Il giornale fu, come si è detto⁽⁶³⁾, il continuatore de « Il Mago », che aveva cessato le pubblicazioni il 26 marzo 1866. Anch'esso fu stampato dalla Tipografia Aiudi⁽⁶⁴⁾ in quattro pagine a tre colonne, con il formato di cm. 35 x 25. Mantenne pure lo stesso gerente del predecessore: Davile Battelli⁽⁶⁵⁾ che continuò ad avere l'ufficio in via Cavalliera 1616.

⁽⁵⁹⁾ L'abbonamento all'edizione di lusso costò in Italia L. 8, all'Estero L. 10, in America L. 15. Un numero separato si vendeva per venti centesimi.

⁽⁶⁰⁾ Gli articoli de « La Rana » sono sempre firmati da pseudonimi: Giroffè, Giroffà, Truffaldino, Vattelapesca, ecc.: ciò rende, come già si è detto, assai problematica l'identificazione dei collaboratori.

⁽⁶¹⁾ Molti disegni furono opera di AUGUSTO GROSSI, il caricaturista che nel 1873 passò al « Pappagallo », foglio umoristico di sua proprietà.

⁽⁶²⁾ Cfr. TESTONI A., *Bologna che scompare*, cit., pagg. 51-52.

⁽⁶³⁾ Cfr. « Il Mago », anno II, n. 52, 28 marzo 1866.

⁽⁶⁴⁾ Per questa tipografia, cfr. SORBELLI A., *op. cit.*, pag. 221.

⁽⁶⁵⁾ DAVIDE BATTELLI sarà, nel '67 e nel '68, anche gerente del quotidiano politico bolognese « L'Indipendente ».

« Il Diavoletto » si pubblicava due volte la settimana, il mercoledì e il sabato; un numero costava cinque centesimi; l'abbonamento annuo L. 4,80 in tutto il Regno.

« Il Diavolo » stesso presenta il proprio figlio ai lettori nel sonetto d'introduzione, pregando i bolognesi di accogliere bene colui che da un po' di tempo è rimasto lontano dalla città ⁽⁶⁶⁾.

Anche questo « Giornale Satirico-Popolare-Illustrato », come spiega il sottotitolo, porta articoli che commentano con spirito i fatti del giorno, buffe poesie, indovinelli, filastrocche, brevi racconti scherzosi; le due pagine interne sono invece occupate da disegni di satira politica ed anticlericale, accompagnati da brevi didascalie.

L'ultimo numero del periodico si apre con l'articolo di congedo in cui, tra l'altro, si dice: « In questi tempi in cui moltissimi L. e R. Austriaci si preparano a fare il viaggio dell'Eternità, "io Diavoletto" ricevo continuamente delle chiamate e dei dispacci telegrafici dal Diavolo, così concepiti: "Moltissimi Austriaci venire in inferno; moltissimi codini, per dolore, capitombolare anch'essi. Diavoletto vieni subito aiutarmi preparare appartamenti (sic) per buone lane" ... io non posso far altro che augurare tante belle cose ... a' miei amici liberali, progressisti, italiani e dare un arrivederci presto in casa mia, a codini e compagni ».

Nell'articolo s'invitano inoltre i lettori a mostrare la loro simpatia alla « Rana » che si assume anche l'impegno di inviare il suo giornale agli abbonati de « Il Diavoletto ».

II. - *Lo Staffile* (1868-1869). - Esempari del giornale sono conservati presso la Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio e la Biblioteca del Museo del Risorgimento ⁽⁶⁷⁾.

Il foglio uscì l'11 gennaio 1868 per la prima volta ⁽⁶⁸⁾; non si conosce invece la data in cui cessarono le pubblicazioni, in quanto l'ultimo esemplare conservato, il n. 13 del febbraio 1869, non porta alcuna notizia al riguardo.

⁽⁶⁶⁾ « Il Diavoletto » infatti già nel 1860 era apparso, per un certo periodo, sulla scena giornalistica bolognese.

⁽⁶⁷⁾ Presso la B.C.B. si conservano ventidue numeri dell'anno I, 1868, e tre dell'anno II, 1869; presso il M.C.R. si trova invece solo il n. 2 dell'anno I, 1868.

⁽⁶⁸⁾ Anche « L'Indipendente », foglio politico quotidiano bolognese, nel n. 2 dell'anno II, 2 gennaio 1868, annuncia la nascita del periodico: « A giorni uscirà a Bologna un giornale umoristico-settimanale "Lo Staffile". Scrittori e disegnatori ci lasciano sperare che Bologna avrà infine anch'essa un periodico che faccia ridere decentemente ».

Dapprima il sottotitolo de « Lo Staffile » fu: « Giornale, Critico, Umoristico, Illustrato, Settimanale »; dal n. 29 dell'anno I mutò in: « Giornale pel male dei nervi ». Prima di questa data il periodico si pubblicò una volta la settimana; quindi, divenne bisettimanale.

Il foglio si stampò presso la tipografia Monti ⁽⁶⁹⁾ fino al n. 25; da tale numero uscì presso la Società Tipografica dei Compositori ⁽⁷⁰⁾; in un primo tempo misurò cm. 42,5 x 33; dal n. 15 il sesto si rimpicciolì, divenendo di cm. 35 x 24 ⁽⁷¹⁾. Il numero delle pagine rimase invece invariato; furono sempre quattro, a tre colonne.

Assunsero la gerenza del giornale successivamente Alessandro Orlandi, Adriano Spadoni, Carlo Massa, Cesare Cella ⁽⁷²⁾.

Il primo numero de « Lo Staffile » presenta ai lettori il programma in cui, tra l'altro, si dice: « ... Desidero castigare i costumi e trattenerne piacevolmente il popolo, quindi talvolta percuoterò, talvolta folleggerò. Non mi obbligo a far questo o quello perchè voglio essere libero onde non presentare al pubblico facezie stracchiate nei giorni di luna, e stracchiate perorazioni quando mi senta voglia di ridere. Più spesso offrirò un misto, che spero sia per piacere agli amabili lettori: — e così farò una rivista degli spettacoli pubblici ... e se la capita, narrerò qualche gustosa storiella ... — ».

Il giornale veramente cercò di mantenere fede al programma pubblicando articoli satirici, poesie, giochi, un po' di cronaca, e molti disegni, per il divertimento dei bolognesi.

12. - *La Berlino* (1869). - Presso la Biblioteca Universitaria sono conservati esemplari del giornale.

La collezione giunta ad oggi comprende dodici numeri e va dal 21 luglio 1869, anno I n. 1, al 28 agosto 1869; anno I n. 12.

Così si presenta la testata del foglio: « La Berlino - Purgatorio dei peccatori politici - Tutti i viventi di qualunque condizione e colore sono uguali in faccia alla Berlino ».

⁽⁶⁹⁾ Per questa Tipografia, cfr. SORBELLI A., *op. cit.*, pag. 219.

⁽⁷⁰⁾ Per questa Tipografia, cfr. SORBELLI A., *op. cit.*, pag. 218-219.

⁽⁷¹⁾ Il n. 15 dell'anno I uscì il 9 maggio 1868 dopo una lunga interruzione, provocata dall'arresto del gerente e dalla difficoltà di trovarne un altro. Da tale data il foglio uscì, come si è detto, in porzioni più modeste, diminuendo anche i prezzi: fino al n. 14 una copia si acquistò con dieci centesimi; dal numero successivo costò la metà.

⁽⁷²⁾ Sui gerenti del giornale, nonostante le più accurate ricerche, non si sono trovate notizie.

Il periodico si stampava, due o più volte la settimana, per i tipi di G. Vitali⁽⁷³⁾ in quattro pagine a tre colonne, con il formato di cm. 35 x 24,5. Presso l'ufficio del giornale, in via Miola 1063, si accettavano le inserzioni a pagamento e le associazioni; l'abbonamento a trenta numeri costava L. 1,30 a Bologna, L. 1,60 nel Regno; una copia si acquistava con cinque centesimi.

Alessandro Bonaccioli⁽⁷⁴⁾ fu gerente e direttore de « La Berlino ».

« Programma ... americano »: così è intitolato il primo articolo del giornale dove, tra l'altro, si dice: « ... io non sono un uomo, sono un giornale, che è come dire un (sic) eco, una fotografia. Il cartellone resterà tal quale; me ne dolgo per chi è reo, ma la mia missione deggio compiere, e colla verità non c'è patti ... Noi giornalisti siamo l'eco della società, formidabile eco, fragorosa tromba che i più piccoli rumori raccoglie e diffonde, e ridesta le più sonnolenti coscienze ... Oggi accade uno scandalo, una colpa commessa da un magistrato; la giustizia ha condannato l'uomo, la stampa condanna il delitto e lo rende vieppiù esecrabile alla nazione ». Dopo altre spiegazioni sul perchè sia utile la stampa, si conclude così: « solo agli onesti giova la libera stampa e ciò basta per additare i suoi nemici qual siano ».

Gli articoli de « La Berlino » si ispiravano, per la maggior parte, alla satira politica talvolta assai pungente⁽⁷⁵⁾; spesso gli strali del foglio umoristico si scagliarono anche contro il Mistrali, direttore in quell'epoca del « Monitore »⁽⁷⁶⁾; aneddoti, poesie scherzose, sciarade, logogrifi, romanzi a puntate ed alcuni disegni dilettaivano inoltre i lettori del giornale.

Il n. 12 è, come si è detto, l'ultimo della raccolta giunta ad oggi, tuttavia in esso non si accenna minimamente ad una prossima sospensione o alla fine delle pubblicazioni.

13. - *Il Musoduro* (1870). - Presso la Biblioteca Universitaria si conservano i primi tre numeri del giornale, rispettivamente del 15 e 22 febbraio e del 1° marzo 1870.

La testata del periodico si presenta così: « Il Musoduro. Gior-

⁽⁷³⁾ Per questa tipografia, cfr. SORBELLI A., *op. cit.*, pagg. 221-222.

⁽⁷⁴⁾ ALESSANDRO BONACCIOLI nello stesso periodo fu anche gerente de « L'Amico del Popolo », quotidiano politico bolognese.

⁽⁷⁵⁾ Il n. 10 del giornale, tra quelli conservati, venne addirittura sequestrato, per avere attaccato troppo violentemente alcuni provvedimenti governativi.

⁽⁷⁶⁾ Per maggiori notizie sul barone FRANCO MISTRALI, cfr. pagg. 253-255 del presente lavoro.

nale cinese politico-umoristico. Sotto la custodia del R. Fisco (V. Lupo Pecoraio) ».

Il foglio usciva il martedì alle dieci antimeridiane dalla Tipografia delle Scienze⁽⁷⁷⁾, in quattro pagine a tre colonne, con il sesto di cm. 42 x 31. Un numero costava cinque centesimi; L. 4,50 a Bologna e L. 6,50 nel Regno, erano invece i prezzi dell'abbonamento annuo. Gerente responsabile del giornale fu Giovanni Bettocchi⁽⁷⁸⁾.

« Salimbo Amicleo »⁽⁷⁹⁾ firma l'articolo di presentazione in cui si dice: « ... Non v'ha Giornale che, presentandosi la prima volta al pubblico, non iscorini un bel Programma pieno d'ogni futuro ben di Dio. Ma ... io paragono i Programmi giornalistici a certe Professioni di fede politica di certi candidati ai Parlamenti ... Musoduro quindi non vuol saperne di Programmi; tutto il suo Programma sta racchiuso nel suo nome, ed egli è certo tomo da non smentirlo ».

Articoli umoristici, aneddoti, poesie, sciarade, giochi, occupavano la prima e l'ultima pagina del giornale; nelle due interne si pubblicava invece un grande disegno di satira politica.

14. - *A-l Duttour* (1871). - Esemplari del giornale si conservano presso la Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio e la Biblioteca della Cassa di Risparmio⁽⁸⁰⁾.

La collezione giunta ad oggi comprende ventinove numeri, e dal 18 febbraio 1871, anno I n. 1, giunge al 6 settembre 1871, anno I n. 29.

La Società Tipografica dei Compositori⁽⁸¹⁾ stampava ogni sabato il foglio, in quattro pagine a tre colonne, con il formato di cm. 41 x 30; un numero de « A-l Duttour » costava cinque centesimi.

Nella redazione Giulio Caprara⁽⁸²⁾ occupava il posto di gerente, Alpinolo G. Pedrelli⁽⁸³⁾ era il direttore.

⁽⁷⁷⁾ Per questa tipografia, cfr. SORBELLI A., *op. cit.*, pagg. 221-222.

⁽⁷⁸⁾ Nonostante le più accurate ricerche, su GIOVANNI BETTOCCHI non si sono trovate notizie.

⁽⁷⁹⁾ Molti degli articoli del giornale sono sottoscritti da questo pseudonimo; gli altri sono anonimi.

⁽⁸⁰⁾ Presso la B.C.B. si trovano i primi sedici numeri; la raccolta della Bibl. della Cassa di Risparmio ne comprende invece ventinove.

⁽⁸¹⁾ Per questa tipografia, cfr. SORBELLI A., *op. cit.*, pagg. 218-219.

⁽⁸²⁾ Su GIULIO CAPRARA, nonostante le più accurate ricerche non si sono trovate notizie.

⁽⁸³⁾ Su ALPINOLO G. PEDRELLI, nonostante le più accurate ricerche, non si sono trovate notizie.

« A-I Duttour » si presenta ai lettori con un breve articolo in cui, tra l'altro, afferma: « Ridendo castigant mores - cioè ridendo si castigano i mori; ma io voglio la conservazione del peccatore e non la morte, dunque la mia correzione sarà tutta paterna, e cercherò di far ridere per il primo, il moro che mi capiterà sotto le forbici »⁽⁸⁴⁾.

E Figaro, Don Marzio, Brrr, Marameo, Vattelapesca, validi collaboratori di Balanzone, cercarono sempre di rendersi graditi ai bolognesi, pur « castigando », con brevi racconti, aneddoti, filastrocche, sciarade, indovinelli e disegni che sempre occupavano le pagine interne del foglio.

Probabilmente il n. 29 non fu l'ultimo del giornale; in esso infatti non viene data notizia né di una prossima sospensione, né della fine delle pubblicazioni.

15. - *Staffile II* (1871-1872). - Presso la Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio si conservano alcuni numeri del foglio⁽⁸⁵⁾.

Lo « Staffile II - Giornale politico satirico » vide la luce il 1° luglio 1871 e continuò le pubblicazioni almeno fino al 3 novembre 1872; l'ultimo numero giunto ad oggi porta infatti questa data; in esso però, non si accenna minimamente ad una prossima sospensione o alla fine delle pubblicazioni.

Il giornale si stampava presso la Società Tipografica dei Compositori⁽⁸⁶⁾ ogni sabato, in quattro pagine a tre colonne dal formato di cm. 36 x 26; un numero costava cinque centesimi, l'abbonamento annuo L. 4 a Bologna, L. 4,80 a Domicilio e nel Regno.

Durante l'anno I, 1871, gerente responsabile fu Enrico Zamboni; dal n. 1 dell'anno II, 1872, sul foglio appare invece il nome di Adriano Spadoni, direttore e redattore responsabile⁽⁸⁷⁾.

Nell'articolo di presentazione, intitolato « Il mio programma », e firmato « Staffile II », si dice, tra l'altro: « ... Non vi spaventate il mio nome. Son figlio legittimo di "Staffile I" ma ah! quanto a lui dissimile! ... » e ancora: « Io mi guardo dai cani arrabbiati, e se qualcuno mi passa vicino — "zaffete" — lo "staffilo" per bene e lo mando alla gogna degli onesti ... ».

Il giornale proponeva ai lettori articoli di satira politica, « staffilate », aneddoti, una breve cronaca di Bologna, e vari disegni.

⁽⁸⁴⁾ Cfr. « A-I Duttour », anno I, n. 1, 18 febbraio 1871, art. « Sinfonia ».

⁽⁸⁵⁾ Presso la B.C.B. si trovano tre numeri dell'anno I e tredici dell'anno II.

⁽⁸⁶⁾ Per questa tipografia, cfr. SORBELLI A., *op. cit.*, pagg. 216-219.

⁽⁸⁷⁾ Su ENRICO ZAMBONI e ADRIANO SPADONI, nonostante le più accurate ricerche, non si sono trovate notizie.

gni umoristici accompagnati da brevi didascalie; non mancavano le inserzioni a pagamento.

16. - *Il Pappagallo* (1873-1915). - Esempolari del giornale sono conservati presso la Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio e la Biblioteca Universitaria⁽⁸⁸⁾.

« Il Pappagallo » uscì dal 5 gennaio 1873, anno I n. 1, a tutto il 1915, anno XLIII⁽⁸⁹⁾.

Dal 1873 al 1875 il foglio ebbe questo sottotitolo: « Giornale colorato politico umoristico »; dal 1876 la testata si presenta invece così: « Il Pappagallo - Unico Giornale colorato politico umoristico italiano ».

La Tipografia Militare⁽⁹⁰⁾ stampò il periodico fino al n. 37 del 1878; dal n. 38 di tale anno questo compito fu affidato alla Tipografia Azzoguidi⁽⁹¹⁾.

« Il Pappagallo » usciva una volta la settimana, in quattro pagine a tre colonne, con il formato di cm. 40 x 30.

Un numero si acquistava con venti centesimi; si riceveva invece il giornale per un anno con la spesa di L. 8,50 a Bologna e nel Regno.

Dal 1873 al 1880 occupò il posto di direttore responsabile Manfredi⁽⁹²⁾.

« Il Pappagallo » così afferma nell'articolo di presentazione: « ... mi sono deciso a questa pubblicazione la quale, riunendo tutti pregi giornalistici: carote prodigiose, lunghe tirate su cose che non importano a nessuno, fandonie ... sarà scelta e citata da ogni buon pubblicista ... ».

Effettivamente il foglio incontrò il favore del pubblico sia in Italia, sia all'Estero, tanto che dal luglio del 1876, se ne stampò anche un'edizione in francese, intitolata « Le Perroquet ».

Il successo del giornale fu dovuto in massima parte alle caricature che rendevano interessante ogni numero. Augusto Grossi⁽⁹³⁾

⁽⁸⁸⁾ Presso la B.C.B. la collezione è quasi completa; presso la Bibl. Univ. si trovano le annate dal 1882 al 1915.

⁽⁸⁹⁾ Si avverte che nel presente lavoro, come già si è detto, non vengono date notizie particolareggiate sulle vicende dei giornali dopo il 1880.

⁽⁹⁰⁾ Per questa Tipografia, cfr. SORBELLI A., pag. 222.

⁽⁹¹⁾ Per questa Tipografia, cfr. SORBELLI A., pagg. 219-220.

⁽⁹²⁾ Su MANFREDO MANFREDI, nonostante le più accurate ricerche, non si sono trovate notizie.

⁽⁹³⁾ AUGUSTO GROSSI era anche il proprietario de « Il Pappagallo ». Anche « La Rana » si valse della sua opera prima del 1873; da tale anno infatti, egli abbandonò ogni altra attività per dedicarsi all'illustrazione del suo giornale.

ne era l'autore e sempre sapeva trovare il modo di divertire disegnando.

Le due pagine interne erano occupate dalle gustose immagini del caricaturista; le altre portavano articoli di satira politica, aneddoti, freddure, motti scherzosi, poesie, sciarade.

17. - *Il Matto* (1874). - Esempari del giornale si conservavano presso la Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio e la Biblioteca di Casa Carducci⁽⁹⁴⁾.

« *Il Matto* » uscì dal 19 aprile 1874, anno I n. 1, al 29 giugno 1874, anno I n. 13.

Il foglio veniva stampato dalla Tipografia Monti⁽⁹⁵⁾ in quattro pagine a due colonne, con un formato modesto: cm. 32 x 21,5.

Nella testata si avvertivano i lettori che « il giornale uscirà quando crede, non più di una volta al giorno, non meno di una volta all'anno » per cui non si accettavano né abbonamenti, né inserzioni; un numero costava cinque centesimi.

Lorenzo Bacchelli⁽⁹⁶⁾ occupò il posto di gerente responsabile fino al termine delle pubblicazioni.

« *Il Matto* » fu un giornaletto satirico che incontrò fin dal primo numero le simpatie dei bolognesi; Enrico Onufrio ne spiega le ragioni: « ... Ma per ben comprendere il favore del pubblico accordato al "Matto", e il meritato elogio di "opera pia" datogli molto giustamente dai posteri, sarebbe necessario tornare col pensiero a parecchi anni addietro, a quel periodo fatale, in cui la cittadinanza assisteva quotidianamente allo spettacolo ributtante di un uomo senza principi, senza fede e senza moralità, il lenone di tutti i partiti politici, il sensale di tutti gli affari loschi, il difamatore di tutte le notabilità e di tutte le onestà più pure e immacolate, il protettore di tutti gli ingegni vili e mediocri che s'impondeva collo scandolo, che minacciava col libello, che tentava di pervertire la coscienza degli uomini con tutti i lenocinii della penna ... Appena arrivato⁽⁹⁷⁾ però cominciò la sua opera di distruzione sulle colonne del « *Monitore* » e del « *Piccolo Monitore* » ... dove alla sua continua apologia faceva seguire quotidianamente il vituperio disgustoso di tutti i buoni, e la esaltazione di tutti i cattivi.

⁽⁹⁴⁾ In ambedue le Biblioteche si trova la collezione completa.

⁽⁹⁵⁾ Per questa Tipografia, cfr. Sorbelli A., *op. cit.*, pag. 219.

⁽⁹⁶⁾ Su Lorenzo Bacchelli, nonostante le più accurate ricerche, non si sono trovate notizie.

⁽⁹⁷⁾ L'Onufrio si riferisce a Franco Mistrali; per maggiori notizie sul barone cfr. pagg. 253-255 del presente lavoro.

Tale cosa naturalmente più che stancare stomacò e fu essa che diede argomento ad un pugno di giovani valorosi alla fondazione di un giornale che raccogliesse il grido di indignazione della nostra città.

E con vero entusiasmo fu salutata l'apparizione del primo numero del « *Matto* » al quale collaborarono con uguale entusiasmo e fortuna: Giosué Carducci⁽⁹⁸⁾, Lorenzo Stecchetti⁽⁹⁹⁾, Raffaele Belluzzi⁽¹⁰⁰⁾, Emilio Roncaglia⁽¹⁰¹⁾, Giovanni Vigna dal Ferro⁽¹⁰²⁾, quanto insomma rappresentava a Bologna l'ingegno, la cultura, l'onestà⁽¹⁰³⁾.

Gli strali del foglio furono sempre diretti contro il Mistrali, il quale, seppure in carcere, continuava « de facto » a dirigere il « *Monitore* », e « *Il Piccolo Monitore* ».

Il 29 giugno 1874 il barone fu condannato a cinque anni di prigione; nello stesso giorno « *Il Matto* » cessava le pubblicazioni, spiegandone il motivo nell'articolo di Congedo: « Noi combattemmo l'influenza di Mistrali quando egli aveva due giornali a sua disposizione per difendere sè ed offendere gli altri e quando egli

⁽⁹⁸⁾ Cfr. Maioli G., *art. cit.*

⁽⁹⁹⁾ Lorenzo Stecchetti è uno degli pseudonimi di Olindo Guerrini che, « quando il "Matto" mosse guerra al barone Mistrali, ebbe gran parte nel successo del giornaletto bolognese sbrigliando la sua vera satirica sotto il fortunato pseudonimo di "Mercurio" », cfr. Bignardi A., *op. cit.*, pag. 20. Il Guerrini, nato a Forlì nel 1845 e morto a Bologna nel 1916, collaborò anche ad altre pubblicazioni bolognesi: a « *La Patria* », a « *Pagine Sparse* », a « *Preludio* », a « *Ehi! Ch'al seusa* ». Per altre notizie, cfr. nota n. 331 pag. 311 del presente lavoro.

⁽¹⁰⁰⁾ Raffaele Belluzzi nacque a Bologna nel 1832 e vi morì nel 1903. Seguì la carriera militare e fu tra i trentadue ufficiali della brigata « *Piemonte* » che preferirono dimettersi anziché battersi contro Garibaldi, durante l'impresa di Aspromonte.

Nel 1869 venne nominato a Bologna ispettore scolastico; da allora si dedicò interamente all'istruzione popolare, promuovendo nel 1871 la lega per l'istruzione del popolo, che fu la prima e vera Università popolare d'Italia, in cui insegnarono Saffi, Carducci, Ceneri, Minghetti ed altri. Fu anche giornalista brillante ed apprezzato poeta dialettale. Cfr. Rosi M., *Dizionario ecc.*, cit., vol. II, pag. 229.

⁽¹⁰¹⁾ Emilio Roncaglia collaborò più tardi anche a « *Pagine Sparse* » e a « *Preludio* ». Spesso firmava i suoi articoli con lo pseudonimo « *Galigola Reinomi* ». Cfr. Bernardini N., *Guida della Stampa ecc.*, cit., pag. 236.

⁽¹⁰²⁾ Giovanni Vigna dal Ferro fu direttore del giornaletto; occupò lo stesso posto anche nella redazione del foglio politico « *La Patria* », nato dalle ceneri de « *Il Matto* ».

⁽¹⁰³⁾ Cfr. Onufrio E. (Don Abbondio), « *Il Matto* », in *Guida della Stampa ecc.*, cit., a cura di Nicola Bernardini, pagg. 315-316.

Sullo stesso argomento cfr. Testoni A., *Ottocento bolognese*, cit., pagine 29-33.

aveva la velleità e l'indipendenza di voler dirigere dalle carceri di San Lodovico la pubblica opinione del nostro paese; or che egli è nella impossibilità di rispondere deponiamo le armi ».

18. - *Il Momo* (1877). - Presso la Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio del giornale è conservato solo un supplemento del n. 6 dell'anno I, 6 ottobre 1877. Si tratta di un'unica pagina, stampata dalla Società Tipografica Azzoguidi ⁽¹⁰⁴⁾, su tre colonne, con il formato di cm. 38 x 19.

Il foglio porta anche il nome del direttore responsabile; Alessandro Zaccherini ⁽¹⁰⁵⁾.

Nell'articolo intitolato « Parte Ufficiale », si informano i lettori su vari cambiamenti che verranno apportati al giornale: « Art. I: Il piccolo "Momo" è dichiarato morto. Art. II: a partire dalla prossima ventura settimana... "Momo" sarà stampato in formato notevolmente più grande e con caratteri nuovi. Art. III: "Momo" inaugurerà col settimo numero una nuova galleria di "figurine". »

« Oremus pro carissimo nostro Momo. Dominus conservet eum et vivificet eum et opulentum faciat eum in terra et non tradat eum in animam Mistralianorum ⁽¹⁰⁶⁾ ». Queste parole, che precedono il primo articolo, sono una evidente satira del giornalismo cattolico: in quegli anni infatti gli organi dei cosiddetti « papalini » ⁽¹⁰⁷⁾ portavano in prima pagina questa preghiera per il Papa: « Oremus pro pontefice nostro Pio. Dominus conservet eum, et vivificet eum et beatum faciat eum in terra et non tradat eum in animam inimicorum eius ».

19. - *Il Dottor Balazone* (1880). - L'unico esemplare conservato presso la Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio è il n. 1 dell'anno I, 6 giugno 1880.

« Il Dottor Balazone, Periodico Umoristico-Letterario » veniva stampato dalla Tipo-Litografia Moneti, Minarelli e C. ⁽¹⁰⁸⁾, ogni domenica, in quattro pagine a tre colonne, con il formato di

⁽¹⁰⁴⁾ Per questa Tipografia, cfr. SORBELLI A., *op. cit.*, pagg. 219-220.

⁽¹⁰⁵⁾ Su ALESSANDRO ZACCHERINI, nonostante le più accurate ricerche, non si sono trovate notizie.

⁽¹⁰⁶⁾ Questo accenno ai « Mistraliani » fa supporre che, anche nel 1877, il barone avesse parte, in qualche modo, nel giornalismo bolognese, benchè fosse in carcere. Per maggiori notizie su FRANCO MISTRALI, cfr. pagg. 253-255 del presente lavoro.

⁽¹⁰⁷⁾ Cfr. GASONI G., *op. cit.*, pag. 66.

⁽¹⁰⁸⁾ Sul giornale, in luogo del nome del gerente, appare quello dell'Editore responsabile, CESARE MINARELLI.

cm. 37 x 28,50. Una copia si acquistava con dieci centesimi; per l'abbonamento annuo occorrevano invece cinque lire in tutto il Regno.

Questo primo numero si apre con un articolo in cui Balazzone, accompagnato dal segretario dottor Malvone, presenta i suoi saluti al popolo bolognese e promette di divertirlo con aneddoti, poesie, brevi racconti, filastrocche letterarie e disegni di satira politica.

20. - *Ehi! Ch'al scusa* (1880-1904). - Esemplari del giornale si conservano presso la Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio, la Biblioteca Unversitaria e la Biblioteca della Cassa di Risparmio ⁽¹⁰⁹⁾.

L'« Ehi! Ch'al scusa » uscì dal 4 dicembre 1880 a tutto il 1904 ⁽¹¹⁰⁾.

La Tipografia Azzoguidi ⁽¹¹¹⁾ stampava il foglio una volta la settimana, in quattro pagine a tre colonne, con il sesto di centimetri 36 x 28. Un numero costava cinque centesimi. Gerente responsabile fu Ernesto Malaguti ⁽¹¹²⁾. L'« Ehi! Ch'al Scusa » nacque dopo una rumorosa adunanza tenuta in una sala del Caffè dei Cacciatori alla quale parteciparono Giannetto Bacchi, Oreste Cenacchi, Antonio Fiacchi ed Alfredo Testoni ⁽¹¹³⁾, che collaborarono al foglio per lunghi anni ⁽¹¹⁴⁾ insieme a Raffaele Belluzzi, Olindo Guerrini ed altri ⁽¹¹⁵⁾.

Ogni numero offriva ai lettori schizzi e caricature, aneddoti, motti scherzosi, poesie, filastrocche; spiritosi commenti, spesso in dialetto, erano riservati agli avvenimenti più importanti.

⁽¹⁰⁹⁾ Presso la B.C.B. la collezione è completa; alla Bibl. Univers. si trovano alcune annate; alla Bibl. della Cassa di Risparmio sono conservati solo pochi numeri.

⁽¹¹⁰⁾ Poichè il presente lavoro si limita a dare notizie intorno ai giornali bolognesi tra il 1860 e il 1880, dell'« Ehi Ch'al scusa » si sono esaminati solo i numeri usciti durante il 1880.

⁽¹¹¹⁾ Per questa tipografia, cfr. SORBELLI A., *op. cit.*, pag. 219-220.

⁽¹¹²⁾ Su ERNESTO MALAGUTI, nonostante le più accurate ricerche, non si sono trovate notizie.

⁽¹¹³⁾ Cfr. TESTONI A., *Ottocento bolognese*, cit., pag. 28.

⁽¹¹⁴⁾ ORESTE CENACCHI usò dapprima lo pseudonimo « Raul », quindi si firmò « Chiunque » oppure « Compare Turiddu ». Cfr. TESTONI A., *Ottocento bolognese*, cit., pag. 164. ANTONIO FIACCHI fu l'indimenticabile creatore del « Sner Pirein », « Tisento » invece si firmava ALFREDO TESTONI. Cfr. BERNARDINI N., *Guida della Stampa ecc.*, cit., pag. 236.

⁽¹¹⁵⁾ RAFFAELE BELLUZZI ed OLINDO GUERRINI furono rispettivamente « Raffel » e « Pettronio Stanga », cfr. BERNARDINI, *Guida della Stampa ecc.*, cit., pag. 236; CENACCHI O., *Vecchia Bologna*, cit., pag. 121.

CAPITOLO TERZO

PERIODICI RELIGIOSI

1. - *L'Albo Cattolico* (1862-1865). - Esempjari del periodico si conservano presso la Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio e la Biblioteca Universitaria ⁽¹⁾.

« *L'Albo Cattolico* » uscì dal gennaio 1862 all'agosto 1865 ⁽²⁾, in fascicoli mensili di circa sessanta pagine dal formato assai modesto: cm. 16 x 10,5; non si vendeva a numeri separati, bensì solo in abbonamento: per l'associazione annua occorrevano L. 1,50 a Bologna, L. 1,80 nel Regno. Ogni sei mesi la Tipografia Mareggiana alla insegna di Dante ⁽³⁾, presso la quale si stampava il periodico, raccoglieva in un volume i fascicoli editi.

Questa « Pubblicazione mensile bolognese » — così si legge nel sottotitolo — aveva come gerente Alessandro Magni ⁽⁴⁾; direttore fu invece Giambattista Casoni ⁽⁵⁾; suo è il programma pubblicato nel primo fascicolo, in cui, parlando in prima persona, afferma: « ... io cercherò di mescolare l'utile al dolce, il serio all'ame- no, e procurerò di tenere parola di cose, di fatti, di questioni e di dottrine che siano, per usare una frase di moda, "palpitanti di attualità" ».

« *L'Albo Cattolico* » informava sulle varie attività della Chiesa, pubblicava romanzi, vite di Santi ed altri scritti ad edificazione dello spirito; ogni fascicolo portava anche una bibliografia in cui si proponevano ai lettori libri e periodici.

⁽¹⁾ In ambedue le biblioteche si trovano le annate 1862 - 1863 - 1864.

⁽²⁾ Intorno alla fine del periodico nell'agosto 1865, cfr. BERSELLI A., *Alle origini ecc.*, cit., pag. 14.

⁽³⁾ Per questa tipografia, cfr. SORBELLI A., *op. cit.*, pag. 220.

⁽⁴⁾ Su ALESSANDRO MAGNI, nonostante le più accurate ricerche, non si sono trovate notizie.

⁽⁵⁾ Su GIAMBATTISTA CASONI cfr. nota n. 115 pag. 270 del presente lavoro.

2. - *La Verità* (1862-1864). - Presso la Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio si conserva la raccolta completa del giornale.

Sotto il titolo si legge questa terzina di Dante:

Vien dietro a me, e lascia dir le genti,
Sta come torre ferma, che non crolla
Giammai la cima per soffiar de' venti.

« *La Verità* » si pubblicò dal 1° novembre 1862, anno I n. 1, al 29 ottobre 1864, anno II n. 52.

La Tipografia Mareggiana all'insegna di Dante ⁽⁶⁾ stampava il periodico ogni sabato, in fascicoli di otto pagine a due colonne dal formato di cm. 28 x 21. Il settimanale si cedeva solo in abbonamento il cui costo, per un semestre, era di L. 1,50 a Bologna, di L. 2 nel Regno.

Pietro Pellegrini occupò il posto di gerente nella redazione di questo foglio del quale era proprietario Giovanni Acquaderni ⁽⁷⁾.

Nel primo numero si presenta ai lettori il programma: « ... *La Verità Cattolica* è adunque la materia di questo Periodico Foglio; egli avrà sempre ad obbietto quando la parte speculativa o teoretica del cattolicesimo, quando la pratica o regolatrice delle umane azioni, e talora la storica verità appartenente alla cattolica Chiesa. Mai noi entreremo nel temuto regno della Politica; ... mal pure ti apporresti, o benigno lettore, se ti avvisassi che noi volessimo torre a scrivere trattati dogmatici o morali; noi vogliamo essere popolari, onde il modo, che terremo, sarà non dottrinale, ma agevole, apertissimo e piano ... ».

Anche sfogliando la collezione del periodico balza evidente il proposito dei redattori: novelle, racconti, aneddoti, notizie, mirano tutti allo scopo di diffondere i principi cattolici.

« *La Verità* », come si è detto, terminò le pubblicazioni il 29 ottobre 1864 « per grave impedimento ad un collaboratore » ⁽⁸⁾.

3. - *Il Conservatore* (1863-1866). - Esempjari del periodico si conservano presso la Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio, la Biblioteca Universitaria, la Biblioteca della Cassa di Risparmio ⁽⁹⁾.

⁽⁶⁾ Presso la Tipografia, in via Malcontenti 1797, aveva sede anche l'ufficio del giornale. Per questa tipografia, cfr. SORBELLI A., *op. cit.*, pag. 220.

⁽⁷⁾ Su GIOVANNI ACQUADERNI cfr. nota n. 112 pag. 270 del presente lavoro.

⁽⁸⁾ Cfr. « *La Verità* » 29 ottobre 1864, anno II, n. 52.

⁽⁹⁾ Presso la B.C.B. la raccolta è completa; alla Bibl. Univers. si trovano le annate 1863-'64, alla Bibl. della Cassa di Risparmio solo alcuni fascicoli del 1864.

« Il Conservatore » si pubblicò dal gennaio 1863, anno I, al maggio 1866, anno IV, in fascicoli mensili di novantasei pagine dal modesto formato — cm. 22,5 x 15,5 — presso la Tipografia Mareggiani; ne furono gerenti Pietro Querzola durante il 1863, e Francesco Mezzini fino al termine delle pubblicazioni⁽¹⁰⁾.

Per abbonarsi annualmente al periodico — non si vendevano numeri separati — occorrevano dieci lire.

I redattori de « Il Conservatore » ne annunciano la linea di condotta fin dal primo numero: « ... Il Papato è lo scoglio, contro cui tosto o tardi, s'infrangerà la nave della rivoluzione, la quale non trova contro di se (sic) altra forza veramente viva e operante che la Chiesa Cattolica... Ecco un nuovo Periodico che ci piacque intitolare il "Conservatore" perchè in questa parola sta come racchiuso in germe il nostro Programma. Siccome noi reputiamo che, a porre un argine allo spirito di ribellione che da ogni parte imperversa, nulla abbiavi di più acconcio che richiamare la società al principio di autorità che, per popoli cristiani, costituisce la base di ogni buon politico e civile ordinamento, così ci è sembrato che la parola "Conservatore", esprimendo un concetto opposto a quello di ribelle, da essa, come da radice, possano dedursi le norme per convenevolmente trattare le infinite quistioni che i moderni novatori hanno sollevato così nell'ordine religioso come nell'ordine civile ».

Il Casoni aggiunge che il periodico « cercava di apprestare ai laici, e particolarmente ai giovani, la trattazione dei gravi e difficili problemi dell'epoca in una guisa più facile e meno elevata, di quella che con tanto valore usava la grande rivista romana⁽¹¹⁾ »⁽¹²⁾.

Sempre lo stesso autore ricorda che « fu mandato "Il Conservatore" a parecchie notabilità estere per sentirne il loro parere. Fu generalmente approvato, ad eccezione di Montalembert, il quale mi scrisse che con molto dispiacere aveva veduto che del "Conservatore" non avevamo fatto che una seconda edizione della "Civiltà Cattolica", mentre occorreva un periodico plasmato sul "Correspondant", il quale era... l'organo principale del partito cattolico liberale in Francia, o meglio del drappello capitanato da Montalembert »⁽¹³⁾.

⁽¹⁰⁾ Sui gerenti del periodico, nonostante le più accurate ricerche, non si sono trovate notizie.

⁽¹¹⁾ Il CASONI qui si riferisce alla rivista « Civiltà Cattolica ».

⁽¹²⁾ Cfr. CASONI G., *op. cit.*, pagg. 136-137.

⁽¹³⁾ Cfr. CASONI G., *op. cit.*, pag. 136. Sui rapporti tra i cattolici bolognesi e i cattolici francesi in quell'epoca, cfr. BERSELLI A., *Le relazioni fra i cattolici francesi ed i cattolici conservatori bolognesi dal 1858 al 1866*, cit.

Giambattista Casoni⁽¹⁴⁾, Avogadro della Motta⁽¹⁵⁾, Marcellino Venturoli⁽¹⁶⁾, Filippo Aguechi⁽¹⁷⁾, furono tra i collaboratori al periodico che aveva come direttore Giulio Cesare Fangarezzi⁽¹⁸⁾.

Come si è detto, « Il Conservatore » uscì fino al maggio 1866, sempre mantenendo fede al suo programma che si poteva riassumere nelle note parole: « Cattolici e Italiani », « poste come insegna e come indice di ciò che si voleva »⁽¹⁹⁾ su ogni fascicolo pubblicato.

4. - *Giardinetto di Maria* (1863-1870). - Esempari del periodico si conservano presso la Biblioteca Comunale dell'Archiginasio e la Biblioteca Universitaria⁽²⁰⁾.

Le pubblicazioni del « Giardinetto di Maria » cominciarono nel 1863; non si conosce invece la data in cui il settimanale cessò di uscire⁽²¹⁾.

« Giornale del sabato. Dedicato alle glorie della SS. Vergine »⁽²²⁾: questo era il sottotitolo del periodico che usciva in fascicoli settimanali di trentadue pagine, con il formato di centimetri 26 x 18; durante il '63 si stampò per i tipi Mareggiani; nel '64 per i tipi di Santa Maria Maggiore⁽²³⁾; nel '67 fu edito dallo Stabilimento Tipografico Pio e, dal '68 al '70, dalla Tipografia Felsinea⁽²⁴⁾. « Il Giardinetto di Maria » si cedeva solo in abbonamento: per l'associazione annua occorrevano sei lire in tutta Italia.

Pietro Donati fu gerente del settimanale fino al n. 44 del

⁽¹⁴⁾ Su GIAMBATTISTA CASONI cfr. nota n. 115 pag. 270 del presente lavoro.

⁽¹⁵⁾ Su AVOGADRO DELLA MOTTA, nonostante le più accurate ricerche, non si sono trovate notizie.

⁽¹⁶⁾ Su MARCELLO VENTUROLI cfr. nota n. 113 pag. 270 del presente lavoro.

⁽¹⁷⁾ Su FILIPPO AGUCCHI, nonostante le più accurate ricerche, non si sono trovate notizie.

⁽¹⁸⁾ Su GIULIO CESARE FANGAREZZI cfr. nota n. 109 pag. 269 del presente lavoro.

⁽¹⁹⁾ Cfr. CASONI G., *op. cit.*, pagg. 135-136.

⁽²⁰⁾ Presso la B.C.B. si conservano le annate 1867 - 1868 - 1869; alla Bibl. Univers. il 1863 è completo, alle collezioni del 1864 e del 1870 mancano invece alcuni numeri.

⁽²¹⁾ Senza dubbio nel 1875 le pubblicazioni continuavano ancora; infatti nella « Rivista Felsinea » anno I n. 3, 1875, si accenna brevemente al « Giardinetto di Maria ».

⁽²²⁾ Ai lati del sottotitolo si leggevano inoltre queste parole: « Sub tuum praesidium » e « Auxilium Christianorum ».

⁽²³⁾ Per questa tipografia, cfr. SORBELLI A., *op. cit.*, pag. 221.

⁽²⁴⁾ Per questa tipografia, cfr. SORBELLI A., *op. cit.*, pag. 222.

1864; Giuseppe Sarti lo sostituì fino alla fine dell'anno; dal 1867 al 1870 la gerenza fu affidata a Cesare Sarti (25).

« Il titolo di questo periodico, — così si legge nel primo fascicolo del 1863 — che viene ad aggiungersi alla schiera dei giornali cattolici propugnatori della religione di Cristo e della verità, fa ben comprendere qual parte si assume nella lotta ingaggiata fra il bene e il male, fra la fede e l'incredulità.

... Quanto all'ordine delle materie, il nostro periodico si occuperà primieramente delle virtù e della gloria della gran MADRE DI DIO, e trarrà dalla storia ecclesiastica, sia passata che contemporanea, que' fatti più preclari e que' prodigi più segnalati che, come furono l'opera principale di MARIA, ne fanno meglio conoscere ed amare la grandezza, la possanza, e la misericordia. Daremo pure qualche breve cenno delle Feste... faremo conoscere alcuna delle tante grazie e dei tanti favori che questa pietosa Madre largisce benigna... qualche ameno racconto, o qualche vivace poesia, o qualche massima morale, o qualche aneddoto grazioso... ».

L'articolo è firmato da Giovanni Acquaderni (26) che fu, almeno fino al 1870, direttore di questo « giornale del sabato ».

5. - *La Figlia dell'Immacolata* (1863-1929). - Esemplici del giornale si conservano presso la Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio e la Biblioteca Universitaria (27).

« Giornale per le giovanette » fu il sottotitolo di questo periodico che si pubblicò per la prima volta l'8 dicembre 1863. Non si conosce invece l'anno in cui le pubblicazioni cessarono; tuttavia, nel 1929 il foglio continuava ad uscire.

Il giornale si stampò per i tipi Mareggiani per i primi due numeri dell'anno I; dal n. 3 del 1863 alla fine del 1864, per i tipi di Santa Maria Maggiore (28); dal 1865 al 1867 fu edito dallo Stabilimento Tipografico Pio; dal 1868 al 1870 dalla Tipografia Felsinea (29).

Dal 1877 al 1880 si pubblicò presso la Tipografia Arcivescovile.

(25) Sui gerenti di questo periodico, nonostante le più accurate ricerche, non si sono trovate notizie.

(26) Su GIOVANNI ACQUADERNI cfr. nota n. 112 pag. 270 del presente lavoro.

(27) Presso la B.C.B. si trovano le annate dal 1906 al 1926, presso la Bibl. Univers. dal 1863 al 1929; nel periodo compreso fra il 1868 e il 1880, mancano gli anni dal 1871 al 1876.

(28) Per questa tipografia, cfr. SORBELLI A., *op. cit.*, pag. 221.

(29) Per questa tipografia, cfr. SORBELLI A., *op. cit.*, pag. 222.

« La Figlia dell'Immacolata » usciva ogni quindici giorni, in fascicoli di sedici pagine a due colonne, con il sesto di centimetri 24 x 17; non si vendeva a numeri separati ma solo in abbonamento per il quale occorreano annualmente L. 2,75 (30).

Dapprima gerente del bimensile fu Pietro Donati; dal n. 6 dell'anno I, Cesare Sarti lo sostituì (31).

Il periodico si proponeva l'edificazione delle giovani; per raggiungere tale fine ogni fascicolo portava articoli religiosi e morali, un'appendice, notizie delle Pie Unioni, racconti edificanti e piacevoli, poesie, « ed altre materie tutte dirette allo scopo accennato di sopra » (32).

Giambattista Casoni (33), Giovanni Acquaderni (34), don Giuseppe Olmi e don Achille Manara (35) furono tra coloro che collaborarono a questo bimensile di cui era proprietario lo stesso Acquaderni.

6. - *Il Giovinetto figlio di Maria* (1864-1866). - Presso la Biblioteca Universitaria si conservano alcuni fascicoli di questo periodico che usciva una volta al mese, in trentadue pagine, con il formato di cm. 24 x 17 (36); nel '63 e nel '64 si stampò per i tipi di Santa Maria Maggiore (37), quindi, durante il '65 e il '66, presso lo Stabilimento Tipografico Pio (38).

« Il Giovinetto figlio di Maria — Periodico educativo bolognese » fu un supplemento al « Giardinetto di Maria », altra pubblicazione religiosa del tempo; ebbe come gerenti Angelo Montebugnoli (39) fino alla fine del 1864, Cesare Sarti (40) durante il 1865 e il 1866.

(30) Alla fine di ogni anno, i fascicoli editi venivano rilegati in volume.

(31) Su PIETRO DONATI e CESARE SARTI, nonostante le più accurate ricerche, non si sono trovate notizie, tranne questa: ambedue furono gerenti di altre pubblicazioni cattoliche.

(32) Cfr. « La Figlia dell'Immacolata » 8 dic. 1863, anno I, n. 1.

(33) Su GIAMBATTISTA CASONI cfr. nota n. 115 pag. 270 del presente lavoro.

(34) Su GIOVANNI ACQUADERNI cfr. nota n. 112 pag. 270 del presente lavoro.

(35) Su DON CESARE OLMI e su DON ACHILLE MANARA, nonostante le più accurate ricerche, non si sono trovate notizie.

(36) Presso la Bibl. Univers. si conservano i fascicoli del dicembre 1864, di tutto il 1865 e di tutto il 1866.

(37) Per questa tipografia, cfr. SORBELLI A., *op. cit.*, pag. 221.

(38) Questo periodico, anch'esso di proprietà del conte Acquaderni, si cedeva solo in abbonamento; per la associazione annua occorreano L. 3.

(39) Su ANGELO MONTEBUGNOLI, nonostante le più accurate ricerche, non si sono trovate notizie.

(40) CESARE SARTI, come si è detto, fu gerente anche di altre pubblicazioni cattoliche.

Ogni fascicolo proponeva ai lettori articoli morali, leggende, vite di giovinetti, poesie, notizie religiose, aneddoti, massime.

Verosimilmente il periodico continuò le pubblicazioni oltre il dicembre 1866, perchè negli ultimi numeri di tale anno non si accenna minimamente ad una interruzione o ad una sua fine.

7. - *Madre di Famiglia* (1865-1870). - Presso la Biblioteca Universitaria del periodico si conservano, complete, le annate 1865, 1869, 1870.

La « *Madre di Famiglia* » cominciò le pubblicazioni il 1° gennaio 1865, uscendo presso lo Stabilimento Tipografico Pio, in trentadue pagine a due colonne, ogni quindici giorni⁽⁴¹⁾. Il bimensile che misurava cm. 29 x 21, non si vendeva a numeri separati; la spesa per l'abbonamento annuo era di dieci lire.

Nel 1865 occupò il posto di gerente Giuseppe Arbizzani⁽⁴²⁾; durante il '69 e il '70, egli venne sostituito da Vincenzo Ramenghi⁽⁴³⁾.

« Periodico educativo di mode », si legge al di sotto del titolo durante il '65; nel '69 e nel '70 la testata si presenta invece così: « *Madre di Famiglia - Periodico educativo di mode, lavori, letteratura ed arti* ». Da queste parole si capisce chiaramente quali fossero gli scopi che il giornale si prefiggeva; ogni numero portava articoli educativi, romanzi, racconti, novelle, drammi, descrizioni di costumi e paesi, nozioni di economia domestica, giochi.

Tutti i fascicoli erano inoltre arricchiti da un figurino di mode e da quattro tavole, corredate da spiegazioni, nelle quali si suggerivano alle gentili lettrici modelli e disegni per ricami.

Probabilmente la « *Madre di Famiglia* » non terminò le pubblicazioni col dicembre 1870, tuttavia, dopo tale data, non si sono trovati altri esemplari del periodico.

8. - *Il Dio con noi* (1866-1871). - La collezione conservata presso la Biblioteca Universitaria va dal marzo 1866 al settembre 1871⁽⁴⁴⁾.

« *Il Dio con noi* », per l'intera durata delle pubblicazioni.

⁽⁴¹⁾ Durante il 1869 e il 1870 il bimensile fu stampato invece presso la Tipografia Felsinea.

⁽⁴²⁾ Su GIUSEPPE ARBIZZANI, nonostante le più accurate ricerche, non si sono trovate notizie.

⁽⁴³⁾ VINCENZO RAMENGI fu anche gerente di altre pubblicazioni cattoliche.

⁽⁴⁴⁾ Alla raccolta mancano i numeri 6 e 7 dell'anno II, 1867.

venne stampato dalla Tipografia Mareggiani; durante il '66 e il '67 uscì ogni giovedì, in otto pagine a due colonne, con il formato di cm. 28 x 20; dal '68 divenne mensile; da tale anno ogni fascicolo ebbe circa ottanta pagine dal sesto di cm. 15,5 x 10,5. Il prezzo dell'abbonamento annuo fu sempre di lire quattro in tutta Italia.

Dapprima il periodico ebbe questo sottotitolo: « Foglio Religioso settimanale », che mutò poi, dal 1868, in « Periodico mensile sacro all'amore di Gesù Cristo nel SS. Sacramento ».

Raffaele Bedosti⁽⁴⁵⁾ occupò il posto di gerente; non si conoscono invece i nomi dei collaboratori al giornale.

Nel primo fascicolo, l'articolo di presentazione spiega il perchè del titolo dato al periodico: « ... Il Dio sacramentato è dunque il "Dio con noi" per eccellenza. E' il Dio amabilissimo che non solo venne primiero in cerca di noi fuggenti scongiatamente dalla sua faccia siccome Adamo ... E' il Dio che ripone le sue delizie nello starsi con noi assiduamente non tanto mercé i soccorsi della sua sapienza, ... quanto col piantare in mezzo a noi il tabernacolo de' suoi misteri e in esso chiudere sè medesimo sì veramente come regna su in cielo ... ».

Anche gli argomenti trattati in questa pubblicazione sono pressochè uguali a quelli degli altri fogli religiosi: si propongono ai lettori articoli di morale, racconti edificanti, poesie d'ispirazione religiosa; ogni fascicolo porta anche una bibliografia in cui si parla di libri nuovi o di riedizioni di opere importanti.

Come si è detto, l'ultimo numero conservato de « *Il Dio con noi* », è del settembre 1871: in esso non viene data alcuna notizia intorno ad una prossima sospensione o fine delle pubblicazioni; tuttavia, dopo tale data, del periodico non si sono trovati altri esemplari.

9. - *L'Angelo Custode* (1867-1868). - Questo periodico, la cui collezione completa si conserva presso la Biblioteca Universitaria, si pubblicò dal gennaio 1867, anno I, al dicembre 1868, anno II.

« *L'Angelo Custode - Periodico mensile per i giovinetti italiani* » durante il '67 venne stampato dallo Stabilimento Tipografico Pio, dal gennaio del '68 dalla Tipografia Felsinea⁽⁴⁶⁾. Questa pubblicazione usciva in fascicoli mensili di otto o più pagine a due colonne, con il formato di cm. 26,5 x 18.

Per l'abbonamento annuo occorrevano L. 1,80 in tutta Italia.

⁽⁴⁵⁾ Nonostante le più accurate ricerche, su RAFFAELE BEDOSTI non si sono trovate notizie.

⁽⁴⁶⁾ Per questa tipografia, cfr. SOBRELLI A., *op. cit.*, pag. 222.

Gerente del periodico fu Cesare Sarti⁽⁴⁷⁾, proprietario e collaboratore Giovanni Acquaderni⁽⁴⁸⁾.

« L'Angelo Custode » ad edificazione dei « giovinetti italiani » proponeva alla loro attenzione, in ogni fascicolo, racconti, romanzi, articoli morali e religiosi, commedie, drammi, massime e una ricca bibliografia.

Dal gennaio 1869 questo mensile cambiò titolo, divenendo: « L'Eco della Gioventù Cattolica »⁽⁴⁹⁾.

10. - *La Giovinetta istruita nei suoi lavori e ricreata* (1867-1869). - Esempari del periodico sono conservati presso la Biblioteca Universitaria⁽⁵⁰⁾.

« La Giovinetta » vide la luce nel dicembre 1867; non si conosce invece la data in cui le pubblicazioni furono sospese; senza dubbio continuarono oltre il 1869; infatti, l'ultimo numero di tale anno porta la notizia che, col fascicolo del gennaio 1870, il periodico uscirà in edizione più elegante.

Questo mensile veniva stampato dalla Tipografia Felsinea⁽⁵¹⁾, in trentadue pagine dal modesto formato: cm. 19 x 14; Vincenzo Ramenghi⁽⁵²⁾ ne era il gerente. L'abbonamento annuo costava cinque lire in tutto il Regno.

« La Giovinetta » proponeva alle gentili lettrici, per ricrearle, racconti, romanzi, poesie, articoli morali; per istruirle, spiegazioni di lavori a maglia e di ricami.

11. - *L'Eco della Gioventù Cattolica* (1869-1879). - Esempari del periodico si conservano presso la Biblioteca Universitaria⁽⁵³⁾.

« L'Eco della Gioventù Cattolica » uscì dal gennaio 1869 al dicembre 1879, dapprima una volta al mese, quindi, col 1877, ogni quindici giorni, presso la Tipografia Felsinea⁽⁵⁴⁾.

Il periodico mantenne sempre lo stesso formato, cm. 26 x 18, e il medesimo numero di pagine, sedici a due colonne. Anche i

⁽⁴⁷⁾ CESARE SARTI fu, come si è detto, gerente anche di altre pubblicazioni.

⁽⁴⁸⁾ Su GIOVANNI ACQUADERNI cfr. nota n. 112 pag. 270 del presente lavoro.

⁽⁴⁹⁾ Per « L'Eco della Gioventù Cattolica », cfr. paragrafo 11 di questo capitolo.

⁽⁵⁰⁾ Presso la Bibl. Univers. si trovano, complete, le annate 1867-'68-'69.

⁽⁵¹⁾ Per questa tipografia, cfr. SORBELLI A., *op. cit.*, pag. 222. Presso la Tipografia, in via Usberti 696, si trovava l'ufficio del periodico.

⁽⁵²⁾ VINCENZO RAMENGI fu, come si è detto, gerente anche di altre pubblicazioni cattoliche.

⁽⁵³⁾ Presso la Bibl. Univers. si trovano le annate 1869-'70-'77-'78-'79, talvolta lacunose.

⁽⁵⁴⁾ Per questa tipografia, cfr. SORBELLI A., *op. cit.*, pag. 222.

prezzi rimasero immutati: per l'abbonamento annuo occorrevano L. 1,80 a Bologna, di L. 2 nel Regno.

Cesare Sarti⁽⁵⁵⁾ occupò il posto di gerente fino a tutto il 1870; dal n. 1 del 1877, sul foglio appare invece il nome del redattore responsabile, Raffaele Cuccoli⁽⁵⁶⁾.

« L'Eco della Gioventù Cattolica », continuazione de « L'Angelo Custode », altra pubblicazione religiosa bolognese⁽⁵⁷⁾, proponeva ai giovani vite di Santi, poesie, racconti, discorsi del Papa, articoli di morale spesso firmati da Ugo Flandoli⁽⁵⁸⁾ e da Giovanni Acquaderni⁽⁵⁹⁾ che era, inoltre, proprietario del periodico.

12. - *Il Rinnovamento Cattolico* (1871-1875). - Presso la Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio e la Biblioteca Universitaria si conserva la collezione completa del periodico.

« Il Rinnovamento Cattolico » uscì dal gennaio 1871, anno I, al dicembre 1875, anno V; dapprima si pubblicò ogni dieci giorni, in fascicoli di trentadue pagine dal formato di cm. 24 x 15,5; quindi, dal gennaio 1874, divenne mensile: il sesto rimase invariato, aumentò invece il numero delle pagine che diventarono quarantotto⁽⁶⁰⁾. Il prezzo dell'abbonamento annuo fu di L. 10 fino al 1874, di L. 6 dal gennaio 1875.

Il periodico, che si stampò per tutto il tempo delle pubblicazioni presso la Regia Tipografia⁽⁶¹⁾, portava questo sottotitolo: « Giornale di studi religiosi e sociali » e, a caratteri più piccoli: « Reddite ergo quae sunt Caesaris Caesari et quae sunt Dei Deo ».

Direttore e gerente responsabile de « Il Rinnovamento Cattolico » fu don Giacomo Cassani⁽⁶²⁾.

⁽⁵⁵⁾ CESARE SARTI fu, come si è detto, gerente anche di altre pubblicazioni cattoliche.

⁽⁵⁶⁾ Nonostante le più accurate ricerche, su RAFFAELE CUCCOLI, non si sono trovate notizie.

⁽⁵⁷⁾ Cfr. paragrafo 9 di questo capitolo.

⁽⁵⁸⁾ Su UGO FLANDOLI cfr. nota n. 252 pag. 297 del presente lavoro.

⁽⁵⁹⁾ Su GIOVANNI ACQUADERNI cfr. nota n. 112 pag. 270 del presente lavoro.

⁽⁶⁰⁾ I fascicoli venivano semestralmente rilegati in volume, alla fine del quale si dava l'indice delle materie contenute nel medesimo.

⁽⁶¹⁾ Per questa tipografia, cfr. SORBELLI A., *op. cit.*, pag. 215.

⁽⁶²⁾ GIACOMO CASSANI nacque a Renazzo, in provincia di Bologna, nel 1818. Laureatosi, prese gli ordini sacri ed esercitò il ministero sacerdotale per dieci anni nel paese nativo. Nel 1848 si stabilì a Bologna; qui, nel 1860, divenne professore di diritto canonico, nel 1869, di storia del diritto presso l'Università. Diresse « Il Rinnovamento Cattolico », quindi « La Riforma disciplinare cattolica »; fu autore anche di molti scritti in cui si affermava la necessità di Roma capitale del Regno. Cfr. ROSI M., *Dizionario ecc.*, cit., vol. II, pag. 586.

Il primo fascicolo si apre con il programma in cui, tra l'altro, si dice: « La filosofia, per giovare al genere umano, deve sollevare e reggere l'uomo caduto e debole, non convellergli la natura, né abbandonarlo nella sua corruzione - (Vico, Princ. di Sc. Nov. Ass. V) ... la filosofia che noi seguiremo, è quella che il grande uomo delineò colla sentenza che abbiamo riportata ... Due secoli dopo la nascita del sommo filosofo la situazione delle scienze, e specialmente la filosofica speculazione non è gran fatto mutata ... Scienza e libertà sono per noi beni massimi; ma neghiamo essere scienza quanto non solleva e sorregge l'uomo caduto e debole ... Non è libertà l'inconsulto e sfrenato arbitrio. La scienza, ... ha la sublime missione di rilevare i difetti della legge umana, e indicarne la doverosa riforma; ma finché questa non sia operata, bisogna osservarla, altrimenti non è possibile società ordinata ...

Infondere nei cittadini queste massime di profonda moralità individuale e sociale; dare opera a togliere di mezzo i conflitti illuminando le menti, e sollevando gli animi; stimolare i pigri ed inerti e frenare gli impeti inconsiderati ..., questo è a nostro avviso l'ufficio nobilissimo della stampa ...

Noi ci studieremo di infondere religione ma scevra da superstizione, scienza ma non convellitrice della natura umana, amore di libertà, ma ordinata, non licenziosa ».

Questo articolo, e così gli altri, non è firmato, tuttavia è presumibile che ne sia stato autore il Cassani.

Abitualmente ogni fascicolo portava scritti di varia natura, con esclusione degli argomenti politici, una breve cronaca, la critica ad opere importanti, ed una rivista bibliografica di pubblicazioni religiose e morali.

13. - *Il Prigioniero Apostolico* (1871-1872). - Presso la Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio si conservano del periodico solo i cinquantadue numeri usciti durante il 1872, anno II.

La testata del giornale è piuttosto complessa: sotto il titolo si legge: « Periodico settimanale »; a sinistra, queste parole, tratte dall'Enciclica di Pio IX del 1° novembre 1870: « Dichiariamo e protestiamo nel cospetto di Dio e dell'Orbe Cattolico universo, che Noi ci troviamo in tale prigionia, da non poter con sicurezza, facilità e libertà nessuna, esercitare la suprema Nostra Autorità Pastorale »; a destra, un pensiero tratto dalla lettera 224 di San Bernardo al re Corrado: « Non si è abbreviata la destra del Signore, né si è fatta impotente a salvare: anche ora senza dubbio libererà la sua Sposa Colui che la redense col proprio sangue, la dotò del proprio spirito, e l'arricchì di doni celesti e terreni ».

« Il Prigioniero Apostolico » si pubblicava il giovedì di ogni settimana presso la Tipografia Guidetti⁽⁶³⁾, in otto pagine a due colonne, con il formato di cm. 27 x 20; l'abbonamento annuo costava cinque lire in tutta Italia.

Durante il 1872 Gioacchino Milani⁽⁶⁴⁾ occupò il posto di gerente.

Molti fogli religiosi in quegli anni portavano, in prima pagina, una preghiera per il Papa⁽⁶⁵⁾; questo periodico non fa certo eccezione anzi, essendo tutto rivolto alla difesa del Pontefice, informa i lettori sui discorsi pronunciati dal Santo Padre, riferendoli per intero, dà notizia di pellegrinaggi, pubblica scritti religiosi, morali e storici a difesa della Chiesa e del Papato.

Tra i cattolici bolognesi che collaborarono al settimanale fu Ugo Flandoli⁽⁶⁶⁾.

Come si è detto, la collezione giunta ad oggi termina col dicembre 1872; le pubblicazioni tuttavia continuarono, almeno per i primi mesi dell'anno successivo⁽⁶⁷⁾.

14. - *La Diocesi* (1873-1963). - Esemplari del periodico si conservano presso la Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio e la Biblioteca Universitaria⁽⁶⁸⁾.

La testata del foglio si presenta così: « La Diocesi »; a sinistra, a caratteri più piccoli, un versetto tratto dalla prima lettera ai Corinzi di S. Paolo: « Divisiones ministracionum sunt, idem autem Dominus »⁽⁶⁹⁾; a destra, un pensiero dal terzo Sermone di San Leone I: « Quamvis multi sint Pastores; omnes tamen regit Petrus, quos principaliter regit et Christus ».

Le pubblicazioni de « La Diocesi », che uscì la prima volta nel gennaio 1873, continuano ancor oggi⁽⁷⁰⁾.

⁽⁶³⁾ Per questa tipografia, cfr. SORBELLI A., *op. cit.*, pag. 221. Presso la Tipografia, in via Maggiore 208 - 209, si trovava l'ufficio del periodico.

⁽⁶⁴⁾ Su GIOACCHINO MILANI, nonostante le più accurate ricerche, non si sono trovate notizie.

⁽⁶⁵⁾ La preghiera era così formulata: « Oremus pro pontifice nostro Pio. Dominus conservet eum et vivificet eum et beatum faciat eum in terra et non tradat eum in animam inimicorum eius ».

⁽⁶⁶⁾ Su UGO FLANDOLI cfr. nota n. 297 pag. 252 del presente lavoro.

⁽⁶⁷⁾ Cfr. « La Diocesi » anno I n. 1, 30 gennaio 1873.

⁽⁶⁸⁾ Presso la B.C.B. si trovano complete, le annate 1873, 1874; presso la Bibl. Univers. le annate dal 1873 al 1962 seppur lacunose.

⁽⁶⁹⁾ Dal gennaio 1875 questo versetto venne sostituito da un altro, tratto dagli Atti degli Apostoli: « Spiritus Sanctus posuit Episcopos regere Ecclesiam Dei, quam acquisivit sanguine suo ».

⁽⁷⁰⁾ Si avverte che, come già si è detto, nel presente lavoro non vengono date notizie particolareggiate sulle vicende dei giornali dopo il 1880.

Dapprima il periodico fu edito tre volte al mese, quindi, dal 1874, divenne bimensile; fino al 1876 fu stampato dalla Tipografia Arcivescovile, presso la quale si trovava anche l'Ufficio di direzione; dal 1877 uscì per i tipi Gamberini e Parmeggiani ⁽⁷¹⁾.

Ogni fascicolo si componeva di sedici pagine a due colonne che, fino al 1874, misurarono cm. 24,5 x 17; dal gennaio dell'anno successivo, il formato s'ingrandì divenendo di cm. 28 x 20. Durante il '73 e il '74 l'abbonamento annuo costò L. 6, dal '75 L. 4 ⁽⁷²⁾.

Gerente per tutto il tempo delle pubblicazioni fu Gaetano Trebbi ⁽⁷³⁾.

Il periodico si apre con l'articolo di presentazione in cui si afferma, tra l'altro: «... facciamo assegnamento sul concorso dei buoni cattolici, degli ecclesiastici e massimamente dei venerandi Vescovi delle italiane Diocesi, mettendo questo Giornale a loro disposizione per tutto ciò che credessero utile farvi pubblicare».

Infatti, oltre alle notizie dell'Archidiocesi di Bologna, si offrivano ai lettori articoli religiosi, poesie, agiografie, informandoli anche sugli Atti della Santa Sede.

15. - *Rivista Felsinea* (1875). - Presso la Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio si conserva la collezione completa del periodico.

La « Rivista Felsinea » uscì dal 4 gennaio al 27 dicembre 1875, per complessivi cinquantadue numeri.

Nel sottotitolo si legge: « Pubblicazione settimanale Religiosa, Politica, Letteraria, Artistica ».

Il foglio si pubblicava, una volta la settimana, presso l'Istituto Tipografico, in via Galliera 483 ⁽⁷⁴⁾, in otto pagine a tre colonne, con il formato di cm. 34,5 x 25.

Il prezzo dell'abbonamento annuo ammontava a quattro lire in tutta Italia; agli associati bolognesi il giornale veniva recapitato a domicilio, senza aumento.

Angelo Nanni ⁽⁷⁵⁾ fu gerente del foglio per tutto il 1875.

Questo periodico si pubblicava il lunedì per far giungere « la

⁽⁷¹⁾ Per questa tipografia cfr. SORBELLI A., *op. cit.*, pag. 221.

⁽⁷²⁾ Dal 1879 invece ci si abbonò con sole tre lire.

⁽⁷³⁾ Su GAETANO TREBBI, nonostante le più accurate ricerche, non si sono trovate notizie.

⁽⁷⁴⁾ Questo era anche l'indirizzo dell'ufficio del giornale.

⁽⁷⁵⁾ Nonostante le più accurate ricerche, su ANGELO NANNI non si sono trovate notizie.

parola di una lettura cattolica ed onesta nel lunedì, in cui non viene alla luce nessun giornale cattolico d'Italia » ⁽⁷⁶⁾.

Ogni numero portava scritti intorno a problemi politici, morali, la cronaca cittadina, notizie varie, racconti; spesso, in ottava pagina, apparivano annunci riguardanti pubblicazioni religiose antiche e recenti.

Diresse la « Rivista Felsinea » Giambattista Casoni ⁽⁷⁷⁾ coadiuvato da Marcellino Venturoli ⁽⁷⁸⁾. Firmato da loro è un articolo nell'ultimo numero, in cui si afferma: « Per l'accoglienza benevola dimostrata al giornale, si è deciso di estendere i nostri studi e le nostre polemiche in un campo più esteso. E perchè il titolo ... sembrava ad alcuni troppo locale ... abbiamo accondisceso al consiglio di rispettabili amici. Laonde col prossimo venturo anno 1876 noi l'intitoliamo: L'ARALDO "Rivista Settimanale Felsinea" volendo con ciò dinotare che ci facciamo i banditori risoluti ed aperti di quei principi che dalla Chiesa e dal Papa ci sono forniti ... » ⁽⁷⁹⁾.

16. - *La Riforma disciplinare cattolica* (1876-1878). - Presso la Biblioteca Universitaria del periodico si conserva la collezione completa.

« La Riforma disciplinare cattolica » uscì dal 10 gennaio 1876, anno I, al 25 dicembre 1878, anno III, continuando, come dice il sottotitolo, la precedente pubblicazione « Il Rinnovamento Cattolico » ⁽⁸⁰⁾.

Il periodico si stampava presso la Tipografia Regia ⁽⁸¹⁾ due volte al mese, in trentadue pagine, compresa la copertina, con il sesto di cm. 26,5 x 16,5 ⁽⁸²⁾; l'abbonamento annuo per l'Italia costava nove lire, per l'Estero i prezzi aumentavano.

Direttore responsabile della « Riforma » fu don Giacomo Cassani ⁽⁸³⁾; suo è l'articolo di presentazione in cui, tra l'altro, si dice: « L'Italia ... ha pur essa una questione religiosa, e non è piccola, nè poco ardente fra noi; saremmo dolentissimi di vedere l'Italia nostra camminare sulle orme dei popoli germanici, e pre-

⁽⁷⁶⁾ Cfr. « Rivista Felsinea », anno I, n. 1, 4 gennaio 1875.

⁽⁷⁷⁾ Su GIAMBATTISTA CASONI cfr. nota n. 115 pag. 270 del presente lavoro.

⁽⁷⁸⁾ Su MARCELLINO VENTUROLI cfr. nota n. 113 pag. 270 del presente lavoro.

⁽⁷⁹⁾ Di questo periodico non si conservano esemplari presso nessuna biblioteca.

⁽⁸⁰⁾ Cfr. paragrafo 12 di questo Capitolo.

⁽⁸¹⁾ Per questa tipografia, cfr. SORBELLI A., *op. cit.*, pag. 215.

⁽⁸²⁾ Alla fine dell'anno i fascicoli venivano rilegati in volume.

⁽⁸³⁾ Su GIACOMO CASSANI cfr. nota n. 62 pag. 359 del presente lavoro.

gheremo Dio istantamente, perchè gli scismi religiosi non prendano mai piede nella patria nostra ». Il Cassani prosegue dicendo che in Italia sono necessarie riforme che debbono però partire dai capi della Chiesa, e propone di parlare apertamente dei problemi più scottanti: il matrimonio civile, il potere temporale, le immunità ecclesiastiche, pur professandosi sempre ligio all'autorità religiosa: « Fermi nella rigorosa ortodossia in ordine alla fede non vogliamo che savie riforme disciplinari ».

Il direttore del periodico conclude sperando di ottenere la collaborazione di molti: se le idee di costoro divergeranno dalle sue, se ne discuterà successivamente, dopo aver pubblicato inalterati gli scritti di ciascuno.

Ogni fascicolo portava articoli di varia natura; ecco alcuni titoli: Il diritto di libertà nella Chiesa - Il pseudoliberalismo - Sui studi biblici - Gino Capponi - I clericali a Bologna - Del Celibato ecclesiastico.

Dal gennaio 1879 le pubblicazioni di questo periodico cessarono; lo sostituì una nuova rivista, « Chiesa e Stato »⁽⁸⁴⁾, sempre diretta dal Cassani.

17. - *La Famiglia Cristiana* (1877-1880). - Presso la Biblioteca Universitaria si conservano, seppure incomplete, le annate dal 1877 al 1880⁽⁸⁵⁾.

« La Famiglia Cristiana » cominciò le pubblicazioni nel gennaio 1877; non si conosce invece l'anno in cui cessò di uscire in quanto negli ultimi numeri del 1880 non si accenna minimamente ad una prossima fine; dopo tale anno tuttavia, non si sono trovati altri esemplari del periodico.

Ai lati del titolo si legge, a sinistra: « Credo nella Santa Chiesa Cattolica. Dove si trova Pietro, ivi è la Chiesa »; a destra: « Non vi dico cose nuove perchè le impariate; ma cose note perchè le praticiate ».

« La Famiglia Cristiana » fino al 1789 uscì mensilmente; dal gennaio 1880 divenne settimanale; durante i primi tre anni ogni fascicolo ebbe sedici pagine a due colonne, col 1880 le pagine di ciascun numero furono quattro, anch'esse a due colonne. Il sesto rimase invariato: cm. 28 x 19,5.

La rivista, che si pubblicava presso la Tipografia Felsinea⁽⁸⁶⁾,

⁽⁸⁴⁾ Cfr. paragrafo 18 di questo Capitolo.

⁽⁸⁵⁾ L'indicazione del catalogo è inesatta: si dicono infatti conservati solo gli anni 1877 e 1878.

⁽⁸⁶⁾ Per questa tipografia, cfr. SORBELLI A., *op. cit.*, pag. 222.

veniva ceduta solo in abbonamento; per associarsi occorre annualmente L. 3 in Italia, L. 3,50 all'Estero.

Responsabile del giornale fu Enrico Malaguti⁽⁸⁷⁾; non si conoscono invece i nomi dei collaboratori.

Lo scopo che il periodico si prefiggeva, consisteva nel diffondere l'amore per la Santa Sede e per il Sommo Pontefice⁽⁸⁸⁾; molti sono gli articoli in onore del Papa e gli scritti religiosi; non mancano però racconti, poesie, agiografie, giochi, sciarade.

18. - *Chiesa e Stato* (1879-1881). - Esemplari del periodico si conservano presso la Biblioteca Universitaria⁽⁸⁹⁾.

« Chiesa e Stato - Rivista sociale, politica, religiosa » uscì dall'aprile 1879 al giugno 1881, ogni due mesi, in fascicoli di non meno di sessantaquattro pagine e non superiori alle centoventotto. La rivista, che misurava cm. 24 x 16,5 e veniva pubblicata dalla Tipografia Regia⁽⁹⁰⁾, non si vendeva a numeri separati, ma solo in abbonamento; per associarsi occorre otto lire in Italia, dieci all'Estero.

Direttore del periodico fu Giacomo Cassani⁽⁹¹⁾; egli già lo era stato del « Rinascimento Cattolico » e della « Riforma disciplinare cattolica », di cui « Chiesa e Stato » dovevano considerarsi appendice⁽⁹²⁾.

Il Cassani con l'articolo « Due parole ai lettori » presenta la nuova pubblicazione: « ... ognuno avrà notato quanta differenza passi fra il passato e il presente Pontificato ... A costo di passare per visionari professiamo di avere una fede inconcussa in questo avvenire che ci attende; ed è perciò che a portare anche noi l'umile pietra a questo edificio intraprendiamo questa qualunque pubblicazione ... ci proponiamo di profittare della posizione indipendente, in che fummo collocati, per travagliarvi attorno e schiettamente dire la verità a chiunque ... Pel fine che ci siamo proposto è inevitabile la discussione ... Qui dunque tentiamo il dialogo, intro-

⁽⁸⁷⁾ Su ENRICO MALAGUTI, nonostante le più accurate ricerche, non si sono trovate notizie.

⁽⁸⁸⁾ « La Famiglia Cristiana », come altri periodici religiosi dell'epoca, porta in prima pagina una preghiera per il Papa: Cfr. nota 65 di questo capitolo.

⁽⁸⁹⁾ Presso la Bibl. Univers. all'intera collezione mancano i fascicoli dell'agosto e dicembre 1880 e del marzo e maggio 1881.

⁽⁹⁰⁾ Per questa tipografia, cfr. SORBELLI A., *op. cit.*, pag. 215.

⁽⁹¹⁾ Su GIACOMO CASSANI, cfr. nota n. 62 pag. 359 del presente lavoro.

⁽⁹²⁾ Cfr. « Chiesa e Stato » anno I n. 1, aprile 1879.

ducendo a parlare persone, che hanno diverse, anzi contrarie opinioni... »⁽²³⁾.

Ogni fascicolo portava articoli politici, religiosi e morali, anche in forma di dialogo, una rivista degli avvenimenti più importanti, notizie varie e una ricca bibliografia.

Nel numero del giugno 1881, si avvertono i lettori che le pubblicazioni verranno sospese con il mese successivo per l'età avanzata del direttore e per altri impegni, invitandoli ad abbonarsi alla « Rassegna Nazionale » di Firenze⁽²⁴⁾.

⁽²³⁾ Cfr. « Chiesa e Stato » anno I n. 1, aprile 1879.
⁽²⁴⁾ Nel catalogo della Bibl. Univers. sono indicati altri periodici religiosi di questo periodo: « L'Eco del Purgatorio », « L'Educatore della Gioventù », « Letture della domenica »; in realtà però non sono più rintracciabili.

CAPITOLO QUARTO

PERIODICI VARI

1. - *Teatri. Arti e Letteratura* (1836-1860) - Esempari del periodico si conservano presso la Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio e la Biblioteca del Museo del Risorgimento⁽¹⁾.

Il foglio uscì dal 2 gennaio 1836 al 21 febbraio 1860.

Si pubblicava ogni giovedì, in quattro pagine dal formato di cm. 20 x 13, presso la Tipografia Governativa della Volpe e del Sassi⁽²⁾. I numeri editi durante un semestre venivano rilegati in un volume dal titolo « Cenni storici intorno alle lettere, invenzioni, arti, commercio e spettacoli teatrali », corredato di un « Indice delle cose trattate e dei soggetti nominati ».

Proprietario e direttore della rivista fu Gaetano Fiori⁽³⁾ per tutto il tempo delle pubblicazioni.

Il settimanale, nonostante il titolo, trattava quasi esclusivamente di cose teatrali: elogiava l'interpretazione di un celebre soprano, informava i lettori sulle rappresentazioni che da lì a poco si sarebbero tenute a Bologna, e riportava, talvolta, notizie riguardanti la vita privata degli artisti.

2. - *L'Irnerio* (1855-1860) - Presso la Biblioteca Universitaria del periodico si conserva la collezione quasi completa.

⁽¹⁾ Presso la B.C.B. la raccolta è completa; presso il M.C.R. si conserva solo qualche fascicolo.

⁽²⁾ Per questa tipografia, cfr. SORBELLI A., *op. cit.*, pag. 212-215.

⁽³⁾ GAETANO FIORI è così ricordato da ALFREDO TESTONI: « Gaetano Fiori... come correttivo al silenzio e alla noncuranza del giornalismo quotidiano per gli avvenimenti teatrali, scriveva iperbolici articoli sugli artisti lirici e specialmente sul valore di quelle artiste che erano nelle sue buone grazie... ». Cfr. TESTONI A., *Ottocento bolognese*, cit., pag. 34.

« L'Irnerio - Giornale di legislazione e di giurisprudenza » vide la luce nel gennaio 1855; non si conosce invece la data in cui cessarono le pubblicazioni, perchè nell'ultimo numero giunto ad oggi, del 24 marzo 1860, non si accenna minimamente ad una prossima sospensione o fine (4).

Il 1860 segna per il giornale l'inizio di un nuovo periodo; infatti il primo numero si apre con un « Programma » in cui, tra l'altro, si dice « ... nei tempi passati che volsero così tristi per la scienza, non venne meno il coraggio in noi per seguitare nelle pubblicazioni dell'Irnerio, comunque interrotte da diverse circostanze ... Siccome poi ora avvengono così importanti e frequenti cambiamenti nelle leggi e negli Ordini della pubblica Amministrazione, così abbiamo stimato opportuno di ridurre la forma e il sesto del Giornale che di qui innanzi verrà pubblicato nel Sabato di ogni settimana e in otto pagine a due colonne contenenti in complesso maggior quantità di materia, e senza alterare il primo prezzo dell'associazione ... ». L'articolo conclude dicendo che i lettori saranno tenuti più al corrente di quanto lo fossero quando il giornale usciva mensilmente, od ogni due mesi.

Come si legge nel « Programma », il foglio uscì dal gennaio 1860, una volta la settimana; si pubblicava in otto pagine a due colonne, col sesto di cm. 28,5 x 21, presso la Tipografia dell'Anzora (5).

Il prezzo dell'abbonamento annuo ammontava a L. 13; un numero si acquistava con sessanta centesimi. Le associazioni si ricevevano presso l'Ufficio del giornale in via Lame 206.

L'avvocato Giovanni Ghillini (6) fu gerente del foglio di cui era direttore e proprietario l'avvocato Giacinto Calgarini (7).

Ogni numero de « L'Irnerio » portava articoli che trattavano questioni inerenti al diritto, e dava anche notizia della promulgazione di nuove leggi, e di provvedimenti giudiziari.

3. - *L'Incoraggiamento* (1858-1863). - Esemplari del giornale si conservano presso la Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio.

(4) Per altre notizie sulla storia del giornale, cfr. GARGANELLI L., *art. cit.*, pag. 846; ZANNI ROSIELLO I., *art. cit.*, pag. 1220.

(5) Per questa tipografia, cfr. SORBELLI A., *op. cit.*, pag. 211-212 e pag. 222.

(6) Su GIOVANNI GHILLINI, nonostante le più accurate ricerche, non si sono trovate notizie.

(7) GIACINTO CALGARINI durante il 1860 fu anche direttore, per qualche tempo, de « L'Amministrazione ». Su questo giornale cfr. pp. 261-262 del presente lavoro.

la Biblioteca Universitaria e la Biblioteca del Museo del Risorgimento (8).

Il periodico uscì dall'anno X, serie terza, n. 1, 15 gennaio 1858, all'anno XV, serie quarta, n. 50, 11 dicembre 1863 (9).

« L'Incoraggiamento » ebbe dal 1858 al 1860 questo sottotitolo: « Giornale di agricoltura, industria, commercio »; dal 1861 al 1868 la testata si presenta invece così: « L'Incoraggiamento - Giornale dell'Emilia di Agricoltura, Industria, Commercio, Foglio Ufficiale della Società Agraria Provinciale e della Camera primaria di Commercio Arti e Manifatture di Bologna ».

Il giornale si stampò, per tutto il tempo delle pubblicazioni, presso la Tipografia Monti al Sole (10), una volta la settimana (11), in quattro pagine a tre colonne, con il formato di cm. 47 x 33,50. Un numero costò durante il '58 e il '59, dieci baiocchi; dal 1860 trenta centesimi; per associarsi annualmente occorsero invece sempre dodici lire.

Gerente del periodico fu Giacomo Monti (12); direttore, Francesco Luigi Botter (13).

« L'Incoraggiamento » si occupava di problemi riguardanti soprattutto l'agricoltura, l'industria e il commercio; sulle colonne del settimanale spesso si davano consigli sul modo di coltivare la terra, si indicavano nuovi prodotti utili alla fertilizzazione, si informavano i lettori sull'andamento dei mercati.

In quarta pagina trovavano posto, solitamente, il listino di Borsa e le inserzioni a pagamento. Ogni numero era poi arricchito da illustrazioni di varia natura.

(8) Presso la B.C.B. la collezione è completa; alla Bibl. Univers. si trovano le annate 1862 e 1863; al M.C.R. si conserva solo il n. 7 del 18 febbraio 1862.

(9) Probabilmente il periodico uscì dal 1849, poichè il '58 è considerato l'anno decimo; tuttavia presso nessuna biblioteca si conservano numeri di una rivista dallo stesso nome o che tratti la stessa materia antecedenti il '58.

(10) Per questa tipografia, cfr. SORBELLI A., *op. cit.*, pag. 219. Presso la tipografia — dapprima in via Malcontenti 1802, quindi in Piazza San Martino 1610 — si trovava anche l'ufficio del giornale.

(11) « L'Incoraggiamento » dapprima uscì il sabato, poi il martedì, quindi il mercoledì.

(12) GIACOMO MONTI era anche proprietario della tipografia presso la quale veniva edito il periodico.

(13) FRANCESCO LUIGI BOTTER nacque a Ferrara nel 1818 e morì a Bologna nel 1878. Dal 1859 al 1876 fu docente in economia ed estimo rurale dell'Università di Bologna; sempre in questa città fondò e diresse « L'Incoraggiamento » e il « Giornale di Agricoltura Industria e Commercio ».

Nel n. 50 dell'anno XV, 11 dicembre 1863, si annuncia che il periodico verrà continuato, dal 1864, dal « Giornale di Agricoltura Industria e Commercio del Regno d'Italia ».

4. - *Giornale di Agricoltura Industria e Commercio del Regno d'Italia* (1864-1890). - Esempari del periodico si conservano presso la Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio e la Biblioteca Universitaria ⁽¹⁴⁾.

Il giornale si pubblicò dal gennaio 1864 a tutto il 1890 ⁽¹⁵⁾. Durante il '64 fu stampato per i tipi Monti ⁽¹⁶⁾; dal '65 al '75 dalla Tipografia del giornale, detta degli Agrofili Italiani ⁽¹⁷⁾; dal '75 al '90 presso la Società tipografica Compositori ⁽¹⁸⁾.

La rivista usciva bimestralmente in fascicoli di ventotto pagine che ogni sei mesi venivano rilegati in un volume corredato di un indice-sommario. Un numero costava L. 1, l'abbonamento annuo L. 20; dal '76, essendosi ridotto il formato ⁽¹⁹⁾, i prezzi diminuirono notevolmente: si passò da L. 20 a L. 12; da tale anno inoltre il periodico non fu messo in vendita a fascicoli separati.

Le associazioni si ricevevano presso l'ufficio del foglio che, fino al 1875, ebbe sede in Seliciata di Strada Maggiore 630; dopo tale data, si trasferì in via Zamboni 2542.

Francesco Luigi Botter ⁽²⁰⁾ fondò e diresse il giornale coadiuvato, per qualche tempo, da Eugenio Giordano e da Timoleone Bellenghi ⁽²¹⁾.

Come « L'Incoraggiamento », anche questa rivista dava notizie di carattere agricolo, commerciale, industriale; spesso gli articoli venivano illustrati da disegni e da tavole; molto spazio era occupato da annunci pubblicitari.

⁽¹⁴⁾ Presso la B.C.B. la collezione è completa; presso la Bibl. Univers. si conservano le annate dal 1864 al 1887.

⁽¹⁵⁾ Dal 1891 la rivista prese il nome di « Italia Agricola ». Si avverte che, come già si è detto, nel presente lavoro non vengono date notizie particolareggiate sulle vicende dei giornali dopo il 1880.

⁽¹⁶⁾ Per questa tipografia, cfr. SORBELLI A., *op. cit.*, pag. 219.

⁽¹⁷⁾ Per questa tipografia, cfr. SORBELLI A., *op. cit.*, pag. 221.

⁽¹⁸⁾ Per questa tipografia, cfr. SORBELLI A., *op. cit.*, pag. 218-219.

⁽¹⁹⁾ Il sesto del giornale fu, fino al '75, di cm. 31 x 22; dal '76, di cm. 27 x 17.

⁽²⁰⁾ Su FRANCESCO LUIGI BOTTER cfr. nota n. 13 pag. 369 del presente lavoro.

⁽²¹⁾ Su EUGENIO GIORDANO e TIMOLEONE BELLENGHI, nonostante le più accurate ricerche, non si sono trovate notizie.

5. - *Camera di Commercio ed Arti* (1864-1937). - Esempari del periodico si conservano presso la Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio e la Biblioteca della Camera di Commercio ⁽²²⁾.

Così si legge nella testata: « Camera di Commercio ed Arti, di Bologna. Foglio per la pubblicazione degli Atti e delle Leggi della Camera, e notizie attinenti all'Industria e al Commercio ».

Il giornale, che vide la luce nel 1864, continuò le pubblicazioni fino al 1937 ⁽²³⁾. Dal 1864 al 1875 fu stampato presso la Tipografia Monti ⁽²⁴⁾, dal 1876 presso la Società tipografica dei Compositori ⁽²⁵⁾, mantenendo sempre inalterato il numero delle pagine che furono quattro, divise ciascuna in tre colonne; il foglio, che si pubblicava senza periodicità fissa, misurava cm. 36,5 x 26 e veniva spedito gratuitamente alle Camere di Commercio del Regno e ai Comuni della Provincia di Bologna. Chi invece voleva acquistarlo, doveva spendere quindici centesimi per un numero, due lire per l'abbonamento annuo.

Giuseppe Rocca fu gerente del giornale fino al 1875; dall'anno successivo lo sostituì Cesare Ballotta ⁽²⁶⁾.

La rivista sorse perchè la Camera desiderava render noti ai negozianti i vari provvedimenti presi; così infatti si dice nel primo numero: « Questo foglio raccoglierà quindi innanzi tutte le leggi, le disposizioni e le notizie precipue, le quali si attengono al commercio ed all'industria ».

6. - *La Luce* (1865). - Presso la Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio si conserva la collezione completa del periodico.

« La Luce » uscì dal maggio 1865, anno I n. 1, al dicembre 1865, anno I n. 8.

Il foglio veniva stampato una volta al mese, in trentadue pagine, con il formato di cm. 24 x 16, dalla tipografia Monti ⁽²⁷⁾. Nessun fascicolo porta indicazione di prezzo. Cesare Rocca ⁽²⁸⁾ occupò il posto di gerente durante l'intero periodo delle pubblicazioni.

⁽²²⁾ Presso la B.C.B. la collezione comprende le annate dal 1864 al 1908; presso la Camera di Commercio è invece completa.

⁽²³⁾ Si avverte che, come già si è detto, nel presente lavoro non vengono date notizie particolareggiate sulle vicende dei giornali dopo il 1880.

⁽²⁴⁾ Per questa tipografia, cfr. SORBELLI A., *op. cit.*, pag. 219.

⁽²⁵⁾ Per questa tipografia, cfr. SORBELLI A., *op. cit.*, pag. 218-219.

⁽²⁶⁾ Su GIUSEPPE ROCCA e CESARE BALLOTTA, nonostante le più accurate ricerche, non si sono trovate notizie.

⁽²⁷⁾ Per questa tipografia, cfr. SORBELLI A., *op. cit.*, pag. 219.

⁽²⁸⁾ Su CESARE ROCCA, nonostante le più accurate ricerche, non si sono trovate notizie.

« La Luce » si presenta ai lettori con una « Prefazione » in cui, tra l'altro, si afferma: « ... Ma sembri qualsivoglia, il raggio dello Spiritismo ha tal forza che fugherà le nebbie dell'umano e sempre povero intendimento ... Fra tanta prepotenza di materialismo e di fariseismo scende la voce degli Spiriti messaggeri di Dio ».

Il periodico dunque, come chiaramente si intende dalle parole di presentazione, si occupava di spiritismo; in ogni fascicolo si parlava di medium, di fenomeni e di dottrine spiritiche; venivano date inoltre notizie di varie sedute, tenute anche all'estero.

L'ultimo numero de « La Luce » annuncia che le pubblicazioni verranno sospese per motivi finanziari.

7. - *Rivista Bolognese* (1867-1870). - Esemplari del periodico sono conservati presso la Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio, la Biblioteca Universitaria e la Biblioteca di Casa Carducci⁽²⁹⁾.

La « Rivista Bolognese » si pubblicò dal gennaio 1867 al settembre 1870. Durante il '67 la testata si presenta così: « Rivista Bolognese di Scienze, Lettere, Arti e Scuole »; con l'anno successivo il sottotitolo diventa: « Periodico Mensuale di Scienze e Letteratura », per cambiare poi nuovamente; nel '69 infatti si legge: « Rivista Bolognese di Scienze e Lettere ».

Il periodico uscì fino al '69 presso la Tipografia Monti⁽³⁰⁾, quindi per i tipi Fava e Garagnani⁽³¹⁾. Si pubblicava in fascicoli mensili di circa cento pagine, dal formato di cm. 23 x 15. Ogni sei mesi i numeri editi venivano raccolti in volume corredato di un indice.

Presso l'ufficio della rivista, che dapprima fu in via Malcontenti e quindi si trasferì in Piazza San Martino, si ricevevano le associazioni: per l'abbonamento annuo occorreano quindici lire, un numero separato si acquistava invece con due.

Qualche tempo prima che il mensile uscisse, venne pubblicato un « Programma » in cui, tra l'altro, si dice: « Nel fondare un periodico letterario e scientifico, ci sembra anzitutto di non aver scelto male il nostro tempo ... Tale preponderanza della massima questione politica sulla nostra operosità e cultura subì anzitutto il giornalismo d'ogni forza e colore ... La signoria della politica sul-

⁽²⁹⁾ Presso la B.C.B. e la Bibl. Univers. si conservano completi gli anni 1867-'68-'69; del 1870 mancano alcuni fascicoli in ambedue le biblioteche; presso la Bibl. di Casa Carducci si trovano solo pochi numeri.

⁽³⁰⁾ Per questa tipografia, cfr. SORBELLI A., *op. cit.*, pag. 219.

⁽³¹⁾ Per questa tipografia, cfr. SORBELLI A., *op. cit.*, pag. 218.

la nostra cultura fu senza dubbio a questa d'infinito giovamento ... Ma questa condizione non poteva durare perpetua ... è tempo che si cominci a trattare anche fra noi la scienza per la scienza, l'arte per l'arte, liberandole dalla politica invadente, per non avere riguardo che a quegli intenti generali di bene, a' quali ambedue sono per natura ordinate.

... noi accarezziamo l'ambizione di costituire un giornale non indegno del paese, il quale lontano da ogni ira di parte, promuova l'incremento degli utili studi nella concordia degli Studiosi ... »⁽³²⁾.

Furono tra i collaboratori alla « Rivista Bolognese » Cesare Albicini⁽³³⁾, Ferdinando Berti⁽³⁴⁾, Leonida Carpi⁽³⁵⁾, Salvatore Muzzi⁽³⁶⁾ ed Enrico Panzacchi⁽³⁷⁾ che per lungo tempo diresse anche il periodico. Né si può dimenticare che Giosuè Carducci più volte scrisse sul foglio che già nel primo numero gli pubblicò il discorso: « Di alcune condizioni della presente letteratura »⁽³⁸⁾.

8. - *Il Banditore* (1869). - Presso la Biblioteca Universitaria si conservano del giornale i numeri dal 7 al 28 dell'anno I, 1869.

« Il Banditore » usciva settimanalmente, in quattro pagine a quattro colonne, con il formato di cm. 50 x 33, presso la Società tipografica dei Compositori⁽³⁹⁾. Un numero costava cinque centesimi, tuttavia erano gratuite quattromila copie del foglio che si spediva in ogni parte d'Italia a chi ne facesse richiesta.

Sugli esemplari conservati appare come direttore responsabile Enrico Pescatori⁽⁴⁰⁾ il cui ufficio aveva sede in via Mercato di Mezzo⁽⁴¹⁾. « Foglio Settimanale di annunci, informazioni

⁽³²⁾ Questo « Programma » si trova presso la B.C.B. e la Bibl. Universitaria rilegato insieme al primo volume della rivista.

⁽³³⁾ Su CESARE ALBICINI cfr. nota n. 227 pag. 292 del presente lavoro.

⁽³⁴⁾ Su FERDINANDO BERTI cfr. nota n. 151 pag. 278 del presente lavoro.

⁽³⁵⁾ Su LEONIDA CARPI cfr. nota n. 205 pag. 289 del presente lavoro.

⁽³⁶⁾ SALVATORE MUZZI nacque a Prato nel 1807 e morì a Bologna nel 1884. Storico e letterato, collaborò attivamente alla « Rivista Bolognese ».

⁽³⁷⁾ Su ENRICO PANZACCHI cfr. nota n. 29 pag. 255 del presente lavoro.

⁽³⁸⁾ Cfr. MAIOLI G., *art. cit.*

⁽³⁹⁾ Per questa tipografia, cfr. SORBELLI A., *op. cit.*, pagg. 218-219.

⁽⁴⁰⁾ ENRICO PESCATORE fu, qualche anno più tardi, anche direttore di un foglio politico: « Il Fascio operaio ». Per questo giornale, cfr. paragrafo 25 del primo capitolo del presente lavoro.

⁽⁴¹⁾ Via Mercato di Mezzo è oggi via Rizzoli. Anticamente era detta « Forum Medium ». Sulle origini dell'antico nome, cfr. PIETRA G.C., *op. cit.*, pag. 511.

ecc. - Commercio - Pubblicità - Industria » è il sottotitolo del « Il Banditore » che infatti proponeva all'attenzione dei lettori annunci di ogni genere e di vario interesse.

9. - *L'Arte in Italia* (1869-1870). - Esempolari del periodico si conservano presso la Biblioteca Universitaria. La raccolta giunta ad oggi comprende sei numeri: dal n. 1 anno I, 2 dicembre 1869, al n. 6 anno I, 13 gennaio 1870.

Il giornale veniva stampato ogni giovedì in quattro pagine a due colonne, con il formato di cm. 32 x 21, dalla Tipografia Meregiani⁽⁴²⁾. Non si vendeva a numeri separati; per l'associazione annua occorrevano L. 20 in Italia, L. 30 all'Estero.

La direzione del periodico, che aveva l'ufficio in via Saragozza 223, s'incaricava anche del collocamento sia degli artisti, sia degli oggetti d'arte.

« *L'Arte in Italia* » ebbe come direttore il conte Alfredo di Ivrea che ne era stato anche il fondatore con Cesare Bernasconi, Rosina Penco, Lauro Rossi, Tommaso Salvini⁽⁴³⁾. Luigi Monti⁽⁴⁴⁾ fu invece il gerente del periodico. L'articolo di presentazione si intitola « Programma »; in esso, tra l'altro, si dice: « L'Italia è la culla delle arti... Ma come sono esse protette, come incoraggiate, come fatte conoscere? ... Veri amanti del bello, noi apriamo una palestra agli artisti, proponendoci di avere una parola di lode e d'incoraggiamento per quanti tenderanno a rendere e mantenere illustre e intemerata la supremazia artistica d'Italia. La nostra critica sarà severa sì, ma animata dal solo sentimento dell'arte; non ci lasceremo trascinare dalle personalità che sono la vera rovina dell'arte... »⁽⁴⁵⁾.

« *L'Arte in Italia* », come si legge nel sottotitolo⁽⁴⁶⁾, si occupava di musica, pittura, scultura, teatro, non trascurando tuttavia la letteratura. Sulle colonne del giornale trovavano posto anche notizie di cronaca, varietà, e venivano pubblicate, sotto il titolo « Galleria d'oro », biografie di uomini o di donne che si fossero distinti nel campo dell'arte.

L'ultimo numero giunto ad oggi non porta alcuna notizia in-

⁽⁴²⁾ Per questa tipografia, cfr. SORBELLI A., *op. cit.*, pag. 220.

⁽⁴³⁾ Su ALFREDO DI IVREA e sugli altri fondatori del periodico, nonostante le più accurate ricerche, non si sono trovate notizie.

⁽⁴⁴⁾ Su LUIGI MONTI, nonostante le più accurate ricerche non si sono trovate notizie.

⁽⁴⁵⁾ Cfr. « *L'Arte in Italia* », anno I n. 1, 2 dicembre 1869.

⁽⁴⁶⁾ Il foglio aveva questo sottotitolo: « Periodico settimanale di musica, drammatica, pittura, scultura ecc. ecc. ».

torno ad una prossima fine delle pubblicazioni; tuttavia non si sono trovati esemplari del periodico successivi al 13 gennaio 1870 in nessuna biblioteca.

10. - *L'Agricoltore* (1871-1873). - Presso la Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio del giornale si conservano complete le annate 1871-'72, 1872-'73.

« *L'Agricoltore* » vide la luce il 3 dicembre 1871, anno I n. 1; non si conosce invece la data in cui cessarono le pubblicazioni perchè nell'ultimo numero conservato — n. 52 anno III, 29 novembre 1873 — non si accenna per niente ad una prossima fine o sospensione del foglio.

Il sottotitolo del periodico mutò più volte: dapprima fu: « Bollettino del Comizio Agrario di Bologna », quindi dal n. 4 dell'anno I: « Bollettino del Comizio Agrario di Bologna ed Imola »; con il n. 14 dell'anno I divenne: « Bollettino dei comizi agrari di Bologna, Imola e Vergato »; cambiò poi ancora col n. 1 dell'anno II in: « Bollettino di Bologna e Vergato ».

« *L'Agricoltore* » si pubblicava ogni sabato, in quattro pagine a due colonne, col formato di cm. 35 x 23,5; durante il '71 venne stampato per i tipi Fava e Garagnani⁽⁴⁷⁾, dal '72 presso la Tipografia Monti⁽⁴⁸⁾. Un numero costava cinque centesimi, l'abbonamento annuo L. 2,50 all'ufficio del giornale⁽⁴⁹⁾, L. 3 a domicilio e nel Regno.

Gerente del periodico fu Feliciano Romagnoli; la direzione, era invece affidata ad Antonio Bertoloni, Francesco Marconi e Severino Monti-Casignoli⁽⁵⁰⁾.

Il giornale contava anche numerosi collaboratori tra i quali fu Luigi Tanari⁽⁵¹⁾.

Nell'articolo di presentazione, intitolato « Agli agricoltori », tra l'altro si dice: « ... noi ci proponiamo un fine utile...; ci sforzeremo di mettere sotto gli occhi dei nostri agricoltori quelle av-

⁽⁴⁷⁾ Per questa tipografia, cfr. SORBELLI A., *op. cit.*, pag. 218.

⁽⁴⁸⁾ Per questa tipografia, cfr. SORBELLI A., *op. cit.*, pag. 219.

⁽⁴⁹⁾ L'ufficio dapprima ebbe sede in via Malcontenti 1802, quindi in via Berlino 2212.

⁽⁵⁰⁾ Su FELICIANO ROMAGNOLI e sui direttori del foglio, nonostante le più accurate ricerche, non si sono trovate notizie.

⁽⁵¹⁾ LUIGI TANARI nacque a Bologna nel 1820 e vi morì nel 1904. Nel '59 fece parte della Giunta provvisoria di governo; dopo due anni venne eletto senatore. Con il marchese Pepoli fu uno degli animatori più validi della Società Nazionale a Bologna. Agronomo ed economista, ha lasciato numerosi scritti.

vertenze, quelle notizie, quei portati del sapere altrui e dell'altrui esperienze che ci parranno veramente capaci di contribuire al miglioramento ed allo sviluppo della nostra produzione campestre... ».

Dalla lettura del foglio pare che queste promesse siano state mantenute; in ogni numero si danno consigli sul modo di coltivare i campi, si indicano i nuovi prodotti utili alla fertilizzazione, si informano i lettori sull'andamento dei mercati pubblicando anche un listino di prezzi.

11. - *Il Cispadano* (1871). - La collezione completa del periodico si conserva presso la Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio.

Il foglio uscì dal 5 dicembre 1871, anno I n. 1, al 23 dicembre 1871, anno I n. 5.

« *Il Cispadano* » portava questo sottotitolo: « Periodico Storico e Letterario con bollettino agricolo-commerciale-industriale e riviste cittadine e dei teatri ». Si pubblicava il mercoledì e il sabato, in otto pagine a due colonne, con il formato di cm. 23 x 19,5, presso la Società tipografica dei Compositori ⁽⁵²⁾.

Un numero si acquistava con cinque centesimi; per l'associazione annua occorrevano invece cinque lire all'ufficio del giornale, — in via delle Grade da San Domenico 492 ⁽⁵³⁾ — sette lire a domicilio e nel Regno.

Proprietario e responsabile del foglio fu Agostino Poggi ⁽⁵⁴⁾.

« *Il Cispadano* », come si afferma nel primo numero, doveva essere « utile al progresso umanitario — vantaggioso ai cittadini e alla Nazione — e di gloria verace alla Patria », avendo come fondamento e norma la Verità, l'Amore e la Giustizia.

Ogni numero offriva ai lettori articoli che trattavano di storia, di musica, di letteratura; non mancavano racconti, poesie, enigmi; anche le inserzioni a pagamento trovavano posto sulle colonne del giornale.

Nell'ultimo numero del periodico si dà notizia della sospensione delle pubblicazioni asserendo che « è causa di ciò l'effettuazione di un vasto progetto che tornerà decoroso alla nostra patria e di pubblica utilità ». Si voleva infatti fondare una società

⁽⁵²⁾ Per questa tipografia, cfr. SORBELLI A., *op. cit.*, pagg. 218-219.

⁽⁵³⁾ Via delle Grade da San Domenico è oggi via Rolandino. Cfr. PIETRA G.C., *op. cit.*, pagg. 515-518.

⁽⁵⁴⁾ Su AGOSTINO POGGI, nonostante le più accurate ricerche, non si sono trovate notizie.

« avente per scopo di redigere gli annali della Cispadana e sviluppare problemi storici »; il foglio doveva divenirne l'organo ufficiale.

12. - *Il Petroniano* (1872-1891). - Esemplari del periodico si conservano presso la Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio, la Biblioteca Universitaria, la Biblioteca del Museo del Risorgimento, la Biblioteca della Cassa di Risparmio ⁽⁵⁵⁾.

« *Il Petroniano* » uscì dall'8 settembre 1872, anno I n. 1, all'agosto 1891, anno XIX n. 13-14 ⁽⁵⁶⁾.

Fino al 1° aprile 1874, anno II n. 1 ⁽⁵⁷⁾, il sottotitolo del giornale fu: « Periodico Storico Istruttivo Popolare »; da tale data divenne: « Giornale - Storico - Istruttivo - Popolare - Teatrale. Organo ufficiale per gli annunci delle opere che s'andranno pubblicando dalla R. Commissione pe' testi di lingua il cui centro è qui in Bologna »; con il 31 gennaio 1876, anno IV n. 1, mutò in: « Giornale - Storico - Patrio - Istruttivo - Popolare ».

« *Il Petroniano* » dapprima fu settimanale; quindi, dall'anno II divenne bimestrale ampliando tuttavia il formato: si passò infatti da cm. 32 x 23 a cm. 38 x 28. Il prezzo dell'associazione annua invece diminuì: mentre durante l'anno I occorrevano L. 3,12 per ricevere il giornale un anno intero in tutta Italia, dall'anno II la spesa fu di tre lire ⁽⁵⁸⁾.

Il foglio si stampò, in quattro pagine a tre colonne, fino al n. 6 dell'anno I presso la Società tipografica dei Compositori ⁽⁵⁹⁾; dal n. 7 alla fine dell'anno presso la Tipografia Militare ⁽⁶⁰⁾; per tutto l'anno II per i tipi di Giacomo Monti ⁽⁶¹⁾; dall'anno III all'anno VIII, 1875-'80, presso la Tipografia Legale già del Sole.

Diversi furono anche gli spostamenti dell'ufficio del periodico: fino al n. 6 dell'anno I ebbe sede in Piazza San Martino; dal n. 7 di tale anno si trasferì in via Larga di San Domenico ⁽⁶²⁾, per

⁽⁵⁵⁾ Presso la B.C.B. la collezione è completa; alla Bibl. Univers. sono conservate, lacunose, le annate dal 1872 al 1885; al M.C.R. e alla Bibl. della Cassa di Risparmio si trovano pochi numeri del 1878.

⁽⁵⁶⁾ Si avverte che, come già si è detto, nel presente lavoro non vengono date notizie particolareggiate sulle vicende dei giornali dopo il 1880.

⁽⁵⁷⁾ Le pubblicazioni subirono una lunga interruzione, dall'ottobre '72 al marzo '73, per varie ragioni, non ultima la mancanza di mezzi finanziari.

⁽⁵⁸⁾ Un numero separato costò cinque centesimi durante l'anno I; dieci dall'anno II.

⁽⁵⁹⁾ Per questa tipografia, cfr. SORBELLI A., *op. cit.*, pagg. 218-219.

⁽⁶⁰⁾ Per questa tipografia, cfr. SORBELLI A., *op. cit.*, pag. 222.

⁽⁶¹⁾ Per questa tipografia, cfr. SORBELLI A., *op. cit.*, pag. 219.

cambiare nuovamente indirizzo dall'anno III, quando si stabilì in via Spirito Santo.

Direttore responsabile del giornale fu Ferdinando Guidicini⁽⁶²⁾.

Il primo numero de « Il Petroniano » porta l'articolo di presentazione dove, tra l'altro, si afferma: « ... Noi non ingolferemo i lettori nel mare magno della politica, pubblicheremo invece frammenti storici sulla nostra patria, pregevoli lavori di antichi scrittori bolognesi, letterati primissimi fra i più lodati, indi giudizi critici, fatterelli, osservazioni e tutto quanto potrà avere correlazione colle lettere e la storia. Ed ora che è chiaro ogni nostro intendimento confidiamo nel suffragio del popolo, che non vorrà spregiare l'invito e l'esempio che andremo dandogli, di dedicarsi cioè al lavoro e allo studio, uniche fonti agli onesti pensieri ».

Il programma pare sia stato mantenuto: ogni numero infatti propone all'attenzione dei lettori articoli sulla storia d'Italia, appendici storiche, la cronaca locale ed altri scritti, rivolti anch'essi a far conoscere le glorie del passato.

13. - *L'Avvisatore* (1873). - Di questo « Giornale di annunci commerciali e industriali », come si legge nel sottotitolo, presso la Biblioteca della Cassa di Risparmio si conserva solo il n. 1 dell'anno I, 31 agosto 1873.

« L'Avvisatore » veniva stampato ogni domenica in quattro pagine a tre colonne, col formato di cm. 48 x 30, dalla Tipografia delle Muse, in via Venezia 1748.

Il foglio si distribuiva gratis « in tutti i principali Alberghi, Caffè e Stabilimenti della Città e Provincia di Bologna ed in quelli d'ogni altra città principale d'Italia »; chi invece volesse acquistarlo, doveva spendere venticinque centesimi per un numero, quindici lire per l'abbonamento annuo.

Le pagine del periodico erano interamente occupate da avvisi di varia natura.

14. - *Il Galvani* (1873-1875). - Presso la Biblioteca Universitaria del periodico si conservano le annate 1873-'74-'75⁽⁶⁴⁾.

⁽⁶²⁾ Via Larga di San Domenico è oggi via Garibaldi. Cfr. PIETRA G.C., *op. cit.*, pag. 240.

⁽⁶³⁾ Di FERDINANDO GUIDICINI, presso la B.C.B., si conserva un'opera intitolata « Miei cari ricordi »; tuttavia nelle pagine dell'opuscolo non si accenna per nulla a « Il Petroniano ».

⁽⁶⁴⁾ Presso la Bibl. Univers. del periodico si trovano due collezioni complete ambedue fino al novembre 1875.

Nel 1873 il giornale fu stampato ad Urbino dalla Tipografia del Metauro; col 1874 la redazione si trasferì a Bologna e qui il foglio fu edito dalla Tipografia Legale già del Sole, durante il '74, dalla Tipografia dei Compositori⁽⁶⁵⁾ col primo numero del '75.

« Il Galvani - Giornale di Elettro-Idro ed Aereo-Terapia » usciva una volta al mese in fascicoli di non meno di quaranta pagine dal formato di cm. 23,5 x 16; la copertina di ogni numero portava nella facciata interna il sommario.

Il periodico si vendeva solo in abbondamento; per l'associazione annua occorreavano dieci lire in tutta Italia.

Direttori della rivista furono i fratelli Santopadre⁽⁶⁶⁾ il cui ufficio si trovava in via di Mezzo San Martino 2738.

Su « Il Galvani » si leggevano articoli scientifici, si informavano i lettori sulla terapia da seguire per guarire varie malattie, si ricordavano i benefici delle cure termali. Un'ampia bibliografia e notizie varie completavano generalmente ogni fascicolo che, sulle pagine di copertina, accoglieva anche inserzioni a pagamento.

Come si è detto, l'ultimo numero giunto a noi è del novembre 1875; in esso non si dà notizia intorno ad una prossima fine o sospensione delle pubblicazioni, tuttavia, dopo tale data, in nessuna biblioteca si sono trovati esemplari del periodico.

15. - *La Farfalla* (1874-1875). - Presso la Biblioteca del Museo del Risorgimento la collezione del periodico dal n. 1 dell'anno I, 16 settembre 1874, giunge al n. 19 dell'anno II, 4 novembre 1875.

I primi quattro numeri del foglio vennero stampati, ogni quindici giorni, in quattro pagine a due colonne, col formato di cm. 31 x 22, dalla Società Tipografica dei Compositori⁽⁶⁷⁾.

Nel n. 4 del 1° novembre 1874, anno I, si avvertono i lettori che « La Farfalla » riprenderà le pubblicazioni col 1° gennaio 1875; da tale data, si dice, « il giornale uscirà ampliato fino ad otto pagine del formato presente, tre delle quali destinate alle inserzioni che interessano specialmente il commercio, l'industria e le arti; avvertendo che la sospensione di questi due mesi nella pubblicazione è solo cagionata dal bisogno di dare un poco di sesto all'ingente materia da pubblicarsi e di esaurire le pratiche in corso colle autorità competenti per render pubblico il giornale ».

« La Farfalla » dunque riprese ad uscire nel gennaio 1875 rin-

⁽⁶⁵⁾ Per questa tipografia, cfr. SORBELLI A., *op. cit.*, pagg. 218-219.

⁽⁶⁶⁾ Su FERDINANDO, TEMISTOCLE, ULISSE SANTOPADRE, nonostante le più accurate ricerche, non si sono trovate notizie.

⁽⁶⁷⁾ Per questa tipografia, cfr. SORBELLI A., *op. cit.*, pagg. 218-219.

novando anche la testata che divenne: « La Farfalla - Rivista giovanile di scienze lettere ed arti »⁽⁶⁸⁾.

Durante il '74 una copia si acquistava con venti centesimi, dall'anno successivo con metà spesa; per l'abbonamento bimestrale occorrevano settantacinque centesimi.

Redattore responsabile del periodico fu Luigi Rizzoli⁽⁶⁹⁾ fino al n. 11 dell'anno II; dal n. 12 dello stesso anno sul giornale appaiono i nomi dei direttori Gualtiero Galassi ed Ercole Mengoli⁽⁷⁰⁾.

Nel primo numero del '74 « Febo », per la direzione, afferma che « La Farfalla » si propone di scrivere « alla buona, molto, spesso, di tutto e di tutti », perchè la mente, stanca per il faticoso lavoro della giornata, possa trovare un po' di riposo e di svago.

Per riuscire nell'intento ogni numero del giornale proponeva ai lettori attualità, poesie scherzose, giochi di enigmistica, racconti e romanzi. Sulle colonne del foglio trovavano posto inoltre inserzioni pubblicitarie in parte a pagamento, in parte gratis⁽⁷¹⁾.

Spesso gli articoli sono firmati da pseudonimi, talvolta però appaiono i nomi di alcuni collaboratori tra i quali i più noti sono: Domenico Milelli⁽⁷²⁾, Enrico Onufrio⁽⁷³⁾ e Alfredo Testoni⁽⁷⁴⁾.

Come si è detto, l'ultimo numero giunto a noi è del 4 novembre 1875; in esso non si accenna minimamente ad una prossima sospensione o fine delle pubblicazioni, tuttavia, dopo tale data, non si sono trovate copie del periodico in nessuna biblioteca.

16. - *Pagine Sparse* (1877-1878). - Esemplari del periodico si conservano presso la Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio, la Biblioteca Universitaria, la Biblioteca di Casa Carducci⁽⁷⁵⁾.

⁽⁶⁸⁾ Nei primi quattro numeri al di sotto del titolo si legge invece: « Sono escluse la politica e le personalità ».

⁽⁶⁹⁾ Su LUIGI RIZZOLI, nonostante le più accurate ricerche, non si sono trovate notizie.

⁽⁷⁰⁾ Su GUALTIERO GALASSI ed ERCOLE MENGOLI, nonostante le più accurate ricerche, non si sono trovate notizie.

⁽⁷¹⁾ Le inserzioni si accettavano presso la direzione del giornale in via Borgo Casse 1309 (oggi via Marconi), oppure presso Colognesi e Compagni in via Pietrafitta (oggi via Montegrappa) 649.

⁽⁷²⁾ DOMENICO MILELLI collaborò anche, qualche anno più tardi, a « *Prædium* », sottoscrivendo i suoi articoli con lo pseudonimo « Conte Lara ». Cfr. BERNARDINI N., *Guida della stampa ecc.*, cit., pag. 236.

⁽⁷³⁾ ENRICO ONUFRIO usava come pseudonimo « Don Abbondio ». Cfr. BERNARDINI N., *Guida della stampa ecc.*, cit., pag. 236.

⁽⁷⁴⁾ ALFREDO TESTONI fu, qualche anno più tardi, uno dei fondatori del giornale umoristico « *Ehi! Ch'al scusa* » di cui fu a lungo collaboratore.

⁽⁷⁵⁾ Alla collezione conservata presso la B.C.B. mancano i sei fascicoli della I serie, usciti tra il febbraio e il giugno 1877; alla raccolta della

La rivista uscì dal febbraio 1877, anno I n. 1, serie I, al giugno 1878, anno II n. 11-12, serie II. Dal febbraio al giugno del '77 si pubblicò mensilmente⁽⁷⁶⁾ in fascicoli di sessantaquattro pagine dal formato di cm. 20 x 14, presso la Tipografia Azzoguidi⁽⁷⁷⁾, in via delle Grade da San Domenico⁽⁷⁸⁾; questo era anche l'indirizzo dell'ufficio di amministrazione del giornale; l'ufficio di redazione si trovava in via S. Vitale 113, presso Lodovico Mattioli⁽⁷⁹⁾, redattore responsabile del foglio.

Dal 31 luglio 1877 comincia la seconda serie di « *Pagine Sparse* »: il periodico, come si legge nel sottotitolo⁽⁸⁰⁾, diventa bimensile, amplia il formato, diminuisce i prezzi⁽⁸¹⁾; anche l'ufficio di redazione si trasferisce da via S. Vitale 113 in via Mercato di Mezzo 62⁽⁸²⁾.

I collaboratori rimangono invece gli stessi: Giosuè Carducci⁽⁸³⁾, Olindo Guerrini⁽⁸⁴⁾, Luigi Lodi⁽⁸⁵⁾, Ernesto Masi⁽⁸⁶⁾, Enrico Panzacchi⁽⁸⁷⁾, Alfonso Rubbiani⁽⁸⁸⁾, per ricordare i più noti.

Uno di loro, Luigi Lodi, ricorda la nascita del periodico così: « ... Deliberammo di metterlo al mondo, agli ultimi di novembre

Bibl. Univers. mancano i primi due fascicoli della I serie, febbraio-marzo 1877, e il n. 9 della II serie, maggio 1878. Alla Bibl. di Casa Carducci la II serie è completa; della I rimane solo il fascicolo di marzo.

⁽⁷⁶⁾ Un fascicolo dal febbraio al giugno '77 costò 50 centesimi, l'abbonamento annuo cinque lire.

⁽⁷⁷⁾ Per questa tipografia, cfr. SORBELLI A., *op. cit.*, pag. 219-220.

⁽⁷⁸⁾ Via delle Grade da San Domenico è oggi via Rolandino. Cfr. PIETRA G.C., *op. cit.*, pp. 515-518.

⁽⁷⁹⁾ Su LUDOVICO MATTIOLI, nonostante le più accurate ricerche, non si sono trovate notizie.

⁽⁸⁰⁾ Dal n. 1 dell'anno II, 5 gennaio 1878, la testata cambierà divenendo: « *Pagine Sparse - Rivista bolognese* ».

⁽⁸¹⁾ Il sesto col luglio 1877 divenne di cm. 27 x 19; il prezzo di un numero fu di cent. 30, e, dal gennaio 1878, di cent. 20. Per l'abbonamento occorre invece sempre cinque lire.

⁽⁸²⁾ Via Mercato di Mezzo è oggi via Rizzoli. Anticamente era detta « *Forum Medium* ». Per maggiori notizie sulle origini dell'antico nome, cfr. PIETRA G.C., *op. cit.*, pag. 511.

⁽⁸³⁾ Cfr. MAIOLI G., *op. cit.*

⁽⁸⁴⁾ Su OLINDO GUERRINI, cfr. nota n. 331 pag. 311 del presente lavoro.

⁽⁸⁵⁾ Su LUIGI LODI, cfr. nota n. 305 pag. 306 del presente lavoro.

⁽⁸⁶⁾ ERNESTO MASI nacque a Bologna nel 1837 e vi morì nel 1908. Caduto il governo pontificio fu segretario della Giunta provvisoria. Entrato (1861) nella carriera burocratica, divenne (1873) provveditore agli studi di Bologna e di Firenze. Nella città natale fu anche consigliere comunale e assessore all'istruzione. Storico e giornalista, ha lasciato numerosi scritti sui più svariati argomenti. Per maggiori notizie, cfr. BIGNARDI A., *op. cit.*, pag. 30-31.

⁽⁸⁷⁾ Su ENRICO PANZACCHI cfr. nota n. 29 pag. 255 del presente lavoro.

⁽⁸⁸⁾ ALFONSO RUBBIANI, cfr. nota n. 248 pag. 297 del presente lavoro.

o ai primi di dicembre del '76, un giorno in cui ci raccogliemmo, dodici o quattordici, in una sala grande, tutta tappezzata di libri e d'opuscoli legali, ch'era lo studio d'un avvocato, Lodovico Mattioli. C'erano Edoardo Alvisi, ... Abdon Altobelli, ... Federico Marzocchi, ... Ugo Brilli, quanti, insomma, nella antica città di Guido avevano preso il male, o lo stavano prendendo, di scrivere ... Ne sarebbe uscito ai primi di gennaio del nuovo anno, il primo fascicolo di sessantaquattro pagine in ottavo, con copertina; intanto io ne scrissi l'annuncio, o, come si diceva noi, il programma, e incominciò la caccia all'abbonato.

Ma, la caccia non riusciva fruttuosa, la commissione direttrice trovava molte difficoltà nel mettersi d'accordo fra i suoi tre componenti e col tipografo per il formato decisivo, per la carta, per i caratteri e per il prezzo; tanto che il primo fascicolo non uscì se non alla fine di febbraio » (89).

Ogni numero della rivista portava articoli di storia, critica, filologia; novelle, poesie, bozzetti; rassegne scientifiche ed artistiche; notizie dei più importanti avvenimenti e recensioni di opere nuove.

Nell'ultimo fascicolo la « Vecchia Redazione » si congeda dai lettori con un articolo in cui, tra l'altro, si dice: « ... Ora noi lasciamo il posto ad altri che ha intendimenti, se non contrari e affatto diversi, più determinati, circoscritti che non fossero i nostri. Le "Pagine Sparse" saranno d'ora innanzi un vero e proprio giornale di battaglia; intendono frammischiarsi alla vita, levano fieramente la bandiera del realismo ... ».

Il « giornale di battaglia » che, dal luglio del 1878, prenderà il posto di « Pagine Sparse » si chiamerà « Preludio » (90).

17. - *La Donna* (1877-1886). - Di questo periodico, presso la Biblioteca Universitaria, si conservano, incomplete, le annate dal 1877 al 1886. Non si conosce quando il giornale abbia cominciato le pubblicazioni perchè il 1877 è considerato l'anno nono della seconda serie (91).

Sotto il titolo si legge: « Periodico d'Educazione compilato da donne italiane diretto da Gualberta Alaide Beccari » (92). Questa

(89) Cfr. Lodi L., *Il Preludio*, in *Guida della stampa ecc.*, a cura di Bernardini N., cit., pp. 319-320.

(90) Per questo giornale, cfr. Paragrafo 18 di questo capitolo.

(91) Bernardini N., *Guida della stampa ecc.*, cit., pag. 306, afferma che il periodico fu fondato a Venezia nel 1868 da Gualberta Alaide Beccari.

(92) Su Gualberta Beccari e le varie collaboratrici alla rivista, nonostante le più accurate ricerche, non si sono trovate notizie.

quartina di Giuseppa Maria Guacci Nobile completa la testata (93):

... Vola dove il desio t'è duce,
Sveglia, oh, sveglia per noi qualche mercede,
E accenderai la luce
Che tutta Italia chiede.

Il periodico usciva due volte al mese, in sedici pagine a due colonne, col sesto di cm. 33 x 23, presso la Società Tipografica dei Compositori (94).

Un fascicolo si acquistava con cinque centesimi; per l'abbonamento annuo occorreano sette lire in tutta Italia. Presso l'ufficio del giornale, in Piazza Mercanzia 70, si ricevevano inserzioni a pagamento.

La rivista, cui collaborarono solo donne, propugnava i diritti femminili ispirandosi a principi mazziniani.

Ogni fascicolo proponeva alle lettrici scritti intorno a vari problemi, novelle, racconti storici, romanzi, ed una ricca bibliografia.

18. - *Preludio* (1879-1883). - Esemplari del periodico sono conservati presso la Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio, la Biblioteca Universitaria, la Biblioteca di Casa Carducci (95).

« Preludio » si pubblicò dal luglio 1878, anno II (96), all'aprile 1883, anno V.

Durante il '78 e il '79 la rivista ebbe come sottotitolo: « Pagine Sparse », ricordando così il periodico bolognese che l'aveva preceduta; completavano la testata due versi di P.E. Guarnerio:

A noi la gloria di morir sul campo
Alto gridando: — La nostr'Arte è il vero.

Dal 1880 invece sotto il titolo si legge: « Rivista di lettere, scienze ed arti » e, in caratteri assai piccoli, a destra: « Je prends mon bien où je le trouve » (Molière).

(93) Dal gennaio del 1880 il sottotitolo cambia completamente divenendo: « Pubblicazione bimensuale. Propugna i diritti femminili. Fondatrice e direttrice Gualberta A. Beccari. Scrittrici, Donne italiane e straniere. Diritto, Dovero, Dio, Famiglia, Patria, Umanità ». Sempre nella testata è anche riportato un brano tratto dai « Diritti dell'uomo » di G. Mazzini.

(94) Per questa tipografia, cfr. Sorbelli A., *op. cit.*, pp. 218-219.

(95) La collezione conservata presso la B.C.B., seppure incompleta, va dal 1878 al 1883; alla Bibl. Univers. e alla Bibl. di Casa Carducci si trovano invece solo alcuni numeri del '78 e del '79.

(96) Anno II, considerando « Preludio » continuazione di « Pagine Sparse ».

Il periodico durante il '78 e il '79 si pubblicò a Bologna due volte al mese, presso la Tipografia Azzoguidi⁽⁹⁷⁾ in sedici pagine a due colonne, col sesto di cm. 32 x 22. Un numero si acquistava con trenta centesimi; per l'abbonamento annuo occorreano invece sei lire. Gerente gratuito della pubblicazione fino a tutto il '79 fu Pietro Scandellari⁽⁹⁸⁾.

Come « Pagine Sparse », anche « Preludio » si occupava di letteratura e d'arte; ogni fascicolo infatti offriva ai lettori articoli di storia, critica e filologia; novelle, versi, racconti, rassegne letterarie e scientifiche, notizie dei più importanti avvenimenti, e recensioni di nuovi libri o di interessanti riedizioni.

La rivista ebbe come direttore Luigi Lodi⁽⁹⁹⁾; furono tra i collaboratori molti di coloro che già avevano scritto su « Pagine Sparse », come Giosuè Carducci⁽¹⁰⁰⁾, Olindo Guerrini⁽¹⁰¹⁾, Enrico Panzacchi⁽¹⁰²⁾ — per ricordare i più noti — ed anche alcuni tra « i più valenti e provati campioni della giovane letteratura »⁽¹⁰³⁾: Ugo Brilli⁽¹⁰⁴⁾, Domenico Milelli⁽¹⁰⁵⁾, Cesario Testa⁽¹⁰⁶⁾.

Dal gennaio del 1880 la direzione e l'amministrazione di « Preludio » si trasferirono ad Ancona, in Via del Porto 33. In questa città le pubblicazioni continuarono senz'altro almeno fino al n. 8 dell'aprile 1883⁽¹⁰⁷⁾.

PAOLA NERI

⁽⁹⁷⁾ Per questa tipografia, cfr. SORBELLI A., *op. cit.*, pp. 219-220.

⁽⁹⁸⁾ PIETRO SCANDELLARI, qualche anno prima, era stato anche gerente de « L'Amico del Popolo ».

⁽⁹⁹⁾ Su LUIGI LODI, cfr. nota n. 305 pag. 306 del presente lavoro.

⁽¹⁰⁰⁾ « Il Carducci donò al "Preludio" gli articoli su De Amicis, sul Giacosa, sullo Heine, e la risposta a Gigi Alberti ». Cfr. LODI L., *Il Preludio*, in *Guida della stampa ecc.*, a cura di N. BERNARDINI, cit., pag. 321.

⁽¹⁰¹⁾ Su OLINDO GUERRINI, cfr. nota n. 331 pag. 311 del presente lavoro.

⁽¹⁰²⁾ Su ENRICO PANZACCHI, cfr. nota n. 29 pag. 255 del presente lavoro.

⁽¹⁰³⁾ Cfr. « Pagine Sparse », anno II n. 11-12, art. « Ai Lettori ».

⁽¹⁰⁴⁾ UGO BRILLI sulle pagine della rivista « fece la polemica in bella prosa carducciana, per le odi barbare », Cfr. LODI L., *Preludio*, in: *Guida della stampa ecc.* a cura di N. BERNARDINI, cit., pag. 320.

⁽¹⁰⁵⁾ DOMENICO MILELLI si firmava « Conte Lara ». Cfr. BERNARDINI N., *Guida della stampa ecc.*, cit., pag. 236. Fu anche tra i collaboratori de « La Farfalla » di Bologna.

⁽¹⁰⁶⁾ CESARIO TESTA fu scrittore e pubblicista. Collaborò, sottoscrivendo i suoi articoli con lo pseudonimo di « Papiliunculus », a « Preludio » e alla « Farfalla » di Milano.

⁽¹⁰⁷⁾ Alla B.C.B. si conservano infatti del periodico anche numeri del 1881, '82, '83.

Elenco dei giornali bolognesi, pubblicati nel periodo 1860-1880, conservati nelle biblioteche di Bologna.

GIORNALI POLITICI

1) *Il Monitore di Bologna*

Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio (B.C.B.): 17 C-D
Biblioteca Universitaria (Bibl. Univers.): A. XIV
Biblioteca del Museo del Risorgimento (M.C.R.): H. II. 12, 13, 14
Biblioteca della Camera di Commercio: senza segnatura
Biblioteca della Cassa di Risparmio: 0-2 (fondo Ambrosini)
Biblioteca di Casa Carducci: qualche numero conservato tra i manoscritti del Poeta

2) *Gazzetta del Popolo*

B.C.B.: 17 D. I. 12-13
Bibl. Univers.: VII. A-B. 24
M.C.R.: Cart. H. 116
Bibl. della Cassa di Risparmio: 0-2 (fondo Ambrosini)

3) *Corriere dell'Emilia*

B.C.B.: 17 M. II. 3-10
Bibl. Univers.: Giorn. Mag.
M.C.R.: B.I. 20, 21; Cart. I. 143
Bibl. della Cassa di Risparmio: 0-1 (fondo Ambrosini)

4) *L'Amministrazione*

B.C.B.: 17 C.I. 1

5) *L'Età presente*

B.C.B.: 17 Giorn. Bolognesi Cart. I n. 6
Bibl. Univers.: A. VII. A-B. 2

6) *L'Avvenire*

B.C.B.: senza segnatura

7) *Il Corriere del popolo*

M.C.R.: A. I. 9
Bibl. della Cassa di Risparmio: g. 115

- 8) *L'Eco delle Romagne*
B.C.B.: 17 D. I. 6-7-8
Bibl. Univers.: Giorn. 1444
M.C.R.: A. I. 10, 11
Bibl. della Cassa di Risparmio: 0-1 (fondo Ambrosini)
- 9) *L'Aristarco*
B.C.B.: 17 Giorn. Bolognesi Cart. I n. 15
- 10) *La Provvidenza del Popolo*
M.C.R.: B. I. 19
Archivio Arcivescovile: R. 119, n. 6
- 11) *Lo Statuto*
M.C.R.: B.I. 27, 28
- 12) *La Gazzetta delle Romagne*
B.C.B.: G. 63
Bibl. Univers.: Per Cess. 601
Bibl. della Cassa di Risparmio: g. 117
- 13) *Il Patriota Cattolico*
B.C.B.: 17 D. I. 30
- 14) *La Staffetta*
B.C.B.: 17 L. II. 30
M.C.R.: A. I. 36, 37
Bibl. della Cassa di Risparmio: g. 117
- 15) *L'Amico del Popolo*
Bibl. Univers.: Giorn. 28
M.C.R.: A.I. 4,5
Bibl. di Casa Carducci: qualche numero conservato tra i manoscritti del Poeta
- 16) *La Verità*
B.C.B.: 17 F. I. 44
Bibl. Univers.: Giorn. 56
- 17) *L'Eco dell'Operaio*
Bibl. Univers.: Giorn. 56
- 18) *L'Indipendente*
B.C.B.: 17 C. I. 41
Bibl. Univers.: Giorn. 45
Bibl. della Cassa di Risparmio: g. 117

- 19) *Gazzetta dell'Emilia*
B.C.B.: G. 1
Bibl. Univers.: Giorn. Mag.
M.C.R.: Cart. O. 167-168; Cart. S. 396, Cart. M. 162
Bibl. della Cassa di Risparmio: I-M. N-I
Bibl. della Camera di Commercio: senza segnatura.
- 20) *L'Italia Cattolica*
Bibl. Univers.: Giorn. 56
- 21) *L'Ancora*
B.C.B.: 17 L. II. 1-16
Bibl. Univers.: Giorn. Mag. 15
M.C.R.: Cart. Z. 104
Bibl. della Cassa di Risparmio: M. 1-2 (fondo Ambrosini)
- 22) *Il Popolo*
Bibl. Univers.: Giorn. 14
M.C.R.: Cart. M. 139
Bibl. di Casa Carducci: 3, Z. 99
- 23) *Il Lavoro*
Bibl. Univers.: Giorn. 49
- 24) *L'Alleanza*
B.C.B.: G. 54
Bibl. Univers.: Giorn. 18
Bibl. di Casa Carducci: 3, Z. 104-105
- 25) *Il Fascio Operaio*
B.C.B.: 10 ZZ, I. 10
- 26) *La Voce del Popolo*
Bibl. di Casa Carducci: I, 9
- 27) *Voce del Popolo ed Alleanza*
Bibl. di Casa Carducci: 3, Z. 100
- 28) *Il Piccolo Monitore*
Bibl. Univers.: Giorn. 46
Bibl. di Casa Carducci: II, 18
Bibl. della Cassa di Risparmio: g. 117
- 29) *La Patria*
B.C.B.: 17 I, II
Bibl. Univers.: Giorn. 1236
M.C.R.: Cart. O. 163

Il prezzo per ogni anno è di lire 12. Per sei mesi lire 6. Per tre mesi lire 3. Per un mese lire 1.50. Per la spedizione in abbonamento lire 1.50 in più. Per la pubblicità lire 1.50 per riga e giorno. Per la pubblicità in lungo lire 1.50 per riga e settimana. Per la pubblicità in lungo lire 1.50 per riga e mese. Per la pubblicità in lungo lire 1.50 per riga e trimestre. Per la pubblicità in lungo lire 1.50 per riga e semestre. Per la pubblicità in lungo lire 1.50 per riga e anno.

Vedetta

GIORNALE DELLA SERA

Fatti e Avvisi
Morte per fatto
la Sella L. 4. 54
Puntamento
Direzione ed Am-
ministrazione via Ca-
valleria 11.
Un numero ogni
settimana Cost. 1.

Arretrati Lit. 15

DIURNALI

È un ora che masticò le lettere della *Nazione*, di cui detti ieri un cenno; e il sapere mi riesce acre. Oh, che le diventi firmo modesto e mi dispiaccia che Sella e Minghetti si distaccino un poco!

Ma lo motto assieme di molte cose, che non avevano relazione vera, che anzi non ne hanno; ma che per quella tale facilità che ha l'uomo di associare le idee, non può separare.

Vedete la *Rapina* poco tempo fa, ieri l'altro credo, asserisce che il dissenso fra l'onorevole Nicotera e il deputato non è un malinteso, ma ancora a nuove evoluzioni.

Ieri il corrispondente della *Nazione* confermarla ad illustrava il dissenso Minghetti e Sella.

E lo illustra con tali considerazioni che fanno vedere che per lo meno non si crede il Minghetti quella bestia nera che parve.

«Ovvero legge attentamente il discorso di Cossato, dice il corrispondente della *Nazione*, immagine esatta ciò che è avvenuto ciò che non poteva non avvenire. Il Minghetti, che è un liberale an-

nico e di scuola Cavouriana, non ha approvato nulla assolutamente sulla base di ciò che il Sella ha accennato come suo indirizzo...»

È questo come commenta la direzione la parola del corrispondente.

«Certo è, che se un riordinamento nazionale si compiesse, il Sella potrebbe stare da una parte col Crispi e collo Spaventa, ma non potrebbe stare dalla stessa parte il Minghetti.

Avrebbe di frequente nei sogni di mettere assieme cose e persone che non hanno fra loro la minima relazione; può darsi dico che lo sogni e fantastichi — ma assolutamente credo che i matrimoni Depretis-Nicotera e Minghetti-Sella non sono bene e assortiti. (1)

Leggo il discorso dell'on. Digny, eletto deputato provinciale del mandamento di Firenze.

«Sono appena 17 anni, dice il Senatore, l'Italia era divisa in sette Stati, tutti tutti a monarchia assoluta, appartenenti gli uni a un potentato straniero, e gli altri più o meno dipendenti dal medesimo; e il mondo la vide con meraviglia acquistare la sua unità, la sua indipendenza, e costituire un governo liberissimo, mercè la iniziativa

di due principi appartenenti alla gloriosa casa di Savoia, i quali non esitarono ad arricchire la vita e la serena, per maturare e compiere l'antica aspirazione degli avi loro, per fare cioè libera e potente la nostra nazione (pausa).

Voglio parlare del magnanimo re Carlo Alberto, e del nostro imperatore Vittorio Emanuele, gloriosi fondatori del Regno d'Italia (Applausi vivissimi).

Sembra che gli editori del signor conte Digny non fossero forti nel capire le allusioni.

PENTINA.

(1) Avevo scritto questa parola quando leggo la lettera dell'on. Minghetti alla *Padria*: «*Quod accepit, eripit*». Dal resto l'on. Minghetti può appurare il discorso e per lettera e alla Costituzione, e a Legnano, ma c'è modo e modo. In ogni caso ho segnato.

Avvisaglie elettorali

Apra una lettera firmata «diversi progressisti e democratici». Convengo che le qualifiche dei sottoscrittori mi seducano, convengo anche sulla ragionevolezza di ciò che essi dicono, ma... nelle lettere più delle qualifiche mi pic-

cano i nomi propri; quindi le metto nel cestino.

Ritorno sulla candidatura del egregio giovane neo-deputato Ferdinando Ieri, al collegio di Castelmaggiore, il qual collegio vuole a tutti i costi l'on. Lodovico Bertì a deputato.

Torno un passo indietro, quando — dico il collegio mi sbaglia; dovrei dire la sezione di Castelmaggiore — e nemmeno la sezione — ma parte dalla sezione.

La *Gazzetta dell'Emilia*, la fa da capitano Francesco coi 25 elettori che preferiscono candidato l'on. L. Bertì e i 14 che votano per l'on. Ferdinando!

— Appena il quarto.

Stano d'accordo, ma sono uomini nella rocca inespugnabile della Conservateria; non è già molto che l'on. L. Bertì, non sia più il candidato naturale, indiano, necessario?

E della riunione di Minotrio che ne dice la *Gazzetta*?

— Poco cosa e non s'evacuano che i partigiani del candidato ministeriale.

Ecco un errore! In quella riunione si discussero, i nomi dei candidati: ma siccome generalmen-

Alle fonti del Clitumno

Atto r dal monte, che di fucili endeggia
frangi al vento oncomerati e finge
per l'ave odora frono di silvestri
salva e di timi,
scendoti nel vespere umido, o Clitumno,
a te le gruggi e te l'uscio favellato
la riletta: te pensa nell'aria
umore, mentre
ver'io dal seno della madre odotta,
che scatta vede al rancore e cotta,
sua pupante volgen e dal viso
tudo sorriso
penso il padre, di caprine polli
ravolto l'anche come i fatti antichi,
fegge il dipinto piagastro e la forza
de' bei giovinchi,
de' bei giovinchi dal quadrato petto,
eri su l' capo le lunate corna,
della negli occhi, stregi, che il mito
Virgilio amava.
Ocare intanto fumano le stabi.
su l'Appennino grande, austero, verde
dalla montagne digradanti in cerchio
l'Umbria guarda.

Sale, Umbria verde, e tu del puro fonte
nome Clitumno! Sento in cuor l'antica
patria e alleggermi su l'acqua fronda
g'itali iddi.

Chi l'ombra indosso del piagnucolo salito
su' rivi sacri ti replica il vuoto
dell'Appennino, o ombra piante, amore
d'umili tempi!

Qui pugni ai verdi e arcane letture fremo
on l'palpitante maggio ilite nera,
e cui d'allegro giovinezza il tronco
l'altre vede:

qui fatti a torno l'emergente nome
dimo, giganti vigili, i ripresi
e tu fra l'ombre, tu fatali casta
carmi, o Clitumno.

O testimone di tre imperi, ditino
come il grave umore su' diuoli atroce
cessa all'istito volte e la forte
Etoria crebbe,
di come sopra le congiunte ville
del separato Clitumno e gran passi
calò gradivo poi, piantando i sugai
duri di Roma.

Ma tu piagati, indigite ovunque
italo nome, i vincitori si vidi,
e, quando sono il puzzo favore
dal Trattineno,

per gli antri tuoi sul grido, e la terza
la ripercosse barcina del sonati.
— O tu che puoi i buoi presso Merania
calgionom,
e tu che i prouti colli arti alla spanda
del Mar anicra, e tu che i boschi abbatti
ovra Spoleto verdi o nella marcia
Todi fu nome,
lancia il tuo grasso fra le canne, lascia
il toro falvo a mezzo solo, lascia
nell'indiana guerra il cane, lascia
la sposa all'ara;
e corri, corri, corri con la cruce
corri e cu i dardi, con la clava e l'esta:
corri! uniscaia g'itali pesanti

Annali dire —
Dah, come rise d'alma lene il ode
per questa chiodra di bei sonati, quando
strinati vide e rovinati in faga
l'alta Spoleto
i murti leonati e i sumati cavalli
con macchia onosa, e ovra loro, munti
di ferro, fetti d'alto ardente, e i casti
della vittoria!

Tutto era lano. Nel sereno gorgo
la tenue mira saliente vena:
tremu, e d'un lieve palislar lo specchio
sgua dell'acqua.

A conti fatti
Beati i matti

IL MATTO

Il Giornale uscirà quando crede
non più di una volta al giorno, non meno di una volta all'anno.
Non si vogliono Abbonamenti, nè Inserzioni.

PROLOGO



Ecco il **MATTO**, signori — I miei colleghi savi
Dai più rossi ai più neri, dai più bestie ai più bravi,
Suonano certe musiche fuor di tono e birbone
Che fan lo stesso effetto dell'agro di limone.
In questa Babilonia di fischi e di stridori
Un matto è nel suo centro, e quindi vengo fuori.
Del resto quando il genio è in galera o ci va,
È ben giusto che i matti escano in libertà.

Ecco il mio passaporto — Io non sono un tribuno,
Son liberale e libero; non mi paga nessuno,
Non conosco padroni di nessuna natura
Nè all' Arcivescovado e nè alla Prefettura.
L'onestà, la giustizia porto nel cor scolpite,
Cosa rara in quest'epoca di bancarelle fallite.
Dirò il vero coi guanti, ma senza ipocrisie;
Non staffilo nessuno, ma non dico bugie;
E se qualcun s'offende per un qualche mio frizzo
In fondo del giornale c'è scritto l'indirizzo.
Quando mi pare e piace io verrò fuori adesso,
Ma se incontro nel pubblico, verrò fuori più spesso,
E per far questo incontro mi metterò d'impegno —
Quando i savi son matti, i matti stanno a segno.

Tu che hai pagato un soldo per questo mio foglietto,
Che tu sia rispettato, amato e benedetto!
Che tua moglie sia saggia, che ti dia cento figli
E che ciascun di loro t'ami e ti rassomigli!
Che i tuoi rampolli maschi sieno alla scuola i primi,
Che le figlie ti facciano pianoforte sublimi,
Che il sommo Iddio ti guardi sempre dalle ricette,
Dai quattrini prestati e dalle scarpe strette!
E dicano i tuoi posteri, di reverenza in atto,
« Sia benedetto il nonno poichè leggeva il **MATTO!** »

IL PRIGIONIERO APOSTOLICO

PERIODICO SETTIMANALE

« Diciamo e protestiamo nel cospetto di Dio e dell'Orbe Cattolico universo, che noi ci troviamo in tale prigione, da non potere con sicurezza facilità e libertà nessuna esercitare la supremazia Nostra Autorità Pastorale. »

Pio PP. IX. Enciclica 1 Novembre 1870.



« Non si è abbreviata la destra del Signore, né si è fatta impotente a salvare: che ora senza dubbio libererà la sua Spina. Colui che la vedesse col proprio sangue, la dotò del proprio spirito, e l'arricchì di doni celesti e terreni. »

S. BERNARDO. Lett. 244 al re Corrado.

PIO IX PER SOMMO ED UNICO PRIVILEGIO HA SORPASSATO GLI ANNI PONTIFICALI DI S. PIETRO

Il Periodico esce ogni Giovedì. — Italia, ann. L. 5, sem. L. 3. — Svizzera, ann. L. 6, sem. L. 3, 50. Austria e Francia, ann. L. 7, sem. L. 4. — Inghilterra ed altri paesi, ann. L. 10, sem. L. 6. — Pagamento anticipato e Lettere affrancate. — UFFIZIO DEL PERIODICO: Bologna, via Maggiore, num. 208-209.

OREMUS
PRO PONTIFICE NOSTRO PIO
DOMINUS CONSERVET EUM
ET VIVIFICET EUM
ET BEATUM FACIAT EUM IN TERRA
ET NON TRADAT EUM
IN ANIMAM DEMICORUM EIUS

LA BENEDIZIONE APOSTOLICA AI REDATTORI E SOCI DI QUESTO PERIODICO

Cominciamo il 1872 colla gioia dei Credenti in GESU' CRISTO, perchè il Nostro Santissimo Padre Pio IX ha accolto colla sua consueta benignità la seguente supplica, che insieme a cordialissimi augurii, per mezzo del nostro collega Dott. Ugo Flandoli gli si è umiliata telegraficamente nel giorno 1. corrente.

SANTISSIMO PADRE
Roma.

Redattori e Soci Prigioniero Apostolico, augurandovi anno trionfale, implorano speciale Benedizione.

Ed ecco il testo della risposta che mediante l'E.mo Cardinale Segretario di Stato, degnavasi mandarne l'adorato Pontefice e Padre:

Sig. Ugo Flandoli
Bologna.

Il S. Padre ha gradito vivamente il suo telegramma, ed ha concesso l'implorata Benedizione.

G. CARD. ANTONELLI.

Esultiamo dunque tutti insieme, o nostri benevoli Associati, e riceviamo colla più profonda riconoscenza questa insigne e novella prova dell'affetto che nutre il Santo Padre Pio IX verso l'umile opera nostra, e verso chi dà mano a sostenerla.

IL SECONDO ANNO DELLA NOSTRA PUBBLICAZIONE

Spunta oggi l'aurora del nostro secondo anno di vita, e tuttavia si legge in capo al nostro Giornale — *Il Prigioniero Apostolico* —, perchè Colui che forma l'oggetto delle nostre parole e dei nostri affetti è ancora prigioniero in Vaticano, perchè l'amatissimo nostro Pontefice Pio IX si sta tuttavia in quel carcere, dove lo costrinsero a rinchiudersi gli eroi del 20 Settembre 1870, perchè il nostro amatissimo Padre piange e s'attrista per tanti figli travolti, per tanti buoni maltrattati ed oppressi, per la sua Sposa la Chiesa perseguitata, e al par di Lui stretta in catene.

Ed oh! quanto mai grande era la nostra speranza di averci a presentare ai nostri lettori nel nostro secondo anno di vita vestiti a festa, portando in fronte lo specioso e gradito titolo di — *Trionfo della Santa Sede*, — e non più avere a parlare di vittime, di persecuzioni, di catene, di lutto e di pianto, ma solo di pace, di ordine e di letizia universale; non più avere ad inculcare ai fedeli preghiere speciali, tridui e novene per implorare da Dio la liberazione del Pontefice, ed un termine alla fiera persecuzione mossa contro la Chiesa, ma sabbene inni di grazie per il Papa già libero, pel suo pieno trionfo, e per l'assal-



(PAGINE SPARSE)

A noi la gloria di morir sul campo.
 Alto gridando: — La nostr' Arte è il vero.
 P. E. GUARNIZIO.

Esce due volte al mese. — Abbonamento a tutto il 31 Dicembre L. 3.

POLEMICA NOVISSIMA

E ora negatemi che Olindo Guerrini sia, un poco almeno, idealista! O non gli passo pe' il capo di dir qualche parola gentile al signor comico Luigi Alberti e stendergli la mano? Ha avuto quello che si meritava. Il comico gli ha risposto accusandolo di non so quanti reati e concludendo con dargli del rospo.

Io non conosco il sig. Luigi Alberti; ma, a vederlo come ce lo presentano i tipi dell' *Arte della stampa ne' suoi prefazii e nelle sue Polemica novissima*, mi torna a mente, non so perchè, ciò che in uno di quegli sfoghi di bizzie municipali che rallegrano e confortano di quando in quando la nostra unità nazionale fu detto de' fiorentini: che sono, cioè, i cinesi d'Italia. O mia bella e gloriosa città, o mia città cara e infelice, dove le pietre sono tanto eloquenti e così piene d'inni, e il vino è generoso, sereno, ruggiante di salute e di vigore e d'arguzia e di entro come un coro d'Aristofane, e le rose fioriscono d'ogni mese con tale una dolce soavità di colori e di effluvi che paiono cantare un' elegia

di Mimnermo, e gli olivi hanno così fantastica varietà di tinte sui colli in mezzo ai cipressi, e i laureti hanno ombre e bibbigli così divini al tramonto, quando anche l'Arno, il brutto e sudicio fiume, diventa splendido sotto il sole, tutto superbo d'illuminare a porpora e oro una dimora di monumenti che paiono fatti per un popolo di eterni giovani quale può averlo immaginato Sofocle o desiderato Platone; o mia cara e gloriosa città, perdonami; ma, oltre i lumaconi che sbavano pe' tuoi rosetti, oltre le vipere che linguaggiano sotto i bianchi tuoi marmi, tu nutri, dentro il nuovo cerchio daziario del Peruzzi, tu nutri, o mia cara città, dei cinesi.

Questi cinesi pensano: — Noi siamo i soli che sappiam parlare —, e non imparano a scrivere: — Noi siamo dalla natura e dalle circostanze artistiche educati al bello —, e non imparano a leggere: — Noi siamo i discendenti di Dante, del Petrarca, del Boccaccio, del Machiavelli, di Michelangiolo, di Galileo —, e non fanno nulla. E se qualcuno legge o scrive o fa come nelle menti loro, di necessità vuote ed incolte e rese anguste dalla strettura delle loro abitudini, non

GIORNALI UMORISTICO-SATIRICI

1) *Il Canocchiale*

B.C.B.: 17 L. II. 18
M.C.R.: Cart. A. in f.º 41
Bibl. della Cassa di Risparmio: 0-2 (fondo Ambrosini)

3) *Il Diavoletto*

B.C.B.: 17 L. II. 19
M.C.R.: Cart. A in f.º 40; Cart. A in f.º 50
Bibl. della Cassa di Risparmio: 0-2 (fondo Ambrosini)

3) *Il Folletto*

B.C.B.: senza segnatura

4) *Don Marzio*

B.C.B.: 17 Giorn. Bolognesi Cart. I n. 5

5) *Il Profeta*

B.C.B.: senza segnatura

6) *Il Diavolo Zoppo*

Bibl. della Cassa di Risparmio: II · 9/2

7) *La Marmitta*

B.C.B.: 17 L. II. 28
Bibl. della Cassa di Risparmio: 0-2 (fondo Ambrosini)

8) *Il Mago*

M.C.R.: senza segnatura

9) *La Rana*

B.C.B.: A. 630
Bibl. Univers.: Giorn. 38
M.C.R.: senza segnatura

10) *Il Diavoletto*

M.C.R.: senza segnatura

11) *Lo Staffile*

B.C.B.: 17 Giorn. Bolognesi Cart. I n. 8-9; Cart. IV n. 2
M.C.R.: Cart. M. 138

12) *La Berlino*

Bibl. Univers.: Giorn. 56

- 13) *Il Musoduro*
Bibl. Univers.: Giorn. 56
- 14) *A-I Duttour*
B.C.B.: 17 Giorn. Bolognesi Cart. IV n. 3
Bibl. della Cassa di Risparmio: g. 115
- 15) *Staffile II*
B.C.B.: 17 Giorn. Bolognesi Cart. I n. 11
- 16) *Il Papagallo*
B.C.B.: 17 X. I. 10-28
Bibl. Univers.: Giorn. 2
- 17) *Il Matto*
B.C.B.: 17 L. II. 31
Bibl. di Casa Carducci: 2, i, 21
Bibl. della Cassa di Risparmio: 0-1 (fondo Ambrosini)
- 18) *Il Momo*
B.C.B.: 17 Giorn. Bolognesi Cart. I n. 39
- 19) *Il Dottor Balanzone*
B.C.B.: 17 Giorn. Bolognesi Cart. I n. 14
- 20) *Ehi! Ch'al scusa*
Bibl. della Cassa di Risparmio: 0-1 (fondo Ambrosini)
B.C.B.: 17 N. II. 26-30

PERIODICI RELIGIOSI

- 1) *L'Albo Cattolico*
B.C.B.: 17 B. VI. 16; S. IX. 54; X. IX. 74
Bibl. Univers.: Tab. IV. A. III. 12
- 2) *La Verità*
B.C.B.: 17 D. I. 19-20
- 3) *Il Conservatore*
B.C.B.: 17 D. II. 13 - 19
Bibl. Univers.: Tab. III. A. II. 5
Bibl. della Cassa di Risparmio: II - 23/3

- 4) *Giardinetto di Maria*
B.C.B.: A. 657
Bibl. Univers.: Per. Cess. 751
- 5) *La Figlia dell'Immacolata*
B.C.B.: A. 207
Bibl. Univers.: Giorn. 1011
- 6) *Il Giovinetto figlio di Maria*
Bibl. Univers.: Per. Cess. 721
- 7) *Madre di Famiglia*
Bibl. Univers.: Per. Cess. 738
- 8) *Il Dio con noi*
Bibl. Univers.: Per. Cess. 735
- 9) *L'Angelo Custode*
Bibl. Univers.: Per. Cess. 748
- 10) *La Giovinetta istruita nei suoi lavori e ricreata*
Bibl. Univers.: Per. Cess. 734
- 11) *L'Eco della Gioventù Cattolica*
Bibl. Univers.: Per. Cess. 748
- 12) *Il Rinnovamento Cattolico*
B.C.B.: 17 T. VI. 10-16 bis
Bibl. Univers.: Per. Cess. 437
- 13) *Il Prigioniero Apostolico*
B.C.B.: 17 D. I. 24
- 14) *La Diocesi*
B.C.B.: 17 T. II. 27 - 30
- 15) *Rivista Felsinea*
B.C.B.: 17 W. I. 44
- 16) *La Riforma disciplinare cattolica*
Bibl. Univers.: Per. Cess. 437
- 17) *La Famiglia Cristiana*
Bibl. Univers.: Per. Cess. 658
- 18) *Chiesa e Stato*
Bibl. Univers.: Per. Cess. 438

PERIODICI VARI

- 1) *Teatri, Arti e Letteratura*
B.C.B.: 17 R. VIII. 1-36
M.C.R.: Cart. I. 74
- 2) *L'Irnerio*
Bibl. Univers.: Per. Cess. 695
- 3) *L'Incoraggiamento*
B.C.B.: A. 629
Bibl. Univers.: Giorn. 50
M.C.R.: Cart. K. 115
- 4) *Giornale di Agricoltura, Industria e Commercio*
B.C.B.: B. I, 68
Bibl. Univers.: Per. Cess. 587
- 5) *Camera di Commercio ed Arti*
B.C.B.: 17 W. III
Bibl. della Camera di Commercio: senza segnatura
- 6) *La Luce*
B.C.B.: 17 X. II. 12
- 7) *Rivista Bolognese*
B.C.B.: 17 R. V. 23
Bibl. Univers.: Per. Cess. 590
Bibl. di Casa Carducci: I, 3
- 8) *Il Banditore*
Bibl. Univers.: Giorn. 50
- 9) *L'Arte in Italia*
Bibl. Univers.: Giorn. 56
- 10) *L'Agricoltore*
B.C.B.: 17 Q.I. 24
- 11) *Il Cispadano*
B.C.B.: 17 e. I. 26
- 12) *Il Petroniano*
B.C.B.: 17 C. I. 31
Bibl. Univers.: Giorn. 9
M.C.R.: Cart. U. 155
Bibl. della Cassa di Risparmio: 0-1 (fondo Ambrosini)

- 13) *L'Avvisatore*
Bibl. della Cassa di Risparmio: g. 117
- 14) *Il Galvani*
Bibl. Univers.: Per. Cess. 522
- 15) *La Farfalla*
M.C.R.: A. I. 33
- 16) *Pagine Sparse*
B.C.B.: 17. X. III. 26
Bibl. Univers.: Per. Cess. 498
Bibl. di Casa Carducci: III, 5; 2, i, 34
- 17) *La Donna*
Bibl. Univers.: Per. Cess. 692
- 18) *Preludio*
B.C.B.: 17 X. III. 27
Bibl. Univers.: Per. Cess. 498
Bibl. di Casa Carducci: 7, e, 65.

BIBLIOGRAFIA

- (Senza indicazione d'autore) *Albo a Giorgio Imbriani*, Napoli, 1871.
- MASI ERNESTO - *Camillo Casarini: Ricordi contemporanei*, Bologna, 1875.
- BAYARD DE VOLO TEODORO - *I Cattolici ed il giornalismo*, Modena, 1879.
- BELLUZZI RAFFAELE - *Bologna nel Risorgimento*, Bologna, 1884.
- MASI ERNESTO - *Tra libri e ricordi di storia della rivoluzione italiana*, Bologna, 1887.
- FRATI LUIGI - *Opere della Bibliografia bolognese che si conservano nella Biblioteca Municipale di Bologna*, Bologna, 1888.
- GUIDICINI FERDINANDO - *Miei cari ricordi dal 1815 al 1888*, Bologna, 1889.
- BERNARDINI NICOLA - *Guida della Stampa periodica italiana*, Lecce, 1890.
- FIORINI VITTORIO - *Catalogo illustrativo dei libri, documenti ed oggetti esposti dalle province dell'Emilia e delle Romagne nel tempio del Risorgimento Italiano*, voll. 3, Bologna, 1890.
- PICCIONI LUIGI - *Il giornalismo letterario in Italia*, Torino, 1894.
- BARBERA PIERO - *La stampa e il Risorgimento Italiano*, Prato, 1901.
- PAGLIAINI ATTILIO - *Catalogo generale della libreria italiana (1847-1899)*, volumi 6, Milano, 1901.
- PADOVANI GIULIO - *A Vespro. Memorie di Università e Giornalismo*, Bologna, 1901.
- DELLA CASA RAFFAELLO - *I nostri. Quelli di ieri e quelli di oggi*, Treviso, 1903.
- CASONI GIAMBATTISTA - *Cinquant'anni di giornalismo (1846-1900)*, Bologna, 1907.
- MUSINI LUIGI - *Brani di vita bolognese*, in « Il Resto del Carlino », Bologna, 8 novembre, 1908.
- FUMAGALLI GIUSEPPE e SALVERAGLIO FILIPPO - *Albo Carducci*, Bologna, 1909.
- DALLOLIO ALBERTO - *La spedizione di Mille nelle memorie bolognesi*, Bologna, 1910.
- BARUFFI ALFREDO - *Alfonso Rubbiani* - Estratto da « Novissima » Rivista d'Arte e Lettere, ottobre 1913, pag. 4.
- FIASCHI ALESSANDRO - *Guerrini, Mistrali e il « Matto »*, in « Il Resto del Carlino », Bologna, 20 novembre, 1916.
- PEZZOLI ARTURO - *Bononia docet - I giornali umoristici di Bologna*, in « Giornale degli Assicurati e Gazzetta di Assicurazioni », Bologna, maggio 1918.
- ROSI MICHELE - *L'Italia odierna*, voll. 2, Torino, 1918 - 32.
- GAMBERA EDGARDO - *La Gazzetta di Bologna (1851-70)*, in « Archiginnasio » XIV, Bologna, 1919, pagg. 25-38; 157-164.
- SANI SEBASTIANO - *Bologna di ieri*, Bologna, 1922.
- BUSTICO GUIDO - *Giornali e Giornalisti del Risorgimento*, Milano, 1924.
- RICCI CORRADO - *Ricordi bolognesi*, Bologna, 1924.
- TREBBI ORESTE - *Nella vecchia Bologna*, Bologna, 1924.

- PICCIONI LUIGI - *Fra Poeti e Giornalisti*, Livorno, 1925.
- CENACCHI ORESTE - *Vecchia Bologna*, Bologna, 1926.
- MAIOLI GIOVANNI - *Marco Minghetti*, Bologna, 1926.
- TESTONI ALFREDO - *Il giornalismo di una volta*, in « Il Resto del Carlino », Bologna, 10 luglio 1926.
- BAZZOCCHI DINO - *Il Carducci ed un patriota cesenate*, in « Il Resto del Carlino », Bologna, 2 gennaio 1928.
- SORBELLI ALBRANO - *Storia della Stampa in Bologna*, Bologna, 1929.
- LODI LUIGI - *Giornalisti*, Bari, 1930.
- ROSI MICHELE - *Dizionario del Risorgimento Nazionale*, voll. 4, Milano, 1930-37.
- TESTONI ALFREDO - *Bologna, che scompare*, Bologna, 1930, II edizione.
- FATTORELLO FRANCESCO - *Le origini del giornalismo moderno in Italia*, Udine, 1933.
- PIETRA GIULIO CESARE - *Origine dei nomi delle strade, piazze, porte in Bologna*, Bologna, 1933.
- TESTONI ALFREDO - *Ottocento bolognese*, Bologna, 1933.
- FRANCIOSI PIETRO - *Giulio Cesare Lossada*, in « Riv. del Comune », Bologna, 1935, fasc. VIII, pagg. 41-44.
- TREBBI ORESTE - *Gli antenati bolognesi del nostro giornale*, in « Il Resto del Carlino », Bologna, 12 maggio 1935, numero speciale.
- FATTORELLO FRANCESCO - *Notizie per una bibliografia del giornalismo italiano*, Udine, 1936.
- SANDRI MARIO - *Colore di Bologna vecchia e nuova*, Bologna, 1938.
- OMODEO ADOLFO - *L'età del Risorgimento Italiano*, Messina, 1939.
- FATTORELLO FRANCESCO - *Il giornalismo italiano*, Udine, 1941.
- MAIOLI GIOVANNI - *Collaborazione del Carducci ai giornali bolognesi di un tempo*, in « Il Resto del Carlino », Bologna, 19 ottobre 1941.
- CROCE BENEDETTO - *Storia d'Europa nel secolo decimonono*, Bari, 1942.
- GARGANELLI IOLE - *I giornali bolognesi dal 1815 al 1860*, in « Rassegna Storica del Risorgimento », Roma, 1942, pagg. 834-848.
- GHSABERTI ANTONIO MARIA - *Introduzione alla storia del Risorgimento Italiano*, Roma, 1942.
- VOLPE GIOACCHINO - *Italia moderna*, voll. 3, Milano-Firenze, 1943-52.
- SALVATORELLI LUIGI - *Profilo della storia d'Europa*, Torino, 1944.
- FABRINI NATALE - *Il Conte Giovanni Acquaderni*, Roma, 1945.
- SANTANGELO PAOLO ETTORE - *Il giornale e la satira nel Risorgimento*, Milano, 1948.
- BERSELLI ALDO - *Alle origini del movimento cattolico intransigente*, in « Quaderni di cultura e storia sociale », Livorno, 1954, pagg. 1-72.
- BERSELLI ALDO - *Le relazioni fra i cattolici francesi ed i cattolici conservatori bolognesi dal 1858 al 1866*, in « Rassegna Storica del Risorgimento », Roma, 1954, pagg. 269-281.
- MAIOLI GIOVANNI - *Rinaldo Andreini e il « Corriere del Popolo »*, in « Studi Romagnoli », Faenza, 1955, pagg. 91-102.
- BIGNARDI AGOSTINO - *Dizionario biografico dei liberali bolognesi*, Bologna, 1955.

- BARBIERI TORQUATO - *Il Carducci e la sua sconosciuta collaborazione al giornale « Il Popolo »*, in « Convivium », Torino, settembre-ottobre 1957, pagg. 579-590; marzo-aprile, 1958, pagg. 191-202.
- MAIOLI GIOVANNI - *Nell'Italia 1859-60* (Studi con documenti originali e note), Bologna, 1959.
- BARBIERI TORQUATO - *L'ignorata collaborazione di Giosue Carducci al foglio politico bolognese « Vedetta »*, in « Convivium », Torino, gennaio-febbraio, 1960, pagg. 60-67.
- FANTINI RODOLFO - « *Sacerdoti bolognesi liberali* » in « Bollettino del Museo del Risorgimento », Bologna, 1960, pagg. 483-484.
- FANTINI RODOLFO - *Proselitismo protestante a Bologna nei primi anni della Unificazione nazionale*, in « Strenna Storica Bolognese », Bologna, 1960, pagg. 67-77.
- ZANI ROSIELLO ISABELLA - *Note intorno al giornalismo politico bolognese (1859-60)*, in « Bollettino del Museo del Risorgimento », Bologna, 1960, pagg. 1213-1241.
- BOTTRIGARI ENRICO - *Cronaca di Bologna* a cura di Aldo Berselli, voll. 3, Bologna, 1961.

Elenco dei periodici dell'Università Johns Hopkins Biblioteca di Bologna

Il presente elenco rappresenta il totale dei periodici (inteso nel senso estensivo, comprendente cioè anche quotidiani, riviste, atti, annuali, documenti, ecc.) della collezione della Biblioteca del Centro di Bologna della Scuola Superiore di Studi Internazionali della università americana Johns Hopkins.

Elenchi simili a questo sono stati precedentemente pubblicati a Bologna dal Centro di Documentazione - Istituto per le Scienze Religiose (*La Biblioteca e le riviste del Centro di Documentazione*, Bologna, 1961), dall'Istituto Rizzoli (*Elenco delle riviste, volumi in continuazione ed atti di Congressi nelle Biblioteche scientifiche dell'Istituto ortopedico Rizzoli*, Bologna, 1961); e della Facoltà Medico-Chirurgica (*Periodici medici nelle biblioteche di Bologna*, Bologna, 1928). Fra breve seguirà anche l'elenco dei periodici della maggiore biblioteca cittadina, quella dell'Archiginnasio. Possiamo pertanto sperare di giungere gradualmente ad un catalogo unico dei periodici esistenti nelle biblioteche bolognesi simile a quelli già stampati per varie biblioteche di Roma, di Firenze, della Lombardia e di Modena.

Dato che il nostro elenco rappresenta praticamente una trascrizione del catalogo dei periodici della biblioteca Johns Hopkins, abbiamo mantenuto lo stile bibliografico e tutte le caratteristiche usate negli Stati Uniti per simili pubblicazioni: la denominazione delle organizzazioni e delle associazioni precede il titolo dei bollettini, degli atti e dei documenti. Nell'alfabetizzazione tutte le parole del titolo vengono prese in considerazione, eccezione fatta per l'articolo iniziale in qualsiasi lingua. Per esempio nel titolo *The Journal of the history of ideas* non viene considerato solamente l'articolo determinato iniziale *The*. Abbiamo anche adottato il principio di alfabetizzazione « parola per parola » piuttosto che « lettera per lettera »: cioè *New York* viene prima di *Newark*.